

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

25

SITZUNG

6-8-1965

Presidente: BERTORELLE

V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Interrogazioni e interpellanze
pag. 3

Disegno di legge n. 23:
« Primo provvedimento di variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 1965 »
pag. 10

Disegno di legge n. 11:
« Istituzione nel Libro fondiario dello schedario alfabetico dei proprietari in sostituzione del registro dei proprietari e di un foglio degli aggravati comuni a tutte le porzioni per gli edifici materialmente divisi in porzioni »
pag. 96

Mozione dei consiglieri regionali Jenny, Brugger e Dalsass riguardante l'uso della lingua tedesca negli atti dell'ospedale di Bressanone
pag. 128

Disegno di legge n. 16:
« Ulteriore autorizzazione di spesa per la concessione dei contributi previsti dalla legge regionale 7 marzo 1963, n. 10 »
pag. 129

Disegno di legge n. 18:
« Nuove agevolazioni per insediamenti industriali in regione »
pag. 129

INHALTSANGABE

Anfragen und Interpellationen
Seite 3

Gesetzentwurf Nr. 23:
« Erste Abänderung des Haushaltsvoranschlages für das Finanzjahr 1965 »
Seite 10

Gesetzentwurf Nr. 11:
« Einführung einer alphabetischen Kartei bei den Grundbuchsämtern anstelle des Eigentümerregisters, sowie eines gemeinsamen Lastenblattes für Lasten, die sämtliche Anteile eines materiell geteilten Gebäudes betreffen »
Seite 96

Beschlussantrag über den Gebrauch der deutschen Sprache in den Akten des Krankenhauses Brixen, vorgelegt von den Regionalratsabgeordneten Jenny, Brugger und Dalsass
Seite 128

Gesetzentwurf Nr. 16:
« Weitere Ausgabenermächtigung zur Gewährung der nach Regionalgesetz Nr. 10 vom 7. März 1963 vorgesehenen Beiträge »
Seite 129

Gesetzentwurf Nr. 18:
« Neue Industriebauhilfe zur Erleichterung der Ansiedlung von Industrieunternehmen in der Region »
Seite 129

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 9.45.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 4 agosto 1965.

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

Comunico al Consiglio l'orario dei lavori di oggi: si lavora fino alle 12.30, poi si riprende alle ore 15, se è necessario si farà la seduta notturna.

Trattiamo ora le **interrogazioni e interpellanze**.

Interrogazione dei cons. Gebert e Posch, n. 33:

Die unterfertigten Regionalratsabgeordneten möchten den zuständigen Herrn Assessor fragen, ob ihm bekannt ist, dass die Arbeiter des Bauunternehmens ITALSTRADE, welches die Bauarbeiten für das ENEL in St. Walburg/

Ultental durchführt, keine Ergänzungszulage (Integrazione) für die Wintermonate erhalten haben. Die Firma versicherte ihren Arbeitern (es handelt sich um rund 200), diese Ergänzungszulage auszubezahlen. Für den ersten Monat des Arbeitsausfalles von Mitte November bis Mitte Dezember, wurde die Zahlung des Ausgleiches laut Gesetz vom National-Versicherungs-Institut (INPS) übernommen. Für die weitere Zeit wäre, laut Gesetz, das Arbeitsministerium in Rom zuständig gewesen; dieses jedoch lehnte die Bezahlung mit Brief vom 30. März 1965 an die oben genannte Firma ab. Der diesbezügliche Rekurs der Firma blieb bisher unbeantwortet.

Durch dieses Verhalten haben die Arbeiter den Anspruch sowohl auf die Ergänzungszulage als auch auf die Arbeitslosenunterstützung verloren.

Was gedenken die zuständigen Stellen zu tun, um diesen Misstand zu beheben?

I sottoscritti Consiglieri chiedono all'Assessore competente se sia a conoscenza del fatto che le maestranze dell'impresa costruzioni ITALSTRADE, che esegue dei lavori per conto dell'ENEL in Santa Valburga d'Ultimo, non hanno ricevuto l'integrazione per i mesi invernali, mentre la Ditta aveva assicurato loro (si tratta di circa 200 operai) che avrebbe liquidato l'integrazione. Per il primo mese di inter-

ruzione del lavoro, dalla metà di novembre alla metà di dicembre, il pagamento dell'indennità di integrazione salariale, è stata assunta per legge dall'INPS. Per il restante periodo avrebbe dovuto provvedere per legge il Ministero del Lavoro a Roma, il quale però rifiutava il pagamento con lettera del 30 marzo 1965 indirizzata alla ditta in questione. Il ricorso inoltrato dalla Ditta stessa non ha avuto finora risposta.

Dato tale atteggiamento le maestranze hanno perso il diritto sia all'integrazione che al sussidio di disoccupazione.

Gli interroganti chiedono che cosa intendono fare gli uffici competenti per eliminare tale inconveniente.

La parola all'Assessore per la risposta.

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.I.): Come i signori interroganti fanno, la materia non è di specifica competenza della Regione Trentino-Alto Adige. Tuttavia, trattandosi di un problema di carattere sociale e al quale tutti ci interessiamo con sensibilità, ho potuto assumere presso l'INPS le seguenti informazioni: in data 27 novembre 1964 la ditta ITALSTRADE presentava domanda alla sede di Bolzano dell'INPS per la ammissione all'integrazione salariale dei propri operai sospesi dal lavoro per un periodo presunto di 26 settimane, e precisamente dal 16 novembre 1964 al 15 maggio 1965. Il provvedimento di sospensione riguardava n. 70 operai di un cantiere situato a 2.300 metri di quota e n. 140 operai di un cantiere situato a circa 1.150 metri di quota, ed era causato dall'impossibilità di proseguire i lavori nel periodo invernale alle altitudini predette. La domanda in questione veniva accolta per le prime quattro settimane di sospensione dalla commissione provinciale appositamente istituita presso la sede del-

l'INPS di Bolzano; per il rimanente periodo la relativa richiesta veniva inoltrata per competenza alla direzione generale dell'INPS per essere esaminata dalla commissione centrale per l'edilizia, la quale però respingeva la richiesta con la motivazione che la causa di inattività delle maestranze in questione non era integrabile. Sembra che la ditta abbia sbagliato la motivazione della domanda quando l'ha inoltrata. Avverso a tale decisione veniva inoltrato, in data 11 maggio 1965, ricorso al Ministero del lavoro e della previdenza sociale; il ricorso predetto non è stato ancora definito. Secondo quanto è stato possibile appurare non sembra sussistano motivi che ostino all'accoglimento della domanda della ditta ITALSTRADE, è lecito presumere che il ricorso al Ministero possa essere definito in senso favorevole per gli operai della ditta stessa.

Per quanto mi riguarda poi, dopo avute queste informazioni da parte dell'INPS di Bolzano, ho scritto direttamente e poi telefonato al sottosegretario Fenoaltea del Ministero del lavoro e previdenza sociale, il quale mi ha risposto abbastanza sollecitamente: « In risposta alla tua acc., concernente il ricorso in materia integrazione salariale proposta dalla ditta ITALSTRADE per i cantieri di Santa Valburga d'Ultimo Bolzano, ti informo che il ricorso stesso è pervenuto al Ministero il 20 giugno u.s. ed è tutt'ora in fase istruttoria presso il competente servizio. Ti assicuro comunque che non mancherò di intervenire ulteriormente in merito per un sollecito in favore della definizione della pratica.

Per quanto mi riguarda seguirò la pratica con tutto l'impegno necessario e spero che entro breve tempo potrà essere definita favorevolmente nell'interesse degli operai ».

PRESIDENTE: La parola al cons. Gebert.

GEBERT (S.V.P.): Ich danke dem Herrn Assessor für die Antwort, ich möchte aber noch auf seinen letzten Satz zurückkommen und ihn bitten, alles zu tun um die Sache positiv zu Ende zu bringen. Er hat gesagt es sei nicht direkt Kompetenz der Region diese Dinge aufzugreifen, weshalb ich auf das Kap. 74 der Bilanzänderung verweisen muß. Wenn als über Rom nichts erreicht werden kann, sollte doch die Möglichkeit geprüft werden, ob über dieses Kapitel nicht eine Entschädigung auch für diese 200 Arbeitnehmer geleistet werden kann. Ich möchte auch unterstreichen, daß es doch als Pflicht angesehen werden sollte, die Firma auch von seiten der Region zu unterstützen. Die Region hat ja die Verbindungen nach Rom. Ich glaube nicht, daß man von einer Privatfirma nicht erwarten kann, daß sie nach Rom fährt um dort die Dinge mit Nachdruck zu betreiben.

(Ringrazio il Signor Assessore della risposta; vorrei però ritornare sulla sua ultima asserzione e pregarlo di fare tutto il possibile, per portare la cosa alla sua soluzione positiva. Egli ha detto, che non sarebbe competenza diretta della Regione affrontare questi problemi; perciò sono costretta a fare riferimento al cap. 74 della variazione di bilancio. Se dunque non si può raggiungere nulla attraverso Roma, bisognerebbe tuttavia esaminare la possibilità di assegnare un risarcimento, facendo uso di questo capitolo, anche a questi 200 lavoratori.

Vorrei ancora sottolineare, che si dovrebbe considerare un dovere quello di appoggiare la ditta anche da parte della Regione. Infatti la Regione è in comunicazione con Roma. Non credo, che ci si possa attendere da una ditta privata, che essa vada a Roma a sollecitare personalmente le sue pratiche).

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. Agostini, n. 34:

Il sottoscritto Consigliere regionale avv. Tullio Agostini, presa conoscenza della nota di cronaca apparsa sul giornale « Alto Adige » del 16.7.1965, relativa ad una inchiesta che sarebbe stata sollecitata dal Consiglio di amministrazione dell'Ospedale civile di Bolzano all'Organo tutorio su alcuni fatti di carattere tecnico-sanitario, chiede di interrogare l'Assessore regionale alla previdenza sociale e sanità per conoscere:

1) se corrisponda a verità la notizia pubblicata dal giornale « Alto Adige »;

2) quali siano, nell'affermativa, le ragioni che avrebbero determinato l'apertura dell'inchiesta, in particolare, sulla conduzione di alcune divisioni dell'Ospedale civile di Bolzano.

La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Signor Presidente, l'interrogazione sull'ospedale di Bolzano trae origine, come è noto, da una situazione anormale e direi grave, che si prolunga da parecchi anni e che è venuta specialmente in questi ultimi mesi a conclusione in questo senso: come è anche noto il mio partito è rappresentato nel consiglio di amministrazione dell'ente, ed ad un certo momento, in collaborazione con altro consigliere del consiglio di amministrazione è stato deciso di promuovere un'inchiesta da parte di superiori autorità tutorie. Nel frattempo, da notizie di stampa, si è venuti a conoscenza che l'assessorato competente aveva sollecitato appunto l'inchiesta da parte del Ministero della sanità e che era giunto a Bolzano un ispettore.

Ora, in particolare io desidero conoscere dall'Assessore, riservandomi poi di replicare, se l'assessorato ha chiesto al Ministero della sanità di promuovere un'inchiesta, e entro quali limiti, se cioè in particolare l'assessorato ha posto a conoscenza del Ministero i motivi che erano stati messi a verbale nella riunione del con-

siglio di amministrazione, che aveva deciso l'inchiesta, e in particolare se l'ispettore che è venuto da Roma ha provveduto a svolgere gli opportuni accertamenti su tutti i punti dell'inchiesta, così come era stata richiesta.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore per la risposta.

NICOLODI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.I.): Per quanto riguarda la prima domanda dell'interrogazione se corrisponde a verità la notizia pubblicata dal giornale « Alto Adige », devo dire che corrisponde a verità solo parzialmente, cioè non corrisponde a verità che la Giunta regionale abbia promosso un'inchiesta provocata dal consiglio di amministrazione dell'ospedale. La Giunta regionale non è stata interessata per nulla alla materia, ma il Presidente dell'ospedale, su richiesta unanime del consiglio di amministrazione, ha pregato l'Assessore alla sanità di voler interporre i suoi uffici presso il Ministro della sanità, affinché venga inviato da Roma un ispettore che, essendo al di fuori dell'ambiente locale, possa con una certa obiettività constatare alcune cose, che il consiglio di amministrazione aveva già per conto suo rilevato, ma che non era in grado di vedere quali provvedimenti prendere per eliminare questi inconvenienti.

Quindi la Giunta regionale non è stata investita, è stato solo il Presidente a nome del consiglio di amministrazione che ha chiesto all'Assessore di voler interporre i suoi uffici col ministero alla sanità perchè venga inviato questo ispettore.

Sulle motivazioni, per non dire cose inesatte, mi limito a leggere uno stralcio del verbale del consiglio di amministrazione che ha provocato questa richiesta. Questo stralcio di verbale si riferisce alle richieste fatte dall'avv. Masari, membro del consiglio di amministrazione,

al consiglio di amministrazione e che il consiglio di amministrazione all'unanimità ha approvato. Dice fra il resto: « In considerazione del fatto che le funzioni di direttore sanitario sono esercitate da un primario già titolare di un reparto, per cui non può dedicare tutto il tempo libero necessario ai compiti che la legge prevede spettanti al direttore sanitario, nè lo stesso ha la preparazione specifica, che al momento non può essere bandito il concorso e che d'altra parte soprattutto negli ultimi mesi risultano a giudizio del richiedente gravi disservizi, chiede all'assessorato competente la nomina d'urgenza di una commissione tecnica, la quale rilevi quanto esposto in diffida », — perchè c'era stata questa diffida, e si riferisce a delle denunce fatte da alcuni primari, da uno o due, nei confronti di altri sanitari, dove erano state fatte accuse tali, perseguibili anche dal codice penale, e quindi la diffida invitava questi primari a provare quanto denunciato —, « e accerti contemporaneamente se altri reparti ospedalieri funzionano come leggi e regolamenti prevedono; se l'attività in ospedale viene svolta da tutti i medici con la diligenza e osservanza di un sufficiente numero di ore e con rispetto di orario; se è vero che taluni di essi svolgono attività extra ospedaliera e per quante ore al giorno; se il numero di letti di certi reparti è superiore a quello consentito dalla legge; se sono fondate gravi accuse che alcuni medici si sono fatti reciprocamente; se è vero che vi sono stati dei rifiuti da parte di medici a presentarsi a collaborare per particolari necessità in altri reparti; se sono fondate le lagnanze che sono state avanzate anche recentemente e non denunziate dagli organi competenti al consiglio. Quanto sopra per mezzo del consiglio stesso in modo di provvedervi ».

Ora, questa è la parte centrale dei motivi per cui il consiglio di amministrazione all'unanimità ha chiesto la presenza di questo ispettore

tecnico, non tanto perchè accerti, perchè già il consiglio di amministrazione aveva accertato queste deficienze, ma perchè le constati e dia i relativi suggerimenti al consiglio di amministrazione sia sul piano giuridico che sul piano amministrativo, che sul piano tecnico-sanitario, dia i suggerimenti atti ad eliminarli.

Nel frattempo è vero che anche l'ispettore è arrivato, e per la precisione è arrivato sabato scorso, il quale si è presentato da me, io gli ho consegnato i verbali del consiglio di amministrazione dell'ospedale dicendo: qui ci sono le cause per cui è stata provocata questa inchiesta, quindi lei ne tragga gli spunti per il lavoro che deve svolgere.

Successivamente io ho presentato l'ispettore al Presidente del Consiglio di amministrazione dell'ospedale e dopo di che purtroppo non ho avuta più nessuna informazione. Io stesso ho telefonato all'ospedale martedì sera, quando l'ispettore ormai aveva concluso la sua inchiesta e stava prendendo il treno per partire.

Ulteriori informazioni non ne ho avute, l'ispettore mi ha soltanto assicurato che ha trovato delle cose che devono essere cambiate, soprattutto ha detto che la mancanza di un direttore sanitario è causa prima della non funzionalità dell'ospedale, e che quindi, pur non potendo in questo momento bandire un concorso per direttore sanitario perchè è noto che il concorso che c'era stato quattro anni fa è stato impugnato e credo che la stessa Magistratura sia stata investita del problema, bisogna trovare una soluzione, anche provvisoria, dando incarico magari a un medico provinciale in pensione.

Mi ha assicurato che mi farà pervenire una relazione dettagliata, con dei suggerimenti, con tutto quello che lui ha potuto appurare.

Devo dire che, per quanto mi consta, il consiglio di amministrazione è unanime, senza distinzioni di gruppo politico e di gruppo linguistico, è unanime nel volere portare nell'ospe-

dale un'aria migliore, e questo soprattutto nell'interesse dei cittadini. Quindi ho svolto questa attività, venendo incontro alle richieste del consiglio di amministrazione dell'ospedale, perchè anch'io sono cittadino di Bolzano e sento la necessità che all'ospedale di Bolzano le cose proseguono in modo migliore. Mi auguro che da questa ispezione veramente si possa trovare la soluzione dei problemi che danno fastidio ai cittadini, e che la cittadinanza possa trarne un vantaggio e andare con tutta tranquillità all'ospedale trovandovi quei servizi che devono essere soprattutto servizi posti a disposizione dell'umanità sofferente.

PRESIDENTE: La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Io ringrazio l'Assessore per la risposta all'interrogazione e in particolare riguardo alla sollecitudine con la quale ha operato non appena venuto a conoscenza della deliberazione del consiglio d'amministrazione.

Rilevo però una contraddizione iniziale quando l'Assessore ha negato che ci sia stato un'intervento della Giunta regionale, perchè, leggendo il verbale, risulta che il verbale è stato rimesso all'assessorato per la prosecuzione, e l'assessorato fa parte sempre della Giunta regionale, per cui ritengo . . .

(INTERRUZIONI)

AGOSTINI (P.L.I.): Intendevo Regione come tale, in senso lato, l'assessorato alla sanità indubbiamente fa parte della Regione. Devo purtroppo invece rilevare, il che conferma le mie perplessità iniziali, che effettivamente l'ispettore è stato a Bolzano solo due giorni. Ora, di fronte alle gravissime accuse che sono contenute nel verbale del consiglio d'amministra-

zione, accuse di carattere anche penale, io non ritengo assolutamente che sia stato possibile in due giorni accertare tutte quelle gravi mancanze che nel verbale sono state elencate.

Qui esprimo una perplessità, e dico solo perplessità per non dire altro, che si sentiva in questi giorni a Bolzano negli ambienti vicini all'ospedale, — vicina all'ospedale credo sia tutta la città, perchè specialmente la parte meno dotata dal punto di vista economico ha bisogno dell'ospedale e soltanto quelli che sono dotati finanziariamente possono rivolgersi alle cliniche private —, esprimo la grave perplessità che non si tratti di un'inchiesta come tante altre. Purtroppo il ministero della sanità ha dei precedenti anche in questo campo, come altri Ministeri, e non vorremmo che sia stata questa un'inchiesta del tipo Mastrella, cioè di tutti quegli ispettori che sono andati nelle varie dogane e poi hanno accertato che tutto andava bene.

Queste perplessità, e mi rivolgo in particolare all'Assessore devono essere fugate e io prego pertanto l'Assessore di mettere a conoscenza del Consiglio, appena sarà pervenuta, la relazione dell'ispettore, e da quella relazione noi vedremo se l'ispettore ha potuto in quei due giorni, — e allora si tratta proprio di persona eccezionale —, accertare le mancanze denunciate unanimemente dal consiglio di amministrazione.

Per quanto riguarda l'attività dell'Assessore come tale io mi dichiaro soddisfatto, però con la riserva di conoscere a suo tempo, e mi auguro sia breve, le risultanze di questa cosiddetta « inchiesta ».

PRESIDENTE: Interpellanza del cons. de Carneri, n. 36:

Il sottoscritto Consigliere regionale chiede che la S.V. Ill.ma voglia porre all'ordine

del giorno dei lavori del Consiglio regionale la seguente

INTERPELLANZA

Il sottoscritto Consigliere regionale chiede di interpellare il signor Assessore regionale all'agricoltura onde conoscere l'ammontare complessivo dei danni verificatisi alle colture agricole in conseguenza delle recenti calamità atmosferiche, onde sapere altresì quali provvedimenti abbia assunto o intenda assumere a sostegno dei contadini danneggiati.

Con osservanza.

Vuole illustrarla?

de CARNERI (P.C.I.): Non faccio l'illustrazione, signor Presidente, poichè non la ritengo necessaria, è abbastanza chiara.

PRESIDENTE: La parola all'assessore per la risposta.

SEGNANA (Assessore agricoltura e commercio - D.C.): Le calamità atmosferiche che hanno colpito l'agricoltura della provincia di Trento recentemente hanno provocato, secondo i rilevamenti fatti dall'ispettorato provinciale all'agricoltura dalle varie sezioni periferiche, circa 500 milioni di danni. Dopo l'evento di queste calamità l'ispettorato agrario, dietro mio invito, ha effettuato dei sopralluoghi in tutte le zone colpite, che sono in pratica la valle Lagarina, la parte bassa che va dal confine della provincia fino a prassapoco alla zona di S. Margherita, poi una parte della Vallagarina comprendente i paesi di Nomi, una fascia delle campagne di Besenello, una fascia delle campagne di Nogaredo, Sasso e Brancolino. Le calamità atmosferiche hanno pure colpito, in giornate antecedenti a quelle della domenica nella quale si sono verificate nella valle Lagarina, anche

la zona di Sopramonte e di Calavino e delle Sarche, inoltre sono state colpite anche la zona del Basso Sarca e parte della valle di Cembra, in modo particolare le zone facenti parte dei comuni di Lisignago, di Cembra e di Grumes.

Effettuate le indagini da parte dell'ispettorato agrario è stata nostra cura di inviare immediatamente delle segnalazioni, prima in forma succinta e poi in forma dettagliata, al Ministero dell'agricoltura e delle foreste per chiedere allo stesso un intervento a favore della provincia di Trento. A tale proposito posso dire che il Presidente della Giunta regionale ha anche inviato una lettera personale al Ministro, richiamando la sua particolare attenzione. Il signor Ministro dell'agricoltura ha risposto in questi giorni al Presidente della Giunta regionale dando assicurazioni circa l'esame attento della situazione venutasi a verificare nella provincia di Trento in concomitanza anche con maggiori e molto più rilevanti danni sofferti in altre zone d'Italia, soprattutto nel Veneto e nella Lombardia a seguito di queste calamità atmosferiche.

E' stata presentata recentemente in Parlamento una legge che ha avuto il consenso del Governo, la quale prevede che vengano concessi degli aiuti diretti sotto forma di sussidio ai contadini delle zone che saranno determinate con decreti del Ministro.

In un articolo seguente si prevedono anche agevolazioni di carattere creditizio, con la concessione di mutui che dovrebbero essere concessi al tasso dell'1,50% e un altro articolo prevede le agevolazioni di carattere fiscale. Non sappiamo ancora esattamente quali articoli potranno essere applicati per i contadini delle zone colpite della provincia di Trento, però è nostra cura mantenere costanti contatti con il Ministero, affinché anche i nostri agricoltori possano beneficiare almeno di qualcuna delle

provvidenze previste da questo disegno di legge, che ha già ottenuto l'approvazione del Senato.

In attesa di queste provvidenze di carattere statale è stato deciso dalla Giunta regionale di chiedere all'ispettorato agrario di fare un intervento di carattere urgente per tamponare almeno i danni più grossi, che si erano prodotti soprattutto per le viti e per gli alberi da frutto, con una azione di sostegno ai contadini colpiti per aiutarli nell'effettuazione di trattamenti contro le malattie delle piante, contro i parassiti delle piante, attuazione che potrà avere anche carattere definitivo dopo l'approvazione della variazione di bilancio che comprende appunto un aumento di 20 milioni al cap. 63 dell'assessorato riguardante i fondi messi a disposizione dall'assessorato regionale dell'agricoltura.

Quindi questo è stato quanto si è potuto fare. Naturalmente i danni sono gravi, le necessità anche nelle quali si sono trovati i contadini colpiti sono state da noi rilevate, si è cercato di interessare anche le altre amministrazioni, l'amministrazione della Provincia, i vari comuni, al fine di concedere delle piccole agevolazioni che si ritenevano necessarie dopo l'evento delle calamità. Comunque questo complesso di agevolazioni, dalle segnalazioni che mi sono pervenute e anche dalle notizie dirette che personalmente ho potuto attingere con rappresentanti delle categorie interessate, con Presidenti di cantine sociali e di consorzi cooperativi e anche con singoli agricoltori, mi sembra di poter dire che queste provvidenze immediate e la previsione di queste eventuali agevolazioni di carattere statale hanno dato un certo sollievo e comunque hanno dato ai contadini interessati una qualche speranza di ricupero.

Speriamo d'altronde, e in questo siamo confortati anche dalle recenti ispezioni dei nostri tecnici, che la stagione migliore e anche la temperatura, il sole e il buon andamento della stagione cooperino a sanare un po' le piaghe

che si sono verificate, soprattutto nelle viti e negli alberi da frutto.

Questo è quanto io posso dire e naturalmente voglio assicurare anche quanti altri sono intervenuti durante la discussione della variazione di bilancio su questo argomento, che da parte nostra vi è un continuo contatto con il Ministero per poter attuare anche nella nostra Regione e nella Provincia di Trento le provvidenze previste dal disegno di legge citato.

PRESIDENTE: La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Ringrazio l'assessore all'agricoltura per le notizie e le chiarificazioni che egli ha dato, non posso però dichiararmi soddisfatto delle misure assunte dalla Regione in favore di questi contadini danneggiati. Rilevo come la Regione in sostanza abbia fatto degli interventi estremamente marginali e tali da non recare un sostanziale sollievo a questi ceti agricoli. Ritengo che sarebbe stato compito della Regione intervenire in forma più massiccia, nel senso di attenuare realmente il danno che è stato subito.

Mi meraviglia d'altra parte come in tanti anni non si sia a un certo punto varata una legge, la quale accantoni determinati fondi ogni anno e crei un fondo di solidarietà per il caso di gravi calamità atmosferiche, consentendo di fare degli interventi che non siano dei palliativi ma abbastanza incisivi e tali da arrecare effettivamente un sollievo sensibile, un sollievo in misura ragionevole in favore di questi contadini. Pertanto prendo atto della situazione, ma mi dichiaro insoddisfatto. Vedremo comunque in futuro, anche attraverso una eventuale iniziativa legislativa, di esaminare la situazione e di provvedere a formare un fondo di questo tipo, che ritengo sia una cosa da prendersi in seria considerazione.

PRESIDENTE: Finito l'esame delle interpellanze e delle interrogazioni, passiamo ora alla continuazione della discussione del *disegno di legge n. 23: « Primo provvedimento di variazione del bilancio per l'esercizio finanziario 1965 »*. Vorrei prima di tutto invitare i capigruppo dei gruppi di minoranza a provvedere oggi alla designazione dei rappresentanti delle minoranze in seno al consiglio di amministrazione del collegio sindacale della società per la valorizzazione del legno. Il consiglio di amministrazione deve costituirsi, spero che siano stati avvertiti, avevo incaricato gli uffici a provvedere. Ad ogni modo, siccome oggi è l'ultima seduta e poi si fa la pausa di un mese perlomeno, per evitare che ci siano remore nella costituzione del consiglio di amministrazione, pregherei i capigruppo dei gruppi di minoranza di provvedere oggi, di trovarsi e di designare un rappresentante e di farmelo sapere prima che si chiudano i lavori.

Devo poi riferire al Consiglio in merito alla richiesta formale che il cons. Corsini ha fatto nell'ultima seduta del Consiglio, quando cioè ha lamentato che sia stato messo all'ordine del giorno della commissione finanze un provvedimento di legge, in particolare il provvedimento n. 30, senza che questo fosse venuto ai consiglieri. Ho voluto con l'occasione esaminare sia il provvedimento n. 30 che il provvedimento n. 29 che sono connessi, per sapere come si sono svolte le cose e riferisco. Il provvedimento n. 29: « Ulteriori autorizzazioni di spesa per il completamento di alcune opere regionali ed altri provvedimenti di carattere finanziario » è arrivato al Consiglio regionale il giorno 27 luglio; è stato messo all'ordine del giorno della commissione finanze il giorno 27 luglio, siccome c'era seduta è stato distribuito in aula e quindi i consiglieri l'hanno avuto, chi era assente l'ha avuto il giorno 28 a casa, la seduta comunque

era per il giorno 30. Ma per questo mi pare che non ci siano questioni.

L'altro provvedimento viceversa, il n. 30 « Secondo provvedimento di variazione di bilancio per l'esercizio finanziario 1965 » è arrivato al Consiglio regionale il 28 luglio; è stato aggiunto all'ordine del giorno con una lettera apposita, dato che la seduta doveva aver luogo il giorno 30, con lettera del 28 luglio, è stato consegnato in serata all'ufficio spedizioni; questo ufficio l'ha spedito ai consiglieri della provincia di Bolzano ancora alla data del 28, essendo quelli più lontani, e il giorno 29 l'ha spedito a tutti gli altri. Chi ha incarichi di Giunta o di Consiglio l'ha avuto in ufficio, altri l'hanno avuto nella mattinata del giorno 30 molto probabilmente quando erano già partiti di casa per venire alla seduta, e quindi durante la seduta non l'avevano in mano.

Questa è la situazione, evidentemente un disguido c'è stato, di questo disguido ho fatto nota agli uffici affinché non si verifichi più.

Sono iscritti a parlare sul provvedimento di variazione al bilancio: l'assessore Segnana, il cons. de Carneri, gli assessori Grigolli, Raffaelli, Avancini e Fronza.

La parola all'assessore Segnana.

SEGNANA (Assessore agricoltura e commercio - D.C.): Signor Presidente, a me sembra che i consiglieri nella discussione generale abbiano la precedenza sugli assessori, in quanto i consiglieri possono avanzare anche delle domande, alle quali poi si sarebbe costretti a rispondere nuovamente. Quindi se il consigliere è d'accordo, posso cedergli la parola e parlare dopo di lui, a meno che altri consiglieri regionali non intendano prendere la parola.

PRESIDENTE: La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Signor Presidente, signori consiglieri. Io penso che questo lungo e animato dibattito che si è svolto in Consiglio regionale sul provvedimento di variazione del bilancio, non sia il frutto di una volontà defatigatrice da parte delle minoranze, le quali hanno rivolto delle critiche concentriche contro la Giunta regionale, e nemmeno sia stato ispirato prevalentemente ad esigenze di carattere propagandistico. A mio avviso questo lungo dibattito e queste polemiche e queste inquietudini che si sono verificate nell'ambito della stessa maggioranza, sono il frutto e il risultato di ben altri fattori e di ben altra situazione. E' indubbio, signori consiglieri, che questo Consiglio non può non sentire durante i suoi lavori lo stato di difficoltà e di crisi che esiste nella nostra Regione e non solo nella nostra Regione, anche in tutto il Paese, e che quindi le inquietudini, le preoccupazioni, le sofferenze sociali anche, che si verificano nel momento attuale, trovino una loro ripercussione all'interno del Consiglio, suscitino interrogativi, provochino delle verifiche circa la politica della Giunta, praticamente postulino una chiarificazione della linea politica che la Giunta regionale intende presignarsi e attuare. E' un fatto che ci troviamo in uno stato di crisi, sottolineo la parola crisi proprio perchè da parte di alcuni oratori della maggioranza si è prevalentemente parlato di congiuntura, di provvedimenti antincongiunturali.

Ora, io devo rilevare che già da alcuni mesi a questa parte la stessa stampa nazionale, gli stessi uomini politici nazionali abbiano abbandonato il termine della congiuntura e parlino effettivamente di crisi. Effettivamente quello che sta accadendo nel nostro Paese e nella nostra Regione non è certo la conseguenza di un inceppo passeggero del meccanismo economico, qualcosa come un'influenza che a un certo punto, dopo un breve periodo di tempo, si supe-

ra agevolmente senza conseguenze. No, noi assistiamo effettivamente a una crisi di struttura, la quale si ripercuote in tutto l'ambiente economico, si ripercuote in maniera dolorosa in campo sociale, e quello che è più grave non si vede in questa situazione, seguendo le linee direttrici del governo, non si vede quale linea di sbocco, quale linea di superamento ci sia. Ci sono stati provvedimenti anticongiunturali, provvedimenti settoriali, una pioggia di miliardi è stata fatta cadere su determinati centri imprenditoriali, altri miliardi sono stati stanziati ieri, una vera pioggia di miliardi c'è stata in favore dei datori di lavoro, ma nonostante queste agevolazioni e questi massicci finanziamenti noi assistiamo ugualmente al ristagno e non vediamo reali sintomi di ripresa.

Parallelamente a questa azione di finanziamento massiccio nei confronti dei datori di lavoro assistiamo a un'offensiva serrata, scatenata contro l'occupazione operaia, contro i salari, contro gli orari di lavoro, assistiamo anche recentemente, negli ultimi giorni, alla minaccia di ulteriori disoccupazioni di massa, quali potrebbero crearsi e purtroppo si creeranno se non si cambierà politica nel settore tessile, che ha minacciato il licenziamento di circa 100.000 operai. Parlo di industria tessile perchè a Rovereto circa 1.200 operai lavorano nell'industria tessile, e quindi noi dobbiamo porre attenzione anche a questi settori, poichè oltre che indirettamente potremmo anche essere direttamente interessati a ciò. Ma è evidente però che su questa strada nè sollievo avrà il Paese nè sollievo avrà la nostra Regione; noi parliamo della nostra Regione, ma evidentemente non possiamo considerarla come un porto a sè, come qualcosa di scisso dal resto del Paese. Se la crisi è dappertutto, la crisi si manifesta anche qui e si manifesta anche qui in maniera particolarmente pesante, data la gracilità delle nostre strutture economiche.

Brevemente intendo sottolineare come questo stato di cose derivi innanzitutto da quelle mancate riforme di struttura delle quali noi abbiamo sempre parlato, i compagni socialisti hanno sempre parlato, anche i socialdemocratici hanno sempre parlato e pure una parte della stessa D.C., riforme che vengono però sistematicamente rinviate, svuotate di ogni contenuto. Dal che nel momento attuale l'attuazione dell'Ente Regione ha ancora da essere fatta, la legge urbanistica viene comunque sempre più deteriorata dai successivi progetti di legge, la riforma agraria non se ne parla, la riforma della pubblica amministrazione nemmeno, della programmazione democratica si parla in un senso da renderla antidemocratica ecc. ecc.

Certo è che comunque anche nel Trentino noi queste conseguenze dobbiamo subirle, e soprattutto dobbiamo guardare al futuro con una preoccupazione notevole. Fino adesso le casse di integrazione, fino adesso determinate provvidenze, fino adesso il fatto che è sopravvenuta l'estate e che quindi la possibilità di lavoro è maggiore che non nell'inverno, hanno reso la situazione tollerabile, però dobbiamo tenere presente che l'estate volge al termine e che avremo di fronte un inverno che si prospetta duro, senza che si ravvisino reali sintomi di miglioramento.

Quindi la cosa è tale da destare le più vive preoccupazioni, tale da porre interrogativi pesanti, interrogativi di fondo nei confronti anche della Giunta regionale, la quale ha delle sue competenze, ha una sua funzione precipua, ha un suo ruolo da svolgere nel fronteggiare questa situazione e nell'aprire una via, una prospettiva di rinascita, di ripresa, di nuovi orientamenti in campo politico e in campo economico.

Era pertanto sotto il peso e sotto l'assillo di queste situazioni che il Consiglio regionale o quanto meno buona parte dei consiglieri regio-

nali si attendevano da questa Giunta di centro-sinistra un determinato indirizzo, un determinato chiarimento delle linee che intendeva perseguire per affrontare queste situazioni, a meno che la Giunta regionale non intenda considerarsi come un ente meramente burocratico il quale elargisca contributi e finanziamenti, ma non intenda svolgere invece quella funzione che è prettamente politica, collegata alla programmazione, collegata al coordinamento di misure stabili, organiche, tali da fronteggiare la situazione.

Ed è su quella insufficienza, sulla assoluta vacuità del provvedimento di variazione del bilancio che ci è stato prospettato, che si sono appuntate le critiche da ogni parte del Consiglio, con motivazioni diverse, con indirizzi diversi, tuttavia il dato obiettivo della carenza assoluta di questo provvedimento a fronteggiare la situazione, emerge dalle discussioni, dalle dichiarazioni di tutti i gruppi politici, dalla stessa maggioranza, la quale in fondo ha tentato di sminuire sotto certi aspetti la portata del provvedimento, dicendo che in sostanza si trattava di fronteggiare determinate situazioni, di impinguare o di rafforzare gli stanziamenti di alcuni assessorati e che quindi non si proponeva niente di straordinario, niente di efficace, ai fini di affrontare i problemi di fondo.

Ma è proprio per queste dichiarazioni, per queste constatazioni, signori consiglieri, che noi dobbiamo muovere una grave critica alla Giunta regionale, la quale, dopo parecchi mesi che è in carica, ancora non si esprime, ancora lascia che le cose vadano spontaneamente come vogliono, cioè vadano verso il peggio, non utilizzando l'ente Regione come strumento per lottare contro questa situazione, per imporsi, per invocare una politica diversa nei confronti del Governo, per programmare le proprie scelte, per aumentare le proprie possibilità finanziarie per aprire una determinata prospettiva. Qui

io ritengo debba essere mossa la critica più pesante nei confronti dell'amministrazione di centro-sinistra. E' vero, il bilancio presentato era un bilancio che ripeteva sostanzialmente le linee del passato, è stato promesso e preannunciato questo successivo provvedimento ma questo successivo provvedimento non dice ancora nulla di nuovo. Praticamente uno dei quattro anni di questa legislatura va in fumo, non si affronta in realtà una visione sistematica, non c'è una prospettiva dei problemi; potrebbero restarvi gli altri tre anni, ma io temo che con questo andazzo e con questa mancanza di volontà politica anche quelli non andranno a buon fine.

Questa è la mia preoccupazione; spero di essere smentito, sarei lieto di essere smentito nei fatti, ma prima ancora che dai fatti da dichiarazioni politiche, da impegni, da promesse, da orientamenti tali che possano anche impegnare il Consiglio e consentire al Consiglio stesso di dare determinati orientamenti, di dare un contributo positivo. Noi non siamo mai stati per una critica meramente negativa, distruttrice, ma siamo sempre stati per una critica, per delle proposte, per degli scontri e delle polemiche su una strada concreta, su un orientamento che porti avanti la situazione e non che disgreghi quel poco che c'è.

Io mi chiedo a questo punto quali intendimenti abbia la Giunta, quali disposizioni intende dare la Giunta. Non è possibile, signori consiglieri, che noi si debba attendere, praticamente inattivi, questo piano programmatico nazionale e successivamente inserirsi in esso.

Io ho già svolto una critica a questa impostazione di attesa e di nullismo, vorrei dire, politico, e credo che quanto avevo notato e fatto notare negli interventi che hanno contraddistinto la discussione sul bilancio, si vada purtroppo verificando e constatando. Vediamo come la previsione dello sviluppo del reddito non sia

più quella del 5%, ma sia minore; vediamo come la situazione economica non tenda alla ripresa come tanti Ministri e uomini politici dichiaravano certi che sarebbe avvenuta. Quindi questo mette in forse e mette in causa tutta una impostazione di quel piano, il quale per altro è da noi condannato anche per le scelte e per l'efficacia dei mezzi dai quali è contraddistinto.

Le domande nascono anche spontanee: Quando intende la Regione elaborare un proprio piano, magari non perfetto, ma tuttavia un piano di stralcio, di emergenza, tale comunque da affrontare i problemi essenziali più importanti e da costituire quindi una specie di ponte per una programmazione più perfezionata, per una programmazione più completa che potrà avvenire in futuro?

Io rilevo che la stessa rivendicazione di aiuti finanziari, di revisione di rapporti finanziari fra la Regione e lo Stato non può essere validamente sostenuta, qualora la Regione non prospetti urgentemente un proprio piano, le proprie esigenze e quindi a un certo punto non legittimi le proprie richieste, pur dando la garanzia che i provvedimenti e i denari e i finanziamenti che verranno eventualmente stanziati andranno a buon porto, saranno destinati in maniera organica, in maniera tale da avere una prospettiva. Tuttavia io devo constatare, almeno nel momento attuale, che nè questo piano esiste, nè ho avuto alcuna assicurazione circa l'elaborazione di uno stralcio di piano di questo tipo, che deve essere indubbiamente urgente e che non può quindi attendere che la programmazione nazionale vada in porto.

Nel campo della programmazione stessa si è pensato a una legge che muti l'impostazione del bilancio in corrispondenza della legge che ha cambiato la impostazione del bilancio dello Stato? Io rilevo comunque, signor Presidente della Giunta regionale, che una Regione autonoma come la Valle d'Aosta ha già perfezio-

nato questo ed ha cambiato la legge ed ha attuato un nuovo bilancio.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): I valdostani sono più bravi di noi!

de CARNERI (P.C.I.): Io non lo so, signor Presidente, lascio parlare i fatti, in questo momento io semplicemente constato e niente altro, constato comunque che questa revisione per l'impostazione del bilancio è stata fatta ed è già operante, è stata operata dal Governo questa legge, il che implica la presenza di uno strumento nuovo, il quale serve.

Ora, come si pensa di provvedere in materia di organi del piano? Mi pare che la tendenza della Giunta regionale in carica sia quella in sostanza di far compiere i rilievi, i lavori preparatori ecc., dai propri uffici interni, salvo degli incarichi ad organi specializzati, a società specializzate al riguardo.

Devo però richiamare l'attenzione della Giunta regionale su un'altra questione, e cioè che la Regione autonoma del Friuli-Venezia Giulia ha già elaborato e presentato e approvato una legge per la formazione degli organi che presiedono al piano, legge che, a onor del vero, è stata respinta dal Governo, ma tuttavia la Regione questo passo lo ha fatto.

Io devo richiamare l'attenzione dei signori consiglieri e della Giunta soprattutto sul fatto che altre regioni, le quali non hanno lo statuto speciale, sono già molto più avanti di noi nella elaborazione di una pianificazione, di una programmazione. Io richiamo l'attenzione della Giunta e dei signori consiglieri sul fatto che, ad esempio, la regione umbra ha praticamente portato a termine, dopo un lungo studio, un lungo lavoro, questo piano di sviluppo economico della Regione umbra. E naturalmente non mi accingo a parlare dell'esempio già tante volte portato della Regione sarda, poichè tutti ne

abbiamo discusso e tutti sappiamo quanto noi indietro siamo anche rispetto a quest'altra Regione.

Ora signori, io porto dei fatti, tiratene poi voi le conclusioni, però non negate questi fatti, perchè questi fatti esistono, come esiste la crisi nel momento attuale e come esiste la inderogabile necessità di affrontare questa crisi, non meramente con dei provvedimenti anticongiunturali, i quali ai fini della problematica che io pongo non contano niente, cioè non hanno la possibilità, la validità di affrontare i problemi alla radice e di aprire uno spiraglio per il futuro. Questa è la realtà.

Questioni idroelettriche. E' inesatto affermare che nella Regione Trentino-Alto Adige non ci sia un'industria di Stato. Esiste una grande industria di Stato ed è l'industria idroelettrica, che già prima della nazionalizzazione era ben rappresentata in quanto a capitali statali. Voi sapete quanto l'IRI abbia partecipato a determinate grosse imprese, e ora rappresenta oltre il 60% di tutte le centrali della Regione Trentino-Alto Adige, la quale, come tutti sapete, produce il 20% dell'energia idroelettrica nazionale.

Ora, su questo tema e sul tema dei nostri diritti di cui all'art. 10, a che punto siamo? Io penso che la sede più giusta, vorrei dire più confacente ai fini di una delineazione della volontà politica della Giunta sia proprio la discussione di questa variazione di bilancio.

Io chiedo: è stato fatto uno studio serio, il quale determini i quantitativi di energia elettrica, i quantitativi di kWh che spettano alla Regione in base all'art. 10, sia a titolo gratuito, sia a prezzo di costo? E' stato fatto questo? E' stato eventualmente fatto un piano di utilizzazione sistematica di questa energia, nel senso di dare sollievo ai settori dell'economia? Mi si opporrà forse che la questione della rivendicazione dell'energia in natu-

ra, come pure la legge prescrive, è una questione irrealizzabile, è una questione che non può essere superata e che quindi è meglio prendere dei soldi ecc. Io rilevo al riguardo come questa impostazione non possa essere da noi condivisa. Già il sen. Raffeiner, con giuste argomentazioni poneva in luce come le corresponsioni in natura non si svalutano, come in caso di futuri aumenti dell'energia elettrica, qualora prendessimo del denaro e sistemassimo definitivamente la questione sulla base di corresponsioni in danno, qualora ci fossero, ripeto, poi successivi aumenti dell'energia elettrica, ci troveremo di nuovo in alto mare e di nuovo soggetti ad altra contrattazione per tentare di ristabilire l'equilibrio. E dal punto di vista anche strettamente contrattuale, di forza contrattuale, di giusta impostazione contrattuale, ritengo anche che sia necessario ancorarci a quanto la legge prescrive e richiedere quanto la legge prescrive, senza metterci noi stessi praticamente dalla parte del torto con una impostazione che dalla legge non è assolutamente prevista.

Si è pensato, proseguendo in una problematica che io penso debba interessare in fondo la Giunta, si è pensato a un censimento dei bilanci dei comuni? A una analisi delle capacità finanziarie di tutti gli enti pubblici operanti nella Regione Trentino-Alto Adige, siano essi Regione, Province, comuni, consorzi del BIM, aziende municipalizzate? Così come viene fatto da altre Regioni, le quali operando in campo di programmazione evidentemente debbono tenere presenti tutte le possibilità finanziarie degli enti pubblici, in modo che con un giusto coordinamento si possano affrontare dei problemi che altrimenti in maniera disordinata, disorganica, non si potrebbe fare?

Sono tutte questioni che pure sono sul tappeto e che la situazione obiettiva e la stretta economica presente ci getta davanti, ci impone a un certo punto di esaminare e di affrontare,

tanto più che ormai anche dal punto di vista legale le Regioni a statuto speciale sono dichiarate legittime antistatarie, parte contraente, parte che tratta nei confronti del Governo in campo di programmazione, e ciò in base al decreto Pieraccini del settembre 1964. Quindi noi abbiamo anche da un punto di vista formale, chiamiamolo pure legale, una veste per impostare queste determinate questioni, e all'interno e nei rapporti importantissimi, essenziali, con lo Stato e con il Governo. Certo è che comunque la richiesta di aiuti, di un aumento di aiuti, di aiuti straordinari alla Regione Trentino-Alto Adige credo sia difficilmente realizzabile, qualora questa richiesta non venga fondata su un piano, il quale a un certo punto dia una garanzia di risolvere i problemi e non disperdersi invece in mille rivoletti che a un certo punto spariscono, cioè non danno un risultato notevole, effettivo.

Tutte queste iniziative e questi problemi, devono essere tenuti presenti e, messi insieme, possono dare corpo a una politica organica, di valorizzazione, di attuazione della autonomia, una politica che consenta di affrontare i problemi di fondo, una politica che evidentemente deve fondarsi sulla piena attuazione dello statuto, deve fondarsi sulla rivendicazione da parte della Regione nei confronti dello Stato, come tante volte ho detto e altri hanno detto, una politica che non può essere isolazionistica, scissa dalla realtà nazionale, ma che proprio per la natura dei temi che sono sul tappeto e per il collegamento strettissimo ed evidente con il resto della realtà nazionale, implica un contatto, uno scambio di esperienze, uno studio, un esame delle situazioni generali della nazione, delle forze politiche che operano in campo nazionale e anche una valutazione delle forze politiche che operano in campo regionale. Poichè è bene evidente che l'esistenza di queste poche regioni a statuto

speciale, che non sia accompagnata dalla realizzazione dell'ente Regione in tutta Italia, costituisce sempre un'eccezione rispetto alla regola e quindi pone queste regioni e particolarmente la nostra alla mercè di colpi, di azioni, anche di sentenze, di provvedimenti da parte governativa e statale, i quali sistematicamente tendono a comprimere la nostra sfera di competenza, a comprimere i nostri diritti, a soffocare l'autonomia, la Regione nostra non può essere indifferente rispetto a quanto fanno le altre Regioni autonome ma anche rispetto a quanto fanno le altre Province del resto d'Italia quando esse si muovono, elaborano i loro piani, prospettano le loro soluzioni, premono per un indirizzo democratico in campo economico, premono per il decentramento amministrativo, premono per effettivamente realizzare quel sistema pluralistico che è previsto tassativamente dalla nostra costituzione. Certo è, ed è questo il motivo che ho ancora accennato in passato, certo è che io penso sia difficile appartenere alla D.C. e alla corrente vorrei dire prevalente in campo nazionale della D.C. ed essere nello stesso tempo difensori dell'autonomia qui e, vorrei dire, ostili all'autonomia a Roma. E' una cosa che non facilmente si concilia e che a un certo punto conduce le cose a uno stato, che poi viene pagato abbastanza a caro prezzo da tutti.

Quindi, passando a un campo più squisitamente politico e partitico, anche la D.C. in determinate situazioni, e in questa situazione particolarmente, deve assumersi chiaramente le sue responsabilità, poichè nel momento attuale fatti concreti, iniziative politiche concrete, le quali a un certo punto valorizzino l'ente Regione, difendano i nostri diritti in maniera politica, in maniera conseguente, ancora non ne abbiamo viste, eppure tanti anni sono passati da quando l'autonomia è stata formata.

Ma altro accenno io devo fare alle correnti di sinistra della D.C., a coloro che si ispirano alle

masse popolari, ai sindacalisti ecc., poichè è ben chiaro che proprio su questi ceti che anch'essi rappresentano, più pesante ricade la conseguenza della crisi. Anche a costoro noi chiediamo quali iniziative, quali azioni vengono promosse, vengono sollecitate, vengono stimulate, quali prese di posizione vengono assunte in questa situazione per imboccare la via giusta, la quale potrà anche essere adeguata, corretta, integrata, ma tuttavia nelle sue grandi linee esiste, per effettivamente rivendicare una politica economica e una programmazione democratica, che giovi anche alla nostra Regione per difendere le competenze della nostra Regione e per affrontare questi problemi. Mi pare che un certo silenzio ci sia in queste correnti e che, a parte qualche protesta generica e qualche protesta settoriale, una linea e una visione politica non compaia all'esterno. Anche queste correnti devono assumersi la loro responsabilità, se dicono effettivamente di volersi ispirare a una politica popolare, di progresso sociale, di ordinata riforma.

Per quanto riguarda i compagni socialisti, i socialdemocratici, io non ho qui che da richiamare quanto detto nel suo intervento dal compagno e collega Gouthier, quindi non ritengo di dire altro. Però, concludendo questo mio intervento, io non posso non fare un accenno anche al secondo gruppo per importanza che esiste in questo Consiglio regionale, il quale, parlando schiettamente, mi sembra un gruppo di avventiniani, i quali rimangono indifferenti sul loro aventino, salvo poi scendere piuttosto eccitati quando si tratta di rivendicare qualche milione in più per la Provincia di Bolzano. Io non credo, colleghi della S.V.P., che sia qualche decina di milioni strappati in più alla Regione quello che risolverà i problemi della vostra provincia, la quale sta subendo anch'essa, sia pure in misura meno drammatica che il Trentino, un processo di degradazione. Ho visto che anche lì l'em-

grazione è abbastanza forte, anche lì la fuoriuscita delle aziende agricole dalla terra prosegue, e io non so, qualora non sopravvenga una vera svolta in campo di politica economica, fino a quale punto questa situazione potrà rimanere immobile. Ma se voi, colleghi della S.V.P., affermate di essere per l'autonomia, affermate di essere per la valorizzazione dei diritti locali, affermate di essere per il progresso sociale di tutte le vostre popolazioni, se affermate questo a un certo punto dovete tirare determinate conseguenze e non intervenire solamente in determinati campi, in qualche campo settoriale, in qualche caso, senza porsi il problema di fondo e cioè quale linea politica si intende scegliere. Perchè io credo che se tutte le energie della S.V.P. che vengono sprecate in proteste sterili e in azioni che alla fin fine non concludono niente, se tutte queste forze fossero invece indirizzate nel rivendicare una nuova politica economica e il riconoscimento dei diritti di tutta la Regione, notevole beneficio avrebbe la provincia di Bolzano, notevole beneficio avrebbe la provincia di Trento e quindi una prospettiva ben più rosea, ben più positiva ci sarebbe di fronte a noi. Invece praticamente non si vede a quale indirizzo tendano queste forze, salvo la questione etnica, la quale è molto importante, per la quale noi abbiamo tutta la comprensione possibile e nell'ambito delle nostre modeste forze sempre l'appoggiamo, ma non si vive solo di questione etnica, si vive anche di pane, si abita in case, è necessario il lavoro, sono necessarie le pensioni e moltissime altre cose che è inutile qui enumerare. A un certo punto ci si chiede se questo gruppo, che è il secondo per forza e che rappresenta una grande massa relativamente alla popolazione della nostra regione, intende effettivamente schierarsi in difesa dell'autonomia regionale, se intende effettivamente affrontare queste questioni, se intende appoggiarle, e allora ci sarebbe una grossa

forza che, unendosi ad altre forze, anche più modeste, che però hanno una portata e un collegamento ben più largo e nazionale, potrebbero effettivamente a un certo punto affrontare i problemi e dare alla Regione una forza contrattuale, dare alla Regione una base anche di massa, nel portare avanti le questioni dell'autonomia e della nostra rinascita e del nostro sviluppo.

Io non ho inteso fare un intervento organico, signori, perchè di questo ne era incaricato il collega Gouthier, ma tuttavia, prima che la Giunta si esprima sul dibattito nel suo complesso, io ritenevo fosse giusto portare questi elementi e sottoporli alla vostra meditazione, al vostro esame, sperando che, lasciando da parte ideologie, lasciando da parte anche questioni politiche più generali e tali che separano, si possa trovare almeno su un terreno concreto, su un terreno di interesse comune, una legittima intesa che sia nell'interesse di tutti.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Segnana.

SEGNANA (Assessore agricoltura e commercio - D.C.): Signor Presidente, signori consiglieri, devo dare alcune risposte ad interrogativi che sono stati formulati nel corso di questo dibattito, e lo faccio molto volentieri, prendendo inizio proprio dall'argomento che è stato trattato qualche poco fa in ordine alla interrogazione presentata dal cons. de Carneri e che riguarda appunto le calamità atmosferiche che si sono verificate a danno della nostra agricoltura nella provincia di Trento. Per questo argomento io ero debitore di una risposta al cons. Pruner, però ritengo che quanto io ho potuto dire in risposta al cons. de Carneri sia sufficiente per dare anche al cons. Pruner quei chiarimenti che egli aveva chiesto durante uno dei suoi interventi. Il cons. de Carneri si è lamentato nella

replica alla mia risposta in ordine alle misure che sono state adottate e ha rilevato come, dal suo punto di vista, queste misure siano da considerarsi troppo ridotte.

Ora io posso anche concordare; le misure che sono state adottate a carico del bilancio della Regione sono modeste, però sono le misure che in questo momento noi abbiamo la possibilità di poter adottare. Purtroppo noi non abbiamo delle entrate talmente nuove e vaste da poter impiegare per questi danni, purtroppo noi non abbiamo una zecca che possa battere moneta e quindi dobbiamo accontentarci di fare quel poco che ci è possibile fare. Vorrei anche ricordare, non solamente al cons. de Carneri ma anche agli altri consiglieri che si sono occupati di questo argomento, che anche in altre occasioni non è stato possibile poter reperire dei fondi dal bilancio della Regione, e che pertanto già quello che si è potuto fare in questa occasione è dovuto ad una fortunata coincidenza di aver avuto qualche maggiore entrata con questa variazione di bilancio e quindi di aver potuto mettere a disposizione dei contadini colpiti queste piccole provvidenze.

Sono state anche formulate delle proposte: fare un fondo di solidarietà, questa è una proposta che è stata formulata oggi; altre proposte erano state formulate in passato, quella di predisporre un eventuale disegno di legge che prevedesse la possibilità di intervenire in aiuto agli interessati che ritenessero opportuno di effettuare delle assicurazioni contro la grandine.

L'argomento è stato molto sviscerato dai miei predecessori e dai nostri uffici, purtroppo sempre si è dovuto riconoscere che l'impegno di carattere finanziario era tale che di fronte ad altri problemi che si pongono quotidianamente per il settore dell'agricoltura non era possibile prevedere delle misure nel modo a cui sopra ho accennato. Il cons. Dalsass critica questo nostro intervento a favore delle zone colpite dalla

grandine, nel senso di vedere in questo una preferenza nei confronti degli agricoltori di Trento a scapito di quelli della provincia di Bolzano, che nella passata stagione sono stati anche duramente colpiti dalla grandine e che non sono stati aiutati dalla Regione.

Ora io voglio ricordare che le calamità atmosferiche verificatesi nella provincia di Bolzano si sono verificate in un periodo di stagione ormai avanzata, perciò non è stato possibile, secondo le informazioni che io ho assunte non essendo io l'anno scorso il responsabile di questo assessorato, non è stato possibile un intervento diretto della Regione per assoluta mancanza di fondi.

Ormai il bilancio per il settore dell'agricoltura era quasi tutto speso, non vi era la possibilità di stornare eventualmente da un altro capitolo i fondi necessari, e non vi era la possibilità di una variazione di bilancio per avere dei fondi da mettere a disposizione di queste calamità.

Per le zone colpite l'anno scorso vi è stata però un'azione compiuta direttamente verso il Ministero dell'agricoltura, la quale ha portato all'inserimento anche delle nostre zone fra quelle che beneficeranno della legge che è stata approvata quest'anno, relativa alle provvidenze per i danni provocati dalle calamità atmosferiche dell'anno scorso, provvedimento di legge che è stato approvato, se non sbaglio, ancora in marzo o in aprile. Per questi interventi abbiamo già inoltrato al Ministero le pratiche e abbiamo a suo tempo anche inviato un nostro funzionario per assumere dettagliate informazioni ed essere in grado di poter comunicare anche agli interessati la procedura da adottare, e per avviare queste pratiche a Roma, in modo che sulle stesse vi possa essere una favorevole presa di posizione da parte del Ministero.

Quindi quello che si è potuto fare si è fatto, naturalmente riguardava non interventi

diretti della Regione in forma finanziaria, ma interventi nei confronti del Ministero a Roma. La Regione però in quella occasione provvide a dare disposizioni ai propri uffici, sia dell'assessorato che dei due ispettorati agrari, affinché gli stessi dessero precedenza assoluta alle pratiche di contributi sul Piano verde o su altre leggi regionali o statali, agli agricoltori delle zone colpite. Difatti con decreto del Presidente della Giunta regionale furono stabilite le zone interessate da queste calamità e furono date in merito le disposizioni che ho dette.

Mi sono state poi fatte delle richieste di informazioni anche in ordine ad una campagna condotta nella provincia di Trento dall'ispettorato provinciale all'agricoltura per favorire la introduzione nei trattamenti antiparassitari e di difesa delle piante di prodotti non tossici in ordine a questa campagna di propulsione presso i vari contadini interessati per l'adozione di questi prodotti non tossici; vi sono state anche delle critiche non soltanto da parte di consiglieri, ma si sono sentite delle critiche anche nell'ambito delle categorie agricole.

Ora io posso comunicare ai signori consiglieri che questa azione è stata intrapresa lo scorso anno 1964 dall'ispettorato provinciale all'agricoltura di Trento a seguito di una serie di considerazioni, che venivano prospettate soprattutto da medici condotti delle zone di particolare interesse frutticolo, a seguito di incidenti che si erano verificati per l'uso di prodotti tossici. A tale proposito posso anche richiamare l'attenzione dei signori consiglieri sul fatto che si sono verificati, per l'uso di prodotti tossici, anche dei casi di morte. Recentemente, proprio nel mio paese natale, a Borgo Valsugana, si è verificato un caso di morte, che è stato senz'altro attribuito da parte dei medici e da parte della autorità sanitaria e della autorità giudiziaria, all'impiego di sostanze tossiche nel trattamento delle piante. A tale proposito posso dire che

sono state tenute anche delle conferenze ed è stata fatta anche qualche pubblicazione. Ricorderò ad esempio che anche recentemente in un numero di « Terra trentina » è apparso un articolo del dott. Mario Del Dot, medico condotto di Tuenno, quindi medico condotto di una zona ad eminente produzione frutticola, nel quale articolo si mettono appunto in evidenza i pericoli per l'impiego di sostanze tossiche nel trattamento delle piante.

Ora, è stato proprio per questa ragione, per portare l'attenzione dei contadini su questi problemi, che l'ispettorato provinciale di Trento nel corso del 1964 ha iniziato una campagna per la introduzione dei prodotti tossici, ed ha fatto una serie di riunioni presso le zone interessate per poter attuare questa campagna con fondi messi a disposizione sull'art. 15 del Piano verde. La campagna a favore dei prodotti non tossici ha avuto anche svolgimento nel corso di quest'anno, 1965. In questo anno la campagna per i prodotti non tossici si svolge nei seguenti paesi: a Cles, a Cunevo, Dambel, Denno, Flavon, Lover, Malgolo, Nanno, Portolo, Revò, Romeno, Samoclevo, Sporminore, Taio, Tassullo, Campo Tassullo, Termon, Terres, Terzolas, Tuenno, Vervò, Vigo di Ton, Grumo, Mezzocorona, S. Michele all'Adige, Calceranica, Caldonazzo, Canale, Carzano, Castagnè, Costasavina, Ospedaletto, Agnedo, Susà, Tenna, Pietramurata, quindi in zone di interesse frutticolo, e nelle zone viticole di Mezzocorona Vicinia, Verla e Cembra. In pratica la superficie interessata è di 1.870 ettari di frutteto e 65 ettari di vigneto. Le piante trattate sono 300.160 di frutteto, 182.000 di vigneto. Gli ettoltri di erogazione dei trattamenti previsti sono 27.750 per il frutteto e 1.150 per il vigneto.

Questi sono i dati che io posso fornire circa questa campagna per i prodotti non tossici.

Effettivamente anche nel corso del 1964 si è scoperto che in qualche zona vi sono stati dei

frutticoltori che non hanno adempiuto alle prescrizioni dell'ispettorato agrario e all'azione concordata. In quelle zone il contributo per l'acquisto di questi prodotti non è stato concesso. A seguito di questi spiacevoli inconvenienti quest'anno sono state adottate delle precauzioni maggiori e sono stati assunti anche presso i presidenti delle vasche per i trattamenti collettivi degli impegni, che si sono tradotti poi anche in un impegno di ordine morale, che è stato sottoscritto dai vari presidenti delle vasche per i trattamenti collettivi.

Ora può darsi che qualche contadino, non convinto della efficacia dei trattamenti fatti con prodotti non tossici, aggiunga magari anche dei prodotti tossici, ma naturalmente questo va fuori dell'ambito dell'azione condotta attraverso i consorzi, attraverso le vasche per i trattamenti collettivi. Posso però già fin d'ora dire ai signori consiglieri che questa campagna per i prodotti non tossici probabilmente non avrà più corso nei prossimi anni, cioè nel 1966 noi quasi sicuramente, almeno per quanto riguarda l'orientamento mio personale e quello dei tecnici dell'assessorato, non continueremo questa campagna, in quanto riteniamo che due anni siano stati sufficienti per sensibilizzare i contadini interessati all'impiego di prodotti non tossici.

Ora i contadini sono stati, a nostro giudizio, sufficientemente sensibilizzati, negli anni futuri spetterà a loro di giudicare se sia opportuno l'impiego di prodotti tossici o non tossici, prescindendo dagli aiuti che possono essere concessi attraverso i fondi messi a disposizione dall'ispettorato agrario. Quindi voglio anche tranquillizzare tutti coloro che possono avere qualche perplessità in ordine a questa azione, che per quanto riguarda l'orientamento dell'assessorato noi pensiamo che già l'esperimento prodotto in questi due anni per la provincia di

Trento sia stato sufficiente per sensibilizzare gli interessati a questo problema.

Devo poi rispondere anche ad un altro interrogativo che mi è stato posto in particolare dal cons. Brugger, in ordine ad una possibilità di intervento finanziario per la partecipazione alla mostra internazionale di Innsbruck per il cavallo avelignese. Io posso assicurare il consigliere che la questione era già all'esame da parte nostra, a seguito di regolare domanda che ci era pervenuta, e che naturalmente anche presso i funzionari e anche personalmente da parte mia era stata fatta una valutazione positiva per questa manifestazione. Noi riteniamo che sia giusto e sia opportuno che vi sia una rappresentanza qualificata anche di questo nostro tipo di produzione zootecnica presso la mostra di Innsbruck e che quindi gli allevatori interessati della provincia di Bolzano ed eventualmente anche quelli di Trento, se potranno concordarsi fra loro, possano partecipare a questa rassegna, in modo tale da propagandare ulteriormente il cavallo avelignese presso l'opinione del settore interessato, in modo che anche questo ramo della zootecnica possa ulteriormente intensificare la propria produzione e possa incrementarla a vantaggio naturalmente delle categorie interessate.

Quindi a tale proposito io posso dare piena assicurazione che sarà messo a disposizione un contributo sostanzioso, che possa veramente contribuire a dare all'associazione degli allevatori dei cavalli avelignesi la possibilità di partecipare decorosamente e dignitosamente a questa grande ed importante rassegna.

BRUGGER (S.V.P.): Senza variazione di bilancio.

SEGNANA (Assessore agricoltura e commercio - D.C.): Questi fondi li potremmo prelevare da un capitolo del bilancio, naturalmente

per altre manifestazioni noi dovremo avere ulteriori fondi con una eventuale prossima variazione di bilancio. Nel dare questa conferma io vorrei dire ai signori consiglieri intervenuti che questo nostro intervento è la conseguenza di un esame chiaro e preciso che abbiamo fatto della questione, che ci ha convinti effettivamente della bontà della iniziativa. Abbiamo fatto proprio un giudizio di carattere tecnico ed economico e quindi nell'accogliere questa proposta non vi è il desiderio di ricevere la benevolenza o accattivarsi i favori di un gruppo, poichè riteniamo che non da queste cose possano dipendere gli atteggiamenti politici che un gruppo deve assumere in un consesso come quello del Consiglio regionale.

Sono stati poi toccati, così di sfuggita, altri argomenti per i quali però credo di avere anche già risposto. Vorrei fare un accenno allo stanziamento che abbiamo a disposizione sugli art. 8, 10 e 13 del Piano verde. Mi sembra che non sia stata sottolineata l'importanza di questo stanziamento da parte di nessun consigliere. Si è criticato piuttosto il Piano verde in forma generica, ma non si è rilevata l'importanza di questo stanziamento che viene veramente al di fuori di ogni previsione. Quando il Piano verde è stato approvato ancora nel 1961 non si prevedeva in maniera assoluta che vi fosse uno stanziamento straordinario per questi articoli nel corso della effettuazione del piano. Quindi questi sono fondi nuovi che vengono messi a disposizione dell'agricoltura della Regione, fondi nuovi che soprattutto per quanto riguarda l'art. 8 del Piano verde contribuiranno a migliorare le posizioni delle pratiche che sono state presentate, che consentiranno quindi di attuare anche quegli indirizzi di graduatorie che sono stati impartiti agli ispettorati provinciali all'agricoltura e all'assessorato, graduatorie che dovrebbero consentire un migliore utilizzo dei fondi. E voglio anche ricordare che molto pro-

babilmente, vorrei dire sicuramente se tutto procederà in modo regolare, con questo nuovo stanziamento noi potremo anche dare avvio ad un nuovo esperimento di riordino fondiario in provincia di Bolzano, a un nuovo esperimento fatto con criteri completamente diversi da quelli che sono stati fatti in passato e forse con un sistema che dovrà essere attentamente studiato per vedere se non possa essere anche applicato in altre zone e in altri comprensori interessati ai riordini fondiari.

Quindi voglio dire che con questi fondi sicuramente noi avremo delle buone possibilità per lo smaltimento delle pratiche giacenti, e avremo anche la possibilità di fare qualche cosa di concreto e di preciso che potrà qualificare anche sempre meglio la nostra spesa.

Non voglio soffermarmi a fare considerazioni sul Piano verde. E' di moda di solito criticare, criticare le leggi, criticare gli interventi, criticare i programmi. Effettivamente tutti avremo delle cose di ordine negativo da dire nei confronti del Piano verde; il Piano verde, come tutte le cose umane, è uno strumento degli uomini e quindi è logico che non possa essere perfetto, però a me, da uomo e da responsabile, sembra di dover sinceramente riconoscere almeno che fondamentalmente questo strumento per la nostra Regione abbia prodotto anche degli effetti fortemente positivi. Naturalmente il Piano verde non è stato, come si suol dire, un piano di sviluppo, ma è stato solamente un piano di spesa. Il difetto, cari amici, del Piano verde è stato in modo particolare quello di non aver avuto dei fondi talmente ampi, dei fondi così sufficienti da poter svolgere un'azione in profondità. Se il Piano verde fosse stato veramente dotato di fondi adeguati, cari amici, egregi consiglieri, questo Piano verde sarebbe stato allora veramente un piano di sviluppo. Auguriamoci che i nuovi provvedimenti che saranno adottati in sede nazionale tengano conto della

esiguità dei fondi messi a disposizione da questo primo Piano verde e che nel futuro Piano verde l'agricoltura del nostro Paese e l'agricoltura della Regione possano beneficiare di maggiori disponibilità, in modo che si possa compiere veramente un'azione in profondità, un'azione efficace, un'azione per la quale auspicherei che vi fosse un congiunto intervento anche della Regione, soprattutto per il settore della frutticoltura e della viticoltura. Ci troveremo nei prossimi anni ad una svolta difficile, ci troveremo di fronte a dei problemi indubbiamente molto importanti, soprattutto per riordino di certe colture, per l'ammodernamento soprattutto dei frutteti, per un'azione di sostituzione di molte varietà, sia in provincia di Bolzano come in provincia di Trento. Avremo bisogno probabilmente di uno strumento anche di ordine finanziario nel quasi si veda l'intervento della Regione. Speriamo che le disponibilità del nostro bilancio ci consentano di poter proporre alla Giunta questo provvedimento, che sarebbe di notevole interesse.

Auguriamoci che questi nostri interventi, accompagnati veramente da interventi più adeguati per il futuro Piano verde, consentano alla nostra agricoltura, perlomeno per certi problemi, di guardare in avanti con maggiore tranquillità e con maggiore ottimismo.

PRESIDENTE: Sono iscritti a parlare ancora gli assessori Raffaelli, Grigolli e Avancini, poi altri. Prima di dar la parola ad essi volevo chiedere se altri consiglieri vogliono prendere la parola, tanto per arrivare a concludere la discussione generale, poi dobbiamo ancora esaminare gli ordini del giorno e poi c'è la discussione articolata.

Nessun altro prende la parola dei consiglieri? La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Es hängt ja von den Antworten ab, die von den Ausschußmit-

gliedern gegeben werden, ob man sich in der Generaldebatte oder auch bei der Behandlung der einzelnen Artikel noch zu Worte meldet.

(Dipende però dalle risposte, che vengono date dai membri della Giunta, il fatto di annunciare il proprio intervento nel dibattito generale oppure anche nel corso della trattazione dei singoli articoli).

PRESIDENTE: Sì, va bene, ma allora si riprende tutta la discussione, e mi pare che sarebbe una buona tradizione parlamentare che a un certo momento risponda la Giunta, dopo di che si chiude; se qualcuno dei consiglieri poi desidera intervenire avrà modo di farlo nella discussione articolata. Quindi non è che uno perda la occasione per poter parlare, ma se potissimo veramente instaurare una prassi per la quale sentiti tutti i consiglieri la Giunta risponde e si conclude, sarebbe una buona cosa, perchè altrimenti non c'è più un termine.

La parola all'Assessore Raffaelli.

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia e pesca - P.S.I.): Penso di poter essere brevissimo, perchè intendo rispondere soltanto ad alcune domande specifiche rivolte a me o comunque riguardanti materie attribuite al mio assessorato, ritenendo che come discussione generale sia stato detto moltissimo e risposto più che a sufficienza, salvo dire qualche cosa verso la fine o alla fine per le raccomandazioni fatteci, o le prediche, meglio, fatteci dai colleghi del P.C.I.

L'ENEL mi pare che sia stato uno degli argomenti particolarmente trattati dai vari colleghi, e direi quello che ha fatto un po' le spese anche delle critiche, come se l'avessimo creato noi. Io mi prendo la mia parte di responsabilità, che è piccolissima, quella cioè di un cittadino qualsiasi che ha visto con favore e ha sostenuto come poteva la nazionalizzazione dell'energia elettrica. Però mi pare battere sul cerchio

perchè se ne risenta la botte il venir a insistere in questa sede sulle presunte responsabilità o colpe dell'ENEL. E' evidente che noi abbiamo dei rapporti con l'ENEL, rapporti dialettici, di interessi diversi, cerchiamo di tutelare e difendere gli interessi della Regione, e mi pare di poterlo fare — questo per quanto riferito a me stesso come se fosse riferito a qualsiasi altro —, senza essere necessariamente un nemico dell'ENEL. Perchè qui si è instaurato un certo tipo di discorso, per cui o si è contro l'ENEL e allora si difendono gli interessi della Regione, cioè si è contro la nazionalizzazione, altrimenti non si possono difendere gli interessi della Regione.

Signori, io non accetto questa impostazione, perchè mi sembra assolutamente irrazionale. I propri interessi si possono difendere anche in una discussione con un parente stretto, con un fratello, con il padre, con la madre, senza arrivare per questo a litigarsi o alle inimicizie, è questione di aver chiarezza di idee e avere preciso il senso di quello che è il proprio ruolo. Io attendo che mi si dimostri semmai che la Regione non ha preciso il senso di questo ruolo e di questo interesse, perchè tutto il resto sono chiacchierate che per la Regione e per la Giunta regionale non hanno un senso, perchè l'ENEL fa la sua politica ovviamente.

L'Enel è nato appunto perchè in Italia si è voluto, con volontà politica di maggioranza, iniziare la pratica di una politica idroelettrica e elettrica diversa da quella tradizionale. Ed è inutile oggi piangere sul latte versato, perchè la nazionalizzazione dell'energia elettrica è uno di quegli avvenimenti che disturbano anche e che non possono non disturbare, come tutti gli avvenimenti di un certo carattere qualificante.

Io non voglio disturbare avvenimenti storici di grande rilievo, per ricordare come essi, pur essendo nel loro complesso positivi ed accettati da tutti noi, abbiano tuttavia schiacciato un

sacco di interessi a un sacco di gente sulla loro strada. Mi richiamo soltanto a qualche avvenimento di carattere economico per esortare i colleghi, anch'io modestamente, alle storie, come faceva il Foscolo, e per far loro ricordare che quando si esalta la rivoluzione industriale, ad esempio, come avvenimento economico, sociale, politico, di grandissima rilevanza, si dimentica, oppure si mette nel conto come una cifra, come un elemento del conto che non può essere disatteso, anche tutti coloro che dalla rivoluzione industriale positiva sono stati schiacciati. Sono stati schiacciati artigiani a migliaia, sono state schiacciate piccole economie chiuse a decine di migliaia, eppure è rimasto un fenomeno economico e sociale positivo. State tranquilli che non c'è nessuno fra di noi che potrebbe fare la nazionalizzazione dell'energia elettrica e salvare anche i piccoli interessi che si vengono inevitabilmente a trovare in contrasto con il nuovo sistema.

Ora, di questo, vogliamo renderci conto? Io sono perfettamente d'accordo che dove è possibile fare la grande riforma, senza turbare interessi, del resto legittimi, non monopolitistici, come sono quelli in nome dei quali parla per esempio insistentemente il cons. Benedikter, le centraline fatte con le dinamo di bicicletta o poco di più che sul piano tecnico sono condannate e stracondannate, si cerchi di evitare il danno di queste piccole entità economiche. Però, signori, se non è possibile evidentemente io ritengo di essere nel lecito se considero che era nell'ordine inevitabile delle cose che la nazionalizzazione disturbasse alcuni di questi interessi e attenda anch'io il riassetamento delle piccole economie scrollate, dei piccoli interessi turbati, assetamento che avverrà indubbiamente.

Per quel che riguarda i nostri rapporti specifici con l'ENEL sui punti di fondo, cioè le trattative per la soluzione della vertenza in or-

dine all'art. 10, è già stato pubblicato dalla stampa, che l'ENEL ha accettato una nostra richiesta di versamento di una cifra corrispondente a quella dovuta sulla base delle transazioni fatte con gli idroelettrici fino al 1960, con una dichiarazione estremamente esplicita e chiara che questa cifra è un acconto che vien dato senza alcun pregiudizio delle ulteriori trattative e conclusioni dirette, senza alcun pregiudizio delle disposizioni legislative che Governo e Parlamento avessero a prendere. Qui è stato estremamente esplicito il *pro solvendo* famoso da parte dell'ENEL che dovrebbe provvedere materialmente a versare 300 milioni in questi giorni. Ovviamente questo ha messo in moto tutta la macchina della richiesta anche nei confronti delle aziende private. Io stesso che non ho mai professato nessuna particolare debolezza nei confronti delle aziende private, ho pensato fosse giusto sollecitarle solo dopo che il maggiore dei nostri contraenti, cioè l'ENEL, avesse fatto un primo passo; fatto questo primo passo abbiamo richiamato immediatamente, e son partite già le lettere di invito, a versare sulla stessa base e alle stesse condizioni.

Voltiamo ancora il mondo di sotto in su, è il discorso accennato dal collega de Carneri, e quello del sen. Raffener è: vogliamo l'energia e non vogliamo i quattrini. Io, non contesto le predilezioni di nessuno per l'una o per l'altra delle due cose, ho anch'io le mie opinioni e predilezioni, io dico però che c'è un deliberato unanime del Consiglio regionale del dicembre 1963, in cui si chiede la riforma dell'art. 10 sulla base della alternativa, ritiro in natura o denaro. Quindi non venire a dire che il denaro è quella brutta cosa che è detta nel Vangelo, no, il denaro tutto il Consiglio regionale lo ha considerato una valida alternativa all'energia elettrica. In quanto poi alla validità dell'alternativa, — ritiro in natura oggi —, io non credo sia questa la sede più opportuna per parlarne, ma

ritengo di poter dire che se era difficile il ritiro in natura e l'utilizzazione dell'energia, vigente l'attuale art. 10 e vigente l'organizzazione produttiva e distribuitiva precedente, più difficile diventa ancora oggi. E ho già avuto occasione di dirlo in commissione, salvo che non si arrivi a una modifica radicale dell'articolo, per quel che riguarda i vincoli di destinazione, che sono fra gli ostacoli principali, e salvo che non facciamo prevalere la nostra tesi nei confronti dell'ENEL; e allora potremo anche arrivare a un regolamento dei problemi pratici per quel che riguarda il ritiro dell'energia. E vedrete che anche lì nasceranno una serie di problemi come quelli che nascono oggi attorno alle ferroleghe e alle elettrochimiche in genere, perchè non sono problemi soltanto del tipo di quelli che sono stati sollevati, cioè ad alcuni diamo i quattrini, ad altri no, sono anche problemi di altra natura come quello di dire se valga la pena, se sia giusto, se sia sano, in una determinata economia creare condizioni particolari a un determinato gruppo di aziende e ad altre no. Ciò pone sicuramente una serie di problemi che oggi, secondo me, sono quanto meno intempestivi, se pensiamo di discuterne a fondo, dal momento che non abbiamo a disposizione uno strumento, non abbiamo a disposizione un accordo o un articolo nuovo che ci dia la possibilità di ritirare l'energia in natura, almeno per ora.

Per quel che riguarda il turismo sono state dette alcune cose che mi hanno fatto particolarmente piacere, cioè nascono, sorgono, si accrescono le voci che chiedono una maggiore considerazione. Non è che io adesso qui faccia una manovra all'interno della Giunta rivolgendomi al Consiglio, per carità; la Giunta stessa, per dimensionare diversamente nel futuro il bilancio, evidentemente ha bisogno di un certo conforto, di una certa spinta che possa venire dal Consiglio. Quanto più larga sarà questa richiesta e quanto più unanime la voce che pro-

clama il turismo quel tale settore della nostra economia che va ulteriormente potenziato, tanto più facile sarà anche per chi ne ha la responsabilità di ottenere mezzi adeguati. Quindi più che ringraziare i colleghi che hanno parlato in questo senso io non posso fare, se non quello di assicurarli che è mia preoccupazione di valorizzare il mio settore; vorrei però arrivare alla dimostrazione esclusiva che effettivamente il settore deve essere trattato con un diverso metro, con una diversa misura. E questa, ripeto, non è polemica con i colleghi di Giunta, perchè queste cose prima di dirle qui le ho dette fuori e non ne faccio questione evidentemente di comprensione, di consensi immediati, è un problema di fondo.

Sempre in materia di turismo quello che mi preme dire è una cosa, perchè specialmente quando parla il collega Corsini c'è sempre qualche cosa che dovrebbe crollarci in testa, perchè se non va male il settore di cui parla lo vuol far andar male a tutti i costi. Collega Corsini, la congiuntura della quale vi servite per diritto e per traverso per dare addosso al centro-sinistra, adoperatela fin che volete, ma non quando proprio non sta in piedi parlare di congiuntura. C'è stata una congiuntura turistica anche nella nostra regione, una recessione nell'anno 1963 soprattutto, che ha avuto delle strane caratteristiche che non sono assolutamente associabili alla congiuntura economica italiana. E' stata caratterizzata questa congiuntura da un calo di arrivi e di presenze degli stranieri, di quei paesi retti a regimi che non provocano le congiunture economiche, cioè non ci sono i centri-sinistra maugurati in Francia, in Germania, in Belgio, in Olanda, in Svezia e in Norvegia, i paesi che ci forniscono il grosso dei turisti, eppure sono calati, non solo, ma hanno incominciato a spendere meno. Questi vuoti sono stati largamente riempiti e in arrivi e in presenze dagli italiani, i quali, dovendo in qualche modo subire la

congiuntura economica provocata dal centro-sinistra, sono andati di più in ferie. Guardi che cosa è successo! Queste sono le statistiche, non sono mie invenzioni.

CORSINI (P.L.I.): Non riesce a spiegarsi il perchè di questo?

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia e pesca - P.S.I.): No, la chiedo a voi la spiegazione, per me c'è una spiegazione che consiste in questo . . .

CORSINI (P.L.I.): I cambi non c'entrano e l'aumentato costo della vita non c'entra in tutto questo.

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia e pesca - P.S.I.): Non c'entra, perchè se dovesse entrarci c'entrerebbe ugualmente per gli italiani.

CORSINI (P.L.I.): No.

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia e pesca - P.S.I.): Ma come no! Per me il problema è questo: c'è stata una recessione di arrivi da parte degli stranieri, dovuta ad alcune correnti divenute di moda e che dirottano i turisti dall'Italia, che dureranno quel che dureranno, ci auguriamo tutti e pare che effettivamente siano delle mode destinate a rientrare o a ridimensionarsi, e poi, diciamocelo sottovoce, ci sono state anche reazioni a determinati trattamenti, ai quali, da parte di un certo numero quanto meno di operatori economici, sono stati sottoposti. Noi non possiamo considerare il turista come colui che è cupido di farsi spogliare, che desidera soltanto farsi portar via quattrini con tutti i pretesti. Il turista è un uomo che, anche se ha quattrini, ama spenderli bene.

Quindi, le cose non è che siano rosee e che siano state soprattutto rosee, ma non mi pare giusto fare del fenomeno recessivo turi-

stico un calderone a scopi evidentemente polemici nei confronti della situazione politica, un calderone insieme col resto, per quel che riguarda la congiuntura.

Il cons. Pruner — e salto così da un argomento all'altro, non avendo neanche potuto seguire con la dovuta attenzione tutto il dibattito, per cui mi scuso se qualcuno non viene citato —, il cons. Pruner ha chiesto se è stato fatto qualche cosa di quanto viene reclamato più o meno dall'opinione pubblica e che era stato anche promesso, in materia di caccia e in materia di protezione della selvaggina, se non ho capito male. In materia di caccia abbiamo fatto un calendario venatorio per la provincia di Trento, che è nettamente protezionistico rispetto a quello degli anni precedenti, avendo introdotto l'uso della munizione non spezzata per il capriolo, e questo ha scopo nettamente protezionistico. Stiamo facendo il regolamento di esecuzione della legge per la gestione delle riserve, e per il resto le dirò che se la sua richiesta era specifica e si riferiva al problema della uccellazione, che è stato dibattuto sulla stampa e per il quale sembra che ci mettano addirittura al centro dell'attenzione europea e internazionale, io le dirò che non è trascurato, e che va affrontato, a mio giudizio, con molto equilibrio. Qui c'è una tradizione — e so che il suo partito è particolarmente sensibile nei confronti delle tradizioni, spero che non faccia eccezione in questo campo —, c'è una tradizione che difficilmente potrebbe essere troncata di punto in bianco. Abbiamo poi intorno un anfiteatro di province che finirebbero col fruire del nostro sacrificio, o meglio dei sacrifici dei nostri appassionati di quel genere di caccia, per cui la cosa va fatta con molto garbo e con molta gradualità.

Io direi che se c'è qualche cosa da mettere in cantiere è questo: nessuna licenza a titolari nuovi che la richiedano per la prima volta, e

quindi numero chiuso e destinato a diminuire per l'uccellazione, e poi eventualmente studio di una limitazione relativa ai mezzi per gli anni futuri, metri quadrati di rete tot, non di più, perchè per soddisfare una passione deve essere più che sufficiente e quindi evitare quella specie di strage, quell'aspetto anche di speculazione che qualche volta ha questo genere di caccia.

Questi gli argomenti che sono stati toccati in modo specifico per quel che riguarda le materie di mia competenza e, ripeto, se c'è qualche lacuna prego i signori consiglieri di non attribuirle a malizia o a cattiva volontà, ma veramente alla mia impossibilità in questi giorni ad essere qui sempre attento a quanto si è detto.

Del tono generale della discussione, ripeto, han parlato altri. Il discorso fatto dal collega Gouthier ai socialisti con quel richiamo alle origini e quel richiamo agli impegni e quel richiamo alla funzione politica e sociale, sono lontano dal prenderlo sotto gamba, come si suol dire, anche se ritengo di non averne gran bisogno nè io nè il mio partito. Sappiamo di fare una politica che non è facile da caratterizzare e sappiamo che anche se lo facessimo ci sarebbe sempre un Gouthier o un compagno comunista che non è d'accordo e che chiede di più. Io faccio l'esame di coscienza, Gouthier, lo faccio ogni tanto, e fino adesso riesco ancora a dormire tranquillo. Io sono arrivato al ventesimo anno di milizia come cattivo socialista, come socialista reprobato che non segue la strada perfetta del marxismo, ho la ventesima tessera e lo dico perchè mi piace dirlo, perchè è una delle cose di cui vado orgoglioso, ma ti dico anche che ho sempre avuto qualche angelo custode comunista vicino a me, che mi ha sempre richiamato al socialismo vero, alla difesa reale degli interessi della classe lavoratrice. L'ho sempre avuto e non mi fa più meraviglia. Solo che è successa una cosa: che io continuo ad essere un cattivo socialista e questa breve strada l'ho vista disseminata

di comunisti veri che mi insegnavano, di angeli custodi, che ora non sono più nè tuoi nè miei compagni, ma sarebbero, secondo il linguaggio che vi è caro, dei traditori, io mi limito a dire che non sono più dei compagni. E allora quando sento questi discorsi e questi richiami li ascolto, so che sono in buona fede, non dubito che tu continuerai con la tessera comunista a farmeli anche fra vent'anni, ma vedrai che fra vent'anni ci sarò qui ancora, qui o altrove, non importa, se sarò vivo, ma ci sarò ancora come cattivo socialista che continuerà a stare nel posto in cui è stato.

Qui si richiamano continuamente i colleghi di altri partiti, e non lo dico solo per te, lo dico perchè qui ce ne sono molti con la predica facile, in questa legislatura in modo particolare; io ormai son quasi vecchio di questo Consiglio e direi che non ho mai sentito tanti *mentori* come ci sono in questo Consiglio eletto nel 1964, tutti predicano e tutti hanno qualcosa da insegnare. Io sono un po' ribelle ad insegnamenti e refrattario, mi sforzo di ascoltarli perchè so che è un dovere, ma quando sono poi in troppi che mi fanno la stessa predica, e da destra e da sinistra, devo dire che uno dei due sbaglia, e forse chi che non sbaglia è colui che sta in mezzo e che subisce la predica. Fatemela ancora, la ascolterò, ma vedrete che se ci sforzeremo di attribuire un po' più di buona volontà anche agli altri e un po' meno di saggezza a noi stessi, sarà più facile che ci intendiamo, perchè infine se dovessimo riprendere il discorso nel merito di quasi tutti questi provvedimenti contenuti nella variazione di bilancio, come è già stato rilevato, nessuno avrebbe fatto l'utilizzo di questi 3 miliardi in maniera sostanzialmente diversa da questa, perchè questa è la necessità del momento.

GOUTHIER (P.C.I.): Chiedo la parola per fatto personale.

PRESIDENTE: In che cosa consiste?

GOUTHIER (P.C.I.): Consiste nell'avermi attribuito parole e idee, che io non mi sono neanche sognato.

PRESIDENTE: Brevissimamente però.

GOUTHIER (P.C.I.): Collega Raffaelli io mi meraviglio innanzitutto degli argomenti che lei ha addotto per confutare o controbattere le mie parole, parole che potevano essere anche dure ma che erano parole di carattere politico, che investivano non la persona del cons. Raffaelli nè la persona degli altri miei colleghi del P.S.I. Ora questo modo di impostare i problemi sul piano personalistico io l'ho sempre respinto e lo respingerò sempre, però non posso nè accettare nè tollerare che si cerchi di deviare da un'impostazione del problema, che può essere giusta o sbagliata, ma che è un'impostazione politica e seria, rispondendo con argomenti che hanno un valore deteriore, lo ripeto, deteriore, scandalistico, che non c'entrano niente qua dentro nè con quello che ho detto io, nè con quello che hanno detto i miei colleghi. Ripeto, questo modo di argomentare è intollerabile. Certe insinuazioni non si fanno e tornano a disdoro di chi le fa.

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia e pesca - P.S.I.): Evita di farmi la predica.

GOUTHIER (P.C.I.): La predica non l'ho fatta, ripeto, al cons. Raffaelli nè predica al P.S.I., è un discorso politico serio, e lo dimostrano le vicende che accaddero in Sardegna l'altro giorno; è un discorso politico serio e soprattutto corretto. Ora, se io come comunista e noi come partito comunista in Consiglio regionale ci comportiamo correttamente, non andando a vedere le bucce di aspetti deteriori della

vita degli altri partiti, i colleghi sono pregati di attenersi a questa regola elementare di correttezza nei confronti degli altri partiti.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Grigolli.

GRIGOLLI (Assessore economia montagna e foreste - D.C.): Io mi riferirò in modo particolare a due aspetti che riguardano il mio assessorato e che sono stati largamente richiamati in interventi soprattutto compiuti da colleghi di lingua tedesca. Il principale che doverosamente è stato messo in luce è quello della sistemazione dei bacini montani, anche in relazione a quanto è accaduto ultimamente in Alto Adige, ma direi obiettivamente in rapporto ad una situazione e ad esigenze che in Alto Adige in questo settore sono, immagino, e certamente lo sono, più rilevanti di quelle che non siano nella provincia di Trento. Mi ha fatto piacere che si sia sottolineata la opportunità di una programmazione in questo settore, ciò che è nelle intenzioni e nei propositi di compiere, tuttavia ciò che si potrà fare in determinate situazioni e a determinate condizioni, la prima delle quali è che si tenga conto dell'ampiezza del problema, perchè quando diciamo di investire questo settore della sistemazione di bacini montani in una programmazione che possa essere decennale, occorre dire che è necessaria una spesa presumibile che si aggira sui 30 miliardi in una indicazione abbastanza prossima ma non del tutto accertata.

In questo momento sono disponibili strumenti che consentono una certa piattaforma di spesa ma non consentono di prevedere a lunga distanza la continuità di questa spesa, la misura di questa spesa, poichè ad esempio una legge di intervento importante quale è quella delle aree depresse in questo momento sappiamo che non è più operante, mentre non è ancora ope-

rante la nuova legge che la sostituisce, quella per la cassetta del centro-nord. Quindi occorre in questo settore procedere con un orientamento che esiste, che è quello di opportunamente curare le sistemazioni nei principali corsi d'acqua, secondo criteri tecnici che del resto hanno trovato anche in interventi fatti in Consiglio, mi pare, una positiva valutazione, quando si è detto della qualificazione che esiste presso gli uffici di Bolzano e di Trento della sistemazione dei bacini montani.

Devo anche aggiungere che, oltre la difficoltà di lavorare su una piattaforma di spesa abbastanza consistente e costante, esistono imprevisti, imprevisti che sono dati dai fatti quali sono accaduti recentemente in Alto Adige, delle calamità che sono tali per sè stesse da sconvolgere, quanto meno da esigere che si modifichino programmi già impostati e a volte anche ritardi di carattere burocratico che occorre notare o sottolineare con rincrescimento e che riguardano la competenza del ministero dell'agricoltura. Infatti, fino a questo momento, noi non possiamo ancora disporre delle somme che ci sono state assegnate sul superdecreto. Il superdecreto per questo aspetto ed altri non è ancora operante. Lo diciamo con rincrescimento, nel mentre io posso ben confermare che quotidianamente si fa da parte nostra insistenza presso gli organi centrali, in una situazione che è molto complessa per via del meccanismo del superdecreto, affinché si sia messi in condizione in tempo utile di spendere i soldi che ci sono stati assegnati.

Tuttavia io posso sottolineare, penso come motivo di soddisfazione obiettiva, che quest'anno in questo settore della sistemazione bacini montani abbiamo potuto mettere assieme una somma da spendere, e che confidiamo di poter spendere appunto entro l'anno, di 1.070.000.000, cifra che può essere ulteriormente accresciuta se, in relazione ad una nuova possibilità di intervento del superdecreto sarà

possibile — in questo gioverà evidentemente la buona disponibilità del mio collega all'agricoltura —, sarà possibile disporre di una ulteriore somma che anche vada incontro ai fatti nuovi verificatisi in Alto Adige.

Dico questo, poichè questa punta massima di interventi concretabili si è potuta realizzare in un anno in cui è venuto a mancare l'apporto annuale sulla legge per le aree depresse che era normalmente intorno ai 280-300 milioni. Nonostante questo, mediante un particolare sforzo predisposto sulle finanze regionali, si è potuta toccare questa somma che è di 110 milioni superiore a quella impiegata lo scorso anno, quando la legge per le aree depresse era operante.

Ora, a questo riguardo io posso dire che abbiamo potuto mantenere, sia nel Trentino che nell'Alto Adige, una quota di occupazione di operai, spesso assai qualificati, che è intorno ai 550 dipendenti, i quali fino a questo momento è da presumere, e anche per i prossimi mesi, hanno assicurato il lavoro, e quindi è chiaro che la Giunta in questo ha cercato di tenere conto anche di molte situazioni di disoccupazione o di fenomeni di emigrazioni che non erano più resi possibili, soprattutto in alta montagna, là dove questa richiesta di occupazione in questo settore era particolarmente rilevante.

Devo dire poi che, in relazione a quanto hanno detto i cons. Brugger, Dalsass, Steger ed altri, che si è anche in questi ultimi giorni operato perchè venisse compiuto da parte dell'ufficio regionale di Bolzano un rapido accertamento dei danni che si sono verificati in conseguenza della recente alluvione, in modo che si potesse concretare l'esigenza di spesa possibile entro quest'anno, in rapporto ai pronti interventi da compiere per quanto riguarda la competenza evidentemente della Giunta regionale.

Nella seduta della Giunta regionale di ieri si sono prese le deliberazioni necessarie ac-

chè questi lavori inizino immediatamente, appunto nei settori di maggiore pericolo, e questi riguardano interventi nell'ordine, approssimativo per ora, di 40 milioni sul Rio Orso presso Bressanone, di 30 milioni sul Rio Tinne presso Chiusa, di 15 milioni sul Rio Luson, di 1 milione sul Rio Valles, di 12 milioni e 500 mila sul Rio Plancios in zona di Bressanone. Parallelamente sono in corso contatti con il ministero dei trasporti e con il ministero dei lavori pubblici, affinché venga possibilmente reperita, poichè è spettanza specifica in base alle competenze di tali settori, una somma ulteriore, tale che valga per le zone di Fortezza e per le zone ulteriormente di Chiusa, nell'ambito delle competenze che tali ministeri dovrebbero evidentemente poter coprire adeguatamente.

Per quanto riguarda la strada di Lasvon, alla quale si è riferito il cons. Dalsass, la strada non è demaniale, tuttavia mediante un'intesa che si è concretata con l'assessore regionale ai lavori pubblici Pasqualin, è prevedibile che mediante un meccanismo consentito dalla legge del 1904 e che fa riferimento ad un capitolo dei lavori pubblici, sia possibile un ripristino di questa strada, operando in intesa con il comune della zona.

Per quanto riguarda poi la richiesta fatta dal cons. Dalsass circa interventi per somma urgenza, noi stiamo studiando la possibilità di predisporre a questo riguardo una leggina, ma non è detto che questo sia il sistema indispensabile perchè può darsi, lo studio è in corso, che anche mediante norme già esistenti, sia possibile predisporre una forma e una misura di intervento sollecito, rapido, tale che consenta interventi nel senso desiderato dal cons. Dalsass e obiettivamente rispondenti ad una necessità di somma urgenza. Credo che tale studio per l'autunno, in ogni caso per il prossimo bilancio, sarà pronto e ci consentirà di essere più garantiti anche a questo riguardo.

Sono in debito poi di una ulteriore specificazione per quanto riguarda la richiesta del cons. Brugger circa i concorsi forestali. La questione è da vedere sotto il profilo anche giuridico, in dipendenza di norme esistenti e varate dal Consiglio regionale. Occorre procedere di pari passo, vedere quello che deriverebbe dalla emanazione di tale bando di concorso e le obiettive esigenze che esistono di completare ruoli, soprattutto in relazione al ristabilimento della proporzione etnica in questo settore in provincia di Bolzano, ciò che è nelle nostre intenzioni, ciò che però occorre fare, e su questo faremo un ulteriore discorso, studiando opportunamente i meccanismi in modo che, e le esigenze del servizio e quelle della proporzionale etnica e le norme esistenti, vengano globalmente considerate, in modo che se ne esca con soddisfazione di tutti questi aspetti.

Io credo che entro l'autunno, non molto in là insomma, qualche cosa potremo definire di preciso, ma ho bisogno di un ulteriore approfondimento, perchè sono emersi fatti nuovi, non prima considerati, che esigono questo approfondimento. Comunque l'intenzione è di non prolungare inutilmente quello che può essere fatto sollecitamente, questo sia ben chiaro, però occorre approfondire la materia.

Devo poi una breve risposta al cons. Ceccon, il quale si è riferito ai comprensori di bonifica montana. Devo dirgli a questo riguardo che è intenzione della Giunta regionale di intervenire, ed è per la prima volta che si fa questo, anche nel settore dei comprensori di bonifica montana riconosciuti dalla Regione. Già si è fatto un intervento per 40 milioni circa in uno dei due comprensori della provincia di Bolzano, riconosciuti dalla Regione, ora è in corso un accertamento delle situazioni, delle esigenze negli altri comprensori, al fine di stabilire in quale modo, in quale forma, in quale entità evidentemente, perchè le disponibilità non sono

notevoli, si deve intervenire anche in altri comprensori. E' stato fatto il caso specifico dal cons. Ceccon di certi lavori nel comprensorio di Ala, è stata criticata una decisione di finanziare una certa strada e si è detto che questo sottrarrebbe fondi all'agricoltura. Le cifre dette dal cons. Ceccon non rispondono alla realtà, è documentabile che si sono spesi nel comprensorio di Ala soldi e per questo settore stradale e per il settore eminentemente agricolo, ad esempio in impianti irrigui. E' altrettanto documentabile che la possibilità di realizzare questa strada porterà anche al settore dell'agricoltura, poichè esistono in alta montagna, sopra ad Ala, notevoli distese di prati tali che consentono di potenziare notevolmente tutta l'Alpe, porterà anche al settore agricolo, oltre che al settore turistico, una conseguenza assai interessante nel profilo economico e sociale, tale che l'iniziativa presa in quell'ambito, in quel comprensorio, sicuramente avrà vantaggi e conseguenze positive.

Posso quindi concludere, informando i signori consiglieri che sono in corso contatti, e saranno ripresi dopo le ferie, con il ministero competente a Roma, in ordine al disegno di legge della cassetta del centro-nord che andrà alle camere nel prossimo autunno. Abbiamo già ottenuto, prima non era previsto, che venisse inserito in questo testo di legge anche l'intervento a favore delle sistemazioni dei bacini montani, questo è già accertato e consolidato, ma ora cerchiamo di vedere per certi altri aspetti che stanno a cuore alla Giunta e che riguardano sempre l'economia montana, se sia possibile darci ulteriori garanzie in modo che questo provvedimento valga veramente e ulteriormente a sostegno della economia montana della nostra regione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Ora le spie-

go che cosa vorrei dire e mi dirà se posso, dopo di che mi seggo disciplinatamente.

On. Assessore, nel dare una cortese risposta ad un mio intervento ha mosso appunto a degli errori che io avrei fatto nel dare delle cifre. Sarebbe mia intenzione dire che non è vero, che ho dato le cifre giuste ma evidentemente avrei bisogno di due minuti per documentare il perchè è vero. Tutto qua, se lei ritiene che lo possa fare lo faccio, altrimenti...

PRESIDENTE: Prende la parola per fatto personale allora.

PREVE CECCON (M.S.I.): Sì, non ho nessuna difficoltà a dirlo.

PRESIDENTE: Altrimenti può parlare dopo pranzo nella discussione articolata.

PREVE CECCON (M.S.I.): Va bene, allora parlerò dopo pranzo.

PRESIDENTE: Non so, io ho chiesto.

PREVE CECCON (M.S.I.): Sì, volevo dire questo, on. Assessore, che risponde esattamente a realtà quanto lei afferma che determinati lavori sono stati fatti negli anni precedenti, ma anni molto, molto precedenti nel comprensorio di Ala. Sono le briciole, pochissimi milioni sono stati investiti per fare un acquedotto, per fare un impianto di irrigazione e per intervenire in un elettrodotto, ma la grande massa dei milioni per il bacino, direi 200 milioni, sta arrivando adesso, ed è questo enorme volume di denaro che viene investito nella strada. Per cui mi consenta, sono nel vero quando affermo che la stragrande maggioranza dei proventi per quel comprensorio di bonifica viene investito in quell'opera e non nelle altre opere che riguardano i lavori in favore dei contadini.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Grigolli.

GRIGOLLI (Assessore economia montana e foreste - D.C.): Non polemicamente, per carità, solo per dire che sui circa 300 milioni spesi o in programmazione di spesa nel comprensorio di Ala, la strada della Sega riguarda 152 milioni; gli altri lavori sono spesi per le cose da lei dette e che riguardano approvvigionamenti idrici, impianti irrigui, l'elettrodotta e via dicendo. Questo mi pare che in un certo modo faccia intendere che un certo equilibrio c'è. In ogni caso voglio ripetere che la strada non è solamente al servizio di una ipotetica prospettiva turistica, ma è sicuramente, secondo me, al servizio dell'economia agricola. Una volta che lei va sul posto, come ci sono andato io, si rende conto che la strada serve perfettamente anche all'economia agricola.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Fronza.

FRONZA (Assessore enti locali - D.C.): Darò solo alcune risposte e precisazioni ad argomenti toccati riferentesi all'assessorato a me affidato.

E' stato parlato ampiamente dal cons. Ceccon, dal cons. Vinante, dal cons. Benedikter, dell'argomento della finanza locale e sono contento che le cifre date dal mio assessorato siano servite soprattutto a dare un contenuto a certi interventi; specialmente il cons. Ceccon vedo che con molto dettaglio ha seguito le cifre, le esposizioni, le considerazioni date in quella relazione. Lì si trattava di uno studio fatto dall'assessorato per far conoscere la situazione reale dei nostri comuni deficitari, perchè i consiglieri se ne rendano conto e perchè quando la Giunta farà delle proposte o di modifica della legge sulla finanza locale o della legge comu-

nale, effettivamente possano vedere la reale situazione economica dei nostri comuni. Teniamo presente però, come è stato detto dal cons. Benedikter e anche dal cons. Vinante, che l'argomento della finanza locale e le sue soluzioni non si possono proporre solo da parte della Regione, perchè la Regione può intervenire solo con i contributi per i comuni deficitari, le Giunte provinciali intervengono per arrivare a una spesa più economica, per arrivare a una maggior parsimonia delle spese generali, a un maggior controllo, a delle consultazioni di servizi o magari a dei ridimensionamenti di comuni, ma risulta proprio che in questo ultimo tempo, dei piccoli comuni, anche costituiti circa 10 anni fa, stanno studiando le possibilità di riunificarsi, di proporre all'assessorato di tornare alla situazione di prima o parzialmente a quella di prima.

Proprio in sede romana nel luglio scorso ho avuto occasione di parlare con il Presidente della commissione centrale di studio per l'argomento della finanza locale e di vedere le proposte che sono state fatte al ministero degli interni perchè possano essere portate in Parlamento. Finora non vi è un disegno di legge concreto nè vi sono proposte risolutive, solo è intenzione del Governo di intervenire con una maggior quota di rimborso per quanto riguarda le spese di istruzione, come è stata data assicurazione in sede parlamentare in occasione dell'approvazione della legge 1014 nel 1961. Così si è assicurato che è allo studio al Ministero degli interni una maggior compartecipazione dell'IGE per comuni di montagna, però siamo sempre allo stadio di proposta. Naturalmente che i nostri comuni dovranno essere messi in grado di poter funzionare, e qui effettivamente l'art. 70 non pone dei vincoli circa l'intervento per i comuni deficitari, anche se è giusto tener presente che, avendo la Regione pochi fondi per i comuni deficitari, è opportuno ed è necessario

che prima si intervenga a sanare, ad assicurare il pareggio economico e poi il pareggio finanziario, come mi pare che le due Giunte provinciali abbiano fatto, considerando prima quello economico e poi in qualche caso quello finanziario. La nostra legge regionale fatta a suo tempo non pone limiti, così il secondo capoverso dell'art. 70 non pone limiti, anche se naturalmente è necessario prima intervenire per assicurare il pareggio economico, per garantire cioè quelle spese ordinarie per il funzionamento dei comuni.

Comunque del ridimensionamento dei comuni, della consorziazione dei servizi avremo certamente occasione di parlarne in autunno, quando sarà portata in Consiglio regionale la proposta di modifica dell'attuale legge n. 29 dell'ordinamento comunale. E' intenzione della Giunta di apportare alcune modifiche in collaborazione con le due Giunte provinciali e particolarmente coi due assessori competenti a questo riguardo, alcune modifiche che portino ad un migliore funzionamento dei nostri comuni, ad una migliore interpretazione della legge, ad una migliore garanzia per l'autonomia comunale e nel contempo ad una maggiore garanzia per quanto riguarda la vigilanza della Giunta provinciale, tenendo conto dei limiti della legge e delle competenze dei comuni e delle necessità che i comuni intervengano per soddisfare a quelle esigenze della popolazione che non era certamente possibile soddisfare con le vecchie leggi.

Per quanto riguarda l'ordinamento comunale si sta studiando da parte dell'assessorato per arrivare a convincere democraticamente i comuni a maggiori consorzi di servizi, di segretari comunali, di custodi forestali, ecc. Per quanto riguarda l'argomento dei custodi forestali so che nell'assessorato alle foreste si sta studiando questo argomento, ma non è facile da risolvere, soprattutto per quanto riguarda le

entrate per far fronte alle uscite necessarie. Sarà necessario però a questo riguardo studiare, oltrechè eventualmente la possibilità di assunzione, anche un ridimensionamento del compito dei custodi forestali.

Qui è stato toccato l'argomento dei consorzi per i medici condotti, per le ostetriche e per altri argomenti.

Se ne parlerà con i sindaci, ci sono però delle obiettive difficoltà. Così per quanto riguarda il ridimensionamento dei comuni.

E' stato toccato inoltre l'argomento del servizio antincendi da parte del cons. Dalsass, ha parlato della proposta della commissione tecnica che avevo fatto in sede di discussione del bilancio preventivo. Questa commissione tecnica è stata già composta ancora a fine del mese di giugno, ma non ha potuto funzionare in quanto il presidente dell'unione di Trento era ammalato grave e solo ora si è ripreso, è stata convocata per il 20 agosto, cioè al ritorno delle ferie per malattia. La commissione tecnica è composta di 4 esperti, dai due Presidenti dell'unione o da chi vorranno designare, dall'ispettore regionale e da un tecnico del servizio forestale per quanto riguarda l'argomento degli incendi di bosco. Vedremo di far funzionare questa commissione perchè presenti le proposte, che poi verranno portate alla Giunta e vedremo gradualmente di andare incontro a queste necessità, in modo da garantire la prevenzione e soprattutto la difesa antincendi.

Per quanto riguarda la legge di delega del servizio antincendi, questo argomento sarà affrontato in autunno, dopo che sarà esaminato l'argomento della legge comunale, e comunque nei limiti fissati, cioè entro la fine d'anno. E' un argomento non direi dei più facili, che bisogna studiare, bisogna approfondire, tenendo conto non solo del progetto che a suo tempo era stato presentato ma della interpretazione statutaria e della necessità di garantire sempre

un maggior funzionamento dei corpi permanenti e dei corpi volontari.

Vorrei citare un argomento assistenziale che è stato toccato dal cons. Jenny, la Piccola Opera Misericordia.

Forse il cons. Jenny non sa cosa sia questa Piccola Opera Misericordia di Levico, non ne conosce certamente gli scopi e le finalità, e mi auguro che la commissione delle finanze, o altra commissione, in occasione della visita a Levico che farà allo Stabilimento termale, possa visitare anche questo istituto, perchè è uno dei meglio organizzati d'Italia, è un istituto che ha una finalità altissima, che segue dei giovani per la maggior parte segnalati dal tribunale, con un sistema moderno e che dà ad essi la possibilità di redimersi e di reinserirsi con un lavoro nella società. Mi auguro quindi che questa istituzione possa essere esaminata sul posto. Essa serve non solo alla provincia di Trento ma anche alla provincia di Bolzano, perchè lì vi sono ragazzi sia di lingua italiana che di lingua tedesca e segnalati un po' da tutti, dalle province, dagli enti locali, dai comuni. Certamente ha una finalità che viene condivisa, se conosciuta.

Vorrei dare una risposta, a titolo personale solamente, al cons. de Carneri, il quale ogni tanto fa le sue prediche, come le ha fatte ai socialisti, le ha fatte anche a quei rappresentanti che sono vicini ai sindacati, all'organizzazione dei lavoratori che sono della maggioranza. Direi che, come uno di questi rappresentanti, sento di aver compiuto il mio dovere negli interessi dei lavoratori — senza avere necessità di consigli da parte comunista — secondo le possibilità attuali e secondo le richieste dei lavoratori, in permanente contatto con i rappresentanti sindacali o di organizzazioni, che sono sentiti e si insiste perchè siano sentiti nelle occasioni più svariate, perchè l'opinione dei lavoratori è sempre sentita.

Quindi direi che non vi è da rendere con-

to al consigliere comunista del comportamento di alcuni consiglieri regionali della maggioranza, che hanno il merito o il non merito di aver avuto anche l'adesione delle organizzazioni sindacali. Si cerca di fare quanto è possibile per venire incontro, secondo le possibilità finanziarie ed economiche, per superare questa difficile situazione che è vista non solo dalla Giunta regionale, ma anche dalle organizzazioni sindacali e dalle altre organizzazioni dei lavoratori.

PRESIDENTE: Poichè ormai sono già le ore 12.30 interrompiamo la seduta e la riprendiamo alle ore 15.15, perchè alle 15 c'è la commissione finanze per esprimere un voto, si pensa che sia di durata molto breve. Quindi il Consiglio riprenderà alle 15.15.

La seduta è tolta.

(Ore 12.30).

Ore 15.25.

PRESIDENTE: La seduta riprende. La parola all'Assessore Avancini.

AVANCINI (Assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Brevemente, io ritengo doveroso prendere la parola su questo disegno di legge, anche perchè potrebbe fare una certa impressione sull'opinione pubblica il fatto che noi qui della Giunta ci lasciamo magari pestare i piedi senza reagire e senza dare spiegazioni del nostro operato. Fin dai primi interventi, soprattutto su questo disegno di legge di cui io sono il presentatore, fin dai primi interventi si è avuta l'impressione che veramente io abbia commesso un delitto di lesa maestà nell'apporre la mia firma a questo disegno di legge, senza tener conto che era mio preciso dovere presentare questo disegno di legge per le competenze che mi sono state affidate, che era mio

preciso dovere mettere la mia firma a questo disegno di legge come assessore alle finanze. Ma non è solo per questo che io ho messo la firma al disegno di legge, ma è anche perchè consapevolmente e responsabilmente io faccio parte di una coalizione di maggioranza, alla quale intendo rimanere fedele, fino a tanto che il mio partito non deciderà diversamente.

Quindi ritengo di non aver commesso nessun delitto nell'apporre la mia firma al disegno di legge che è in discussione, ma ritengo anzi di aver collaborato, con le mie modeste forze, all'estensione di questo disegno di legge, che è quello che è, ma che non è poi lo spauracchio che è stato descritto da parte di alcuni oppositori. E l'importanza del provvedimento di variazione al bilancio che stiamo discutendo è stata largamente sottolineata dall'ampiezza e dalla serietà degli interventi di numerosissimi consiglieri. Naturalmente non ci potevamo attendere consensi o elogi da parte delle opposizioni, anche se qualche giudizio pesantemente negativo poteva, secondo me, essere attenuato, e mi riferisco in particolare ai cons. Gouthier e de Carneri, o al partito comunista, se il cons. Gouthier preferisce, ma molto spesso qui i nomi si identificano con il partito, quindi quando parlo del cons. Gouthier e del cons. de Carneri intendo parlare del P.C.I., e ancora più pesanti ci sono venuti gli attacchi, inspiegabilmente, specialmente nel secondo intervento, da parte di uno che si professa socialdemocratico, cioè particolarmente dal cons. Jenny. Ma di questo caso particolare io vorrei intrattenermi un po' più a lungo più avanti, nel corso del mio intervento.

Vorrei osservare che si tratta di una variazione al bilancio, importante fin che si vuole, ma pur sempre di una variazione al bilancio, e come tale la Giunta regionale l'ha considerata e l'ha esaminata.

Si tratta, secondo me, di un atto amministrativo che discende da leggi già approvate o da provvedimenti già approvati e che dovevano essere rifinanziati. Ecco quindi che trova giustificazione l'esiguità di alcuni stanziamenti, che però si sono resi necessari per garantire la continuità all'applicazione delle leggi o dei provvedimenti. E' evidente che con questo disegno di legge non si può raggiungere la meta, come ha affermato il cons. Gouthier, ma non può nemmeno essere considerato come un provvedimento di poco conto o di scarso contenuto.

Certamente sarebbe auspicabile avere maggiori mezzi per far fronte al difficile momento economico che stiamo attraversando, ed in questo senso io posso assicurare che la Giunta regionale si sta adoperando presso il Governo centrale, si sta adoperando per reperire nuovi mezzi, per reperire nuove fonti di entrata. E' vero che non si è potuto disporre di denaro extra bilancio, ma è altrettanto vero che noi possiamo disporre qui di quasi 3 miliardi di denaro fresco che mettiamo sul mercato, grazie anche ad alcuni accorgimenti di carattere tecnico che ci hanno consentito di reperire 847 milioni in più, senza danneggiare per nulla il bilancio in corso. E qui devo dare atto dell'impegno, della serietà, della dedizione all'amministrazione, della ragioneria ed in particolare del direttore della ragioneria, dott. Mauro, che anche in questo caso ha dimostrato le sue doti di preparazione il suo attaccamento all'amministrazione regionale.

Io penso che se in un domani, che noi non ci auguriamo, i comunisti andassero al potere, non riuscirebbero a fare qualche cosa di meglio di quello che abbiamo fatto noi. Noi riteniamo che tutto il denaro stanziato vada in opere produttive e venga adoperato per migliorare la situazione economica delle nostre popolazioni. Naturalmente gli stanziamenti so-

no inadeguati e concordo in questo con i consiglieri dell'opposizione che hanno sottolineato questo dato di fatto, ma sono altrettanto convinto che non si poteva fare di più, e noi abbiamo dovuto operare con i mezzi che erano a nostra disposizione. In linea teorica si può dire che gli stanziamenti sono sempre troppo esigui, e sono convinto che sempre bisogna far meglio, bisogna fare di più, bisogna cercare di fare di più.

Il cons. Gouthier afferma ancora che gli interventi sono frammentari, ma devo ancora ripetere che si tratta di una variazione al bilancio e come tale non può essere oggetto di vere e proprie riforme di fondo, come è stato affermato specialmente da parte dei comunisti e da parte del cons. Jenny.

Il cons. Gouthier poi, adoperando un frasario da comizio forse o da vecchio manuale della propaganda comunista, ci ha ancora definiti « puntello della D.C. ». Ora guardi, queste frasi già da anni non le adoperava più il suo ex compagno di partito Nardin, ormai è un frasario vecchio, io penso che potrebbe fare una mozione alla scuola comunista o a quelli che scrivono i manuali comunisti per cambiare un po' questa frase vecchia e stantia del « puntello alla D.C. ». Noi non siamo il puntello di nessuno, noi siamo qui per collaborare, onestamente e lealmente, in una coalizione di Giunta che abbiamo liberamente scelto e alla quale intendiamo rimanere fedeli fino a tanto che il partito così stabilirà.

Ma se io volessi adoperare le sue stesse armi non avrei difficoltà ad elencare tutte le occasioni in cui voi veramente siete stati il puntello di qualcuno, da Stalin a Kruscev, dai carri armati russi in Ungheria, da Mao ecc. Ma mi sembra una cosa ormai sorpassata, mi sembra una cosa di cattivo gusto, ma se avessimo bisogno di lezioni del come si fa il puntello certamente potremmo venire da voi.

Il cons. Corsini ci accusa di rincorrere vecchie situazioni e di sminuzzare gli interventi. Evidentemente non era possibile indirizzare gli stanziamenti in un unico settore, in quanto una sana amministrazione deve cercare di intervenire in tutti i settori che interessano la vita delle nostre popolazioni. Sono, dice il prof. Corsini, interventi che si ripetono stucchevolmente, ma non sono poi troppi anni che egli non fa più parte della Giunta e quindi dovrebbe essere convinto che quando si amministra ci sono molte difficoltà da superare ed in particolare non si può creare danaro dal nulla. E anche il tran tran quotidiano io sarei lieto che si ripetesse spesso, cioè che noi potessimo trovare spesso 2.800.000.000 da mettere in variazione al bilancio.

Vorrei ricordare che nella relazione al bilancio 1965 del Presidente della Giunta si era parlato di una variazione di un miliardo. Ora a lei prof. Corsini sono cascate le braccia quando ha visto una variazione di circa 3 miliardi e lei afferma che di nuovi ci sono solo 250 milioni. Ma io vorrei sapere da lei dove sono andati a finire gli altri 2.600 milioni e se questi non sono forse soldi freschi che noi mettiamo a disposizione dell'amministrazione, che noi mettiamo a disposizione della nostra popolazione. Un accenno è stato fatto da lei all'acqua Cappuccio di Levico, in genere alle Terme di Levico, ma io penso che di questo argomento avremo occasione di parlarne quando tratteremo la seconda variazione al bilancio, e penso che ormai la seconda variazione al bilancio la tratteremo a settembre, o perlomeno alla ripresa dei lavori del Consiglio regionale.

Io ho già avuto occasione di dare alcuni dati nella commissione finanze, ma penso che su questo argomento avremo occasione di intrattenerci ancora alla ripresa dei lavori del Consiglio.

Per quanto riguarda l'impegno da parte nostra per gli anni 1978 e 1979 sulla legge 17, io vorrei farle osservare che quei denari che noi adoperiamo ora sarebbero stati spesi ugualmente nel 1978-79 in conto residui, mentre così verranno pagati in conto competenze.

Quindi non è che noi modifichiamo delle leggi, ma soltanto noi differiamo degli impegni.

Il cons. Volgger, con molto realismo, ci ha dato atto di essere riusciti a reperire quasi 3 miliardi e ci invita ad insistere di più presso il Governo per avere maggiori stanziamenti.

Io spero che questi si possano ottenere ed eliminare così in parte quel grosso motivo di polemica che è rappresentato dall'art. 70 dello statuto.

Si è parlato molto del palazzo della Regione e il cons. Jenny lo ha definito come la torre di Babele. E qui vorrei spendere proprio due parole per il cons. Jenny, senza polemica, ma così, amichevolmente, da compagno, se lui lo desidera, e questo desidero farlo perchè io sono ben d'accordo di porgere l'altra guancia, ma ritengo che la guancia si debba porgere una volta sola, porgerla più volte secondo me significa dabbennaggine. Desidero congratularmi con lui per essersi definito socialdemocratico, questo non può fare altro che piacere, perchè noi desideriamo che si allarghi la nostra base, che aumenti il numero dei nostri iscritti, specialmente se si tratta di iscritti qualificati, noi avremmo piacere . . .

JENNY (S.V.P.): Anche i democristiani?

AVANCINI (Assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Sì, ma anche se qualche democristiano vuol venire nel nostro partito noi non lo respingiamo. Noi saremmo lieti che i cittadini di lingua tedesca riuscissero a costituire un partito socialdemocratico anche nell'Alto Adige. Però, cons. Jenny, essere socialdemocratico non

significa dare calci negli stinchi ai compagni di partito, essere socialdemocratico vuol dire almeno un minimo di solidarietà verso coloro che si chiamano compagni del partito. Lei mi ha consigliato cortesemente di leggere il *Corriere della Sera*, di leggere *l'Espresso*, io mi permetto di consigliarle di leggere i libri che narrano la vita dei nostri pionieri del socialismo democratico, di Matteotti o di altri, e certamente lei ne trarrà utili insegnamenti. Nel suo intervento, specialmente nel suo secondo intervento, è stato con noi più duro dei comunisti, per cui veramente io non so come identificare lei; ho detto prima, parlando con il cons. Gouthier, che l'identificavo col P.C.I., ma veramente io non so se identificare lei con la S.V.P., mi pare di no, perchè il suo atteggiamento in questa variazione al bilancio è discorde dai suoi compagni di partito, ma certamente io non lo posso nemmeno identificare come socialdemocratico perchè lei ha detto no a questa variazione di bilancio, pur sapendo che in questa Giunta regionale vi sono i socialdemocratici. Io non sono qui a titolo personale, cons. Jenny, ma sono qui perchè ho avuto il mandato dal mio partito e io rappresento qui il mio partito e rappresento l'elettorato.

Quindi questo è veramente uno strano modo di essere socialdemocratico e la sua lezione o la sua predica sulla socialità e sulla necessità degli interventi sociali non ci ha molto impressionato, perchè noi militiamo nel P.S.D.I. da tanti anni e queste cose noi le dibattiamo e le discutiamo in sede di partito o le discutiamo quando teniamo riunioni di partito, ma qui non è una sede di partito, qui non è un posto dove si tengono riunioni di partito, siamo qui ad amministrare, ad amministrare nel migliore dei modi, a fare ogni sforzo perchè i denari che a noi ci sono stati affidati siano spesi bene.

Forse io ascolterei volentieri da lei una lezione di medicina, ma una lezione di socialismo,

una lezione di socialità veramente penso che non sia il caso che lei la faccia a me o la faccia a noi socialdemocratici che da anni siamo nel partito, ma aspetti un po', veda un po' come vanno le cose e poi ne potremo parlare. Evidentemente sono anch'io per la socialità e il suo desiderio di rinnovamento, il suo desiderio di riforme sociali sono anche in me come lo sono in lei, come lo sono, penso, in tutti noi, e vorrei anch'io vedere la riforma della mutualità, la riforma della condotta sanitaria ecc. ecc., ma non è con una variazione di bilancio di 2.800.000.000 che si possono fare queste riforme da lei auspiccate. Se lei però avesse avuto la formula magica per risolvere questi problemi avrebbe avuto il dovere di dirlo, specialmente a coloro che lei chiama suoi compagni di partito, avrebbe dovuto dire: guarda compagno Avancini, le cose stanno così, per me questa variazione al bilancio potrebbe risolvere questi e questi problemi. Non il diritto, ma il dovere avrebbe avuto come compagno di partito, perchè io non mi meraviglio dell'opposizione di Gouthier e del collega Corsini o del collega Ceccon o di altri che hanno fatto l'opposizione, perchè questi colleghi non hanno mai dichiarato di essere socialdemocratici. Cons. Gouthier, queste cose avvengono nelle migliori famiglie e non parliamo di corda in casa di impiccati; non è che anche nel vostro partito le cose vadano tanto lisce, non siamo nati ieri, e che ci sia proprio questa familiarità e questo affetto tra di voi che vi distingue.

Il cons. Jenny mi ha parlato del Ministro Preti, mi ha invitato a leggere quello che il *Corriere della sera* scriveva sul Ministro Preti. Io mi onoro di essere molto amico del Ministro Preti; la settimana scorsa ho parlato con lui, se lei lo desidera potremo andare insieme a parlare col Ministro Preti, ma le assicuro che il Ministro Preti è uomo che ha ben piantati i piedi per terra e proprio mi diceva, anche con

un senso forse di rammarico, che è un lavoro di tenacia, è un lavoro di pazienza, è un lavoro di impegno. Con questa tenacia e con questo impegno qualche cosa riusciremo a fare. Il Ministro Preti sta adesso predisponendo un disegno di legge per la riforma burocratica, ma evidentemente noi qui nella Regione Trentino-Alto Adige non possiamo fare la riforma burocratica. Quindi se lei mi permette le rivolgo l'invito di rivedere le sue posizioni, di votare questa variazione al bilancio e allora veramente potremo avere i presupposti per sentirci compagni di partito. Non so se lei vorrà essere un socialdemocratico personale, tipo suo, se vorrà fare un socialismo democratico tipo Jenny, ma non glielo consiglio, perchè già un nostro ex compagno di partito ha tentato di fare questo socialismo democratico ad personam, ma il risultato non è stato molto soddisfacente. Quindi io la pregherei di aver fiducia nei suoi compagni di partito, se lei ancora li considera tali, di aver fiducia nei suoi compagni di partito che siedono su questi banchi, che sono impegnati con serietà e responsabilità. Sulle capacità non discuto perchè io sono il primo a riconoscere che le mie capacità sono molto molto modeste, io sono un semplice maestro elementare, però lei non mi può negare la buona volontà, l'impegno, la serietà e l'onestà, su questo non transigo. Naturalmente io faccio quello che posso, non pretendo di fare miracoli, ma, ripeto, se lei ha la formula per risolvere i problemi per cortesia me la dica, io non rifiuterò il colloquio, io non rifiuterò i suggerimenti che lei mi darà.

Io penso con questo di aver risposto sufficientemente alle sue osservazioni.

Inoltre lei ancora dice che mancano i controlli, ma come fa a dire che nella nostra amministrazione mancano i controlli? Prima di tutto c'è il controllo della ragioneria, c'è il controllo severissimo della Corte dei conti, c'è il controllo del Consiglio. Ma noi non ammini-

striamo qui il bene di una nazione dove le amministrazioni sono eterogenee e dove è possibile che avvengano delle irregolarità data la massa enorme degli impiegati. Da noi non sono mai avvenute delle irregolarità in 17 anni di vita regionale. Quindi non è possibile dire queste cose senza avere dei dati di fatto, i controlli ci sono. Ma lei provi a venire nei nostri uffici e veda un po' la Corte dei conti che razza di controlli fa alle nostre delibere, ai nostri impegni di spesa.

Ora, evidentemente sembra un po' strano che si dicano queste cose, che si lancino queste accuse. Io le chiedo scusa se così vivacemente io ho ribattuto alle sue accuse, che non mi sembravano molto fondate. Ci dica lei come si fa con 3 miliardi a fare tutte queste cose di cui ha parlato.

Posso assicurare il cons. Steger che stiamo esaminando la possibilità di fornire di alloggio anche i funzionari, che stanno in periferia. In questo senso abbiamo avuto una richiesta da parte degli impiegati di Monguelfo e in questo periodo feriale io andrò a Monguelfo anche a parlare con loro e vedere un po' se si può impostare qualche cosa di concreto.

Io le sono grato di aver dato atto di buona volontà al consiglio di amministrazione delle Terme di Levico, confermando così quello che già io avevo detto in sede di discussione al bilancio.

Il cons. Pruner parla di straordinaria sorpresa quando è venuto questo provvedimento di variazione al bilancio. Io credo di poter affermare che mai nelle passate amministrazioni è stato presentato all'esame del Consiglio un provvedimento di variazione al bilancio di un importo così rilevante, come quello che è stato presentato in questa occasione all'on. Consiglio. E afferma ancora, come hanno affermato altri, che non ci sono nuovi stanziamenti e che non c'è nuova linfa. Ora, se per lui 3 miliardi non

rappresentano nulla o rappresentano pochissimo, io non so cosa dire. Non sono nemmeno d'accordo con lui nel ritenere fatica sprecata i nostri interventi a Roma, sono però convinto che la nostra economia ha bisogno di più denaro per poter far fronte alla situazione economica in cui ci troviamo, e in questo senso noi ci stiamo muovendo, come il cons. Pruner ben sa, in quanto non sono poi troppi i mesi che non fa più parte della Giunta regionale, e sono anche d'accordo con lui naturalmente che l'agricoltura deve essere aiutata, ma nessuno di noi ha mai pensato, si è mai sognato di abbandonare l'agricoltura. Del resto, cons. Pruner, i soldi che lei ha portato da Roma non sono poi stati molti quando lei era assessore in Giunta regionale.

E' intenzione della Giunta regionale di fare tutto il possibile per ottenere maggiori stanziamenti per la sistemazione dei bacini montani, e di questo ha già parlato il collega di Giunta Assessore Grigolli.

Vorrei spendere anche qui due parole per il cons. Sembenotti, che così tenacemente ha attaccato la Giunta. Ha detto di voler dare alla Giunta alcuni suggerimenti, ma in verità l'unico suggerimento che ci ha dato è quello di spendere di più.

Ora, se noi avessimo più mezzi indubbiamente spenderemo di più, sarebbe l'aspirazione di tutti quella di spendere di più, ma una sana amministrazione non può spendere più di quello che ha. E noi riteniamo qui di fare della sana amministrazione.

Il cons. Sembenotti dice che si son fatti degli equilibrismi, e questo anche può darsi che sia vero, ma è vero che con questi equilibrismi si sono trovati quasi tre miliardi. Ora di questi equilibrismi io vorrei farne spesso. Ed è veramente un luogo comune, cons. Sembenotti, affermare che questa è l'ultima cartuccia che può giocare la Giunta; noi speriamo che

la Giunta abbia vita lunga e possa spararne ancora molte cartucce.

Mi pare abbia affermato anche che si sono dati dei soldi a sproposito, evidentemente si riferisce alla Giunta dell'anno scorso, perchè i dati di quest'anno non mi risulta di averli ancora forniti, e allora non dimentichi che l'anno scorso c'era in Giunta anche il suo compagno di partito...

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): (*Interrompe*).

AVANCINI (Assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Sì, e allora non parli così genericamente, ma dica quale stanziamento è stato fatto a sproposito. Poi io gliene dirò qualcuno fatto a sproposito dall'assessorato che era diretto dal suo collega di partito. Lei ha dei casi da citare, io ne ho altrettanti, e così potremo andare avanti. Questo glielo dico perchè è pericoloso mettersi qui a distanza di tre - quattro mesi, a sparare addosso a una Giunta di cui faceva parte fino a cinque o sei mesi fa il suo compagno di partito, ad una Giunta che sta amministrando quel bilancio che il suo compagno di partito ha approvato a suo tempo. Sono di quelle cose che non mi sembrano molto logiche e non mi sembra un modo di ragionare molto...

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): (*Interrompe*).

AVANCINI (Assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Sì, d'accordo, ma lei ha detto poi che la variazione attuale ricalca i temi della vecchia, e quindi capisce che per analogia ci troviamo ancora nell'anno passato. E ritengo anche che sanando i deficit passati si faccia una politica anticongiunturale, perchè un'azienda indebitata evidentemente non potrà mai essere un'azienda efficiente. Evidentemente non è facoltà della Giunta regionale garantire il prezzo minimo del grano ed altre cose del genere.

Il cons. Brugger ha fatto un intervento che io giudico positivo, e naturalmente ha sottolineato la bontà dello stanziamento in conto art. 70 e anche lui ci ha sollecitati a chiedere di più a Roma, cosa che noi ci proponiamo di fare, anche con la collaborazione delle Province. Io ho molti dubbi sulla possibilità di un risultato concreto di un viaggio a Roma di tutti i rappresentanti di partito del Consiglio regionale, perchè ritengo che il Governo centrale abbia un suo programma, abbia un suo ragionamento e non sia la grande massa di persone che si presenta davanti che possa far modificare il punto di vista del Governo centrale.

Mi pare che sulla richiesta da lei fatta per quanto riguarda il convegno di Innsbruck abbia già risposto l'assessore Segnana, la Giunta è d'accordo e in un secondo tempo poi daremo all'assessore Segnana i fondi in una prossima variazione al bilancio.

E' impossibile, ritengo, rispondere all'intervento del cons. Ceccon, perchè ha toccato tutti i settori della vita, dell'economia, dei bilanci nazionali e regionali e provinciali e comunali, ha parlato di orgie di cifre, ha parlato di bugie del bilancio dello Stato che non era qui in discussione, di bugie nostre e si è dimenticato di accennare alle bugie sue. Pazienza. Si tratta di valutazioni sue, rispettabilissime, ma che evidentemente io non posso condividere. Anche le valutazioni...

MITOLO (M.S.I.): Le enumeri lei le bugie!

PREVE CECCON (M.S.I.): E' compito suo dire le bugie!

AVANCINI (Assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): No, dico così, è stata una battuta. Qualcuna l'ha detta però, non dico molte ma qualcuna l'ha detta, per esempio quan-

do ha detto che noi vorremo costruire a Bolzano un palazzo della Regione è una piccola bugia. Non è che noi vogliamo costruire a Bolzano un palazzo della Regione, noi vogliamo acquistare in Bolzano dei locali per sistemare i nostri uffici regionali che sono in Provincia di Bolzano, che si trovano in posizioni disagiate.

PREVE CECCON (M.S.I.): Ma non è una bugia.

AVANCINI (Assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Basta che lei dia un'occhiata ai nostri uffici di Bolzano e si renderà conto che questo nostro intendimento è pienamente giustificato.

PREVE CECCON (M.S.I.): Un anno di purgatorio!

AVANCINI (Assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Ecco, quando avrete finito, colleghi Ceccon e Mitolo, io vado avanti.

MITOLO (M.S.I.): Vada, mi piace il suo spirito polemico, è stato l'unico dei membri della Giunta che ha ravvivato un po' le risposte.

AVANCINI (Assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Grazie, è molto gentile.

Dunque, anche per quanto riguarda la SALVAR io non vorrei entrare adesso nel merito, perchè se ne è parlato da poco e avremo occasione di parlarne probabilmente ancora.

Io ritengo con questo di aver concluso il mio intervento e vorrei terminare dicendo che noi continueremo il nostro lavoro, noi continueremo nel nostro impegno, noi cercheremo di continuare a compiere il nostro dovere nell'interesse delle nostre popolazioni.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Avviandoci alla conclusione della discussione generale di questo disegno di legge di variazione al bilancio, io ritengo doveroso da parte mia di porgere innanzitutto un ringraziamento ai signori consiglieri. Il mio è il trentunesimo intervento, li ho numerati, che ha fornito e ha dato corpo a questa lunga, interessante, vivace discussione. Io ringrazio i signori consiglieri di ogni settore per l'impegno, per la vastità delle impostazioni che hanno cercato, che hanno dato ai loro interventi.

Per la verità la Giunta non si era nascosta questa probabilità di un dibattito, dato il volume, la qualità dell'intervento, che nelle sue componenti viene a collocarsi fra le operazioni di un certo rilievo che sono state compiute a completamento dei bilanci in questi anni. Questa probabilità d'altra parte ha dato luogo ad alcuni scambi di vedute che per molti aspetti sono anche utili. Ebbene, mano a mano che procediamo, l'avvio di questa legislatura non è stato facile, ci si conosca di più, si approfondiscano i temi, si vedano le posizioni, il che permetterà al Consiglio regionale di procedere sempre di più su linee di chiarezza per quanto concerne naturalmente le responsabilità di ciascuno.

Evidentemente le risposte date dai signori assessori, ed in particolare l'ultima dell'Assessore alle finanze, mi hanno tolto la necessità di rispondere singolarmente ai signori consiglieri, tuttavia alcuni temi fondamentali desidero farli oggetto di qualche motivo di meditazione, sia perchè in qualche caso sono stato richiesto di esprimere opinioni, in qualche altro ritengo io opportuno fare qualche puntualizzazione.

Un tema che è ricorso nei vari interventi è quello della crisi, della congiuntura; si son

fatte delle constatazioni sulla situazione, si son fatte delle affermazioni, giocando sulle parole, non è congiuntura, è crisi ecc. Signori miei, chiamiamola come vogliamo, è una situazione difficile. Io vorrei chiedere a coloro che sono intervenuti su questo tema, in particolare alla parte comunista, vorrei chiedere se c'è stata da parte nostra, da parte della Giunta, l'impressione che abbiamo voluto nascondere la verità al Consiglio, se non abbiamo noi stessi fornito dati, dato argomenti, costituito premesse di meditazione e di impegno. Se questa accusa ci fosse stata fatta, e non lo è, avrei motivo di preoccuparmi. Nessuno ci ha detto che abbiamo nascosto, come si dice, la verità. Là dove il discorso diventa un po' più difficile è nel motivo di impegno per ricercare delle soluzioni ad una situazione che concordemente evidentemente riteniamo difficile.

Ora io vorrei che ci dicessimo una volta, non dico per sempre perchè questo è un avverbio che è difficile da applicare, che quando la Giunta fotografa una situazione difficile, viene rimproverata per questa situazione e viene, con la sua argomentazione, attaccata perchè la situazione è tale. Se la Giunta dice che le cose vanno bene la Giunta è attaccata ugualmente. Noi cerchiamo, ripeto, assieme a voi; ognuno ha la funzione di cercare la verità, ma cerchiamo anche delle soluzioni, le nostre potranno essere inadeguate e sono discutibili, e la discussione in questa variazione lo ha dimostrato. Ma non ci si venga a dire che le attese del centro-sinistra sono state deluse; il centro-sinistra in Regione ha fatto delle dichiarazioni precise, ha cercato di presentarsi nella maniera più chiara possibile, non è che abbia trovato vita facile e situazione facile; tuttavia noi accettiamo i motivi di meditazione, non accettiamo le accuse soprattutto se ci vengono da parti politiche che verso questo centro-sinistra non hanno mai avuto motivi di attesa, in quanto ostacolato da essi, non propu-

gnato e combattuto fin dal suo nascere, fin da quando esso non aveva ancora operato.

E' chiaro che questo della situazione economica è un quadro che ha riferimenti nazionali, è stato detto da più parti, ed è singolare che se ne parli oggi quando i giornali tutti, e io mi risparmio dal citare quanto viene pubblicato oggi dalla *Stampa*; i giornali citano dei dati, riferiti al primo semestre del 1965 che danno dei motivi di valutazione che, anche se non possono confortare una situazione che evidentemente permane difficile, danno comunque dei motivi di speranza. E qui torniamo non al mio ottimismo, torniamo alla realtà della vita quotidiana, che vede una situazione economica difficile, che comunque presenta sintomi, e lo ripetiamo, di evoluzione favorevole. E non sono parole mie, sono date e dati che oggi si possono rilevare, perchè forniti da organi autorevoli di natura tecnica, a ciò abilitati in sede nazionale.

Quindi la nostra variazione di bilancio si colloca in questo quadro, senza avere la volontà e la presunzione di risolvere tutti i problemi, nè quelli impostati dal centro-sinistra nè quelli particolari della situazione del momento; vuole comunque testimoniare un atto di buona volontà per far fare un passo avanti in quei settori ove, secondo un piano di priorità, secondo criteri di natura economica e anche politica, si è ritenuto da parte della Giunta di proporre al Consiglio di intervenire.

Più volte è stato portato qui davanti l'esempio degli altri, e questa è anche una musica che ormai si ripete da tempo; guardate quello che fanno in Val d'Aosta, adesso c'è anche il Friuli-Venezia Giulia, e la Sicilia e la Sardegna. Il fatto è che vorrei sentire il linguaggio degli uomini politici degli stessi partiti che qui ci portano ad esempio le amministrazioni di quelle Regioni, il linguaggio che essi usano lì, in quei territori. Per quanto mi consta, non sono

linguaggi di molta approvazione di quello che sta avvenendo. Ma io non voglio condividere queste opinioni, io ammetto che ci possono essere amministratori migliori di noi e accetto certe raccomandazioni come un incitamento ad essere migliori, a cercare di fare del nostro meglio. Il monopolio delle idee non esiste, e chi ha idee e le vede e le trova ha non solo l'obbligo di dirle, e chi ha la possibilità di metterle in pratica ha anche l'obbligo, secondo me, di approfondirle e di portarle alla nostra realtà.

E' vero, signori miei, la Sicilia ha il fondo di solidarietà nello statuto, ma è di questi giorni la chiusura della controversia con lo Stato che durava da 18 anni, e non mi direte che questo è un record di velocità nel risolvere i problemi. E' vero che la Sardegna aveva il piano straordinario, ma era nel suo statuto, e questo piano dopo 12 anni soltanto vide la luce e vide la sua possibilità, si cammina come si può. Ed è evidente che qui un fatto è sfuggito a tutti; perchè non abbiamo dato un'occhiata all'evoluzione del nostro bilancio? Dal 1960 ad oggi le entrate ordinarie sono raddoppiate. Questo, signori miei, lo diciamo noi evidentemente, ma lo dicono le cifre.

Quindi non è che si sia stati fermi, non è che ci si sia adagiati su una situazione che dal punto di vista amministrativo e finanziario abbia visto la Regione ferma. Ci dimentichiamo poi, quando parliamo delle Regioni, che esistono qui da noi due Province autonome, le quali hanno bilancio autonomo, con entrate originali in più delle altre province d'Italia; e quindi, quando si fanno delle cifre, è sempre, per amore di obiettività, necessario citare anche la parte che concerne le entrate in più che hanno le due Province autonome di Trento e di Bolzano.

Quindi il discorso lo accetto da un punto di vista etico, di carattere generale; sul piano pratico può avere un suo contenuto come incita-

mento e questo incitamento lo accettiamo volentieri.

Quando poi si parla di programmazione, — qui il discorso è arrivato soprattutto dalla nostra sinistra —, dico che una delle definizioni che si può dare di programmazione è quella: la programmazione è utile, è procedura ordinata. Ora, signori miei, io penso che ciascuno dei signori consiglieri si sia letto il programma quinquennale e che per quanto riguarda le Regioni non sia il caso di sviluppare un attivismo esagerato. I termini e i temi che vengono sottoposti ai cosiddetti « comitati » che sono sorti nelle zone d'Italia ove le Regioni a statuto ordinario non esistono ancora, sono temi e motivi di impegno che la Regione ha già affrontato da parecchi anni.

Noi sul piano della documentazione e della possibilità siamo largamente più dotati che molte altre zone d'Italia. D'altra parte è di questi giorni la riunione dei Presidenti dei comitati regionali. Lo Stato recentemente ci ha comunicato che in attuazione del programma sta predisponendo la legge che disciplina le procedure e l'iter del programma economico nazionale. Il punto 9 del cap. 3 di questo programma vede espressamente: « L'articolazione territoriale del programma sarà assicurata dall'ordinamento regionale, dalla disciplina, dalla legge che disciplina le procedure e l'iter del programma ».

Siamo ancora in fase di formazione di questa legge. Ora, probabilmente questo schema di legge verrà sottoposto anche alla nostra Regione che, in collaborazione con le due Province presenterà tutte le osservazioni e le proposte necessarie.

Per conto mio, con l'autorizzazione della Giunta, ritengo utile che sarà da chiedere che una riunione, analoga a quella che è stata fatta presso il ministero del bilancio, per i presidenti dei comitati regionali, venga fatta anche per le

Regioni a statuto speciale, che non sono state in questa occasione convocate. Per mio conto chiederò, e in ciò chiedo anche l'appoggio, che vengano convocate a tale riunione anche le due Province autonome.

Comunque per quanto concerne questo aspetto io ribadisco l'impegno che la Giunta pensa di concretare un programma globale di sviluppo economico regionale, sempre seguendo gli iter e le procedure che non ci facciano essere sfasati come può accadere.

C'è una volontà di procedere in piena collaborazione con le Province, nel rispetto delle competenze statutarie. C'è una volontà ribadita di inserirsi organicamente nella programmazione nazionale, naturalmente accanto all'impegno di difendere anche l'autonomia anche in questo settore. Evidentemente poi rimane l'impegno, di cui è testimonianza anche questo provvedimento, di operare per lo sviluppo economico di tutto il territorio della Regione.

Ci saremmo aspettato un provvedimento organico di scelte politiche, i fondi non sono nuovi; ormai la polemica mi sembra addolcita, comunque smorzata, dopo che gli assessori hanno preso la parola.

Io vorrei dire però un pensiero sul sistema. Sembenotti dice: giri di capitale. Il collega Corsini dice: tecnicamente convince, ma politicamente no, sono tollerabili politicamente. Il cons. Ceccon dice: sono fondi già impegnati, impiego di fondi già impegnati.

Io spero che a quest'ora sia sortita una visione capace di dare esattamente le dimensioni di questo tema. Non è impiego di fondi già impegnati, non è desiderio della Giunta di forzare la volontà del Consiglio, poichè sarà il Consiglio stesso a dare e a prendere le sue decisioni in ordine alla proposta della Giunta. Non è un gioco politicamente non tollerabile, perchè l'argomentazione che si adduceva per questo era che con ciò si sarebbe coartata, si sa-

rebbe resa diversa l'interpretazione del pensiero del legislatore che aveva fatto un certo piano di finanziamento, che oggi viene mutato. Addirittura, se non vado errato, il cons. Corsini ha detto che con una legge di questo tipo ben difficilmente egli vede, avanzato almeno il dubbio, la possibilità della variazione di leggi di carattere sostanziale come, egli dice, è la legge 17.

Ora, se ci siamo avvicinati a questo metodo di impegno di fondi di utilizzo di cassa, ciò è dovuto proprio al fatto che molti di noi avevano nel sangue questa volontà di poter fare un qualche cosa vedendo che la tesoreria stava bene, cercando — ecco dove la mia definizione è fantasia, se non volete dire che sia fantasia diciamo qualche altra cosa — comunque cercando di avere uno strumento nuovo. Il discorso investiva due possibilità e abbiamo cercato se ci sono precedenti nello Stato, evidentemente noi cerchiamo di adeguarci al metodo dello Stato, noi ci sentiamo in questo campo ente autonomo che assomiglia allo Stato e non a un'ente locale come gli altri. In questo senso ci siamo accorti che la legge statale consente al Ministro del bilancio di mandare a residui i fondi non spesi in una determinata annata. L'unica cosa che è risultata dall'esame fatto è che questi utilizzi normalmente vanno a sanare il disavanzo. Il bilancio dello Stato costantemente in disavanzo da anni, vede riduzioni di disavanzo con questi utilizzi di fondi non impiegati nel corso dell'anno, che vengono fatti attraverso un decreto del Ministro. Questo se lo fa il Ministro del tesoro perchè non dovremmo farlo noi con legge regionale? Non dovremmo poterlo far noi? Questo è stato anche il contenuto della discussione che abbiamo avuto a Roma con i competenti organi del tesoro con i quali evidentemente bisogna fare i conti, con una procedura di questo tipo che, per quanto riguarda le Regioni a statuto speciale, è una novità. Ora, signori miei, siamo qui, siamo accu-

sati di fare sempre cose vecchie, il giorno in cui facciamo una cosa nuova ci si dia una mano, ci si aiuti perchè possa andare; non lede l'autonomia, stabilisce un nuovo principio, ci dà una possibilità di intervento in un momento difficile. Desidereremmo, se è possibile, non solo essere capiti, ma anche appoggiati.

Per quanto concerne poi la variazione di bilancio e l'interpretazione dell'art. 81 della Costituzione, anche qui vi sono dei precedenti, e sono dello Stato, c'è un intervento del Ministro Colombo del settembre del 1964 del quale vi faccio grazia, riassumendo: è ammesso, anche da una commissione speciale costituita dal Parlamento, che con legge di variazione al bilancio, possano essere, purchè se ne indichi la copertura, stabilite anche nuove spese, a differenza — l'art. 81 lo dice —, di una legge di bilancio con la quale non possono essere stabiliti nuovi oneri, nuove spese.

Questo per quanto riguarda la parte giuridica ed anche un po' politica.

Del cons. Volgger vorrei ricordare una frase che, se ho capito bene io accetto, ha detto: le aziende in difficoltà non devono essere aiutate all'infinito. Ecco, io concordo con lei. Nel fondo provvedimenti legislativi in corso ci sono quei 375 milioni. Per quelli ne riparleremo evidentemente ad autunno, ormai le cose si son messe in questo modo. Cercheremo di trovare un modo di convincimento reciproco nell'ambito del Consiglio, un modo di convincimento il più largo possibile, in modo che quella cambiale in bianco, della quale si è parlato, abbia ad apparire meno in bianco di quanto in realtà non è.

Un'altra affermazione fatta dal cons. Volgger, di carattere un po' generale, è questa: vi sono aziende in provincia di Bolzano che cercano operai e non li trovano. Ora io vorrei smentire questa sua affermazione, probabilmente lei sarà d'accordo con me. A Bolzano c'è ne-

cessità di lavoro come a Trento, a Trento ce n'è di più sul piano del numero, comunque anche a Bolzano c'è bisogno di posti di lavoro. Altrimenti non sarebbe suffragata l'istanza che da più parti si è avanzata, della considerazione, della affermazione che Bolzano sia una zona economicamente a scarso sviluppo, anzi direi a sviluppo negativo, come ha affermato il programma. Una delle componenti essenziali di valutazione di questo tipo è il dato dalla disoccupazione. Quindi, prima di fare certe osservazioni è meglio documentarsi, poichè potrebbero ritorcersi contro di noi, contro tutta una impostazione che indubbiamente vogliamo dare, perchè a noi sia dato il giusto posto negli interventi anche di carattere straordinario da parte dello Stato.

Sul sottogoverno regionale, sulle affermazioni fatte dal cons. Jenny, ha già detto molto il collega Assessore Avancini. Io però vorrei citare le parole del Ministro Preti, perchè così, se è il Ministro Preti il paladino, il cavaliere sul quale ci si è basati, cerchiamo le sue parole testuali e, accettandole e approvandole, troviamo un motivo di intesa anche su questo.

« Il Ministro della riforma burocratica » — prendo il *Corriere della sera*, perchè lei ha citato il *Corriere della sera*, avrei potuto prendere altro foglio, ma ho preso il *Corriere della sera* —, « ha rilasciato un'ampia dichiarazione sul contenuto del disegno di legge per la semplificazione dei controlli sugli atti amministrativi. Secondo il Ministro Preti, più dei difetti della legislazione, che non è poi tanto arcaica e inadeguata come si dice, sono gli errori delle persone che provocano irregolarità e scandali, ed è soprattutto il settore degli enti pubblici non territoriali che bisogna disciplinare perchè qui i controlli fanno difetto, le leggi sono fatte affrettatamente ». Signori miei, evidentemente un ministro della riforma burocratica non poteva parlare diversamente, e su questo siamo

d'accordo. Per quanto ci concerne prendiamo la nostra parte, ma noi non facciamo parte di quel tipo di enti ai quali il Ministro Preti si riferiva.

Le riforme che sono attese. Certamente anche noi, è stato già detto, auspichiamo queste riforme, per quanto sta in noi siamo pronti. Ecco, cons. Jenny, ci dica cose più concrete e allora vedremo che il dialogo sarà più facile.

Altro tema: più soldi da Roma. Anche questo è arrivato un po' da tutti. Più soldi da Roma. Qui sembra da qualche intervento che si veda il Governo di Roma come una specie di ECA, al quale bisogna dire: io ho bisogno, come se quelli di Roma fossero nati ieri; io ho tanti bisogni, guardi qui la mia situazione, come se a Roma fossero tutti sprovveduti, come se non avessero elementi di giudizio, come se le statistiche non le conoscessero, come se la realtà economica e sociale del paese non fosse nota evidentemente, sempre di più mano a mano che si va avanti, poichè il metodo di lavoro, facendosi sempre più razionale, dà luogo a stati di conoscenza maggiori che non in passato, e quindi spero all'eliminazione di quel malcostume per cui chi aveva la possibilità dell'uomo politico potente poteva avere interventi o di zone o di settore o di ambienti, e si vada con ciò sempre di più verso forme di intervento oggettivamente documentato e voluto e teso sul piano degli obiettivi generali di sviluppo, verso interventi di settore e di zona, che eliminano gli squilibri, secondo quelle che sono le direttive dell'impostazione della politica governativa attuale.

Signori miei, il Governo di Roma non è un ente comunale di assistenza. Lo torno a dire; anche il Governo opera sulla base delle leggi che il Parlamento fa. Il fatto è che ci sono leggi alle quali dobbiamo fare riferimento, e c'è il superdecreto, e ci sono i provvedimenti per le aree depresse del centro nord, il provvedimento per gli ospedali ecc.; questi sono i settori e i modi e

i motivi per cui a Roma si può andare e si chiede di intervenire, e si afferma, come è stato sempre fatto da parte della Giunta, che questo territorio fa parte della Repubblica italiana e come tale deve godere dei benefici delle leggi di carattere generale che lo Stato ha emanato. In questo senso c'è l'accordo con i parlamentari. Realmente c'è l'accordo con i parlamentari, e può essere questo accordo largamente documentato. Io perciò prendo l'impegno per conto della Giunta di continuare verso il Governo l'azione intrapresa, e vi torno a dire che sarà avviata, per quanto concerne l'art. 60, e in ciò ho già qualche intesa con le due Province, una azione approfondita affinché la situazione della Regione e quella delle due Province quest'anno venga simultaneamente prospettata, affinché in sede di Ministero del tesoro su questo canale possiamo chiedere e vedere di ottenere quello che è possibile in più.

Per il resto, signori miei, le leggi di carattere speciale ci hanno visti e ci vedono costantemente presenti per vedere di far presenti comunque le nostre necessità e i nostri bisogni. Per il resto ci stiamo documentando, ed il piano regionale, che nascerà in sintonia con il piano del programma statale, metterà in evidenza esattamente le nostre particolari necessità.

Le proposte che ci son venute in relazione a questo disegno di legge sono di rinviare, di sospendere, di stralciare ecc. Signori, l'economia nostra attende qualche cosa, sarà poco ma qualche cosa è. Io spero, e la Giunta è senz'altro d'accordo di non accogliere queste richieste di rinvio o di ulteriore meditazione, spero che la variazione di bilancio abbia a procedere come è stato proposto.

C'è un aspetto che mi riguarda più personalmente, per quanto concerne gli appunti che avrei fatto in particolare alle commissioni. Ora, signori miei, dico un punto di vista del tutto personale, ritengo che probabilmente sarà con-

diviso anche da altri, comunque personalmente io non sono uso a farmi interpretare se non in modo diretto, sono responsabile di quello che dico. Vediamo poi che cosa avrei detto: io mi sono riletto il giornale, lo ho qui, ma non serve citarlo, quello che a me si attribuisce, anche se io non ho, ripeto, autorizzato particolarmente ad essere citato e interpretato, quello che avrei detto è che c'è una situazione abnorme nelle commissioni. Lo torno a dire qui davanti a tutti i membri delle commissioni, l'abnormalità della situazione è sul piano evidentemente politico, e deriva dal fatto che la maggioranza della Giunta non ha la maggioranza nelle commissioni, diversamente da quello che avviene in ogni Parlamento d'Italia, dove c'è rispondenza fra la maggioranza del governo e la maggioranza nelle commissioni.

E questo io penso possa essere uno dei motivi di talune sfasature, di taluni ritardi. Signori miei, è un giudizio politico, ma forse che le commissioni si sottraggono a un giudizio politico? Forse che esse non sono organo del Consiglio? Organo eminentemente politico? Ma forse che politicamente non sono criticabili? Signori miei, qui allora noi creiamo i tabù. Le commissioni non sono tabù, e credo che ognuno di noi abbia il diritto, in qualche caso anche il dovere, di dire quello che pensa, sempre teso evidentemente non a demolire, ma nella ricerca di far sì che le cose vadano meglio.

E poi c'è una posizione particolare, che è quella del Presidente della Giunta. Io non vorrei che si volesse avvallare l'idea del Presidente della Giunta che debba essere qui come una specie di bonzo, seduto, silenzioso, incapace di esprimere un'opinione o doverosamente silenzioso, capace solo di incassare da destra, da sinistra ecc. Signori miei, il Presidente della Giunta dice la sua opinione in maniera serena, quando lo ritiene opportuno, quando lo ritiene giusto, provocato o non provocato che sia.

Il Presidente della Giunta è uno di voi che ha una particolare responsabilità, perchè dovremmo farne un individuo il quale quando esprime un'opinione non può che provocare motivi di disagio, motivi di critica?

Quindi io penso che, pur negli errori che sono propri di ognuno di noi, — e io non pretendo di essere perfetto, nessuno di noi è perfetto, certamente se ci presentiamo in tono minore, come se dovessimo essere degli accusati permanenti, questo non è giusto —, noi cerchiamo di produrre come gli altri settori del Consiglio cercano, a modo loro evidentemente, di produrre. Ma nel momento stesso in cui diamo dei dati che ci fanno e ci evidenziano una situazione difficile, voi ci condannate, dandoci ragione evidentemente, poichè dandoci ragione voi condannate la Giunta. Questa Giunta non crea e non prospetta miracoli, ha parlato chiaro, continuerà ad operare ed a parlare altrettanto chiaramente.

Io penso che sia meglio che ci si critichi perchè facciamo piuttosto che ci si critichi perchè non facciamo nulla.

Concludendo, signori consiglieri, la Giunta vi dice che ha fatto quanto ha potuto, che questo suo provvedimento ha una sua validità, come testimonianza concreta di volontà di fare. Si critichi pure, comunque esso provvedimento resta per noi come espressione di quanto si possa fare, per noi è un poter fare che è un dover fare, perciò raccomandiamo al Consiglio l'approvazione della legge, grati fin d'ora a quei signori consiglieri che vorranno favorirne l'approvazione.

PRESIDENTE: Dichiaro chiusa la discussione generale e passo all'esame dell'ordine del giorno, presentato dal cons. Corsini ed altri:
« Considerata la permanente situazione di stagnazione economica nella Regione Trentino-Al-

to Adige, con curve di sensibile recessione anche nel settore occupazionale;

considerato ancora che in qualche parte tale situazione di sfavorevole congiuntura è stata causata dalla politica tariffaria CIP-ENEL, che ha avviato a crisi alcune industrie della Regione;

tenuto conto che anche a seguito della mancata corresponsione alla Regione delle somme derivanti dall'art. 10, la Regione stessa è priva dei mezzi previsti per interventi particolari a favore dell'agricoltura, artigianato, industria, in quanto pubblici interessi in generale;

ritenuto che tali questioni e problemi siano urgenti e abbisognavoli di urgente soluzione e debbano essere chiariti, trattati direttamente col Governo,

il Consiglio regionale Trentino-Alto Adige

d e l i b e r a

di comporre una commissione speciale con la rappresentanza di tutti i gruppi politici, alla quale sia affidato il compito di prendere solleciti contatti con il Governo ai fini di cui sopra, e ritiene di sospendere momentaneamente qualsiasi intervento eccezionale in attesa dei risultati dei colloqui proposti.

Credo che qualche consigliere prenderà la parola per illustrarlo, dei consiglieri proponenti; in base all'art. 88 nella discussione può intervenire un solo consigliere per ciascun gruppo consiliare e, salvo per il proponente, gli altri interventi non potranno superare i 10 minuti; non è concessa la parola per dichiarazione di voto.

La parola al cons. Corsini, che è il primo firmatario.

CORSINI (P.L.I.): Voglio assicurarla, signor Presidente, che la illustrazione di questo ordine del giorno, gli argomenti contenuti nel

quale sono stati toccati più volte anche nel corso della discussione generale, non impiegherà molto tempo, anzi direi che potrebbe essere brevissima, se non ci fosse da premettere una constatazione e da premettere alcune considerazioni pro futuro, per le responsabilità che così spesso vengono invocate dalla maggioranza e che indubbiamente verranno invocate anche nel futuro. C'è un argomento che potrebbe sembrare secondario, o perlomeno non l'argomento principale, ed è questo innanzitutto che credo meriti di essere brevissimamente illustrato, proprio a carico delle responsabilità future.

Noi abbiamo sentito testè dal signor Presidente della Giunta regionale che quel provvedimento di legge riguardante l'intervento straordinario eccezionale, quello concernente l'intervento a favore di quelle industrie, le ferroleghie e qualche altra industria che in sede di commissione è stata anche nominativamente indicata, quel provvedimento di legge non viene in discussione nel corso di queste ultime ore della sessione estiva del Consiglio regionale, non perchè ancora il Consiglio, su proposta dell'ordine del giorno, abbia accettato di accantonarlo o di rinviarlo, ma per il semplice motivo che l'iter di questo disegno di legge non è stato ancora compiuto.

Questo mi pareva che valesse la pena di dirlo, di sottolinearlo, di farlo constare a verbale, onde togliere fin da questo momento la facilità con cui forse qualche parte politica avrebbe inteso presentarsi di fronte all'opinione pubblica, la facilità con cui avrebbe potuto cogliere l'occasione di dire domani o dopo domani o nelle settimane venturose se per caso la crisi di questo settore industriale dovesse aggravarsi: ma, signori, la responsabilità del rinvio è avvenuta su iniziativa delle minoranze e particolarmente di coloro che hanno firmato questo ordine del giorno proposto. A tale argomento, per estrema chiarezza, vale la pena di

aggiungere che il provvedimento di legge n. 26 che si riferisce all'intervento eccezionale dei 375 milioni per quelle difficoltà che da alcuni sono state chiamate derivanti dalla congiuntura sfavorevole generale e che noi abbiamo invece indicato come derivanti dalla politica tariffaria ENEL, tale provvedimento di legge, al quale si riferisce l'ultimo comma dell'ordine del giorno che abbiamo avuto l'onore di presentare, tale provvedimento di legge è stato presentato dalla Giunta regionale in data 20 luglio 1965.

Esattamente perciò 15 - 16 giorni fa, tempo che non è certo eccessivo per l'esame di un argomento tanto delicato, specialmente quando trattasi di un intervento che nessuno, penso, abbia difficoltà ad indicare come eccezionale e straordinario e comunque fuori di quelle che sono le norme degli interventi di incentivazione, perchè questo, comunque si chiami, è indubbiamente un intervento di tamponamento.

Questo ci sembrava di doverlo dire, anche per trarne una conclusione che illustra lo spirito dell'ordine del giorno che abbiamo voluto presentare. Intorno a questo provvedimento di legge, riguardante i 375 milioni da destinarsi con quel fondo speciale, sul quale, mi si consenta di dire, forse ancora la Giunta le idee chiare non le aveva neppure nel momento in cui ha presentato il disegno di legge. Infatti, quando se ne è parlato in commissione, ci è stata presentata una stesura diversa dello stesso disegno di legge, stesura che era stata rifatta, perfezionata, almeno in parte, in quanto gli organi romani che avevano esaminato la questione avevano in sostanza avanzato quella stessa obiezione che mi ero permesso modestissimamente di avanzare nel mio primo intervento in discussione generale, che cioè si trattava proprio della firma di una cambiale in bianco, tanto è vero che gli stessi organi romani hanno desiderato che nella nuova stesura del disegno di legge, così come ci è stata sottoposta in sede di commissione finan-

ze, venisse almeno almeno un poco ristretto il settore, l'area alla quale l'intervento eccezionale era ordinato e finalizzato, perchè nel primo disegno di legge, così come è rappresentato, si trattava proprio di un intervento ad libitum principis, come si sarebbe detto un tempo, a discrezione completa ed assoluta della Giunta, anche se la Giunta nel momento in cui ce lo presentava, ci preannunciava che l'intervento sarebbe stato finalizzato a quelle determinate industrie.

Precisato perciò che la mancata discussione nel corso di questa sessione di questo disegno di legge non avviene per motivi diversi da quelli della presentazione dell'ordine del giorno, e precisato — perchè non vogliamo mutare le nostre posizioni —, precisato che era nostra intenzione con questo ordine del giorno assumere del tempo per quegli alcuni esperimenti in sede romana, sui quali mi fermerò successivamente, dico che l'ordine del giorno chiede qualche cosa che mi sembra estremamente ragionevole, e che mi sembra estremamente ragionevole tanto più ora, nel momento in cui siamo convinti che abbiamo di fronte perlomeno un mese, un mese e mezzo di tempo prima di arrivare alla discussione di questo stesso disegno di legge. Che cosa chiede l'ordine del giorno? Chiede di fare un tentativo presso il Governo, il quale, noi lo sappiamo signor Presidente della Giunta, non è una congregazione di carità, ma è un Governo responsabile per tutto il territorio dello Stato, e pertanto un Governo al quale abbiamo anche il diritto di andare in delegazione ufficiale a presentare determinate situazioni di difficoltà, che si sono create nella nostra Regione, vuoi per motivi ancora vecchi e magari accentuatisi in questi ultimi tempi, vuoi per interventi di natura legislativa recentemente fatti dal Parlamento e tradottisi in leggi vere e proprie di riforme importanti come quelle della istituzione dell'ENEL, vuoi infine an-

che per un colloquio per quella che deve essere la collaborazione tra governo centrale e governi regionali di fronte non a ubbie o idee o paure, ma di fronte a situazioni reali, concrete e paurose che queste quattro industrie o qualche altra prima o poi, spinte dalla necessità della situazione, debbano prendere dei provvedimenti di riduzione o dell'orario di lavoro, in parte è stato già fatto, o di riduzione della mano d'opera occupata. Queste paure evidentemente sono alla base della stessa azione che la Giunta ha voluto preordinare, presentando questo disegno di legge di carattere eccezionale. Perciò mi pare che non sia nè abnorme da un punto di vista della logica e neppure da un punto di vista dei rapporti normali tra un governo regionale e il governo centrale dello Stato, se noi chiediamo che questo ed altri problemi vengano esaminati in un colloquio con quei ministri che saranno chiamati a sentirci e a risponderci.

Per quanto concerne il tempo, signori della maggioranza e altri colleghi delle minoranze che non hanno firmato questo ordine del giorno, ma vi pare che sia da accantonare in questo momento una iniziativa di tale natura, per farci poi cogliere dalla fretta dei tempi, giustificata fretta dei tempi, nel momento in cui ritorneremo qui alla ripresa dei lavori autunnali e ci sentiremo dire: la situazione si è fatta più grave, la situazione si è incancrenita, la paura che si debbano licenziare altri operai diventa sempre maggiore? E allora in quel momento ci strapperete il consenso su un intervento straordinario e da parte del gruppo liberale, io ve lo dico fin da adesso che il consenso di fronte ad una situazione di questo tipo inevitabilmente dovrà esserci, perchè nessuno potrà assumersi la responsabilità di negare un intervento così fatto, che vede messo in pericolo posti di lavoro per un gran numero di operai. E' possibile che non si comprenda la opportunità di prendere delle misure tempestivamente, in modo che se qualche

sosa sarà possibile fare si cerchi di farlo in questo lasso di tempo che abbiamo dinanzi, non di chiuderci questa ultima possibilità e poi venire qui a dirci: assumetevi voi la responsabilità di non votare questi 375 milioni e la responsabilità conseguente di mettere in crisi un settore industriale che occupa quel numero di operai che tutti conosciamo. Il non accettare un ordine del giorno di questo tipo non può essere che motivato sostanzialmente da una suscettibilità che forse sul piano personale è comprensibile, forse anche sul piano politico dei rapporti tra i gruppi, tra maggioranza e minoranza, perchè la maggioranza penso che abbia umanamente, ed è comprensibile, il desiderio di avere in mano essa la guida di ciò che avviene, ma forse è meno comprensibile, se superando questo piano di suscettibilità personale o di suscettibilità di rapporti tra i gruppi, ci vogliamo porre di fronte alla realtà esterna di qui, e allora in quel momento mi pare che dovrebbe proprio funzionare quella collaborazione e quell'accordo fra tutti, ai quali più di una volta la stessa maggioranza ha voluto fare richiamo. Andare in tanti. Ci si dice: ma non basta che eventualmente questi colloqui esplorativi siano tenuti dall'organo normale che è l'organo esecutivo, il Presidente della Giunta o la Giunta stessa?

Signori, non si tratta di quantità, si tratta di dignità di organi e di importanza di organi. Non credo, signor Presidente della Giunta, che ogni giorno lei o il Presidente della Giunta provinciale, debbano ricevere i consigli comunali; normalmente ricevono i sindaci. Ma di fronte a casi eccezionali è avvenuto e può avvenire ed è logico che avvenga che ci si presenti in una delegazione più nutrita, in rappresentanza di quello che è l'organo sovrano, che è il Consiglio regionale, a significare di fronte all'altra parte che il problema è sentito, è sentito in tutti i settori, è sentito con impegno e con preoccupazione.

Quale discorso potremo fare al Governo? Non è un discorso di chi va a mendicare qualche cosa e neanche andremo per sollecitare qualche ministro ad aprire il cassetto e a stanziare al di fuori delle leggi o delle norme qualche piccola somma per la nostra Regione.

Il signor Presidente già da solo ha citato che questo argomento potrebbe essere inserito a proposito delle trattative dell'art. 60, è un esempio che ha dato il signor Presidente della Giunta, ma l'ordine del giorno fa richiamo anche ad una situazione particolare derivante dalle note vicende, che comunque siano state risolte, esistono, che sono quelle dei rapporti Regione — produzione di energia idroelettrica —, Regione - ENEL; situazioni che esistono obiettivamente, mutamento tariffario. Io non voglio ricordare il tempo passato, ma mi pare che la Regione una volta aveva cercato di puntare i piedi, senza risultati, a proposito del provvedimento CIP 941 del 26 agosto 1961; avevamo evidentemente allora riconosciuto in Giunta che la politica tariffaria, anche se ha un'ampiezza e una dimensione nazionale, non è completamente indifferente nei confronti della Regione Trentino-Alto Adige, da poichè esiste quell'art. 10 e esistono quelle possibilità e quei diritti che l'art. 10 alla Regione stessa riconosce. Ma potremmo in questo colloquio con il Governo chiedere qualche cosa di più forse di quello che è qualche decina o qualche centinaia di milioni, qualche cosa di più ancora potremmo chiedere, che potrebbe perlomeno metterci in una condizione di tranquillità nel momento in cui saremmo chiamati alla responsabilità di votare quel provvedimento di legge dei 375 milioni, che vede, ripeto, un intervento da tutti riconosciuto estremamente eccezionale. E che cosa potremmo chiedere? potremmo chiedere delle assicurazioni sul tempo, perchè questa è stata una delle richieste venute in discussione direttamente con l'assessore all'industria, quando abbiamo chie-

sto: a che cosa servono questi 375 milioni, servono per un anno, servono per due, servono per tre, servono per che cosa, per sanare tutto il passato o per sanare metà del passato? La risposta che abbiamo avuto è stata quella che si potrà avere una speranza che nel futuro il Governo esaminerà anche questo aspetto delle tariffe facilitate, in modo da trovarci da qui a un mese, a dieci mesi, a due anni, a tre anni, noi non lo sappiamo, di fronte ad una situazione che sul piano tariffario sia già risolta da un provvedimento di natura nazionale. Non ottenessimo altro nel colloquio con il Governo che un impegno riguardante il tempo in cui potrà scattare questo intervento che verrà a sanare definitivamente questa situazione, mi pare che sarebbe già sufficiente, perchè fino al momento in cui la situazione resta così noi non sappiamo se questa disparità tra il prezzo tariffario che verrà applicato dall'ENEL e il prezzo massimo al quale le industrie cui ci si riferisce possono produrre, in una situazione di mercato tale da consentire la produzione a costi possibili, sia per la vendita all'interno sia per la vendita particolarmente all'estero, fino a quel momento lì noi sappiamo una cosa sola, che dopo quei 375 milioni, a distanza magari di un anno, la Giunta verrà a dirci che ancora la situazione non è risanata, che ci sono i 900 operai che vedono messo in pericolo il loro lavoro quotidiano e la loro occupazione e che bisognerà intervenire con altri 100 milioni, con altri 150, con altri 200, fino ad un limite che in questo momento non è ravvisabile nè da questi banchi, nè dai banchi della Giunta.

Non si tratta perciò di richieste generiche, assolutamente, la motivazione con cui possiamo indurre il Governo a prendere in esame, sia pure all'interno delle leggi attualmente esistenti, questa particolare situazione che si è creata, ci consentono di fare delle richieste ben precise e ben motivate e sufficienti.

C'è poi un altro argomento, che rende logico, a mio avviso, a meno che non si sia accetati dalla volontà di dire: non aderiamo neanche di fronte alla logica delle argomentazioni; c'è un altro motivo e sono i nostri rapporti con l'ENEL. Davvero qui la polemica, se la nazionalizzazione sia stata un bene o non un bene, un male o non un male, è meglio che non la facciamo più; siamo di fronte ad una realtà. L'ENEL esiste, la nazionalizzazione è stata fatta, chi l'ha voluta, chi non l'ha voluta, oggi ce la teniamo e sopportiamo una di quelle conseguenze negative alle quali accennava lo stesso assessore Raffaelli questa mattina quando, giustamente, faceva notare che in una riforma così vasta si prevedono determinati vantaggi, ai quali si finalizza, e contemporaneamente però bisogna mettere nel conto anche determinati svantaggi che la riforma stessa comporta. Ma non è mica vero che essendo l'ENEL un ente di Stato ed essendo finalizzato al raggiungimento, così è stato detto, di interessi di natura pubblica, per cui dovremmo parlare non con un'impresa privata finalizzata all'interesse proprio, ma con un ente finalizzato all'interesse di natura pubblica, non è mica vero che non sia possibile, intrattenendo un colloquio con il Governo, cercare di risolvere presto e cercare di risolvere nel migliore dei modi quella che è la controversia fra Regione e ENEL, sulla quale abbiamo sentito questa mattina il signor assessore competente per settore darci una notizia, che io ho apprezzato e della quale qui pubblicamente voglio dire che va apprezzata, e cioè che l'ENEL è arrivato proprio a quelle conclusioni che lo stesso assessore in commissione negava che le industrie private avessero già accettato e sulle quali ho insistito decine di volte; l'ENEL dicevo, accetta di pagare 300 milioni *pro solvendo* invece che *pro soluto*. Una situazione ben diversa da quella che ci era stata rappresentata in sede di commissione.

Anche questo è un argomento che può essere trattato, mi pare, opportunamente con il Governo.

Può darsi che l'ordine del giorno abbia un poco sollevato la suscettibilità della maggioranza e della Giunta nel momento in cui si dice che si desidera comporre una commissione speciale con la rappresentanza di tutti i gruppi politici.

Queste commissioni speciali sono previste dal nostro regolamento, perciò non siamo fuori della norma neppure qui. Si potrebbe domandarsi: questa commissione speciale è solamente del Consiglio, così che si sostituisce alla Giunta, così che in sostanza può sembrare un atto di sfiducia nei confronti della Giunta stessa, come dire: si faccia da parte la Giunta, lasci adesso che operi il Consiglio? Qui le idee che sono venute nel corso della discussione sono state diverse. Ci sono stati degli interventi che, parlando di questa commissione, la vedevano esclusivamente come commissione consiliare. Forse nella mente di qualcuno dei proponenti di questo ordine del giorno, non si voleva escludere la Giunta. L'argomento comunque e il tema è aperto e non c'è difficoltà a riconoscere che anche l'esecutivo, anche il governo regionale possa essere direttamente presente a questi colloqui e a questi contatti con il Governo. Qui è il Consiglio che deve deciderlo, e per questo l'ordine del giorno ha lasciato il tema in questa formulazione precisa: una commissione speciale con la rappresentanza di tutti i gruppi politici, ma non dice evidentemente che non debba essere rappresentata l'amministrazione regionale, la Giunta regionale.

Signori, io ho finito, non credo che ci sia altro da dire, solo una ultima osservazione vorrei fare, ed è questa: altre Regioni hanno avuto, sia pure per la esistenza di un preciso disposto statutario, un trattamento che è largamente più favorevole di quello che abbia avuto sul piano finanziario la Regione Trentino-Alto Adige. Si

è detto: ma bisognerebbe vedere, forse anche lì si lamentano. Il fatto di lamentarsi, se è sterile non serve a niente, se è presupposto di una azione di richiesta, è cosa che dal punto di vista degli organi autonomi, — così fanno i comuni, così fanno tutti —, è abbastanza comprensibile e lecito. Ma io vorrei, signor Presidente della Regione, — se non servirà per questa occasione, servirà indubbiamente per il futuro —, che dal suo ufficio studi fosse fatta fare una inchiesta di questa natura, il cui risultato, — io lo do già per scontato perchè grosso modo lo conosco —, ed è questo: faccia un esame comparativo tra il numero degli abitanti di ogni Regione a statuto speciale e il numero degli abitanti della Regione Trentino - Alto Adige, veda quante sono le entrate a titolo ordinario, a titolo straordinario, della Valle d'Aosta per esempio, della Sicilia per esempio, della Sardegna per esempio, suddivida questo importo per il numero degli abitanti e ne troverà una certa cifra che è larghissimamente superiore alla cifra che si troverà facendo la stessa operazione nella Regione Trentino - Alto Adige, anche se, signor Presidente, nella Regione Trentino-Alto Adige dovessimo comprendere i bilanci delle Province, anche se dovessimo comprendere la parte nuova, dice bene il signor Presidente della Giunta provinciale, dei bilanci delle Province.

Anche questa mi pare sia una argomentazione, che può essere utile per noi. E allora vede che noi non ci presenteremo al Governo con il cappello in mano a chiedere, ci presenteremo a dire, — e questo aspetto politico che potrebbe dare luogo a polemiche lo sottendo nel modo più assoluto —, ci potremo presentare con delle buone argomentazioni in occasione di che cosa? di una situazione particolare che si è creata qui da noi, non per volontà nostra ma per un intervento del Governo, del Parlamento, a chiedere che almeno venga tamponata con le spese dello Stato questa situazione e che non

si accolli alla nostra Regione il compito disagiata di dover provvedere con i propri già scarsi mezzi, ad intervenire anche in quei settori che non sono stati turbati da noi, ma sono stati turbati da provvedimenti di natura generale. Tutto qui. Adesso le responsabilità possono essere veramente chiare, noi non intendiamo con questo ordine del giorno nè mandare alle calende greche il provvedimento di intervento in questo settore, nè negare che ove ci fosse la necessità che ci prende alla gola, dovremmo, volenti o nolenti, piegare le ginocchia, ma intendiamo solo dire che abbiamo dinanzi ancora un po' di tempo cercare altre strade per una soluzione a noi più conveniente e che è nostro dovere batterle queste strade, cercare di arrivare in fondo positivamente, e se positivamente non arriveremo avremo almeno la soddisfazione morale di aver compiuto tutto quello che presso di noi e nelle nostre potestà stava.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ceccon per il gruppo del M.S.I.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente, io sono lieto di confermarle all'inizio di questo mio brevissimo intervento, che in lei amo vedere sempre la figura del Presidente della Giunta e non già del bonzo, anche perchè non vorrei che, dato il caldo, le delusioni o la lotta e quanto ci può amareggiare nella nostra vita di politici, proprio in unione ai bonzi, la portasse a dover adottare le latte di benzina. Le vogliamo troppo bene e quindi la vogliamo Presidente della Giunta regionale.

Per quanto riguarda questo ordine del giorno, on. Presidente, poche osservazioni. Il secondo comma suo, con il quale si richiede l'accantonamento di quel tal provvedimento, praticamente è già accolto, è già accolto perchè la legge non ha potuto compiere il suo iter normale e giungere all'attenzione di questo orga-

no legislativo, quindi rimane fuori discussione. L'unico intervento nostro è ammissibile sul primo comma delle richieste, si tratta di dar vita alla commissione consiliare. Che cosa intende adempiere questa commissione? Da parte mia posso garantirle che non ho mai pensato che quando lei si recava a Roma in unione ai suoi assessori, a Roma fosse andato se non che per difendere l'interesse di questa Regione.

Lei indubbiamente avrà prospettato all'attenzione del Governo, che è l'espressione dei partiti che compongono la sua Giunta, avrà prospettato quali sono le esigenze e le richieste che la Regione Trentino - Alto Adige aveva in animo di compiere. Che cosa crede che faccia questa commissione consiliare? Sarà una commissione che riproporrà o che intratterrà con il Governo colloqui sui temi che ella ha già affrontato, e questo verrà a dimostrare una volta ancora che al di fuori o al di fronte ad una unità di Giunta, ad una unità amministrativa, che nasce dalla collaborazione dei partiti che la Giunta hanno creato, esiste nel Trentino - Alto Adige di fronte a questo problema anche una unità dei partiti, che sono la minoranza, una unità dei partiti che sono la minoranza nell'appoggiare o nel richiedere le identiche cose forse che la Giunta regionale ha già chiesto. Quindi è un mezzo, un sistema di rafforzare una posizione politica da lei sostenuta.

Quindi votando contro questo ordine del giorno, on. Presidente, mi permetta di farle notare che sarebbe come un votare contro voi stessi. Quindi a voi la scelta.

Per parte mia, della forza politica che rappresento, è evidente e logico che il voto non potrà essere che positivo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): In meinen Ausführungen, die ich anlässlich der Generaldebatte

zu dieser Haushaltsänderung vorzutragen hatte, kam ich auch auf die in dieser Tagesordnung gewünschte Delegation zu sprechen und es schien mir, daß eine solche nicht nur zu diesem, sondern auch zu anderen Zwecken für den Regionalausschuß von einem gewissen Nutzen wäre. Aus Gesprächen, die anschließend mit den Vertretern der Koalition gepflogen wurde, konnte entnommen werden, daß die bestehende Koalitionsregierung sehr großen Wert darauf legt allein mit den Regierungsstellen zu verhandeln und unsere positive Stimmabgabe für diese Tagesordnung von der Koalitionsregierung als eine Prestigeangelegenheit, ja sogar als eine Vertrauensangelegenheit angesehen würde. Es ist nicht unsere Absicht, im Zusammenhang mit den in der Haushaltsänderung vorgesehenen Maßnahmen dieser Koalitionsregierung jetzt das Mißtrauen auszudrücken. Wir sind der Auffassung, daß trotz der Andeutungen und Ausführungen vom Regionalratsabgeordneten Corsini die Einbringung der Tagesordnung nicht gerade zeitgemäß ist, auch wenn wir einsehen, daß wir mit unserer Forderung, die Regierung solle hier eingreifen, womöglich in Verzug geraten können, wenn nicht sofort Hand ans Werk gelegt wird. Ich bitte daher die Vertreter des Regionalausschusses bzw. der Koalitionsregierung sehr, umgehend alles in ihren Kräften liegende zu unternehmen, um auf Regierungsebene für die jetzt gefährdeten Arbeitskräfte der in Frage stehenden Industriebetriebe alles zu erreichen, was als Notstandsmaßnahme sozusagen über Regionalmittel mit dem Gesetz Nr. 26 geplant ist. Während der Ferienzeit vergönne ich jetzt auch den Mitgliedern des Regionalausschusses ihre Ruhe, aber die hier zur Diskussion stehende Frage ist eine derart wichtige, daß ich dringendst ersuchen muß, alle Schritte zu unternehmen, um von der Zentralregierung eine außerordentliche Maßnahme zu erreichen.

Ich muß bei dieser Gelegenheit ankündigen, daß wir, wie schon in meinen Darlegungen zur Generaldebatte ausgeführt, als Fraktion der Regionalratsabgeordneten der S.V.P. gegen das Gesetz stimmen werden. Weshalb wir dagegen stimmen werden, haben wir bereits mehrfach dargelegt als wir die Ursachen der heutigen Lage aufgezeigt haben, in der die besagten Industriebetriebe sich befinden. Wir hatten uns von Anbeginn an mit aller Konsequenz gegen die Verstaatlichung der Elektrobetriebe ausgesprochen und müssen hier konsequent weitergehen. Mit den Mitteln des Gesetzes Nr. 26 soll dort korrigierend eingegriffen werden, wo die Elektrobetriebe dazu verpflichtet wären, uns Geld zu geben und zwar in weit mehr als hier durch dieses Gesetz umgekehrt Regionalmittel dazu verwendet werden sollen, um auf irgendeine Weise die Strompreise des ENEL zu stützen. Zuguterletzt bedeutet diese Maßnahme lediglich den vorübergehenden Aufschub eines sozialen Härtefalles, von dem die Arbeitskräfte der mehrmals erwähnten Industriebetriebe betroffen werden, weil sie Gefahr laufen, ihre Posten zu verlieren.

Wir müssen hier konsequent bleiben und dürfen nicht vergessen, was wir einstimmig im Dezember des Jahres 1963 in einem Votumsgesetz verlangt haben. Dieses Votumsgesetz hängt mit den jetzt zur Diskussion stehenden Fragen direkt zusammen. Wenn wir damals einstimmig beschlossen haben, daß hinsichtlich des Art. 10 und des Art. 63 des Autonomiestatuts neue Regelungen getroffen werden müssen, dann dürfen wir nicht mit einem solchen Gesetz dem Staate gegenüber den Beweis liefern, daß notfalls die Region sogar bereit ist, eigene Mittel für die sozialen Härten auszugeben, die durch die ENELisierung der Elektrobetriebe in der Region Trentino-Südtirol entstanden sind.

Ich möchte anlässlich der Stellungnahme

zu dieser Tagesordnung allen Ernestes darauf aufmerksam machen, daß wir uns hinsichtlich des Gesetzes Nr. 26 auch die schärfsten Schritte vorbehalten, sollten wir hier nicht einen Modus finden, um auf andere Weise diese von uns nicht verursachte Härtefrage für die armen Arbeiter in diesen besagten Betrieben zu lindern. Wenn ich jetzt erkläre, daß wir uns zu dieser Tagesordnung der Stimme enthalten werden, behalten wir uns vor, anlässlich der Diskussion des Gesetzes Nr. 26 eine Tagesordnung einzubringen, in der wir möglicherweise ähnliche Forderungen stellen werden, wie sie in dieser Tagesordnung enthalten sind. Ich hoffe, daß wir nicht dazu zu kommen brauchen und ich hoffe sehr, daß der Ausschuß in der Zwischenzeit Möglichkeiten finden wird, mit der Zentralregierung einen Ausweg zu finden. Dies auch um zu vermeiden, daß sich nicht das bewahrheitet, was Herr Regionalratsabgeordneter Corsini gesagt hat, nämlich, an einem bestimmten Zeitpunkt in eine solche Zwangslage hineingedrängt zu werden, daß unsere Gegenstimme zu diesem Gesetz uns dann wiederum als soziale Haltung ausgelegt werden wird. Unser Verhalten zu diesem Gesetz ist nicht durch die soziale Härtefrage bedingt, sondern von der Ungerechtigkeit der Lage, die deshalb entstanden ist, weil diese soziale Härtefrage von der ENEL selbst geschaffen worden ist.

(Nelle mie asserzioni relative al dibattito generale su questa variazione di bilancio, ebbi a parlare anche della delegazione auspicata in questo ordine del giorno e mi parve, che una delegazione di tal fatta si rivelerebbe di una certa utilità per la Giunta regionale, non solo a questo scopo, ma anche ad altri scopi. Dalle conversazioni, condotte in seguito con i rappresentanti della coalizione, si potè rilevare, che il presente Governo di coalizione tiene molto a trattare solamente con gli organi di governo e che la nostra dichiarazione di voto favorevole

a quest'ordine del giorno verrebbe considerata dal Governo di coalizione come un fatto di prestigio, anzi addirittura come una dimostrazione di fiducia. Non è nostra intenzione esprimere ora la sfiducia relativamente alle misure, previste in questa variazione di bilancio dal Governo di coalizione. Nonostante le allusioni e le dichiarazioni del Consigliere regionale Corsini, siamo del parere, che il momento non è opportuno, per presentare quest'ordine del giorno, anche se comprendiamo, che, richiedendo l'intervento della Regione in questo caso, potremmo incorrere in un ritardo, se l'intervento non è immediato. Pertanto prego caldamente i rappresentanti della Giunta regionale, rispettivamente quelli del Governo di coalizione, di intraprendere, per il momento, tutto quanto sta in loro, affinché negli ambienti governativi si raggiunga per gli operai delle aziende prese in considerazione, ora in situazione precaria, tutto ciò che è previsto come misura d'emergenza della legge n. 26 sui fondi della Regione.

Durante le ferie auguro anch'io, ora, ai membri della Giunta regionale il loro riposo, ma il problema ora qui in discussione è talmente importante, che sono costretto a sollecitare urgentemente, di intraprendere tutti i passi necessari, per ottenere una misura straordinaria da parte del Governo centrale.

In quest'occasione devo annunciare, che noi, come ho già espresso nelle mie dichiarazioni nel corso del dibattito generale, come gruppo consiliare della S.V.P., voteremo contro la legge. I motivi del nostro voto contrario li abbiamo esposti varie volte, quando abbiamo denunciato le cause della odierna situazione, nella quale versano le suddette aziende. Fin dall'inizio ci eravamo pronunciati in modo conseguente contro la statalizzazione delle aziende elettriche e dobbiamo, di conseguenza, proseguire sullo stesso piano ora. Con i fondi della legge n. 26 bisogna intervenire correggendo in

quei punti, in cui le aziende elettriche sarebbero obbligate a darci del denaro; e intervenire molto più energicamente, che con questa legge, secondo la quale, al contrario, dovrebbero essere impiegati i fondi della Regione, per sostenere in qualunque modo i prezzi della corrente elettrica erogata dall'ENEL.

In definitiva questa misura non significa altro, che il momentaneo rinvio di un problema sociale di particolare gravità, dal quale i lavoratori delle aziende più volte menzionate vengono colpiti, perchè corrono il pericolo di perdere il loro impiego. Dobbiamo ora restare conseguenti e non possiamo dimenticare ciò, che all'unanimità abbiamo richiesto in una legge-voto nel dicembre del 1963. Questa legge-voto è in diretto rapporto con i problemi ora posti in discussione. Se allora abbiamo deciso all'unanimità, che si dovevano fissare nuove regolamentazioni relativamente all'art. 10 e all'art. 63 dello Statuto di autonomia, non possiamo ora con una simile legge dare allo Stato la dimostrazione, che, in caso di emergenza, la Regione è addirittura disposta a contribuire con i propri fondi per alleviare le difficoltà sociali, sorte nella Regione Trentino-Alto Adige con la Ene-lizzazione delle aziende elettriche.

Per quanto riguarda la presa di posizione nei confronti di questo ordine del giorno, vorrei richiamare molto seriamente l'attenzione sul fatto, che, in relazione alla legge n. 26, ci riserviamo di intraprendere le misure più drastiche, se non dovessimo qui trovare un « modus » per alleviare per altre vie ai poveri lavoratori delle suddette aziende questa situazione di emergenza, da noi non provocata. Dichiarando ora di astenerci dal voto per questo ordine del giorno, ci riserviamo di presentare, in relazione alla discussione della legge n. 26, un ordine del giorno, nel quale possibilmente formulere-mo richieste simili a quelle contenute in questo ordine del giorno. Spero, che non dovre-

mo giungere a questo e spero tanto, che la Giunta, nel frattempo, troverà il modo di giungere a una via d'uscita con il Governo centrale. E questo anche per evitare, che si avveri ciò che il Consigliere regionale Corsini ha detto, e cioè il fatto di essere costretti, entro un certo lasso di tempo, in una situazione di emergenza tale, che il nostro voto contrario a questa legge ci venga nuovamente addebitato come posizione asociale. Il nostro comportamento di fronte a questa legge non è condizionato dalla situazione di emergenza sociale, ma dall'ingiustizia della situazione, che è sorta proprio perchè questa situazione di emergenza sociale è stata creata dallo stesso ENEL).

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Ormai il tema relativo all'ordine del giorno presentato e da noi firmato, è stato oggetto di esame e di illustrazione da parte del primo firmatario cons. Corsini, quindi mi sento esonerato dal riprendere la tematica. Ho solo preso la parola per aggiungere due considerazioni che particolarmente riguardano il mio gruppo o addirittura la mia persona che è stata indirettamente tirata in ballo, circa la responsabilità da parte mia per un presunto ritardo nella presentazione al Consiglio regionale del disegno di legge n. 26. A questo proposito vorrei che si sgombrasse il terreno da una eventuale interpretazione errata o da una interpretazione che può anche essere considerata equivoca, e dico subito che la lettera di trasmissione del disegno di legge n. 26 porta la data del 27 luglio 1965.

Quindi penso che non ci si possa attribuire responsabilità di remora o di azione tattico-dilatorie, e questo lo premetto per dichiarare che la nostra adesione a questo ordine del giorno non è stata subordinata al ritardato

perfezionamento del disegno di legge n. 26; e ciò è dimostrato dalla data di trasmissione del disegno di legge alla commissione industria e la data di presentazione dell'ordine del giorno.

Quindi noi non abbiamo in nessun modo tenuto presente che la eventuale possibilità di giungere a quanto stabilito nell'ordine del giorno poteva essere raggiunto con maggiore facilità e con maggiore probabilità se non veniva presentato ed esaminato il disegno di legge in commissione all'industria. Questo lo dico perchè noi siamo altrettanto carichi di socialità e di benevola predisposizione per la soluzione del problema relativo a quello che può essere l'avvenire delle famiglie che lavorano presso le industrie che sono state colpite dal provvedimento ENEL, che sono state colpite dal fenomeno di nazionalizzazione dell'energia elettrica, che oggi minacciano di essere private del posto di lavoro presso queste quattro o cinque industrie di cui all'ordine del giorno, perchè — come è detto nell'ordine del giorno — la soluzione del problema va ricercata nel modo più palese, nel modo più diligente ed accurato, purchè questo genere di finanziamento non gravi, in maniera alcuna, su un bilancio che corrisponde all'ordinaria vita amministrativa della nostra Regione. Semmai in questo ordine del giorno si è tentato, si tenta — e qui chiamiamo al senso di responsabilità ognuno dei consiglieri di questo on. Consesso —, di voler darci la possibilità di chiamare in causa chi è più di noi responsabile del fenomeno della situazione che è venuta a determinarsi in queste industrie, causa sempre l'aumento delle tariffe dell'energia elettrica.

Ora, l'aumento delle tariffe elettriche è stato determinato da un provvedimento nazionale; e se tale aumento ha causato la crisi di talune nostre industrie, il Governo centrale deve ammannire i mezzi finanziari, indispensabili per la ripresa di tali industrie.

Nel Mezzogiorno d'Italia la Cassa interviene in favore delle industrie fino al 25% in conto capitale; noi chiediamo che un intervento analogo venga effettuato nella nostra regione. È questo lo diciamo non in senso polemico, non in senso di sfiducia all'organo esecutivo della Regione, ma lo diciamo nel senso di offrire alla stessa Giunta regionale un nostro, per quanto modesto, contributo di collaborazione, in modo che non venga sacrificato il nostro ordinario bilancio, e perchè a mali straordinari, a fenomeni straordinari, si provveda con mezzi straordinari, da parte dell'ente pubblico, che ha causato tali mali o fenomeni negativi.

Perciò senso di collaborazione, non senso di polemica, non senso di sfiducia nei confronti dell'organo esecutivo regionale, al quale abbiamo riconosciuto da questo banco più di una volta nel corso di dibattiti svoltisi in questo esercizio finanziario, la sua buona volontà e la sua attività, il suo zelo nello svolgere questa opera nei confronti del Governo centrale.

Anche questa volta dateci la dimostrazione che accanto alla vostra solerzia accettate il nostro modesto contributo, per una collaborazione intesa solo ed esclusivamente per il bene, diciamo chiaro, delle maestranze, che sarebbero colpite se interventi di qualsiasi genere non potessero essere predisposti a favore delle industrie che danno il pane a queste maestranze.

PRESIDENTE: La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Noi non siamo in linea di principio contrari a ordini del giorno siffatti, e anzi riteniamo che essi siano ammissibili e in parecchi casi anche opportuni. Non c'è nulla di male, non c'è alcuna lesione delle competenze della Giunta, non c'è ancora alcuna inframmettenza fra il potere legislativo e esecutivo se una delegazione unitaria, che rap-

presenta il Consiglio nella sua interezza, quando si tratta di questioni essenziali vada a prendere contatti con le autorità competenti a Roma e prospetti le esigenze della nostra Regione. Vorrei dire che forme di questo tipo sono state usate anche da altre regioni, e delegazioni unitarie nei consigli regionali delle altre regioni autonome sono state formate più volte e più volte ricevute da Ministri. Quindi se la Giunta intende respingere questo ordine del giorno con queste motivazioni, noi riteniamo queste motivazioni infondate. Una cosa è che i rappresentanti dell'esecutivo prendano, come normalmente si fa, il contatto con le autorità governative, un'altra cosa è che appunto ci sia questa commissione unitaria.

Dal punto di vista numerico, e di conseguenza anche politico, è da rilevare che la Giunta rappresenta poco più della metà del Consiglio e che il Consiglio nella sua interezza può essere rappresentato solo da un rappresentante per ogni gruppo politico. Quindi da questo punto di vista noi non abbiamo riserve nè per questo nè per eventuali altri ordini del giorno che possano essere presentati dalle varie parti politiche.

I nostri motivi di perplessità derivano invece dal merito, dal contenuto di questo ordine del giorno, il quale indubbiamente si propone delle finalità positive, ma imposta il problema, a nostro giudizio, in una maniera che non corrisponde alle nostre opinioni in materia. Innanzitutto noi non possiamo nè in maniera diretta nè in maniera indiretta, alimentare o dare adito a quella campagna che è frequentemente e vorrei dire permanentemente in corso in questo Consiglio regionale, contro la nazionalizzazione delle aziende private idroelettriche e contro l'ENEL. Noi abbiamo formulato serie critiche sul funzionamento e sulla struttura dell'ENEL, ma continuiamo però a ritenere che la nazionalizzazione dell'energia elettrica in ma-

ni private sia stato un importante passo in avanti al fine di ottenere un ordinamento più razionale, più corrispondente alle esigenze generali del paese in questo importante e vitale settore.

Il secondo comma di questo ordine del giorno, benchè steso in maniera, e ne dò atto, molto sfumata, pur tuttavia, anche per le dichiarazioni che si sono fatte testè da parte del rappresentante della S.V.P., contiene un addentellato che riflette una determinata posizione, che noi non possiamo assolutamente condividere. Con l'ENEL noi dobbiamo impostare le nostre relazioni, avanzare le nostre rivendicazioni, tenere presente che l'ENEL sarà sempre restio a concedere o dare ciò che ci spetta, che noi potremmo essere altrettanto tenaci nel richiedere, dovremmo adoperarci in tutti i modi, e in via politica e in via amministrativa e in qualsiasi altro modo, ma non possiamo pronunciare giudizi sull'ENEL e parlare della nazionalizzazione come di una catastrofe nazionale. Questo non siamo affatto d'accordo di sottoscriverlo e lo respingiamo senz'altro. Sì, ci sono stati dei difetti anche gravi, e il difetto di aver fatto una legge anzichè un decreto legge, che avrebbe impedito delle dannose speculazioni a danno dei piccoli azionisti, che sono stati presi dal panico e quindi sono stati oggetto di una speculazione da parte del grosso. Noi riteniamo che il fatto principale di questa riforma consista proprio nell'aver tolto enormi leve di potere dalle mani delle grandi società idroelettriche, delle grandi società finanziarie, le quali a un certo punto erano un enorme gruppo di pressione nel Paese, facevano e disfacevano, avevano i loro giornali, erano un governo nel governo. Le dichiarazioni del capogruppo della S.V.P. ritengo che dovrebbero essere più caute e più argomentate e vorrei dire anche variegate nella loro stesura, poichè qui sembra che a un certo punto si elevi un inno ai monopoli idroelettrici. Lo sa-

pete anche voi nell'Alto Adige durante il ventennio fascista come si sono comportati i monopoli idroelettrici, e basta questo accenno.

Quindi questa tendenza a fare della demagogia ad ogni costo, questa tendenza praticamente a dimenticare i decenni del passato mi pare fuori luogo, da parte di gente che si professa come autonomista e che vorrebbe quindi un rispetto dei propri diritti e vorrebbe quindi una specie di armonizzazione evidentemente fra ente locale territoriale e regionale ed enti più vasti).

Un secondo motivo di perplessità per noi, che non ci trova consenzienti, è il terzo comma, nel quale si parla della mancata corresponsione delle somme derivanti dall'art. 10. Io non mi intrattengo su questo tema, poichè ho dedicato un po' di tempo allo stesso nel mio intervento di questa mattina. Il nostro gruppo è decisamente favorevole alla attuazione integrale dell'art. 10, costi quello che costi, con tutti i regolamenti, con tutte le iniziative che si riterrà opportuno adottare. Noi riteniamo che l'art. 10 costituisca uno dei pilastri essenziali della nostra autonomia e non possiamo noi Regione deflettere e praticamente scivolare sul piano incrinato del compromesso su questo punto fondamentale, su questo elemento di fondo; non possiamo assolutamente, noi dobbiamo tenere duro e non dobbiamo farci allettare neanche da qualche decina di centinaia di milioni, poichè la posta in gioco è più grossa di questi denari, riguardo al presente, riguardo al futuro, riguardo alla valorizzazione della moneta, riguardo a una serie di cose, e mi riferisco a quanto affermato questa mattina.

C'è un terzo elemento di perplessità, e qui mi rivolgo alla Giunta regionale. Io questa mattina ho fatto una precisa richiesta all'assessore competente in materia idroelettrica, e cioè su quale base la Regione Trentino - Alto Adige ha avanzato le sue richieste nei confronti del-

L'ENEL e rispettivamente del Governo, del Ministro che sovrintende all'ENEL, su quali basi, su quali studi, cosa è stato richiesto. Questo a me interessa sapere. Io non faccio parte della commissione legislativa che tratta queste questioni, ed evidentemente non posso essere erudito su tutto quanto si discute nelle commissioni. Vorrei sapere ciò per poter valutare, qualora questa commissione fosse eletta dalla maggioranza di questo Consiglio, su quali basi questa commissione imposterebbe le sue richieste e avanzerebbe le sue rivendicazioni.

Per questi tre elementi noi ci asteniamo, ci asteniamo anche perchè ci sono elementi favorevoli che giocano in questo ordine del giorno.

Ricordo come quando si discusse la legge di nazionalizzazione, ad opera dell'on. Busetto, deputato comunista, venne avanzata esplicita richiesta nei confronti del Governo, affinché il Governo stesso si impegnasse a rispettare integralmente i nostri diritti di Regione Trentino - Alto Adige, dopo il trapasso delle aziende dal settore privato al settore pubblico, e il Governo diede una formale assicurazione che questi diritti sarebbero stati rispettati e attuati; formale assicurazione che non sarebbe stata neanche necessaria dal momento che esiste una legge costituzionale, che assicura questi diritti.

Quindi noi, a mio modo di vedere, non dobbiamo assolutamente compromettere questo, che, ripeto, è uno dei pilastri della nostra autonomia.

E, rivolgendomi per ultimo al Presidente della Giunta regionale, voglio fargli rilevare come chiedendo questo diritto essenziale, fondamentale, noi certo non possiamo rivolgerci al Governo, all'ENEL, come ci si rivolge all'ECA. In questo campo in ogni caso noi abbiamo dei diritti e gli enti che ci stanno di fronte sono chiaramente e da lungo tempo insolventi. Ora una battaglia per l'autonomia dura, aspra, difficile

fin che volete, si deve condurre con tenacia e anche con intransigenza. Se noi scivogliamo su questi piani inclinati e incominciamo noi stessi a rinunciare ai nostri diritti, noi stessi faremo un grave danno all'autonomia.

PRESIDENTE: La parola al cons. Carbonari.

CARBONARI (A.C.A.): In merito all'ordine del giorno presentato e anche da me sottoscritto, mi sento in dovere di insistere affinché la Giunta regionale voglia intervenire urgentemente presso il Governo. Ho sentito con favore le dichiarazioni fatte qui dal rappresentante della S.V.P., alle quali dichiaro in sostanza di aderire e di attenermi in conformità della espressione del voto.

PRESIDENTE: La parola al cons. Bolognani.

BOLOGNANI (D.C.): Parte delle minoranze in Consiglio ha ritenuto di presentare un ordine del giorno concernente la scottante materia dell'art. 10 dello statuto e proporre una commissione speciale. Era un loro diritto e si poteva benissimo attendersi un passo del genere dopo un così lungo e interessante dibattito e dopo le varie prese di posizione.

In ordine a tale documento io mi soffermo a fare solo alcune precisazioni, superando la questione di merito sulla quale ha parlato questa mattina direttamente l'assessore competente Raffaelli, e dichiarando che l'ordine del giorno non lo si può accogliere nel suo contenuto. Ciò perchè la maggioranza ha una sua linea politica in ordine ai problemi sottolineati, e lo ha dimostrato nel dibattito avvenuto su questi banchi.

La sua linea di azione nei confronti dell'ENEL è stata spiegata ed i frutti si cominciano

già a trovare pur nel difficile, e non ce lo nascondiamo, travaglio delle trattative.

Ma ciò che ci impedisce ad accogliere questo ordine del giorno è una questione formale, la questione delle competenze, la questione riguardante i poteri degli organi costituzionali che reggono la nostra convivenza. E non è questione di suscettibilità o meno, prof. Corsini. Voi con questo ordine del giorno fate, secondo me, una confusione tra poteri e competenze del legislativo e dell'esecutivo; tra maggioranza che sostiene la Giunta e che ha i suoi compiti, e minoranza che suggerisce, controlla, stimola. Uno è il Consiglio, altro è la Giunta. La Giunta attende dal Consiglio lo svolgimento della sua importante funzione, e certo non la impedisce, ma la favorisce; altrettanto però si chiede al Consiglio, non cerchi di invadere, anche con le più buone e sacrosante intenzioni, quelle che sono le attribuzioni di una Giunta, di un Governo. Lo spazio del Consiglio è ampio, qui e anche fuori di qui. Ognuno di voi, amici della minoranza, avete delle direzioni centrali di partito, avete dei gruppi parlamentari ai quali rivolgetevi, avete la possibilità, tramite questi strumenti, di provocare interventi nell'interesse delle popolazioni locali e dei settori economici, secondo i vostri punti di vista, secondo le vostre idee politiche.

L'ordine del giorno è pertanto da rigettare soprattutto perchè le prerogative della Giunta vanno difese e va assicurata la sua possibilità di governare. Questo è compito della maggioranza, ma è anche vostro di minoranza, è compito di tutto il Consiglio.

Il gruppo della S.V.P. non ha sottoscritto questo ordine del giorno e, attraverso la parola del suo capogruppo, ha dichiarato l'astensione, facendo delle raccomandazioni. Sono convinto che la Giunta terrà conto di questo, sono convinto che l'opera della Giunta per far

rispettare i diritti della Regione in questa materia sarà portato avanti con la massima energia.

La proposta pertanto di nominare una commissione speciale va disattesa. La Giunta regionale è strumento sufficiente e idoneo per fare ciò che si vorrebbe far fare a questa commissione; la Giunta ha una sua linea politica, ha una sua maggioranza. E' ovvio che per queste argomentazioni, o almeno soprattutto per queste, l'ordine del giorno proposto e del quale si discute non avrà l'approvazione della D.C.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tanas.

TANAS (P.S.D.I.): In merito alla discussione di questo ordine del giorno io vorrei chiedere: ci sono stati o no questi contatti con il Governo?

MITOLO (M.S.I.): No.

TANAS (P.S.D.I.): Non ci sono stati, allora smetto e richiedo nuovamente al Presidente della Giunta se è vero quanto lui e gli assessori hanno affermato durante la discussione.

Probabilmente lei cons. Mitolo, avrà ascoltato, ad ogni modo io mi permetto di dire a questo proposito che la Giunta ha detto di sì che ci sono stati questi contatti, e io credo alla Giunta.

E, cons. Mitolo, mi permetta di dirle che ci crede anche il suo collega Ceccon, perchè poco fa l'abbiamo ascoltato dire che la Giunta potrà riandare con questa commissione speciale, e quindi ha ammesso che i contatti ci sono stati.

MITOLO (M.S.I.): Ma non contatti ad hoc.

TANAS (P.S.D.I.): I contatti ci sono stati e, come ripeto, ci crede anche il suo collega cons. Ceccon.

Il primo firmatario di questo ordine del giorno ha detto nella sua esposizione una frase, che mi sono segnato: si tratta di rapporti tra il Governo nazionale, ha detto il cons. Corsini, e il Governo regionale. Io ci credo, condivido pienamente questo. Quindi i contatti con il Governo, che possiamo invitare la Giunta a ripetere durante questo lasso di tempo, devono essere fatti dai componenti del governo regionale. E' compito, diritto, dovere e prerogativa della Presidenza della Giunta e dei singoli assessori.

Noi, come ha detto anche poco fa il collega Bolognani, non pensiamo che sia, e crediamo di essere nel giusto, una prerogativa della Giunta regionale. Si riprendano i contatti, si faccia presente quella che è l'unanimità del Consiglio regionale, si dica che il Consiglio regionale in questa circostanza non formato dai soli tre partiti che sorreggono il governo regionale, ma da tutto il Consiglio; e sarà un motivo di più per essere ascoltati. Quindi noi come socialisti democratici diciamo no all'ordine del giorno.

Non voglio parlare dell'iter e del tempo per la discussione del disegno di legge 26 è in commissione. Non entriamo in polemica, io ripeto quanto ho detto nel mio intervento, e cioè che davanti a provvedimenti eccezionali 15 giorni sono più che sufficienti se si ha la volontà di discutere, perchè si possono fare più riunioni. La giornata di oggi vale tre riunioni, perchè facciamo probabilmente anche la seduta notturna. E' un pensiero che faccio a titolo personale, sia ben chiaro, e così potrebbe ragionare anche qualche commissione legislativa, ove lo ritenga necessario.

Quindi ai signori della Giunta regionale dico: riprendete pure i contatti, riprendeteli...

BRUGGER (S.V.P.): (*Interrompe*).

TANAS (P.S.D.I.): Guarda, io parlo a titolo personale. Collega Brugger, qualche volta

lo fai anche tu qualche intervento a titolo personale.

Finisco e invito il Presidente della Giunta e i signori assessori a riprendere questi contatti. Vi ricordo che siete fortunati, perchè non è che dobbiate prendere i contatti in sede romana, eventualmente andrete a Predazzo, un bel centro fresco del nostro Trentino, poichè, da quanto ho letto sui giornali, i Ministri sono nella nostra provincia e riposano, cons. Mitolo! Volevo dire che siete altrettanto fortunati, perchè nei nuovi contatti che avrete voi potrete senz'altro esporre altre argomentazioni a favore della tesi della Regione, argomentazioni elencate tutte dal consigliere primo firmatario dell'ordine del giorno, e che terrete senz'altro in debita considerazione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Vinante.

VINANTE (P.S.I.): Signori consiglieri, io penso che questo ordine del giorno sia stato presentato con una determinata finalità, cioè quella di irrobustire — mi pare che abbia detto il primo presentatore, il collega Corsini —, la delegazione che dovrà trattare con il Governo per la soluzione dei problemi di natura urgente che esistono e così superare nel miglior modo possibile la crisi esistente.

Ora, io vi domando se la richiesta della costituzione della commissione speciale porterà a una soluzione positiva. Io penso che non avrà alcun risultato. Ce lo dicono anche i firmatari di questo ordine del giorno. Tolto Corsini, che ha cercato di sviluppare nel miglior modo possibile le ragioni per le quali chiede che sia costituita questa commissione speciale, gli altri firmatari hanno sostenuto argomentazioni molto tenui. Ho l'impressione che questi argomenti siano sostenuti soprattutto per onore di firma, ma che coloro che hanno firmato siano i primi ad esse-

re convinti che non sia nè opportuna nè utile questa azione della commissione speciale.

Il cons. Corsini afferma che è più utile presentarsi in una delegazione più completa, più solida, più robusta, ma non credo che il numero possa portare ad una azione positiva, perchè allora potrebbe andare tutto il Consiglio regionale. Le rappresentanze dei gruppi politici, penso; ma crede, cons. Corsini, che questa Giunta che è composta degli stessi partiti che agiscono a Roma, non abbia quella possibilità, quella forza che implicitamente lei nega? Pur ammettendo, in una forma diplomatica, che questa Giunta ha fatto qualche cosa, ma io ritengo che l'origine di questo ordine del giorno vada ricercata soprattutto nella sfiducia che lei ha manifestato anche in sede di discussione generale nei confronti della Giunta.

Lei ha detto che questa Giunta non ha la qualificazione, la capacità politica per far pagare all'ENEL quanto da esso dovuto. Questa è una esplicita dichiarazione che lei ha fatto, e che, riportata in questo ordine del giorno, vorrebbe dire: signori della Giunta, se voi accettate di aggregare i rappresentanti del Consiglio, allora questa azione avrà senz'altro quel risultato che noi diciamo; se voi non fate questo, noi non possiamo riconoscere la validità e la forza di poter continuare le trattative col Governo.

Mi pare che non sia una richiesta molto valida.

Noi abbiamo sentito anche gli altri gruppi. Il sen. Carbonari, firmatario dell'ordine del giorno, dice: io mi allineo alla S.V.P. e attendo che effettivamente si faccia questa azione da parte della Giunta. Quindi si stimola, si fa un certo incitamento nei confronti della Giunta.

Collega Corsini, io son convinto che le trattative l'han fatte; sono anche convinto che è necessario insistere con estrema decisione per arrivare a risultati più positivi, ma non credo che l'aggregazione di una delegazione consiliare

possa avere la certezza di ottenere riconoscimenti maggiori da parte del Governo.

Noi riconosciamo che la Giunta regionale ha già affrontato questi problemi. Difatti l'ha detto anche il cons. Ceccon, il quale, appunto ha detto che la Commissione dovrebbe confermare quanto chiesto in precedenza dalla Giunta, sicchè ha ammesso che la Giunta l'abbia chiesto. Quindi mi pare che il negare oggi che ci sia stata questa azione, non sia corretto.

Per queste ragioni noi voteremo contro l'ordine del giorno e nello stesso tempo rivolgiamo una raccomandazione alla Giunta perchè intensifichi l'azione nei confronti del Governo e ottenga il massimo possibile, ottenga il riconoscimento di quelle esigenze che in certe occasioni sono state riconosciute anche ad altre Regioni. Nel contempo esprimiamo la fiducia che la Giunta riuscirà senz'altro ad ottenere quello che noi auspichiamo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Volevo dire solo due parole, signor Presidente. Il mestiere dell'ermeneuta, vorrei dire al collega Vinante, è sempre il più difficile, per interpretare bene i testi bisognerebbe perlomeno rileggerci il passato. Non immaginavo da parte del gruppo socialista una presa di posizione di questo tipo, perchè altrimenti avrei portato qui pagine e pagine nelle quali in tutti gli anni precedenti il gruppo socialista si è battuto a larghe braccia per la costituzione di commissioni consiliari per questa ed altre questioni.

AGOSTINI (P.L.I.): Ma allora era minoranza.

CORSINI (P.L.I.): Solo volevo invitare cortesemente il cons. Vinante a trattenersi dal

voler interpretare il pensiero altrui. I colleghi firmatari dell'ordine del giorno, che sono stati adesso in parte anche giudicati poco bene dal punto di vista della serietà, ci penseranno loro, se credono, a dichiarare che non sono stati obbligati a firmare l'ordine del giorno e non hanno sostenuto le tesi così, per amor di firma, come ha detto il collega Vinante. Attribuire agli altri pensieri propri, non è mai una cosa molto bella.

La conclusione è questa, il gruppo liberale dice: signori della Giunta, passerà un mese, passerà un mese e mezzo, verrete qui e ci riproporrete ancora una volta questa legge, ci farete pagare, con i denari della Regione ed invocando la necessità di impedire il licenziamento degli operai, una situazione che io non posso dire in questo momento che potrebbe sicuramente essere risolta in altro modo, ma è una situazione che meritava di tentare di risolvere in altro modo. La responsabilità ognuno se la prende, sia coloro che votano a favore, come coloro che si astengono, con delle motivazioni che ciascuno ha il diritto di ritenere ragionevoli. Noi ci consentiamo di dirvi questo: c'è qualcuno — l'ho detto nel mio intervento — che ha spaccato la pignatta. Non faccio polemica contro ENEL o contro non ENEL, la verità è quella che è, è stata ribadita persino dagli stessi gruppi che hanno dichiarato di astenersi. Oggi la Regione dovrà privarsi di 375 milioni per intervenire in questo settore, e sono 375 milioni che, senza fare nessuna demagogia, potevano essere impiegati in tanti altri settori che ne avevano altrettanto bisogno.

A voi, signori della Giunta, che non volete neanche il conforto della corresponsabilità, assumervi la vostra responsabilità.

Al collega Bolognani, il quale pare che non abbia avuto il coraggio di entrare nel merito dell'ordine del giorno, dirò che più di una volta sono state proposte commissioni speciali

per argomenti particolari, che non c'è nessuna interferenza fra legislativo ed esecutivo, perchè nella mia stessa illustrazione ho detto che quella frase non escludeva affatto la composizione...

BOLOGNANI (D.C.): Contiene una delega che è anticostituzionale.

CORSINI (P.L.I.): Quando il collega mi lascerà finire...

Non c'è nessuna confusione tra esecutivo e legislativo. E' un argomento tutto quanto particolare, poteva essere trattato altre volte in Consiglio regionale. Ad esempio, per la questione della Trento-Malè, disgraziatamente andata a finire come tutti sanno, si è dato una commissione consiliare, era un argomento particolare.

In quanto poi alla fiducia che avevamo, caro collega Vinante, dopo il suo intervento veramente l'abbiamo completamente perduta. Lei ci ha detto in sostanza: lasciateci in pace, con il Governo e con i partiti vogliamo trattare noi, perchè non vogliamo essere posti nelle condizioni di dover rompere le uova nel paniere di nessuno. A me non interessa rompere le uova nel paniere dei partiti della coalizione, mi interessa tirar fuori qualche cosa di utile per le nostre popolazioni.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Brevemente, poichè i capigruppo della D.C., del P.S.D.I. e del P.S.I. hanno manifestato il punto di vista della maggioranza. La Giunta poi, a mio nome, ritiene di dover manifestare anche motivo di gratitudine verso quelle altre parti politiche, che con la loro astensione hanno dato luogo ad una valutazione di sensibilità nei confronti del lavoro non facile della Giunta in

questo campo. Io ritengo che il tono soprattutto delle conclusioni e degli argomenti usati a nome del P.L.I. recentemente, siano tali da far capire come la Giunta, già dall'inizio contraria all'accettazione di quell'ordine del giorno, si sia consolidata nel suo punto di vista, proprio e soprattutto per il tono della discussione.

Ritengo di dover aggiungere che abbiamo documentato in commissione finanze, fino a renderci noiosi e ad essere, non ricordo da parte di quale gruppo, persino un po' messi in ridicolo, abbiamo documentato i viaggi fatti a Roma appena insediati: Giunta intera, assessori al completo, ricevuti dalle più alte autorità dello Stato e poi lunghi contatti, permanenti contatti a livello dei singoli Ministeri. I signori assessori svolgono un lavoro che, non è certo scevro di fatiche di natura anche personale.

Volentieri noi accogliamo controlli, consigli, collaborazione e cooperazione, resta vero però che è giusto che ognuno si assuma le proprie responsabilità, il Consiglio le sue, la Giunta le proprie, il Presidente le proprie. Questo è dettato non solo da un sano rispetto di quella dignità che è stata invocata nell'illustrazione dell'ordine del giorno, ma dal rispetto costituzionale per le competenze. In questo campo tuttavia, sul piano strettamente politico, ogni parte ha la strada aperta per fare gli interventi che vuole in appoggio alle nostre argomentazioni. Tuttavia, malgrado si sia, soprattutto da parte missina, tentato di dimostrare che questo era un voto di sfiducia, noi non pensiamo ad un voto di questo genere, certamente però il contenuto poteva essere adombrato, e in ciò io condivido l'opinione del cons. Vinante.

Quindi il modo col quale è stato presentato ed illustrato questo ordine del giorno è inaccettabile. Non abbiamo nessun fastidio ad assumerci le nostre responsabilità e rinnoviamo a ogni parte del Consiglio il nostro impegno

che, per quanto concerne in particolare i rapporti con lo Stato per l'art. 60, ci vedrà affiancati con i rappresentanti dei due organi amministrativi, che sono le due Province, perchè non solo quello che ci perviene, ma anche quello che ci è necessario per l'esercizio delle funzioni autonome, abbia ad essere chiesto a Roma e possibilmente chiesto con successo.

PRESIDENTE: La votazione avviene così: chi è d'accordo sul voto vota sì, chi è contrario vota no.

Distribuire le schede per la votazione.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: votanti 47:

8 sì,

24 no,

15 schede bianche.

L'ordine del giorno è respinto.

Prego di prendere posto, perchè metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato a maggioranza con 8 astensioni.

Art. 1

Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1965 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella A.

Pongo in votazione l'art. 1: approvato a maggioranza con 8 astensioni.

Art. 2

Per il raggiungimento delle finalità previste dal primo comma dell'art. 70 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1965, l'ulteriore spesa di lire 400 milioni che si iscrive al cap. n. 19 della parte passiva del bilancio, di cui lire 200 milioni a favore della Provincia di

Trento e lire 200 milioni a favore della Provincia di Bolzano, salvo conguaglio in proporzione al gettito delle entrate tributarie della Regione, ricavato rispettivamente nel territorio delle due Province.

Pongo in votazione l'art. 2: approvato a maggioranza con 8 astensioni.

Art. 3

Per le finalità previste dalla legge regionale 1° settembre 1962, n. 18, concernente provvidenze a favore della zootecnia, è autorizzata a carico dell'esercizio 1965 l'ulteriore spesa di lire 17.500.000, che si iscrive al cap. n. 64 della parte passiva del bilancio. L'importo predetto è assegnato alla Provincia di Bolzano.

Pongo in votazione l'art. 3: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 4

Per le finalità previste dagli articoli 4 e 8 della legge regionale 14 febbraio 1964, n. 8, recante provvidenze a favore della cooperazione, è autorizzata per l'esercizio finanziario 1965 l'ulteriore spesa di lire 10 milioni, che si iscrive al cap. n. 66 della parte passiva del bilancio.

L'importo predetto viene assegnato in parti uguali alle Province di Trento e di Bolzano.

Pongo in votazione l'art. 4: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 5

Per la concessione di contributi ad integrazione dei bilanci dei Comuni è autorizzata per l'anno finanziario 1965, a sensi dell'art. 3 della legge regionale 31 ottobre 1964, n. 34, l'ulteriore spesa di lire 100 milioni, di cui lire 60 milioni a favore dei Comuni della Provincia

di Trento e lire 40 milioni a favore dei Comuni della Provincia di Bolzano (cap. n. 189).

Pongo in votazione l'art. 5: approvato a maggioranza con 7 astensioni.

Art. 6

Nell'allegato n. 1 approvato con l'art. 24 delle disposizioni relative al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1965, sono introdotte le seguenti variazioni in aumento:
Servizio antincendi

Cap. n. 53	L. 17.000.000
------------	---------------

Economia montana

Cap. n. 136	L. 45.000.000
-------------	---------------

Turismo

Cap. n. 158	L. 12.000.000
-------------	---------------

Cap. n. 164	L. 20.000.000
-------------	---------------

Previdenza e Assicurazioni sociali

Cap. n. 80	L. 3.000.000
------------	--------------

Pongo in votazione l'art. 6: approvato a maggioranza con 6 astensioni.

Art. 7

Il secondo comma dell'art. 7 della legge regionale 7.3.1963, n. 10 è sostituito dal seguente:

” ” Per il pagamento del concorso di cui al precedente comma è autorizzata la complessiva spesa di lire 2.150 milioni in ragione di lire 215 milioni a carico di ciascuno degli esercizi 1963 e 1964 e dal 1966 al 1973. ” ”

La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): In questo articolo si propone la variazione non di stanziamenti di bilancio, ma addirittura di leggi sostanziali. Io non credo che con il disegno di legge che noi stiamo discutendo si possano modificare delle

leggi sostanziali come quelle indicate agli art. 7, 8, 9 e 10. Io penso che le leggi sostanziali possano essere modificate soltanto da altrettante leggi sostanziali.

L'art. 73 dello statuto, come voi sapete, stabilisce che i bilanci predisposti dalla Giunta e i rendiconti finanziari vengano approvati con legge.

La sostanza del nostro intervento, l'oggetto cioè del nostro intervento è, in questo caso, il bilancio o il rendiconto finanziario, non una legge in senso vero e proprio, cioè in senso sostanziale. Del resto, come voi sapete, è anche diverso l'iter che la legge sostanziale segue rispetto all'iter che è seguito dalla legge di bilancio. Mentre infatti nel primo tipo di legge il Consiglio è sovrano e la mancanza del visto da parte del Commissario del Governo può dar luogo soltanto a quella determinata procedura in caso di riapprovazione, che consiste nel ricorso alla Corte costituzionale da parte del Governo, cioè mentre nelle leggi sostanziali noi abbiamo una sovranità assoluta, in quelle di carattere formale il nostro intervento può essere sostituito dall'intervento del Ministro dell'interno. Se infatti non si raggiunge la maggioranza stabilita dall'art. 73, non è che il disegno di legge sia considerato respinto, ma esso può essere approvato con un semplice decreto ministeriale, quale è quello che è emesso dal Ministro dell'interno.

Quindi, anche per questa considerazione, anche sotto questo profilo, a me pare che con una legge di variazione, cioè con un tipo di legge come questa, noi non possiamo modificare addirittura quattro leggi sostanziali, come quelle che sono indicate negli art. 7, 8, 9 e 10. Nel caso in cui non venisse raggiunta la maggioranza prevista dall'art. 73, su questo disegno di legge, e se il Ministro dell'interno lo dovesse approvare, non so se la sua approvazione possa essere impugnata; quindi ci troveremmo di fronte ad

un fatto compiuto probabilmente, ma ciò non toglie che è illegittimo da parte nostra procedere alla modifica di quattro leggi sostanziali con una legge di variazione di bilancio. Se il Ministro dovesse seguire questa procedura, voi vi rendete conto che sarebbe il Ministro a modificare le quattro leggi sostanziali, il che veramente è enorme.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): La cosa era stata vista; evidentemente l'ostacolo e le difficoltà dell'art. 73, anche se non è stato interpretato con norme di attuazione, indubbiamente esistono. Resta vero però che per questo art. 73 abbiamo già una serie di notevoli « grane » sul piano della procedura amministrativa, poichè normalmente nelle leggi sostanziali si introduce anche la variazione di bilancio, mentre noi siamo costretti a fare la legge sostanziale. Vi sono dei provvedimenti che vanno in questa variazione di bilancio, poi si attende la legge sostanziale, e bisognerà fare un'altra variazione di bilancio.

Questa è la procedura che si è seguito fino ad oggi. Aspettiamo quindi che la legge sia votata, e vediamo quello che succede.

Per quanto ci concerne il tema era stato visto, e si è agito con l'inserimento di queste norme nella variazione di bilancio, anche in relazione a quello che fa il Parlamento. A questo proposito qualche cosa ho già detto stamattina; comunque, riferendomi sempre a quella discussione fatta il 25 settembre del 1964 in Parlamento, — e s'era fatta critica da parte dell'opposizione adducendo appunto, come argomentazione contraria, il fatto che attraverso una variazione si modificavano leggi sostanziali —, il Ministro Colombo sosteneva — e la legge passò —, che i provvedimenti in discus-

sione, contenevano, in una prima parte, delle disposizioni normative e quindi una nota delle variazioni del bilancio rese necessarie da talune disposizioni. E qui ci sono degli esempi, e cita alcuni esempi, per i quali conclude: Non si disponeva soltanto di un aumento di spese già previste in leggi preesistenti, ma si ponevano nuove norme di carattere sostanziale, in quanto si determinavano nuovi beneficiari della spesa statale.

E anche degli argomenti usati dall'avv. Mitolo, già il Ministro del bilancio risponde, dicendo: Per ciò che concerne la distinzione tra legge formale e legge sostanziale, osserva che a parte quelle che possono essere le distinzioni scolastiche, la realtà è che anche nei bilanci vi è una quantità di norme di carattere sostanziale. E poi era nata la questione dell'art. 81, questione evidentemente di tecnica legislativa e anche interessante dal punto di vista costituzionale. La cosa è stata esaminata. E' evidente che la Giunta, nel proporre il disegno di legge, si rendeva conto di proporre un qualche cosa di nuovo, e questa novità risulta anche da questi aspetti. Sono stati fatti dei passi in sede nazionale. Non è che il Governo si sia impegnato a passare questa legge; comunque abbiamo la ragionevole previsione che questa legge dovrebbe ritornarci munita del visto. La Giunta pertanto, pur rendendosi conto che il tema sollevato esiste, resta però dell'opinione che il disegno di legge, così come è, possa essere approvato dal Consiglio, anche per stabilire una procedura, che eventualmente ci potrà servire per gli anni futuri.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente, le motivazioni che lei ha addotto, mi pare

che non calzino, in quanto l'on. Ministro Colombo parlava di legge sostanziale riferendosi al bilancio dello Stato, riconoscendo che, nell'ambito e nel limite del bilancio dello Stato, veniva autorizzato il Governo a compiere talune operazioni che avevano il valore della legge sostanziale; ma non si è mai verificato il fatto che con la legge di bilancio si cambiavano le leggi votate dal Parlamento. D'altronde noi combattiamo per un nostro principio; non conta che lei sia andato a Roma e abbia avuto un determinato parere, che io mi auguro sia senz'altro mantenuto e legittimato con la firma del Governo, perchè mi rendo conto che una legge come questa richiede immediatezza di intervento, però qui si discute quello che è un principio del Consiglio regionale, una spettanza è un compito del Consiglio regionale, perchè se non si raggiungesse la maggioranza delle due Province nella votazione del disegno di legge, è evidente che la variazione di quattro leggi, già votate da una assemblea legislativa, verrebbe attuata da un Ministro con semplice atto amministrativo, il che è assolutamente illogico. Non possiamo assolutamente accettare questa impostazione. D'altronde esiste anche un altro fatto, on. Presidente: noi, con questo disegno di legge, veniamo anche nel merito ad invadere quella che è la competenza dello Stato, perchè obblighiamo il Governo, obblighiamo lo Stato a caricare, a riconoscerci ulteriori fondi, protrando di un anno l'esistenza della legge. Quando verrà il Presidente della Giunta regionale, che mi auguro sia ancora lei, alla scadenza di questa legge, lei andrà a trattare con il Governo, chiedendo una cosa che già ha avuto, perchè già in questo corso d'anno, nel 1965, lei ha ottenuto i fondi per finanziare la legge, fino all'anno previsto dal legislatore. Dopo di che, on. Presidente, sono due i motivi per i quali questa legge può essere impugnata dallo Stato, e non ha alcun motivo di tranquillizzare

la affermazione da lei prima prospettata alla nostra attenzione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Kessler.

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): A mio giudizio, la questione sollevata dal cons. Mitolo è certamente una questione notevole, sia dal punto di vista giuridico, sia dal punto di vista strettamente politico. Dal punto di vista giuridico perchè appunto può essere discutibile a prima vista l'applicazione dell'ingranaggio particolare dell'art. 73, ad una fattispecie che non è soltanto quella dell'art. 73. Ma direi anche dal punto di vista politico. Mi permetterei subito di dire che sarebbe buona regola evitare, almeno fin dove è possibile, di far leggi miste, leggi di bilancio e leggi sostanziali insieme, appunto per non incorrere nella problematica che certamente esiste.

Tuttavia credo che ci sia un precedente giurisprudenziale in materia, e che sia proprio nel senso che la questione giuridica va superata nel presupposto che è prevalente l'aspetto particolare che è quello dell'art. 73. In altre parole, l'aspetto dell'applicazione dell'art. 73, che è certamente e indubbiamente obbligatoria per una legge come questa, è assorbente anche rispetto alle conseguenze di altra natura, che dall'applicazione dell'art. 73 evidentemente derivano.

Quindi mi sembrerebbe di poter concludere e — credo che la sentenza sia in questi termini —, che la procedura seguita e proposta dalla Giunta debba ritenersi legittima, cioè che la legge alla fine debba ottenere il visto di legittimità. Tuttavia, proprio per la ragione politica che è insita, perchè il Consiglio si deve difendere nel senso che il visto del Ministro non possa modificare una legge adottata dalla maggioranza della assemblea, ripeto, dobbiamo

in avvenire evitare, fin dove è possibile, di determinare una situazione giuridica di questo tipo, che, ripeto, dal punto di vista giuridico è superabile, ma che dal punto di vista politico non vedo auspicabile. Anche se questo comporta un doppio lavoro all'assemblea legislativa, ritengo che occorra procedere al varo delle due leggi distintamente: quella finanziaria e quella normativa.

Tuttavia, pur essendo una questione quanto mai complessa, io ritengo che la legge che stiamo votando possa essere ritenuta legittima proprio per l'aspetto prevalente dato dalla particolarità della disposizione dell'art. 73.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo per la seconda volta.

MITOLO (M.S.I.): Le argomentazioni del collega Kessler mi convincerebbero se potessi condividere la premessa dalla quale egli parte, e cioè la necessità di una legge mista, come egli l'ha chiamata, quale è questa che stiamo esaminando, cioè una legge che è sostanziale e formale insieme.

Ora io non ritengo che sia necessario ricorrere a questo tipo di legge per raggiungere gli scopi che il disegno di legge si prefigge. Io penso che la variazione di bilancio possa astrarre dalla indicazione, dagli art. 7, 8, 9, 10, coi quali vengono modificate ben quattro leggi, e che si possa viceversa presentare un unico disegno di legge, sia pure connesso con questo, il quale non fa che tradurre, anche dal punto di vista formale oltre che sostanziale, la volontà dell'assemblea di modificare le leggi che vanno modificate per ragioni di carattere politico. Nessuno vieta al Consiglio, nessuno vieta a noi legislatori di ricorrere a questa forma, e mi pare che questa sia la forma più corretta, perchè per me resta decisiva la considerazione che noi in questo modo, nel caso in cui la votazione non

dovesse raggiungere il *quorum* stabilito dall'art. 73 dello statuto e la legge dovesse andare al Ministro dell'Interno per la sua approvazione, nel caso in cui il Ministro dell'interno approvasse questa legge, sarebbe come dargli in mano l'arma per modificare, con un decreto amministrativo, le nostre leggi sostanziali, cioè quelle leggi che noi votiamo nella pienezza della nostra competenza legislativa.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Nel bilancio ci sono anche norme sostanziali, nella legge del bilancio.

MITOLO (M.S.I.): Sono connesse però agli articoli di bilancio, non alle leggi.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich war in der Eile jetzt nicht in der Lage, das Urteil zu finden, aber ich kann mich erinnern, daß die Provinz Bozen ein Regionalgesetz wegen der getrennten Abstimmung angefochten hat. Wir vertraten dabei den Standpunkt, daß die Art der Abstimmung verfassungswidrig sei. Der Verfassungsgerichtshof hat uns dann recht gegeben und festgestellt, daß nur die Haushaltsgesetze und Haushaltsänderungen getrennt abgestimmt werden müssen, soweit sie nicht die Änderung von Gesetzen betreffen und sich lediglich mit den Einnahmen und Ausgaben befassen. Es dürfte daher der Mühe wert sein — vielleicht durch Einschaltung einer Pause —, sich dieses Urteil zu Gemüte zu führen. Ich erinnere mich, daß in der Region Sizilien schon einmal durch Gesetz versucht wurde, nicht ausgenützte Haushaltsposten anderweitig zu verwenden und daß dieses Gesetz vom dortigen Staatskommissär angefochten und vom Verfassungsgerichtshof gemäß einer Auslegung des Art. 81

der Verfassung als nicht verfassungsmäßig befunden wurde. Ich möchte deshalb anregen, sich diese Frage, die ja von grundsätzlicher Bedeutung ist, doch noch kurz zu überlegen.

(Nella fretta non ho avuto modo di trovare la sentenza, ma mi ricordo, che la Provincia di Bolzano ha impugnato una legge regionale sulla votazione separata. A questo proposito noi difendemmo il punto di vista riguardante l'anticostituzionalità delle modalità della votazione. La Corte Costituzionale ci ha poi dato ragione e ha stabilito, che solamente le leggi sul bilancio e le variazioni del bilancio devono essere votate separatamente, almeno finchè esse non riguardino modifiche di leggi e si occupino esclusivamente di entrate e uscite. Pertanto potrebbe valere la pena riportare alla nostra coscienza questa sentenza, magari con l'inserimento di un intervallo. Io ricordo, che nella Regione di Sicilia si tentò già una volta di estendere diversamente l'uso di partite di bilancio non utilizzate e che questa legge fu impugnata dal locale Commissario del Governo, come pure, che essa fu riscontrata come anticostituzionale della Corte Costituzionale, secondo un'interpretazione dell'art. 81 della Costituzione. Vorrei quindi esortarvi a riflettere ancora brevemente su questo problema, che riveste tuttavia un'importanza fondamentale).

PRESIDENTE: La parola al cons. Odorizzi.

ODORIZZI (D.C.): La questione sollevata dall'avv. Mitolo è veramente interessante, e se avessi potuto prevedere che una questione del genere sarebbe stata sollevata in questa sede, molto volentieri mi sarei dedicato allo studio preventivo della questione stessa, per non essere costretto ad esprimere nozioni e convinzioni che, improvvisate, possono essere inesatte, in una materia in cui l'esattezza dovrebbe

essere la regola. Ma in ogni modo, dato che il tema è posto, mi pare doveroso dire il mio pensiero.

Il mio pensiero è questo: legge sostanziale o legge formale? La prima domanda che mi pongo è se esista un metodo per distinguere con assoluta certezza, nel sistema legislativo italiano, la legge sostanziale dalla legge formale. La legislazione non dà una definizione di queste due categorie. La dottrina e la giurisprudenza si sono esercitate, attraverso anni ed anni di ricerche e di dibattiti, di giungere ad una definizione universalmente accettata di questi concetti e non ci sono riuscite. Anche allo stato attuale della dottrina, una definizione universalmente accettata delle due categorie di leggi, non esiste. Nella storia della legislazione si ricorda che questo tema è stato posto proprio quando si è discusso di leggi di bilancio. E' il bilancio una legge? Ed allora, siccome si ritiene che il bilancio ha la sostanza di un documento contabile, di un documento composto di voci di entrata e di voci di uscita, si è considerato questo atto come legge, perchè espressione della volontà di un organo legislativo, ma di dichiararlo legge soltanto per la forma, quindi legge formale, non legge sostanziale, essendo, come lei certamente mi insegna caro Mito, concetto fondamentale che la legge intanto è sostanziale in quanto disciplini una generalità di casi, crei nuove norme, nuovo diritto. Il carattere di generalità di applicazione della norma è ciò che lo fa essere legge in senso sostanziale, assieme alla sua attitudine a creare diritto nuovo, modificando o sopprimendo il diritto già esistente, o aggiungendo nuove norme al diritto già esistente.

Nella storia della legislazione abbiamo visto disciplinati e risolti problemi e « casi » singoli anche amministrativi con leggi, che appunto perciò furono definite soltanto formali, perchè non disponevano per una universalità di

casi, ma risolvevano singoli casi specifici.

Ma, ritornando al bilancio, è rimasto acquisito ed è universalmente accettato, che la legge di bilancio è legge formale. Che cosa è avvenuto, poi, nel volgere del tempo, nella prassi delle leggi di bilancio? Che al documento fondamentale, che è quello che chiamerei, forse impropriamente, contabile, cioè all'elencazione dei capitoli di entrata e di uscita, si è fatta precedere, con un'abbondanza crescente, una serie di disposizioni. E lei ha visto che anche nella modestissima storia della nostra legislazione regionale, nei primi bilanci la parte normativa che precede la parte contabile, era ridotta a pochissime disposizioni, una o due. Oggi quelle disposizioni si sono moltiplicate, e nella legge di bilancio la parte che precede il bilancio vero e proprio è molto ampia. Ed è assolutamente vero che quando andiamo a constatare che cosa quelle disposizioni, che precedono il documento contabile, dispongono, possiamo arrivare alla conclusione che molte di esse sono veramente norme sostanziali. Ed allora dobbiamo constatare questa realtà: esiste di fatto, nel nostro metodo di legiferare in questa materia, — e non solo in questa materia delle leggi di bilancio — la presenza di leggi che contengono contemporaneamente norme sostanziali e norme formali, il che non ci consente di arrivare sempre a una dicotomia esatta tra legislazione formale e legislazione sostanziale.

Premesso questo, quali sono le disposizioni che con gli art. 7, 8, 9 e 10 noi andiamo modificando? Sono soltanto le disposizioni finanziarie di quelle leggi, cioè...

CORSINI (P.L.I.): Ma non ti chiedono quelle l'applicazione dell'art. 9...

ODORIZZI (D.C.): ...cioè le disposizioni che autorizzano la spesa per la attuazione di quelle leggi; sono cioè disposizioni finanziarie,

per nulla diverse, per la sostanza, dalla legge di bilancio, che è appunto la legge con la quale si autorizza l'esazione delle entrate e la effettuazione delle spese. Solo quelle disposizioni finanziarie noi andiamo a modificare parzialmente. Ed ecco, che, secondo me, dunque, con gli artt. 7, 8 e seguenti da Mitolo criticati, noi non modifichiamo alcuna norma sostanziale, ma solo modifichiamo disposizioni finanziarie di bilancio, ed è giusto che tale modificazione avvenga con una nota di variazione al bilancio, quindi con la procedura di cui all'art. 73 dello Statuto.

A questa conclusione giungo attraverso un esame improvvisato della questione — e quindi può essere una conclusione sbagliata — ma voglio lusingarmi di aver colto la realtà, la sostanza del problema sollevato. Certo dobbiamo prendere coscienza di un'altra verità, avv. Mitolo: siamo in un campo completamente nuovo. La legislazione regionale ha innovato parecchio in ordine alla legislazione complessiva dello Stato. Ma quell'art. 73, poi, non ha nessun precedente possibile; ha creato una situazione assolutamente atipica nel quadro della nostra legislazione positiva. Ed allora non vi sembra logico, non vi sembra conforme ad un uso ragionevole dei nostri poteri, cercare di dare alle cose l'interpretazione che renda più facile, invece che più difficile, lo svolgimento della nostra attività?

Tutto sommato dunque, penso proprio in coscienza di potermi disporre a superare l'obiezione sollevata dall'avvocato Mitolo per quelle motivazioni che ho detto e per quelle che ho sentito fare per altro riflesso dall'avv. Kessler, e penso che non valga la pena di interrompere senz'altro i lavori del Consiglio e che si possa procedere alla votazione di questa legge.

PRESIDENTE: Chi prende la parola? La parola al cons. Kessler.

KESSLER (Presidente G.P. Trento D.C.): Non per amor di tesi, evidentemente, ma perchè mi pare molto serio che dopo una obiezione così forte quale è stata quella che è stata posta inizialmente, sia bene possibilmente giungere ad uno stato di sufficiente convinzione vicendevole, perchè la questione politica sottostante alla questione giuridica è indubbiamente una di quelle questioni che devono indurre un'assemblea legislativa a salvaguardare la propria autonomia, senza della quale i discorsi dei sistemi non valgono più.

Io ho preso la parola perchè spero di riuscire a convincere l'avv. Mitolo, il quale ha detto che sarebbe d'accordo con l'argomentazione che io ho fatto se potesse condividere la premessa, cioè la premessa che si possa fare una legge di questo tipo. Lei dice: non si può fare... La legge sostanziale è differenziata dalla legge formale ecc.

Io non ho affermato che sia impossibile, tuttavia bisogna apprezzare il punto di vista esposto dall'avv. Odorizzi, che, anche non volendolo, possono esserci dei casi in cui è assolutamente difficile per la Giunta o per chiunque altro presentare una legge che sia totalmente formale, che abbia cioè esclusivamente le caratteristiche definite dalla dottrina, appunto, più che dalla legislazione formale della legge, dalle caratteristiche sostanziali. Direi che la legge in esame è uno di questi casi, dove è molto difficile differenziare le due specie, tenuto conto, come è stato rilevato opportunamente, che le disposizioni che vengono modificate sono a loro volta disposizioni di natura finanziaria di quelle leggi. Io poi interrompevo l'avv. Odorizzi, per dire: questo non è sufficiente per il discorso globale, perchè a quelle disposizioni non andava applicato l'art. 73, mentre certamente l'art. 73 va applicato per la variazione di bilancio. Tuttavia, il rilievo serve a dimostrare come di fatto possa risultare difficile fare

leggi esclusivamente formali da una parte, esclusivamente sostanziali dall'altra.

Detto questo, io convengo nella valutazione, l'avevo già detto che non ritengo auspicabile questo sistema; cioè ritengo auspicabile che, fin là dove è possibile, si distingua fra leggi di bilancio e variazioni di bilancio, e come tali soggette all'art. 73, dalle leggi diverse che non sono soggette alla regola dell'art. 73 ma che sono soggette alla regola normale della maggioranza e della minoranza.

Ciò premesso, ribadisco il concetto che nella fattispecie l'aspetto finanziario è prevalente sulla disposizione normativa. Questa considerazione ci induce a votare questa legge con una certa tranquillità, pur convenendo sulla opportunità di tenere distinte in avvenire le due cose, perchè altrimenti corriamo il rischio di vedere diminuite quelle che sono le prerogative del Consiglio regionale.

Detto questo, ripeto, io credo che possiamo essere abbastanza tranquilli nel votare questa legge.

PRESIDENTE: La votazione di questo articolo la facciamo alla ripresa dei lavori. Adesso naturalmente chi ha modo di vedere si guardi la questione; per conto mio non è che nello spazio di così poco tempo si possa chiarire una materia così delicata, quindi si tratta di decidere se votare o non votare. Siamo già alle 19, se qualcuno vuol portare qualche altra notizia, riprendiamo alle 20.30. La seduta adesso si sospende e si riprende alle 20.30.

(Ore 19.00).

Ore 20.43.

PRESIDENTE: La seduta riprende. Chiedo se è stata chiarita questa questione relativa agli art. 7, 8, 9, prima che si passi alla votazione.

Chi chiede la parola? La parola al cons. Volgger.

VOLGGER (S.V.P.): Ich möchte nur auf einen Aspekt aufmerksam machen. Bei all diesen vier Artikeln werden neue Ausgabenposten vorgesehen und alle vier entsprechenden Gesetze werden insofern geändert, als bei allen 4 die Ausgabe für ein neues Jahr dazugefügt wird. Das erste Gesetz vom 7.3.1963 sieht Ausgaben vor bis zum Jahr 1972; in der Bilanzänderung sieht es Ausgaben vor bis 1973. Das zweite Gesetz vom 10.2.1964 sieht Ausgaben vor bis zum Finanzjahr 1973; in dieser Änderung werden Ausgaben vorgesehen bis zum Jahre 1974. Das dritte Gesetz vom 28.12.1963 sieht die letzte Ausgabe im Finanzjahr 1988 vor; in der Bilanzänderung ist dann noch eine Ausgabe für das Jahr 1989 vorgesehen. Schließlich sieht Art. 10, des Gesetzes vom 1.7.1963 Ausgaben für ein noch weiteres Jahr vor. Bei diesen drei Gesetzen ist jedoch gesetzlich festgelegt, daß die Finanzierung in einem bestimmten Jahr endet, damit ist laut Gesetz Schluß. Ich frage mich nun: Kann man mit einer Bilanzänderung einfach die Zeit verschieben und bei jedem Gesetz für die Finanzierung ein weiteres Jahr hinzufügen? Das ist, glaube ich, schon eine Änderung der Gesetze.

(Vorrei richiamare l'attenzione soltanto su un aspetto del problema. In tutti e quattro questi articoli si prevedono nuove voci spese e tutte e quattro le corrispondenti leggi vengono sotto questo aspetto, mutate, dal momento che in tutte e quattro viene aggiunta la spesa per una nuova annata. La prima legge del 7.3.1963 prevede spese fino all'anno 1972; nella variazione di bilancio essa prevede spese fino al 1973. La seconda legge del 10.2.1964 prevede spese fino all'anno finanziario 1973; nella sua variazione essa prevede spese fino all'anno 1974. La terza legge del 28.12.1963

prevede l'ultima spesa nell'anno finanziario 1988; nella variazione di bilancio è prevista ancora una spesa per l'anno 1989. Infine l'art. 10 della legge 1.7.1963 prevede ancora spese per un'ulteriore annata. Tuttavia in queste tre leggi si predispongono giuridicamente un termine di finanziamento in una determinata annata e con ciò il finanziamento si esaurisce a termini di legge. Ora io mi chiedo: è possibile, in una variazione di bilancio, favorire senz'altro dilazioni di tempo e aggiungere un altro anno di finanziamento in ogni legge? Credo, che già questo possa definirsi una modifica alle leggi.)

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

AVANCINI (Assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Io ho già risposto a questa interrogazione del cons. Volgger. E' detto anche nella relazione che qui si tratta soltanto di un differimento di fondi, cioè quei fondi che sarebbero stati pagati nel 1974 e rispettivamente negli anni che ha citato il cons. Volgger, in conto residui, verranno invece, con questa modifica alla legge, pagati in conto competenze. Quindi praticamente non si modifica assolutamente la legge ma si differiscono gli impegni di un anno; impegni che, come ripeto, sarebbero stati ugualmente pagati in quell'anno in conto residui; così facendo invece vengono pagati in conto competenze.

PRESIDENTE: La parola al cons. Volgger.

VOLGGER (S.V.P.): Ich danke dem Herrn Finanzassessor für diese Aufklärung, muß aber im gleichen Atemzug hinzufügen, daß er mich nicht überzeugen konnte. Ich habe mich davon überzeugen lassen, daß man in den verschiedenen Jahren die Finanzierungsgelder

etwas stornieren und ändern kann, daß man aber bei allen Gesetzen noch über ein Jahr hinausgeht, das halte ich nach wie vor für eine Änderung des Gesetzes.

(Ringrazio il Signor Assessore delle Finanze per il suo chiarimento, ma devo aggiungere nello stesso tempo, che egli non mi ha convinto. Posso farmi convincere del fatto, che nel corso delle diverse annate i fondi per i finanziamenti si possano stornare e modificare, ma che in tutte le leggi si debbano fissare proroghe di un anno, lo considero, ora come prima, una modifica alla legge).

PRESIDENTE: Se non ci sono altre osservazioni passiamo alla votazione.

Pongo in votazione l'art. 7: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 9 astensioni.

Art. 8

Il secondo comma dell'articolo unico della legge regionale 10.2.1964, n. 5 è sostituito dal seguente:

« Per il pagamento del concorso di cui al precedente comma è autorizzata la complessiva spesa di lire 1.500 milioni così ripartita:

- lire 150 milioni a carico dell'esercizio 1964
- lire 50 milioni a carico dell'esercizio 1965
- lire 150 milioni a carico di ciascuno degli esercizi dal 1966 al 1973
- lire 100 milioni a carico dell'esercizio 1974 ».

Pongo in votazione l'art. 8: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 4 astensioni.

Art. 9

Il primo comma dell'art. 4 della legge regionale 28.12.1963, n. 34 è sostituito dal seguente:

” ” Per il pagamento del concorso di cui al punto b) dell'art. 1 è autorizzata la complessiva spesa di lire 1.068.450.600 così ripartita:

- lire 21.369.012 a carico dell'esercizio finanziario 1963
- lire 42.738.024 a carico di ciascuno degli esercizi 1964 e dal 1966 al 1988
- lire 21.369.012 a carico dell'esercizio finanziario 1989 ” ”

Pongo in votazione l'art. 9: approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 4 astensioni.

Art. 10

Il terzo comma dell'art. 16 della legge regionale 1 luglio 1963, n. 17 è sostituito dal seguente:

« Alla copertura dell'onere di lire 12.600 milioni si provvede con i seguenti stanziamenti:

— esercizio 1963	lire 280 milioni
— esercizio 1964	» 490 milioni
— esercizio 1965	» 140 milioni
— esercizio 1966	» 700 milioni
— esercizio 1967	» 770 milioni
— esercizio 1968-1978	» 840 milioni
— esercizio 1979	» 560 milioni
— esercizio 1980	» 210 milioni
— esercizio 1981	» 140 milioni
— esercizio 1982	» 70 milioni».

Pongo in votazione l'art. 10: approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 7 astensioni.

C'è un emendamento aggiuntivo: introdurre il seguente nuovo art. 10 bis, a firma Dalvit, Avancini, Albertini.

Art. 10 bis

L'art. 19 delle disposizioni relative al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1965 è sostituito dal seguente:

« Sul limite di spesa per lire 140 milioni autorizzato per l'esercizio finanziario 1965 con

l'art. 16 della legge regionale 1 luglio 1963, n. 17, per la concessione di contributi per l'esecuzione di opere pubbliche a sensi dell'art. 1, primo comma, della legge regionale medesima, sono disposte le seguenti assegnazioni che fanno carico al cap. n. 175 dell'annesso stato di previsione della spesa:

- a favore della Provincia di Trento
lire 70.000.000
- a favore della Provincia di Bolzano
lire 70.000.000 ».

Pongo in votazione l'art. 10 bis: approvato con 8 astensioni.

Art. 11

Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1965 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella B.

E' stato presentato un emendamento dagli assessori Raffaelli, Grigolli, Avancini: « Art. 11, Tabella B, cap. 163 ».

Prima di dare la parola, volevo appunto avvertire che questo emendamento è semplicemente uno spostamento. A pag. 5 della tabella, a proposito di spese per il turismo, viene inserito il cap. 163, « contributi e sussidi per manifestazioni sportive di interesse turistico ». Questo capitolo viene aumentato di altri 5 milioni, mentre il cap. 165, sempre della tabella B, « Spese per l'acquisto e la diffusione di materiale fotografico ecc. », viene aumentato solo di 5 milioni. E' uno spostamento interno.

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich habe darauf verzichtet, in der Generaldebatte das zweite Mal das Wort zu ergreifen, muß aber kurz und bündig gewisse Behauptungen richtigstellen, die Assessor Albertini gemacht hat. Es stimmt zwar, daß die Betriebsleitung der « Magnesium »

die Versuche zur Einschränkung des Rauchvolumens weiterführt, jedoch lehnt sie nach wie vor die Anschaffung der Rauchfilter ab, die die Landesverwaltung von Bozen ihr als die wirksamsten angegeben hat, dh. zuletzt in einem Angebot vom Oktober 1964; es handelt sich um die Intensivfilter Langenberg-Rheinland, mit 99% Wirksamkeit. Ich muß hinzufügen, daß der Landesausschuß von Bozen der « Magnesia » nicht nur nahegelegt hat, diesen so wirksamen Rauchfilter einzubauen. Im Zusammenhang damit hat der Landesausschuß darauf hingewiesen, daß nach dem im Amtsblatt der Region veröffentlichten Bericht über das Geschäftsjahr 1964 ein Betriebsergebnis von 549 Millionen aufscheint und er zudem bereit sei, auch eine Prämie bzw. einen kleinen Beitrag zu gewähren, falls die « Magnesia » diese Rauchfilter anbringt. Die « Magnesia » (Società italiana magnesia e leghe di magnesia) ist zusammen mit der « Montecatini Alluminio » zu 90% an der Luftverseuchung der Stadt Bozen beteiligt, wobei allein die « Magnesia » in ihrer Ferrum-Silizium-Abteilung durch die vier Elektroöfen — die fünf Monate im Jahr vom Mai bis September in Betrieb sind —, rund 400.000 m³ siliziumhaltigen Staub je Stunde aus ihren Kaminen absondert. Das ist eines. Das andere betrifft den Reservefonds für kommende Gesetze beim regionalen Kreditinstitut in Höhe von 375 Millionen und die Genehmigung durch die EWG-Kommission. Assessor Albertini hat gemeint, es sei nicht sicher, ob dieses Gesetz der EWG-Kommission unterbreitet werden müsse und wenn dies erforderlich sei, könne doch angenommen werden, daß es auf jeden Fall zugelassen würde. Auf Grund des Verfassungsurteils Nr. 94 vom Jahr 1963 und weil im EWG-Raum insgesamt 15 solcher Unternehmen in Belgien, Deutschland und Italien bestehen, bin ich anderer Ansicht. Diese Unternehmen sind nämlich alle den glei-

chen Bedingungen unterworfen und die natürliche Wettbewerbsfähigkeit darf nicht dadurch verfälscht werden, daß einem oder zwei Betrieben Geldgeschenke verabreicht werden. Wenn schon müßte eben der Stromallgemein verbilligt werden.

Und eine Frage möchte ich mir immer im Zusammenhang mit Art. 11 und dem Reservefonds für kommende Gesetze noch erlauben: Im Programm des Regionalausschusses steht unter anderem, daß ein Gesetz herausgegeben werden soll, womit Gemeinden Beiträge für die Beschaffung von verbilligtem Bauland bzw. von sogenannten Volkswohnbauzonen gewährt werden sollten. Ich möchte daher fragen, was der Regionalausschuß in dieser Hinsicht vorhat.

Schließlich noch etwas, nachdem der Assessor für Bergwirtschaft wieder anwesend ist: Aus den Aufzählungen des Kollegen Cecon habe ich entnommen, daß es im Trentino vier staatliche und fünf regionale Bergbonifizierungskonsortien gibt. In Südtirol gibt es deren zwei, die jedoch noch nicht subventioniert werden. Im Zusammenhang damit erlaube ich mir zu bemerken, daß es schon Pflicht des Regionalausschusses wäre, dafür zu sorgen, daß auch die Bergbonifizierungskonsortien in Südtirol ins Leben gerufen und funktionsfähig werden, was nicht dadurch möglich ist, daß man auf Briefe sechs Monate lang nicht geantwortet und diese Bergbonifizierungskonsortien ruhen läßt; vielleicht, weil zu wenig Geld da ist und weil es dann für beide Provinzen nicht ausreichen dürfte.

(Ho rinunciato a prendere la parola per la seconda volta nel corso del dibattito generale, ma devo correggere in modo breve e succinto alcune considerazioni fatte dall'Assessore Albertini. E' certamente vero, che la Direzione della « Magnesia » prosegue i suoi esperimenti per contenere la quantità del fumo, tuttavia rifiuta, ora come prima, di procurarsi il filtro,

che l'amministrazione della Provincia di Bolzano le ha sottoposto come il più efficace a questo scopo, e questo in un'offerta dell'ottobre 1964; si tratta del filtro ad alta intensità Langenberg-Rheinland, che ha un'efficacia pari al 99%. Aggiungo ancora, che la Giunta Provinciale di Bolzano non si è limitata a consigliare alla « Magnesio » di applicare questo filtro così efficace. La Giunta Provinciale ha conseguentemente anche accennato al fatto, che, secondo la relazione economica dell'anno 1964 pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione, risulta un avanzo di gestione di 549 milioni e che inoltre la Giunta è disposta ad assegnare anche un premio, un piccolo contributo, nel caso che la « Magnesio » adotti questo filtro. La « Magnesio » (Società italiana magnesio e leghe di magnesio), insieme alla Montecatini Alluminio, è responsabile per il 90% dell'inquinamento atmosferico della città di Bolzano; a questo proposito, solo la « Magnesio » nel suo reparto ferro - silicio, con quattro forni elettrici funzionanti cinque mesi all'anno da maggio a settembre, emette dalle sue ciminiere 400.000 m³ complessivi all'ora di polvere contenente silicio. Questa è una delle precisazioni. L'altra precisazione riguarda il fondo di riserva per le leggi future presso l'Istituto di Credito Regionale, per l'ammontare di 375 milioni, e la sua approvazione tramite la commissione del MEC. L'Assessore Albertini ha espresso un dubbio sulla necessità di sottoporre questa legge alla commissione del MEC, aggiungendo, che, anche se ciò fosse necessario, si dovrebbe ritenere in ogni modo certa la sua approvazione da parte della commissione stessa. Non sono dello stesso parere; e ciò in base alla sentenza della Corte Costituzionale n. 94 del 1963 e in base al fatto, che nell'area del MEC esistono complessivamente 15 imprese consimili in Belgio, in Germania e in Italia. Queste imprese sono tutte sottoposte alle medesime condizioni e la loro

naturale capacità di concorrenza non può venire snaturata nella sua realtà dal fatto, che una o due aziende vengano gratificate con donazioni di denaro. Piuttosto dovrebbe essere diminuito il costo dell'energia elettrica.

Ed ora, con riferimento all'art. 11 e al fondo di riserva per le leggi future, vorrei permettermi ancora una domanda: Nel programma della Giunta Regionale è scritto, fra l'altro, che deve essere varata una legge, secondo la quale dovrebbero venire assegnati ai comuni dei contributi per l'acquisto di terreno da costruzione a basso prezzo e cioè per l'acquisto di terreno per l'edilizia popolare. Vorrei chiedere dunque, ciò che la Giunta Regionale ha in animo di fare a questo proposito.

Infine un'ultima aggiunta, visto che l'Assessore per l'economia montana è di nuovo presente: Dalle enumerazioni del collega Ceccon ho appreso, che nel Trentino esistono per la bonifica montana quattro consorzi statali e cinque consorzi regionali. In Alto Adige ce ne sono due, non ancora sovvenzionati. Conseguentemente mi permetto di osservare, che sarebbe certamente compito della Giunta Regionale prendere provvedimenti, affinché i consorzi per la bonifica montana in Alto Adige vengano richiamati in vita e resi funzionanti; il che non può essere possibile, quando non si risponde alle lettere per sei mesi e si lasciano dormire i suddetti consorzi; questo forse accade, perchè i fondi non sono sufficienti a sopperire alle necessità di tutte e due le province).

PRESIDENTE: La parola al cons. Kessler.

KESSLER (Presidente G. P. Trento - D.C.): Desideravo prendere brevissimamente la parola sull'art. 11, con cui si approva la tabella b), all'interno della quale è prevista la riduzione dello stanziamento relativo alla legge

10 e alla legge 5 della Regione, e lo facevo esclusivamente per richiamare l'attenzione dell'assessore e della Giunta su una situazione che so essere nota già all'assessore, ma che ritengo sia utile mettere in evidenza.

La Regione, in base alla legge 10, rispettivamente 5, sul rifinanziamento, concede il beneficio dell'abbattimento degli interessi alle imprese che contrattano i mutui con l'istituto di credito a mediotermine Trentino-Alto Adige, rispettivamente la banca nazionale del lavoro e gli altri istituti convenzionati.

Non credo purtroppo che la convenzione intervenuta fra la Regione e gli istituti di credito preveda il caso che io sottopongo all'attenzione. Si sa che l'imprenditore contra il mutuo in un determinato periodo dell'anno, in maggio, in giugno, in luglio, in agosto, quello che è; la Regione credo —, mi corregga eventualmente l'assessore —, delibera di concedere l'abbattimento dal giorno in cui si usufruisce realmente del mutuo ottenuto dall'istituto di credito. Senonchè l'istituto di credito pone in ammortamento all'imprenditore il mutuo col primo giorno del prossimo semestre. Praticamente chi contra il mutuo nel mese di giugno o nel mese di luglio va a finire che va in ammortamento con il primo gennaio, e va a finire che i benefici della Regione vengono applicati al mutuo soltanto con il primo gennaio dell'anno successivo, con il risultato che l'imprenditore per quei sei mesi, se l'ha contratto ai primi di luglio, deve pagare interamente gli interessi su tutto il mutuo.

Direi che questo è il vero modo per indispettare i beneficiari e per far dimenticare ai beneficiari il beneficio che hanno avuto, perchè proprio nel momento in cui hanno il maggior bisogno, che è il momento in cui assumono il mutuo, si vedono accollati per 6 mesi il tasso completo.

Ora io capisco che le banche hanno delle

certe ragioni contabili, tuttavia credo che in occasioni come queste le ragioni contabili devono essere subordinate alle ragioni dell'efficienza, perchè in sostanza è un modo come un altro per evadere, sia pure per un periodo che potrà essere di un mese, di due, fino a sei, per evadere quello che è lo spirito della legge, e, ripeto, è il modo sicuro per indispettare l'imprenditore, nel momento in cui in fondo riceve un grande beneficio dalla Regione.

Io prego l'assessore di intervenire almeno nei confronti dei membri del consiglio di amministrazione del Mediocredito che rappresentano il capitale della Regione, perchè evitino questo inconveniente e sia disposto che il beneficio regionale decorra dal momento della concessione del mutuo, che è al periodo più difficile, in quanto gli imprenditori hanno tutti i pagamenti da fare per le costruzioni che stanno ultimando, e si trovano, in capo a sei mesi, a dover pagare una rata di interessi, che è superiore a quella che poi pagheranno magari in due anni.

So che l'assessore conosce questa situazione, perchè qualcuna la abbiamo addirittura esaminata insieme, qualche altra però sfugge. Io lo pregherei di vedere di convincere l'istituto di mediocredito a non seguire questo sistema.

PRESIDENTE: La parola al cons. Volgger.

VOLGGER (S.V.P.): Ich möchte den Art. 11 dazu benutzen, um noch einmal an den Herrn Assessor Dr. Fronza die Fragen zu richten, die ich schon bei meiner ersten Erklärung gestellt habe. Im Kap. 74 sind 100 Millionen zur Unterstützung der Arbeitslosen vorgesehen. Das ist ein nicht ansehnlicher Betrag. Ich habe ihn damals gefragt, wie er die Anzahl dieser Arbeitslosen erhoben hat, mit welchen Mitteln, auf welchen Quellen die Zählung beruht und wie der Entschluß zustande gekommen ist,

weitere 100 Millionen zu den den schon im Haushalt vorgesehenen 65 Millionen plus die bekannten 45 flüssig machen zu müssen, die zum Teil natürlich auch an diese Unterstützungsvereine gegeben werden. Ich habe dann auch gefragt, wie diese Gelder für die Arbeitslosen ausgegeben werden, wer sie verwaltet usw. Ich wäre ihm sehr dankbar, wenn er mir darauf eine Antwort geben könnte.

Ich möchte mich dann noch an den Herrn Assessor für die Bergwirtschaft wenden. Zu dem bereits im Haushalt enthaltenen Fonds sind 150 Millionen zusätzlich dazugekommen. Es ist ganz gewiß eine beachtliche Summe. Wir sind von ihm heute auch über die unvorhergesehenen bürokratischen Schwierigkeiten unterrichtet worden und ich kann ihm da mein Mitgefühl nicht vorenthalten. Ich kann mir vorstellen, daß es diese Schwierigkeiten wirklich gibt. Ich bin sicher, daß er sie mit Elan auch überwinden wird. Er hat uns dann gesagt, daß die Region heuer, obwohl das Gesetz über die Notstandsgebiete nicht mehr in Kraft ist, doch mehr Gelder für die Wildbachverbauung ausgegeben hat als letztes Jahr. Er hat uns dann auch die Zahl der Beschäftigten in der Wildbachverbauung genannt. Es sind rund 500 Leute, davon die Hälfte in Südtirol. In Südtirol sind es heute genau 245, also etwas mehr als die Hälfte sind noch im Trentino beschäftigt. Aber ich will nicht wegen eines Dutzends Leute rechten. Ich habe nur in Erinnerung, wie er gesagt hat, daß die Notwendigkeit der Wildbachverbauung im Trentino nicht so gefühlt werde wie in Südtirol. Schauen Sie, Herr Assessor, in den Jahren 1958-1959 waren in der Wildbachverbauung 800 bis 900 Leute allein in Südtirol beschäftigt und inzwischen sind es 245 geworden. In den nächsten Tagen soll die Zahl wieder erhöht werden: Tinnebach und halt diese Arbeiten. Immerhin sind aber in den letzten Jahren doch 400-500 Leute ausgeschaltet wor-

den. Diese Menschen konnten natürlich keine Demonstrationzüge oder Protestkundgebungen in den Straßen von Bozen veranstalten.

Un nun, Herr Assessor, möchte ich Ihnen noch folgendes ans Herz legen. Ich habe schon in meiner ersten Erklärung über die Ereignisse im Eisacktal gesprochen; ich habe auch offen zugegeben, daß man nicht alle Katastrophen verhindern kann, daß es auch bei der besten Wildbachverbauung immer wieder Katastrophen, Überschwemmungen, Murbrüche geben wird. Dessen bin ich mir völlig bewußt. Ich muß aber doch darauf aufmerksam machen, daß es einmal wirklich große Katastrophen geben kann, wenn es nicht gelingt, mehr Geldmittel flüssig zu machen. Schauen Sie, es soll jetzt mit dem Bau der Autobahn durch das Eisacktal begonnen werden. Ich bilde mir nicht ein, ein Techniker zu sein, der die technischen Möglichkeiten beurteilen kann. Ich kann mir heute noch nicht vorstellen, wie sich diese Autobahn erstellen läßt und ich muß mich da auf den Techniker verlassen. Aber eines kann man doch annehmen: Durch diese Riesenerdbewegungen und durch diese Sprengungen wird der Berg in Bewegung kommen. Ich wünsche es nicht, sondern fürchte es und hoffe, daß es nicht vorkommt. Aber wissen Sie, was dann passiert? Dann haben wir weder eine Straße noch eine Autobahn, noch eine Eisenbahn durchs Eisacktal. Und dann wird sich der Fremdenverkehr schon andere Durchfahrtsgegenden aussuchen. Dies muß gesagt werden, damit man nicht die Verantwortung dafür trägt, nicht darauf hingewiesen zu haben. Ich sage nicht, daß Sie dann die Verantwortung tragen werden; aber die Verantwortung muß dann die römische Zentralstelle tragen, sofern sie nicht die nötigen Gelder flüssig macht. Ich würde Sie bitten, dies drunten auch in aller Eindringlichkeit zu sagen.

Und noch etwas, Herr Assessor, es berührt

zwar nicht Sie direkt: Sie wissen, es wird auch bei besten Verarbeiten immer Unterbrechungen der Straße durchs Eisacktal geben. Deshalb muß man enigstens Ausweichmöglichkeiten schaffen. Bis heute haben wir eine solche nur über den Jaufen. Was da oben passiert ist in diesen Tagen, das kann eingentlich nur der richtig ermessen, der einmal gesehen hat, wie sich der Verkehr auf der Jaufenstraße viele Stunden lang abgewickelt hat. Nun wäre die Möglichkeit, die Penser-Joch-Straße auszubauen. Sie ist vom Staat mit Gesetz 126 vom Jahre 1958 als Staatsstraße deklariert worden. Die Provinzbehörden haben sich des öfteren eingesetzt, daß der Staat sie auch als solche übernimmt und ausbaut.

Auch alle möglichen anderen Behörden der Provinz Bozen haben sich dafür eingesetzt. Ich würde Sie und auch den Herrn Präsidenten des Regionalausschusses sowie den ganzen Regionalausschuß ersuchen, doch darüber nachzudenken, daß es eine Verkehrskatastrophe für Südtirol wäre, wenn sich wochenlang solche Zustände wiederholen, wie sie in vergangenen Monaten nur eine Woche vorgekommen sind. Deswegen würde ich den Regionalausschuß auch ersuchen, dringen in Rom vorstellig zu werden und auf diese Befürchtungen aufmerksam zu machen, damit endlich einmal diese Straße ausgebaut wird, um uns im äußersten Notfall doch eine Ausweichmöglichkeit zu sichern. Ich glaube, das ist wirklich im Interesse aller und ich habe es als meine Pflicht gefühlt, diesen Aspekt besonders hervorzuheben. Wenn wir dieser Verbauung und der Möglichkeit von Ausweichstraßen nicht die nötige Aufmerksamkeit widmen und es uns nicht gelingt, für diesen Zweck Gelder flüssig zu machen, dann werden die Gelder, die wir auf diesem Kapitel nicht ausgegeben haben, eine Tages wieder dem Assessorat des Herrn Dr. Fronza zugeteilt werden müssen, um auf dem Kap. 74 für die Unterstützung

von Arbeitslosen verwendet zu werden. Herr Assessor Fronza, wenn es uns nicht gelingt, besonders im Eisacktal die Wildbäche zu verbauen und wenn es uns nicht gelingt, den Durchzugsverkehr durch Südtirol wenigstens auf Ausweichstraßen aufrechtzuerhalten, dann können Sie sich gefaßt machen, daß Sie den Betrag von 100 Millionen wirklich noch bedeutend vervielfachen müssen!

(Vorrei fare uso dell'art. 11, per rivolgere ancora al Signor Assessore, Dott. Fronza, le domande da me già poste durante la mia prima dichiarazione. Nel cap. 74 si prevedono 100 milioni per l'assistenza ai disoccupati. Questa non sarebbe una somma considerevole. Gli ho chiesto allora, come egli abbia rilevato il numero di questi disoccupati, da quali fonti di informazione e con quali mezzi si sia provveduto ad accertarne il computo e come si sia giunti alla determinazione di dover liquidare, oltre ai 65 milioni già previsti in bilancio più i ben noti 45 milioni, altri 100 milioni, i quali, in parte, vengono dati anch'essi a questi comitati di assistenza. Ho poi chiesto ancora, come venga speso questo denaro per i disoccupati, chi lo amministri ecc. Sarei molto grato al Signor Assessore, se egli potesse darmi una risposta in merito.

Vorrei poi rivolgermi ancora al Signor Assessore per l'economia montana. Al fondo già compreso nel bilancio si sono ulteriormente aggiunti 150 milioni. Si tratta certo di una somma considerevole. Siamo stati oggi da lui informati anche delle difficoltà burocratiche imprevedute e non posso negargli, a questo proposito, la mia comprensione. Posso certo immaginarmi, che queste difficoltà realmente esistano e sono certo anche, che egli riuscirà a superarle brillantemente. Poi egli ci ha detto, che, nonostante la legge sulle zone colpite da calamità non sia più in vigore, quest'anno la Regione ha ugualmente speso più denaro dell'anno scorso

per la sistemazione dei bacini montani. Ci ha indicato anche la cifra degli uomini addetti a questa sistemazione: si tratta di 500 persone in tutto, di cui la metà in Alto Adige. In Alto Adige essi sono oggi 245 esattamente, dunque nel Trentino essi sono ancora un po' più della metà. Ma non voglio litigare per una dozzina di persone. Ricordo soltanto, che egli ha detto, che la necessità della sistemazione dei bacini montani nel Trentino non è così sentita come in Alto Adige. Veda, Signor Assessore, negli anni 1958-1959 solo in Alto Adige erano impiegati nella sistemazione dei bacini montani da 800 a 900 uomini e nel frattempo essi sono divenuti 245. Nei prossimi giorni il numero dovrà essere aumentato per la sistemazione del torrente Tinna e altri lavori. Tuttavia negli ultimi anni sono state pur licenziate 400-500 persone. Esse non hanno naturalmente potuto inscenare nelle strade di Bolzano cortei di dimostrazione e note di protesta.

Ed ora, Signor Assessore, vorrei ancora raccomandarLe caldamente quanto segue: — Già nel corso della mia precedente dichiarazione ho parlato degli avvenimenti della val d'Isarco; ho ammesso anche apertamente, che non si possono evitare tutte le calamità e che, anche con le migliori sistemazioni, ci saranno sempre calamità, inondazioni e smottamenti. Di questo sono del tutto cosciente. Tuttavia devo richiamare la vostra attenzione sul fatto, che si potranno un giorno verificare realmente grandi calamità, se non si riuscirà a rendere disponibili maggiori somme di denaro. Veda, ora si deve dare inizio alla costruzione dell'autostrada della Val d'Isarco. Non presumo di essere un tecnico in grado di vagliarne le possibilità tecniche. Non posso ancora immaginare oggi, come questa autostrada possa essere realizzata e devo per questo riporre la mia fiducia nel tecnico competente. Tuttavia si può legittimamente dedurre un fatto: con lo spostamento di quelle gigan-

tesche masse di terreno con il brillamento di tante mine la montagna entrerà in movimento. Non lo desidero, ma lo temo; e spero, che non avvenga. Ma sa Lei, ciò che in questo caso avverrebbe? In questo caso non avremo più attraverso la Val d'Isarco nè strada, nè autostrada, nè ferrovia. E conseguentemente il turismo cercherà altre zone di passaggio e di transito. E' necessario dirlo, per non assumere la responsabilità di non averlo fatto notare. Non dico, che in questo caso sarà Lei a portarne la responsabilità; la responsabilità devono assumerla a Roma gli organi centrali, almeno in quanto essi non liquidano il denaro necessario. La pregherei di farlo presente a Roma con la massima energia.

E ancora un punto, Signor Assessore, che tuttavia non La riguarda direttamente: Lei sa, che, pur presupponendo il miglior allestimento possibile riguardo ai lavori, nella val d'Isarco si verificheranno sempre interruzioni della viabilità. Perciò bisogna creare almeno delle possibilità di dirottamento del traffico. Finora ne abbiamo una sola attraverso il Giovo. Ciò che lassù è avvenuto in questi giorni, può essere esattamente vagliato solo da chi ha visto come si è svolto il traffico per molte ore sulla strada del Giovo. Ora, ci sarebbe la possibilità di riadattare la strada di Passo Pennes, che è stata dichiarata statale dallo Stato con la legge 126 dell'anno 1958. Le autorità della Provincia hanno sollecitato più volte, che lo Stato la prenda in consegna come tale e provveda a ricostruirla. Anche tutte le altre autorità possibili della Provincia di Bolzano si sono occupate della questione. Vorrei sollecitare Lei e anche il Signor Presidente della Giunta Regionale a riflettere seriamente alla catastrofe, che deriverebbe al traffico in Alto Adige, se si dovessero ripetere per settimane le condizioni, che nei mesi scorsi si sono verificate solamente per una settimana. Perciò vorrei sollecitare anche la

Giunta Regionale, a far presente la situazione a Roma con la massima urgenza e a richiamare l'attenzione su questi timori, affinché questa strada venga finalmente riadattata, per assicurarci una possibilità di dirottamento del traffico in caso di emergenza. Credo, che questo sia veramente nell'interesse di tutti e ho ritenuto mio dovere mettere in particolare evidenza questo aspetto del problema. Se non dedichiamo la necessaria attenzione al problema della sistemazione dei bacini montani e del dirottamento del traffico e se non ci riesce di rendere disponibili dei fondi a questo scopo, il denaro, che non abbiamo speso per questo capitolo, dovrà essere un giorno nuovamente assegnato all'assessorato del Signor Dott. Fronza, per essere usato al cap. 74 per l'assistenza ai disoccupati. Signor Assessore Fronza, se non ci riesce di sistemare i bacini, specialmente in Val d'Isarco e se non ci riesce di mantenere efficiente il traffico di transito attraverso l'Alto Adige almeno attraverso vie di dirottamento, Lei può veramente aspettarsi di essere costretto a moltiplicare considerevolmente la somma di 100 milioni!).

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, abbiamo presentato alcune riserve sui metodi dell'entrata segnata in questa prima variazione di bilancio, cose già dette e ripetute, ed evidentemente l'art. 11 e la annessa tabella B) riguardano tutto l'impiego che la Giunta ha voluto fare di questi fondi, che sono stati resi disponibili.

Nei confronti di questa tabella B) riguardante le spese, tra le altre osservazioni dobbiamo ancora ribadire due. Questa tabella B) dimostra ad usura quella che era stata la nostra osservazione fatta in sede di discussione generale, cioè in sostanza la polverizzazione degli interventi. E' uno dei motivi di fondo, per i quali, come avevo già preannunciato, il gruppo liberale non può essere consenziente con que-

sto primo provvedimento di variazione di bilancio. Ma se vogliamo poi scendere alle questioni di dettaglio, ce ne sono due che ci inducono, sia pure brevissimamente, a dover prendere posizione.

La prima è quella riguardante il disavanzo dell'azienda speciale per la gestione delle Terme di Levico-Vetriolo e Roncegno. Qui, mi consenta di dire il signor assessore responsabile, che c'è una estrema differenza tra il presentare delle giustificazioni su quello che deve essere fatto per necessità, e il presentare un piano di risoluzione di una situazione che, a mio avviso, non deve essere più ulteriormente protratta. Anche in sede di commissione alle finanze abbiamo avuto dalla bocca dello stesso assessore la conferma che nella gestione di questa azienda speciale per le Terme di Levico e Vetriolo, c'è perlomeno una grande confusione di natura amministrativa. Che cosa sia stato fatto nel passato —, qui è stata anche richiamata la responsabilità del P.L.I. nel momento in cui partecipava alla Giunta —, è in sostanza riassumibile, a mio avviso, in questo modo. A torto o a ragione, con utilità o con non utilità, la Regione si è vista chiamata a reggere questo patrimonio demaniale. Le speranze all'inizio potevano essere anche giustificate. Oggi, dopo tanti anni, mi pare che tali speranze non siano giustificate nè abbiano avuto una comprova della realtà dei fatti. Questa azienda speciale per la gestione delle Terme di Levico e Vetriolo è stata successivamente arricchita da una iniziativa, alla quale anche in buona fede si poteva ammettere qualche importanza e qualche utilità, ed è quella della gestione e del commercio delle acque minerali. Mi pare che anche dai dati forniti dal signor assessore in commissione, ci siamo convinti, noi della opposizione e anche credo coloro che reggono la Regione, che questa gestione delle acque minerali non è positiva, non è attiva.

AVANCINI (Assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Ma se ho detto di sì in commissione.

CORSINI (P.L.I.): Signor assessore guardi, che se lei mi vuole obbligare ad esporre le cifre io gliele espongo allora, allo stesso modo come le ha esposte lei. Vede, queste interruzioni mi invogliano un po' ad essere polemico, e non è nè l'ora nè il momento, ma quando mi si interrompe in questo modo mi si obbliga allora a rispondere con dati di fatto. Lei in commissione ha dichiarato in un primo momento che l'ultimo anno si è chiuso con 50 milioni di attivo; alla domanda se questi 50 milioni di attivo comprendevano tutto quello che era l'attivo, indipendentemente dagli ammortamenti, lei ha risposto che no, che 30 milioni devono essere diffalcati per gli ammortamenti dei mutui già avvenuti. E allora da 50 discendiamo a 20. Quando io le ho domandato, io personalmente, le ho domandato se in questi 20 erano già compresi anche gli interessi per il pagamento dei mutui avuti, lei ha risposto di no, che questi mutui gravano per 9 - 10 milioni annui. E allora dobbiamo discendere da 20 a 10. Poi un altro commissario, credo il collega Ceccon, all'ultimo momento ha domandato se in questa gestione si fossero fatti i conti separati per le Terme di Levico, terme come tali, e per l'acqua Cappuccio o meno, e se erano state conteggiate separatamente le spese per il personale, e lei ha risposto di no, il che vuol dire che una volta che dobbiamo diffalcare anche quelle che sono le spese del personale, la sfida qui a dimostrare che la gestione dell'acqua minerale Cappuccio si chiude positivamente.

Questo è quanto detto in commissione dal signor assessore.

AVANCINI (Assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Non è vero!

CORSINI (P.L.I.): Come non è vero, e perchè non è vero? Me lo dica dopo. Per fortuna non c'erano solo i miei orecchi.

PREVE CECCON (M.S.I.): Sì, è vero!

CORSINI (P.L.I.): Il cons. Ceccon testimonia, esattamente. E allora, qui si impone una soluzione, per evitare di imbarcarci in una operazione che ci porterà inevitabilmente ogni anno a dover stanziare altre decine di milioni. E questo è uno dei motivi per i quali noi non possiamo assolutamente approvare, oltre che per motivi di natura generale, questa allegata tabella B).

L'altro motivo è quello degli scarsi fondi assegnati al settore del turismo. Abbiamo condotto già in sede di Consiglio provinciale una battaglia per vedere aumentato questo settore, anche di pochi milioni. Si trattava di 5 milioni di fondi assegnati al settore del turismo. L'ho fatto con successo, modesto successo per la verità, comunque sono stato contento del risultato.

Che cosa vediamo in una variazione di bilancio di 2.800 milioni? Vediamo assegnati al settore del turismo esattamente 42 milioni. Possono essere molti, possono essere pochi. Sono sicuramente pochi in una situazione come quella del turismo della Regione Trentino-Alto Adige.

Il cons. Tanas nel momento in cui confermava la favorevolezza della stagione turistica nella zona di Riva, cosa sulla quale per il resto io continuo a mantenere le mie riserve e il mio dissenso, ha anche affermato che questo giudizio non può essere esteso ad altre zone. Abbiamo ad esempio, purtroppo, e per tutti è noto, la situazione della stazione turistica di primaria importanza nel Trentino, di Madonna di Campiglio, nella quale le cose, signor assessore, se lei è informato, vanno tutt'altro che bene, direi

che forse da molti anni la stazione di Madonna di Campiglio segna un recesso che è veramente preoccupante.

Questa mattina per un motivo polemico il signor assessore al turismo ha voluto dire che quanto avevamo affermato noi era contraddittorio, perchè afferma che le presenze diminuite sono quelle degli stranieri, mentre invece le presenze dei turisti italiani sono aumentate. Perciò con una argomentazione, che non tiene logicamente, ha detto: ecco, voi che fate queste osservazioni e che siete contro il centro-sinistra, mi spiegate per piacere il motivo per cui ciò avviene?

Egregio assessore, lei ha perduto una occasione per difendere la Giunta regionale, non solo oggi, ma anche per ieri e anche per il futuro, perchè per poco che avesse voluto meditare su questo fenomeno della recessione delle presenze degli stranieri avrebbe dovuto inevitabilmente tenere conto di quella che è la meccanica del cambio; è ovvio che gli stranieri un poco per volta vadano allentando le loro correnti turistiche dirette non verso la Regione Trentino - Alto Adige soltanto, ma verso l'Italia, perchè se è vero che il cambio di un marco era di 150 lire, quando con 150 lire si comperava quel determinato quantitativo di beni di consumo, quel marco a 150 lire cambiato non dava più la possibilità di acquistare gli stessi beni di consumo. E perciò è stata la svalutazione della moneta che è intervenuta, è stato l'aumento dei prezzi all'interno della Repubblica italiana che ha inevitabilmente indirizzato le correnti turistiche straniere verso altri paesi e verso altri luoghi di turismo. E' colpa del centro-sinistra della Regione? No, perchè il centro-sinistra della Regione si è formato da pochi mesi.

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.I.): (*Interrompe*).

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia e pesca - P.S.I.): Ma ascoltalo e sta zitto, Nicolodi, che c'è tutto da imparare!

CORSINI (P.L.I.): C'è veramente tutto da imparare, questo glielo dico io signor assessore, c'è veramente tutto quanto da imparare. Il fatto della favorevolezza del cambio, non solo, ma della favorevolezza dei prezzi negli altri paesi, è quello che invoglia le correnti turistiche a indirizzarsi verso la Spagna, a indirizzarsi verso la Jugoslavia. Ma noi non abbiamo fatto colpa al centro-sinistra nella Regione Trentino - Alto Adige di questa situazione, è stata veramente una recessione di natura nazionale, di natura generale. Che i turisti di lingua italiana siano aumentati, anche questo non è una cosa di cui ci si debba meravigliare; da un punto di vista di natura sociale possiamo anche esserne lieti, sul piano economico spetta a lei vedere se la recessione dei turisti stranieri riesce a compensare quello che è stato l'aumento dei turisti di lingua italiana. Qui, parallelamente all'aumento dei costi, dei prezzi dei beni di consumo, sono aumentati notevolissimamente quelli che sono gli oneri tributari diretti, a carico dei prestatori di lavoro, sia operai sia impiegati, per cui c'è stata ancora la possibilità di mantenersi sullo stesso livello e sulla stessa uguaglianza. Lei ha dato la giustificazione contemporaneamente della nostra crisi del turismo della Regione Trentino - Alto Adige, ma si ricordi che gran parte del nostro turismo, e specialmente del turismo ricco, proveniva proprio dagli altri paesi, e lei stesso questa mattina ha detto che vengono in numero minore e spendono anche meno di quello che spendevano nel passato. Noi non vogliamo farne colpa al centro sinistra regionale, la nostra critica è di fondo, è molto più ampia. Certo però ci saremmo aspettati che in una situazione di questo genere, con 2.800 milioni a disposizione, al turismo fosse

stato dato qualche cosa di più di 42 milioni.

Lei questa mattina ha detto di esser contento di quello che è l'appoggio che proviene dai vari settori perchè possa essere incrementata l'entrata del suo assessorato, ma vuole che noi dopo votiamo a favore di questo art. 11 con l'annessa tabella B), nel momento in cui vediamo che il settore del turismo, che è stato riconosciuto da tutti come uno dei settori più importanti dal punto di vista economico della nostra Regione, è trattato come una Cenerentola? Noi non ci sentiamo di farlo. Indipendentemente dal punto di vista polemico od altro, diciamo ancora una volta che con questi mezzi messi a disposizione si sarebbero dovute fare delle scelte di intervento economico in uno o due settori, attraverso una scelta prioritaria, in modo che l'intervento fosse massiccio e possibilmente decisivo.

Ho voluto cogliere questi due motivi di fondo. Se l'ora non fosse tarda ci si potrebbe diffondere largamente su quella che è stata l'impostazione della vostra politica sociale. Anche qui veramente non rinveniamo, nel modo più assoluto, niente di nuovo. Questo da un certo punto di vista ci conforta, nel senso che tutte quelle colpe che erano state accollate a questa parte politica per quei pochissimi mesi nei quali ha avuto una responsabilità amministrativa, vengono cancellate, il signor Presidente della Giunta direbbe dalla mancanza di fantasia da parte vostra se l'altra era una ricchezza di fantasia, noi diciamo e lo riconosciamo, dalle difficoltà di un intervento più diretto e più massiccio in questo settore.

Questo gruppo non prenderà più la parola se non al momento della dichiarazione di voto, ma lasciateci dirvi che questo provvedimento ci ha profondamente delusi, e ci ha delusi per un motivo fondamentale, non tanto perchè si tratti di un miliardo o due miliardi e 800 milioni reperiti in un modo stranissimo, sul quale

in questa discussione pomeridiana sono state sollevate da uomini molto più capaci di quello che sia io nel campo giuridico, delle riserve eccezionalmente gravi, ma ci ha deluso perchè, avendo nelle mani una massa di danaro, sia pure reperita in queste forme eccezionali e che noi consideriamo sempre non conformi a quella che è la correttezza politica e amministrativa, non si è avuto il coraggio di impostare una nuova politica e ci si è limitati sempre ed esclusivamente a tamponare i buchi del passato. Questo è il giudizio che dobbiamo dare nel complesso su questa tabella B.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

AVANCINI (Assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Chiedo scusa per l'interruzione precedente, l'ora tarda forse e il caldo estivo inducono un po' ad essere eccessivamente nervosi, ma mi pare di poter affermare che il prof. Corsini forse non era attento quando io parlavo in commissione, o forse non era presente, ma nell'ultima riunione della commissione io ho affermato e ho dichiarato che dal primo gennaio del 1965 l'azienda di imbottigliamento avrebbe tenuto la contabilità a parte.

CORSINI (P.L.I.): Avrebbe tenuto!!

AVANCINI (Assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Dal primo gennaio del 1965 avrebbe tenuto una contabilità a parte, per cui il 31 dicembre del 1965 noi potremmo avere un quadro esatto di quello che è il guadagno dell'azienda di imbottigliamento.

Io non vorrei adesso drammatizzare nulla, ma penso che per la sua affermazione di confusione amministrativa se la vedrà poi lei con il consiglio di amministrazione, con il collegio dei sindaci, che hanno riveduto i conti, che hanno dichiarato che i conti sono in ordine, e quindi la confusione amministrativa io la passo

per competenza al consiglio di amministrazione dell'azienda termale, perchè eventualmente faccia i passi che crede opportuno fare per questa sua grave affermazione.

CORSINI (P.L.I.): E' una minaccia!

AVANCINI (Assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Permetta che anch'io dica qualche cosa di catastrofico, e speriamo che non ci cada addosso il palazzo della Regione, perchè lei ha minacciato catastrofi e rovine; permetta quindi che anch'io dica qualche cosa forse un pochino pesante.

Ad ogni modo io non voglio entrare nel merito di questa sua affermazione, stia tranquillo, prof. Corsini, io mi rendo ben conto che forse siamo un po' tutti agitati; la posso assicurare, e l'ha confermato anche il cons. Steger, che il consiglio di amministrazione agisce nell'interesse dell'azienda e la contabilità è in ordine, non c'è confusione amministrativa, in quanto è un'unica azienda, è un unico bilancio, è un'unica cassa.

Se io poi non sono riuscito a convincerla che l'azienda di imbottigliamento è l'unica azienda che porta degli utili dentro la grande azienda termale, è l'unica azienda che porti attività, io proprio non so cosa farci. Arrivato a questo punto, io l'ho detto anche nella discussione generale in commissione, io sarei tentato di leggere tutto il rendiconto della gestione dell'azienda e tutta la relazione del collegio dei sindaci. Veramente ne sarei tentato, occorrerebbe un'ora e mezzo, ma non lo faccio perchè ritengo che non riuscirei lo stesso a convincerla.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Fronza.

FRONZA (Assessore enti locali - D.C.): Brevemente, al cons. Volgger, per spiegare la differenza fra gli stanziamenti del cap. 74 e del

cap. 75. Al cap. 74 si tratta di 65 milioni di contributi che erano stanziati nel bilancio preventivo, contributi ordinari che diamo ogni anno agli ECA e che vengono distribuiti equamente, a metà, fra Trento e Bolzano, e in questo quadriennio si distribuiranno secondo dei criteri concordati con i due assessori provinciali. I 100 milioni in più sono stati stanziati quest'anno, e anche l'anno scorso, per distribuire agli ECA, con dei criteri concordati per la provincia di Bolzano e la provincia di Trento coi tre sindacati di lingua italiana e di lingua tedesca, e con il nostro ufficio del centro regionale di servizio sociale in sede di Bolzano. Nel primo semestre sono stati particolarmente presi in considerazione per Bolzano, Lasa e Bressanone, dove c'erano sia dei lavoratori di lingua italiana, sia di lingua tedesca, comunque mi riserverò di dare l'elenco al cons. Volgger o a chi lo vorrà, così come è stato distribuito in sede di discussione del bilancio preventivo.

Gli stanziamenti del cap. 75 non vanno distribuiti per l'assistenza ai lavoratori disoccupati, ma vanno come contributi per l'attrezzatura di ricoveri. Ho qui un elenco ne cito qualcuno: ricovero di Termeno, ricovero di Egna, di Naturno e di altri. Quindi non si tratta di distribuzione di contributi per assistenza nè a minorati fisici, nè a disoccupati, nè ad altri, ma solo per attrezzature di ricoveri, di case di riposo o di altre cose. Mi riservo anche qui di dare l'elenco a suo tempo.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Grigolli.

GRIGOLLI (Assessore economia montana e foreste - D.C.): Una brevissima risposta al cons. Volgger. Prima di tutto lo ringrazio per avere dimostrato fiducia nell'alacrità che la Giunta può esprimere nel settore dei bacini montani, al fine di rimuovere difficoltà, che esi-

stono. Però vorrei sottolineare che questo tema è un tema di portata nazionale, non è che si possa credere o pensare che la Regione da sola possa risolvere problemi di tale portata. Quindi è esatto dire che questo tema deve essere proposto, e si sta facendo questo lavoro in sede nazionale, affinché si capisca che molto di quello che si salvaguardia in montagna è anche a vantaggio e a favore della pianura e del resto del paese.

Detto questo, come premessa, devo anche far rilevare che, a corredo delle informazioni date questa mattina, quest'anno si tocca una cifra che, penso, sia la cifra massima raggiunta che supera il miliardo disponibile. Facciamo in modo che questa cifra sia spesa entro quest'anno, in questo settore, ma nel frattempo sono anche aumentate le spese di carattere generale. Solo l'anno scorso vi è stato l'incremento del 25% nelle paghe operaie, un aumento del 20% nei materiali; il solo aspetto delle paghe e dei salari incide per il 66% in lavori di questo genere. Lei quindi capisce come, pur aumentando la quota in questo settore, evidentemente non si possa andare più in là quest'anno della cifra fissata, raggiungere cioè 50 - 55.000 giornate lavorative in provincia di Bolzano.

Penso che forse con questi ultimi interventi potremmo anche lievemente superare questa quota, ma non credo che potremmo andare molto più in là, ed è una quota, tutto sommato, che ci consente di mantenere al lavoro 260 operai stabilmente lungo tutto l'arco dell'anno, lungo tutta la stagione lavorativa.

Il cons. Volgger ha accennato al tema dell'autostrada in termini, io non sono un tecnico, in termini un po' troppo pessimistici. Voglio comunque dirgli: sono già in corso collegamenti con la presidenza per la società dell'autostrada, al fine di far sì che le opere di salvaguardia del tracciato autostradale possibilmente siano assunte in proprio dalla società stessa, eventual-

mente facendo operare il nostro ufficio sistemazioni bacini montani di Bolzano e di Trento, in modo che anche per questo aspetto vengano create le necessarie opere di salvaguardia. Sono in corso contatti ancora con le ferrovie dello Stato, soprattutto dopo che si è verificato a Fortezza quel danno che tutti conosciamo. Il contatto ha avuto luogo oggi con i tecnici delle ferrovie dello Stato, e vi è già una buona disponibilità a considerare l'opportunità che il Ministero dei trasporti disponga una somma, che questa somma venga affidata per i lavori da eseguirsi al nostro ufficio di Bolzano, per creare le necessarie opere di difesa e che riguardano in modo specifico il parco ferroviario e la zona delle ferrovie dello Stato.

Ho pure detto e confermo che sono in corso contatti con il ministero dell'agricoltura e con il Ministro Pastore per quanto riguarda la cassetta del centro nord, la quale prevede 200 miliardi in cinque anni. Non è una somma eccessiva, ma in questo quadro noi vogliamo operare, perchè una certa quota corrispondente alle esigenze venga prevista a vantaggio della nostra regione, per questo specifico settore dei bacini montani. Detto questo voglio fare mio l'augurio suo, che si possa cioè anche ottenere più di quello che fin qui si è ottenuto dall'autorità centrale.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Raffaelli.

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia e pesca - P.S.I.): Nessuna speranza di poter convincere il cons. Corsini, ma ci sono anche altri consiglieri che evidentemente sono meno prevenuti e meno certi delle proprie teorie economiche ad ogni costo. Io dico: alcuni dati sono questi, relativi — e mi dispiace di non avere qui i dati della situazione regionale, che però è riflessa nella situazione di Trento, ma quella

globale è migliore —, relativi al 1963-1964. Un elemento, tanto per dirne uno, un elemento di carattere positivo che si è registrato nel 1964 rispetto al 1963 è stata la permanenza, che è aumentata di circa mezza giornata in media. Non è poco rispetto alle centinaia di migliaia di turisti che si soffermano, perchè non sono dati che aumentino con punte molto rapide; ma mezza giornata di permanenza si traduce in miliardi di lire.

Un calcolo che gli EPT sono soliti fare sulla spesa dei turisti, prendendo determinate medie riferite al tipo di albergo frequentato, ci dà questi dati: per il 1963, 19 miliardi; sempre in provincia di Trento, 796 milioni e 912 mila; per il 1964, 22.180.000.000 con la differenza di 2.400.000.000 circa. Quindi, italiani o stranieri che siano, in questo momento vediamo quale è stato l'apporto, e l'apporto è stato notevolmente superiore.

Il prof. Corsini ha enunciato una strana teoria, permettetemi che io la definisca così, non sono certo un economista neanche io, d'altra parte mi risulta che come estrazione di studi abbiamo la stessa autorevolezza in materia, avendo il prof. Corsini studiato storia e filosofia e il sottoscritto studiato, meno di lui, le stesse materie.

Penso di poterla definire strana questa teoria perchè a me è sempre stato detto e insegnato, mi pare che risponda a una certa logica, che quanto è più forte una moneta tanto più il paese è avvantaggiato nei confronti dei paesi che hanno la moneta cosiddetta debole, e noi siamo uno di questi. Ora, non si può per un verso criticare la moneta italiana che perde di valore annualmente, e poi confrontarla col marco e dire che il marco non viene più a tradursi in lire, perchè con le lire che il marco può acquistare di anno in anno si possono avere beni di consumo in misura minore. Mi pare che proprio sia polemica per questa sera! Comunque, ne ripar-

leremo, collega Corsini, e vedrà che fa molti buchi la sua teoria economica, fa molti buchi perchè se dovesse valere tutti i fenomeni di incremento turistico verso paesi notoriamente deboli dal punto di vista economico, quali la Spagna, quali la Jugoslavia, diventerebbero semplicemente inspiegabili. Un giorno o l'altro lei avrà la bontà di darci, sulla base di questa sua teoria, un quadro un pochino più largo dell'Italia e vedrà che qualcuno resterà con le gambe rotte.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento alla tabella, come preletto: approvato a maggioranza, con 1 voto contrario e 7 astensioni.

Pongo in votazione l'art. 11: approvato a maggioranza con 6 voti contrari e 11 astensioni.

Art. 12

Nel bilancio della Cassa regionale antincendi per l'esercizio finanziario 1965 vengono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella C.

Pongo in votazione l'art. 12: approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 6 astensioni.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto?

La parola al cons. Jenny.

JENNY (S.V.P.): Herr Präsident, meine Damen und Herren! In meiner Stimmerklärung möchte ich jede polemische Erklärung und jede billige Retourkutsche vermeiden. Meine negative Haltung zum hier vorliegenden Gesetz habe ich eindeutig begründet. Man hat versucht, meine Stellungnahme durch Hinweise auf meine weltanschaulichen Verpflichtungen, die ich angeblich hätte, zu entkräften. Meine sozialdemokratische Einstellung und Grundhal-

tung sind für mich weder eine abstrakte ideologische Leitschiene noch ein Vorwand für einen leichtfertigen politischen Opportunismus, sondern die Verpflichtung, die Grundsätze des demokratischen Sozialismus unter Berücksichtigung der besonderen lokalen Gegebenheiten in Südtirol und in der Region in die Praxis einzusetzen. Aus dieser Sicht allein beurteile ich die politische und soziale Entwicklung in Südtirol und in der Region und für diese meine Haltung fühle ich mich erstens meinem Gewissen, meiner Volksgruppe sowie den Volksgruppen der gesamten Region, speziell aber meinen sozialdemokratischen Südtiroler Freunden — allerdings nicht dem Assessor Avancini — verpflichtet. Daß eine billige Ironie über meine Haltung und meine politischen Hinweise, die sich besonders auf eine gewisse Methode bezogen, nicht berechtigt ist und daß diese Hinweise keineswegs so utopisch sind wie gesagt worden ist, das beweist ein Passus des "Espresso", den ich hier "sine ira et studio" vorlesse: « Chi guardi al fondo delle cose non tarderà infatti a capire quanto sia amara la condizione di quanti — avendo atteso dai socialisti la rigenerazione della vita pubblica italiana — assistono oggi al deludente spettacolo della loro assuefazione a quegli stessi metodi, a quegli stessi malanni per guarire i quali la loro presenza nel Governo fu richiesta con tanta aspettazione e con tante speranze ». Besser als so kann man es nicht sagen. Deshalb lehne ich die Entwicklung, die in diesem Gesetze zum Ausdruck kommt, entschieden ab. Hier kann man keine Kompromisse machen.

(Signor Presidente, Signore e Signori! Nella mia dichiarazione di voto vorrei evitare ogni polemica e ogni facile replica. Ho motivato con estrema chiarezza la mia posizione negativa riguardo alla legge presentata. Si è cercato di sminuire la forza della mia presa di posizione con degli accenni agli impegni ideologici, che

io dovrei avere. La mia posizione ideologica socialdemocratica non è per me nè una direttiva ideologica astratta, nè un paravento per un troppo facile opportunismo politico, ma rappresenta il dovere di trasferire sul piano pratico i principi del socialismo democratico, tenendo conto delle speciali circostanze locali in Alto Adige e nella Regione. Soltanto da questo punto di vista io considero l'evoluzione politica e sociale in Alto Adige e nella Regione e per questa mia posizione mi sento impegnato in primo luogo di fronte alla mia coscienza, al mio gruppo etnico, come ai gruppi etnici di tutta la Regione, e specialmente di fronte ai miei amici socialdemocratici altoatesini, comunque non di fronte all'assessore Avancini. Che una facile ironia sulla mia posizione e i miei accenni politici, che si riferivano specialmente a un certo metodo, non sia legittima e che questi cenni non siano affatto così utopistici come è stato detto, lo dimostra un passo dell' "Espresso", che io qui vi leggo "sine ira et studio": « Chi guardi al fondo delle cose non tarderà infatti a capire quanto sia amara la condizione di quanti — avendo atteso dai socialisti la rigenerazione della vita pubblica italiana — assistono oggi al deludente spettacolo della loro assuefazione a quegli stessi metodi, a quegli stessi malanni per guarire i quali la loro presenza nel Governo fu richiesta con tanta aspettazione e con tante speranze ». Non si può esprimersi meglio di così. Perciò respingo decisamente lo sviluppo, che in questa legge si rileva. Qui non si possono fare compromessi).

PRESIDENTE: La parola al cons. Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Noi siamo intervenuti, abbiamo espresso i nostri dubbi, le nostre critiche, però, assessore Avancini, anche i nostri apprezzamenti. In definitiva, conside-

rando che la Giunta non ha accettato l'ordine del giorno proposto da noi assieme ad altri, ordine del giorno che voleva significare collaborazione e visione di responsabilità da parte di tutto il Consiglio, considerato il relativamente recente insediamento della Giunta attuale, sentite d'altra parte le assicurazioni che son venute dai banchi della Giunta circa un impegno per lo sviluppo di questa nostra economia, il gruppo del P.P.T.T. dichiara di astenersi.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente, due motivi portano il M.S.I. ad esprimere il voto negativo a questa variazione di bilancio: sono motivi d'ordine politico, sono motivi d'ordine giuridico. Non c'è nessuna meraviglia che il M.S.I. dia il suo voto negativo, perchè sempre da quando esso è stato presente in questo Consiglio a impostazioni di bilancio, come quello presentato per il corrente esercizio, esso ha dato parere negativo. In questo suo atteggiamento sempre ha trovato appoggio anche da parte di altri partiti, che attualmente fanno parte della Giunta regionale. E' evidente che la variazione di bilancio, essendo legata intimamente ad un bilancio che essi partiti hanno ereditato dalla precedente amministrazione, non poteva che uniformarsi al bilancio in precedenza votato.

Quindi se la variazione altro non è che il rispecchiare di una situazione di bilancio, è logico che comporti identico atteggiamento che si è mantenuto in occasione della prima votazione.

Motivi politici, dicevo. Gli ordini degli stanziamenti non è che ci soddisfino, non possiamo porre alcuna attenzione a quello che riguarda il volume degli investimenti attuato in virtù del Piano verde, perchè una legge precisa

dello Stato ne vincola la destinazione. Non possiamo assolutamente porre attenzione a quelle che costituiscono le partite di giro del presente bilancio, perchè non sono esse investimenti, nè possiamo valutare con senso positivo quella che è la destinazione accantonata per i provvedimenti legislativi in corso. Noi abbiamo avuto occasione in discussione generale di portare la nostra critica su tutto l'arco dei provvedimenti che la Giunta vuole assumere, nè possiamo assolutamente approvare quello che è l'intervento sulle somme recuperate nelle tre leggi che si sono poi protratte nel tempo, come incontrano la nostra assoluta disapprovazione i 250 milioni a noi pervenuti da una alienazione di patrimonio.

Ci sono motivi giuridici anche che irrobustiscono questo nostro atteggiamento negativo. Avevamo avuto occasione prima di farne cenno; e dopo aver sentito quelle che sono le interpretazioni dei partiti di Giunta, ancor più siamo radicati nel nostro convincimento che non facciamo opera di legislatori. Non possiamo accettare infatti l'enunciazione che non esistono leggi formali e leggi sostanziali. Se questo discorso può valere forse nella generalità delle leggi dello Stato, non ha senso alcuno introdurlo là dove uno statuto di autonomia, in virtù dell'art. 73, introduce statutariamente questa distinzione. L'art. 73 introduce due diversi tipi di votazione. Se fosse vero, on. Presidente della Giunta provinciale di Trento, l'esistenza di una legge mista, come lei l'ha voluta definire, sarebbe allora altrettanto vero che mista dovrebbe essere la votazione data a quella legge, poichè le leggi non si possono votare che in un modo solo. E' chiaro che sono leggi sostanziali tutte quelle che non hanno a che fare con la legge che accompagna il bilancio e la variazione di bilancio e i rendiconti.

Per cui, con questo disegno di legge che è formale, noi andiamo a mutare radicalmente

e profondamente quattro leggi che sono sostanziali.

Detto questo, ho enumerato i motivi per i quali nell'ordine politico e nell'ordine giuridico riteniamo di dover dare voto negativo e confermo pertanto questa nostra posizione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Il gruppo liberale darà voto contrario a questo provvedimento di variazione di bilancio, perchè non approva, come è già stato detto, il sistema di reperimento di fondi che viene a mettere in nulla quelle che sono state le volontà precedentemente espresse in modo preciso da questo stesso Consiglio. Sulla stranezza di questo disegno di legge avevamo già avuto occasione di farne cenno e notizia in sede di commissione, ed abbiamo anche parlato in sede di discussione generale di questo provvedimento stesso quando facevamo notare alla Giunta la abnormità che con una legge formale di bilancio si mutassero quattro leggi sostanziali, già precedentemente votate dal Consiglio.

Gli argomenti adottati dal collega cons. avv. Mitolo in riguardo all'art. 73 ci hanno ulteriormente convinti di quello che in noi era soltanto una intuizione non ancora giuridicamente espressa, ma che sul piano politico ha un'importanza eccezionale. Io sono convinto che nel momento in cui il Consiglio regionale nella sua maggioranza vorrà approvare o vorrà lasciar passare senza la più decisa negazione questo disegno di legge, aprirà una procedura che si ritorcerà a danno di coloro stessi che oggi l'approvano o che oggi la sopportano.

Il mutare con una variazione di bilancio delle leggi sostanziali già precedentemente votate, con una variazione di bilancio che può essere sempre respinta dalla maggioranza del Consiglio e contemporaneamente da una delle mag-

gioranze degli appartenenti ad un Consiglio provinciale, secondo il congegno dell'art. 73, metterà in condizioni la maggioranza futura, sia essa democristiana o di centro-sinistra o comunista o di qualsiasi altro colore, di imporre, attraverso un decreto del Ministro degli interni, qualsiasi variazione che vorrà alle leggi già precedentemente votate; basterà infatti che si trovi un pretesto per inserire questo mutamento con una variazione al bilancio, che immediatamente la volontà del Consiglio sarà completamente posta in diniego e subentrerà quello che è un decreto dell'organo centrale.

Questa osservazione va non soltanto alla Giunta ma anche al signor Presidente del Consiglio, il quale è e deve essere il tutore della completa autonomia e sovranità di questo nostro organo legislativo. Votiamo contro oltre a tutto perchè, a distanza di pochi mesi, la Giunta ha mancato ad un impegno preciso da essa preso: ci aveva annunciato di non voler accendere ulteriori mutui nel corrente esercizio finanziario, mentre in questo provvedimento di legge, corroborato ormai da altri disegni di legge presentati, vuole aprire un mutuo di 900 milioni.

Votiamo ancora contro perchè non condidiamo questo criterio della polverizzazione degli interventi in un momento in cui c'è bisogno all'opposto di un impiego di mezzi massicci in alcuni settori, con il coraggio di una scelta prioritaria.

Infine per questo stesso provvedimento di legge, ove noi lo approvassimo, ci troveremmo domani obbligati, politicamente e come coscienza individuale, ad approvare anche quegli altri impegni, più o meno implicito, o più o meno espliciti, che nel disegno di legge stesso sono preannunciati, quale ad esempio il finanziamento di quei settori per i quali abbiamo discusso a proposito dell'ordine del giorno da noi presentato.

Infine ci sembra di dover dire che questa discussione ha chiarito alcuni aspetti politici che ci inducono ad essere più che mai tenaci e decisi nell'opposizione, anche sul piano dei rapporti politici che qui dentro si sono instaurati.

Abbiamo da una parte una Giunta regionale, la quale, arroccandosi dietro una presuppuesta maggioranza che nella realtà dei fatti non ha, rifiuta, come ha rifiutato respingendo l'ordine del giorno, qualsiasi collaborazione da parte delle minoranze. Abbiamo, e dobbiamo constatarlo obiettivamente, una frazione della S.V.P., la quale, essendo rivolta a realizzare determinati fini propri, giudica da un punto di vista strumentale invece che da un punto di vista più generale, i vari provvedimenti di legge che qui sono presentati, e forse in questo modo si preclude la possibilità di imporre e di aiutare ad imporre alla Regione un nuovo corso ed una nuova via.

La discussione che abbiamo fatta è indubbiamente stata interessante sotto l'aspetto politico, ma più di tutto sotto l'aspetto giuridico. La sorte che avrà questo disegno di legge in questa sede e in sede romana a proposito del visto che il Governo apporrà o meno, sarà una sorte che potrà per il futuro determinare, io sono convinto, molte cose della nostra Regione; ora è il momento in cui ciascuno deve prendersi le proprie responsabilità, se vogliamo riversare sul Ministro degli interni la possibilità di decidere sulle cose nostre, gelosamente e doverosamente nostre, non dovremo fare altro che approvare questo provvedimento di legge, così come esso è stato congegnato, o lasciarlo passare con l'astensione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Ich habe dem, was anlässlich der Generaldebatte über diesen Ge-

setzentwurf vorgetragen worden ist, wenig hinzuzufügen. Nur möchte ich gleich zu Beginn und nur ganz kurz auf die letzte Andeutung zurückkommen, die mein Vorredner gemacht hat. Er erklärt, daß die Südtiroler Volkspartei ihre Zweckmäßigkeitserwägungen nur mehr hinsichtlich ihrer Haltung zu bestimmten Maßnahmen im Regionalrate macht. Jawohl, Zweckmäßigkeitserwägungen werden von unserer Seite vielfach gemacht und zwar auf Grund unserer grundsätzlichen Einstellung zu dieser Region selbst. Diese unsere Einstellung ist bereits des öfteren erklärt worden und wir sind uns alle darüber im klaren, daß wir uns zur Zeit hinsichtlich dieses regionalen Gefüges mit den verschiedenen Befugnissen in einem Übergangszustande befinden. Aus dieser Lage ist auch unser Verhalten zu erklären. Wir werden uns — und es ist ein Beschluß unserer Fraktion — zu diesem Haushaltsänderungsgesetze der Stimme enthalten. Bezüglich des Streitigen wegen der substantiellen Seite dieses Gesetzes, das nunmehr auch dem Innenminister vorgelegt werden soll, werden wir die Verantwortung der bestehenden Mehrheit im Regionalrate überlassen. Bei der Lage der Dinge soll nun einmal die Entscheidung von einer anderen Seite getroffen werden. Wir haben bereits selbst Inkongruenzen und manchmal auch Vergewaltigungen von gesetzlichen Normen angefochten und uns bemüht, sie zu verhindern. Damals haben wir nicht von jener Seite die Hilfe bekommen, die uns heute auffordert, hier eine wesentliche Tat zu setzen. Ohne konkrete Beispiele aufzuführen wollte ich nur hieran erinnern. Und auf Grund unserer Erfahrungen in der Vergangenheit soll dieser Rechtsstreit nunmehr eine Angelegenheit sein, die an jener Stelle entschieden wird, welche über diesen Gesetzentwurf zu befinden hat. Wir enthalten uns auch deswegen der Stimme, weil wir hier hinsichtlich des Haushalts kaum polemische, negative Be-

stimmungen gegen uns ersehen. Ich habe gesagt, daß mit dieser Haushaltsabänderung versucht werden ist, bestimmte Versprechungen einzuhalten, die anlässlich der Haushaltsdebatte 1965 gegeben worden sind. Wir möchten hinsichtlich dieser 375 Millionen des Gesetzentwurfs Nr. 26 nur unsere Bedenken zum Ausdruck bringen. Wie ich bereits früher anlässlich der Besprechung der Tagesordnung betont habe, werden wir uns hierzu absolut negativ verhalten, wenn nicht andere Möglichkeiten zur Überbrückung dieser sozialen Lage bei den besagten Industriebetrieben gefunden werden. Denn auch wir sind überzeugt, daß diese Mittel nicht zur Schließung einer Lücke verwendet werden dürfen, die nicht durch unsere Schuld sondern durch fremde Schuld entstanden ist und daß diese Mittel weit dringender zu anderen Zwecken Verwendung finden sollten, die zum direkten Aufgabenbereich der Regionalverwaltung gehören.

Es ist oft genug von der Dringlichkeit der Wildbachverbauung gesprochen worden, auf die ich in meiner Erklärung zur Stimmabgabe noch zurückkommen möchte. Ich hoffe sehr, daß die positiven Zusicherungen, die eine wesentliche Berücksichtigung der Provinz Bozen zum Inhalt haben, auch eingehalten werden. Ich hoffe außerdem auch sehr, daß unsere Forderungen hinsichtlich des Forstwettbewerbes die von uns erwartete Erfüllung finden. Die Zusicherungen, die uns seitens des zuständigen Regionalassessors gegeben worden sind, haben uns — weil zu allgemein formuliert — nicht beruhigen können. Soweit meine Erklärungen und ich bitte dieselben angemessen berücksichtigen zu wollen, denn unser Verhalten zu diesem Haushaltsplan ist nicht eine Selbstverständlichkeit.

(Ho poco da aggiungere a quanto è stato detto su questo disegno di legge nel corso del dibattito generale. Vorrei soltanto inizialmente

ritornare molto brevemente sull'ultimo argomento, cui ha accennato l'oratore che mi ha preceduto. Egli dichiara che la Südtiroler Volkspartei solleva le proprie obiezioni nel Consiglio Regionale solamente riguardo alla sua posizione nei confronti di determinate misure. E' vero, da parte nostra si sollevano spesso delle obiezioni, e specificamente in base alla nostra fondamentale presa di posizione nei confronti di questa Regione stessa. Questa nostra presa di posizione è stata da noi chiarita più volte e tutti sappiamo benissimo, che, nei riguardi di questo organo regionale con le sue diverse competenze, ci troviamo in un momento di transizione. Questa situazione spiega anche la nostra linea di condotta. Nei confronti di questa legge sulla variazione del bilancio noi ci asterremo dal voto, in seguito alla decisione del nostro gruppo. Per quanto riguarda la divergenza a proposito della parte sostanziale di questa legge, che ora dovrebbe essere sottoposta anche al Ministro degli Interni, ne lasceremo la responsabilità alla maggioranza costituita nel Consiglio Regionale. Allo stato attuale delle cose, la decisione deve essere presa in altra sede. Abbiamo da parte nostra già contestato incongruenze, e talvolta anche soprusi, nei confronti di norme di legge; ci siamo anche preoccupati di impedirli. In quel momento non abbiamo avuto alcun aiuto da quella parte, che oggi ci invita a pronunciarci qui in modo determinante. Volevo soltanto ricordarlo, senza portare esempi concreti. E, in base alle nostre esperienze del passato, questa divergenza giuridica ora non dovrebbe essere altro che una questione da risolvere nella sede competente per questo disegno di legge. Ci asteniamo dal voto, anche perchè non rileviamo nel bilancio disposizioni dichiaratamente polemiche o negative contro di noi. Ho detto, che con questa variazione del bilancio si è cercato di mantenere determinate promesse, fatte nel corso del dibattito sul bilancio

1965. Vorremo solamente esprimere le nostre perplessità riguardo ai 375 milioni del disegno di legge n. 26. Come ha già sottolineato prima nella discussione sull'ordine del giorno, assumeremo al riguardo un atteggiamento di assoluta opposizione, se non si troveranno altre possibilità di superamento di questa situazione sociale a proposito delle suddette aziende industriali. Infatti siamo anche noi convinti, che non si possono usare questi fondi, per colmare una lacuna apertasi non per colpa nostra, ma altrui, e che questi fondi dovrebbero venire utilizzati per altri scopi molto più urgenti, che sono di diretta competenza dell'Amministrazione regionale. Si è parlato con sufficiente frequenza dell'urgenza della sistemazione dei bacini montani, sulla quale vorrei ritornare anche nella mia dichiarazione di voto. Spero tanto, che le positive assicurazioni riguardanti una speciale considerazione per la Provincia di Bolzano verranno anche mantenute. Inoltre spero tanto, che la nostra richiesta di un concorso per guardie forestali venga soddisfatta secondo le nostre aspettative. Le assicurazioni dateci dal competente Assessore regionale non sono riuscite a tranquillizzarci in proposito, perchè troppo genericamente formulate. Fin qui le mie dichiarazioni; chiedo però, che esse vengano adeguatamente prese in considerazione, perchè la nostra linea di condotta nei confronti di questo bilancio non è da considerarsi semplicemente ovvia).

PRESIDENTE: La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Il voto contrario del nostro gruppo al presente provvedimento è la logica ed ovvia conseguenza del dibattito e delle argomentazioni che abbiamo esposto durante questa lunga discussione. Noi riteniamo che un bilancio sia il principale atto politico finanziario di un'amministrazione e che dalla im-

postazione del bilancio si possano dedurre gli elementi fondamentali per identificare la linea di azione di ogni amministrazione e di ogni organismo politico. Pertanto noi non possiamo, soprattutto in questa sede di variazione di bilancio, esaminare partitamente questo o quello stanziamento, questa o quella voce, alcune delle quali potrebbero anche essere giustificate, ma noi dobbiamo a un certo punto tentare di sforzarci di dare un giudizio complessivo, un giudizio di sintesi e quindi un giudizio circa l'orientamento di fondo di questa Giunta. Da tutte le parti si è lamentato il carattere frammentario e disorganico di questa variazione di bilancio, che pur coinvolge una somma non indifferente. Da parte nostra dobbiamo rilevare come ai pesanti interrogativi che abbiamo sollevato e frapposti, da parte dei signori assessori non sia stata data una risposta e nemmeno una confutazione, in linea generale, ma si è preferito rifugiarsi sul particolare, alla Guicciardini, su questa o quella questione, oppure ignorare semplicisticamente quegli interrogativi e quei dubbi e quelle alternative, che pure la situazione obiettiva legittima ampiamente.

Il Presidente della Giunta regionale, a onor del vero, determinate risposte ha inteso darle, non intrattenendosi a lungo, ma tuttavia egli determinate risposte ha inteso darle, ma queste risposte in sostanza non sono altro che il ricalcare le dichiarazioni programmatiche che egli aveva reso alcuni mesi or sono in sede di discussione di bilancio, dichiarazioni che noi respingiamo, perchè non condividiamo assolutamente e riteniamo nocive e dannose per una autentica politica di valorizzazione dell'autonomia regionale.

Io non vi tedio ulteriormente signori consiglieri, perchè i nostri concetti sono stati ampiamente esposti. Comunque, dal giudizio negativo su questo bilancio, noi siamo costretti a trarre ulteriormente e a motivare ulteriormente

con maggiore persuasione il nostro giudizio complessivamente negativo di questa Giunta di centro-sinistra, la quale, dopo pochi mesi di vita, denota già una stanchezza veramente impressionante, e non parlo di una stanchezza momentanea, per mancanza di iniziativa, per mancanza di spinta, per mancanza di visuale. Io non faccio rimprovero naturalmente alla persona di nessuno, constato però le situazioni quali si denotano, quali si dimostrano ai nostri occhi, e penso di avere motivato ciò.

Riteniamo, concludendo, che questa politica e questo bilancio che la riflette, siano in contrasto coi tempi e con le esigenze fondamentali della nostra gente, della nostra Regione, e perciò il nostro voto è negativo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Carbonari.

CARBONARI (A.C.A.): Io dichiaro che darò il mio solito voto di astensione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Bolognani.

BOLOGNANI (D.C.): Due parole, brevi quasi quanto quelle del sen. Carbonari, per dichiarare che il mio partito, come i partiti che formano la Giunta di centro-sinistra, daranno voto favorevole a questo provvedimento. Una dichiarazione di approvazione ad un provvedimento non merita tanti commenti. Il sostegno che dai banchi della maggioranza e da parte della Giunta è stato dato al disegno di legge che ora conclude qui in aula il suo iter, è la prova della volontà nostra di operare nella realtà regionale, la quale, non ce lo nascondiamo, è difficile. Questa legge è quindi uno sforzo, uno sforzo che può anche non essere all'altezza delle notevoli e delle immense esigenze del nostro paese. Il lungo ed appassionato dibattito è riuscito a chiarire le posizioni, come ha sottolinea-

to la dott. Menapace i giorni scorsi, di solidarietà della maggioranza e non di stanchezza, è riuscito a chiarire anche le posizioni intorno a noi. Le dichiarazioni del capogruppo della S.V.P. e dei colleghi consiglieri del P.P.T.T. ne sono una prova. A Jenny dico che le sue ansie sociali, a mio parere, avrebbero trovato più soddisfazione non tanto nel darci una fiducia che non pretendiamo, ma nel darci una benevola astensione. Dal M.S.I., dal P.C.I., dal P.L.I., non ci potevamo aspettare di più.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tanas.

TANAS (P.S.D.I.): Signor Presidente, brevemente per dire che, a parere del P.S.D.I., la lunga e interessante discussione su questo disegno di legge di variazione di bilancio, discussione che fra l'altro con vero piacere vediamo giunta a conclusione, questa discussione non ci ha dato motivo per cambiare l'opinione che abbiamo già espresso a nome del nostro gruppo nella discussione generale. Io ritengo opportuno non rispondere ad alcun gruppo politico che non la pensa come noi. Devo soltanto dire che apprezzo, — e per noi è anche un motivo di compiacimento —, pur con molte numerose riserve che in altro luogo e in altro momento discuteremo, l'atteggiamento della S.V.P., e quindi annuncio che il P.S.D.I. darà il voto favorevole a questo disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Vinante.

VINANTE (P.S.I.): Questo disegno di legge è stato onorato veramente di attenzioni particolari. E' la prima volta che io assisto, dopo 16 anni, a un dibattito così profondo e interessante su una variazione di bilancio. Ha ottenuto riconoscimenti e aspre critiche, e questo è nell'ordine delle cose. I gruppi che sono al Governo difendono il loro operato, convinti

di essere sulla strada maestra; le opposizioni, per la loro natura, per stimolo, per incitamento, qualche volta si mettono su posizioni diametralmente opposte, di critica. Niente di male. La sostanza però è questa: da parte di ogni gruppo si è richiesto l'intervento finanziario, in tutti i settori economici, e poi si parla di frammentarietà.

Ora io mi domando come si può indirizzare in un'unica via gli interventi finanziari, quando da ogni parte si dice: l'agricoltura deve essere sostenuta, l'industria è il cardine della vita economica, i lavori pubblici costituiscono l'economia classica, l'assistenza è un dovere umano. E allora, tutto questo complesso va logicamente suddiviso. Quando noi avremo enormi disponibilità finanziarie, tali da soddisfare tutti, allora si potrà aspettarsi una soluzione diversa.

Comunque io debbo dire, come giustamente ha riferito il collega Tanas, che noi votiamo a favore convinti che l'azione affrontata dalla Giunta sia la migliore che in questo momento economico si potesse condurre e auspichiamo che col prossimo bilancio si possa affrontare in forma programmatica una politica che possa veramente risolvere i problemi, soprattutto i più scottanti, i più gravi dell'economia della nostra regione.

PRESIDENTE: Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Provincia di Bolzano:

votanti 21 - maggioranza richiesta 13,
hanno votato sì 5,

hanno votato no 4,
schede bianche 12;

Provincia di Trento:

votanti 26 - maggioranza richiesta 14,
hanno votato sì 20,

hanno votato no 3,
schede bianche 3.

Non avendo il disegno di legge raggiunto la maggioranza prescritta, viene inviato al Ministro dell'interno in base all'art. 73.

Passiamo al prossimo punto dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 11: « Istituzione nel Libro fondiario dello schedario alfabetico dei proprietari in sostituzione del registro dei proprietari e di un foglio degli aggravi comuni a tutte le porzioni per gli edifici materialmente divisi in porzioni ».*

La parola all'Assessore per la relazione.

RAFFEINER (T.H.P.): Herr Präsident, meine Damen und Herren! Der vorliegende Gesetzentwurf beinhaltet zwei Neuerungen: erstens eine alphabetische Kartei anstelle des gegenwärtig gebräuchlichen in einem Band gebundenen Eigentümerverzeichnis, und zweitens, ein gemeinsames Lastenblatt für materiell geteilte Häuser, in dem alle jene Servituten und Beschränkungen einzutragen sind, die sämtliche materiellen Anteile betreffen. Das gegenwärtig gebräuchliche Eigentümerverzeichnis hat zwei Nachteile: Erstens, es ist nur bei seiner Anlegung streng alphabetisch und sobald es einmal angelegt ist, werden die weiteren Namen nur der Reihe nach so wie sie kommen hinzugefügt. Im Verlaufe der Jahre ergibt sich deshalb, daß es unübersichtlich wird und nur noch schwierig die Namen gefunden werden können, ferner daß auch die Namen derjenigen stehen bleiben, die aufgehört haben Eigentümer zu sein. Infolgedessen findet man oft im Eigentümerverzeichnis ganze Seiten von Namen, die gar nicht mehr Eigentümer sind. Das ist der erste Nachteil des Eigentümerverzeichnisses. Der zweite Nachteil ist der, daß das Eigentümerverzeichnis derjenige Band ist, der von den Leuten, welche im Grundbuch Erhebungen machen; am meisten benützt wird, mit der Folge, daß in Gemein-

den mit sehr vielen Einlagen, also in Großgemeinden wie beispielsweise Bozen, Meran und Trient, das Eigentümerverzeichnis stark abgenützt wird. Nach wenigen Jahren sind die Seiten dann in einem trostlosen Zustand, zerfetzt, zerrissen und man ist gezwungen, das ganze Eigentümerverzeichnis neu schreiben zu lassen, was einen sehr großen Arbeitsaufwand erfordert. Es ist berechnet worden, daß für eine große Katastralgemeinde, wie beispielsweise Gries oder Zwölfmalgrein, zirka 800 bis 900 Arbeitsstunden benötigt werden, um das Eigentümerverzeichnis abschreiben zu lassen.

Die Kartei, die beantragt wird, hat folgende Vorteile: Es besteht die Möglichkeit, sie immer streng alphabetisch zu halten, weil ja die Karte (scheda) immer dort eingeschoben werden kann, wo sie streng alphabetisch hingehört. Zum zweiten besteht der Vorteil, daß beschädigte Karten herausgenommen und durch andere ersetzt werden können, ohne daß deswegen das ganze Register neu abgeschrieben werden muß. Der dritte Vorteil ist der, daß von Leuten, die aufgehört haben Eigentümer zu sein, die Karten herausgenommen und separat aufbewahrt werden können, so daß in der alphabetischen Kartei nur mehr jene Namen enthalten sind, die wirklich noch grundbücherliche Eigentümer sind. Auch in anderen Ländern hat man bereits mit der Kartei Erfahrungen gesammelt, so in der Schweiz, so in Deutschland. Es ist eine Frage, die noch geklärt werden muß und die im Zuge der Durchführungsverordnungen geregelt werden soll, ob man für jede einzelne Katastergemeinde eine Kartei anlegen oder ob man mehrere und wieviel Katastralgemeinden zusammennehmen soll. Es besteht grundsätzlich die Absicht, möglichst viele Katastralgemeinden zusammenzunehmen. Nur läßt sich von vorneherein nicht mit Bestimmtheit sagen, wieviel man zusammennehmen soll. Es sind Bedenken geäu-

bert worden, daß das Publikum aus der Kartei einzelne Karten herausnehmen und sie beschädigen könne. Nun, diese Möglichkeit besteht nicht. Es sind heute für Karteien Systeme erfunden worden, die es unmöglich machen, ohne Zustimmung desjenigen, der die Schlüssel zur Kartei hat, einzelne Karten herauszunehmen. Im konkreten Fall: Beim Grundbuch kann ohne Zustimmung des Grundbuchführers niemals eine Karte aus der Kartei herausgenommen werden. Im übrigen besteht auch für das Publikum gar keine Interesse eine Karte aus der Kartei hat, einzelne Karten herauszunehmen. niemandem ein Vorteil erwachsen.

Was das gemeinsame Lastenblatt betrifft, ist zu bemerken, daß laut Gesetz für jeden materiellen Anteil eines Gebäudes ein separates Lastenblatt geführt werden muß. In diesem separaten Lastenblatt werden nicht nur die Lasten eingetragen, die den betreffenden materiellen Anteil angehen, sondern es werden auch die Lasten eingetragen, die sich auf das Gesamtgebäude beziehen. Nachdem heutzutage bei den Großwohnungsbauten, bei den sogenannten Miteigentümerwohnungsbauten, oft viele, 50, 60, bis 100 materielle Anteile vorhanden sind, müssen die Beamten des Grundbuches die gemeinsamen Lasten ebensooft abschreiben wieviel materielle Anteile es gibt, was eine ungeheure Zeitvergeudung bedeutet. Das soll dadurch vermieden werden, daß ein separates Blatt gleich nach dem A-Blatt, nach dem Gutsbestandsblatt, eingefügt wird, in dem die gemeinsamen, alle Anteile angehenden Lasten eingetragen werden, wähen in den Lastenblättern der einzelnen materiellen Anteile nur ein Verweis auf die Eintragungen im gemeinsamen Lastenblatt angebracht wird. Ich kann noch hinzufügen, daß es bereits Grundbuchämter gibt, die der Not gehorchen, es heute so handhaben, weil sie nicht genügend Beamte haben, die imstande wäre, das alles abzuschreiben.

Dieser Zustand muß saniert werden. Denn er ist streng genommen gesetzwidrig, weil das Gesetz ausdrückliche vorschreibt, das für jeden materiellen Anteil ein eigenes Lastenblatt zu führen ist. Die Neuerungen, die durch diesen Gesetzentwurf beantragt werden, müssen im Wege eines Gesetzes eingeführt werden, weil sowohl das Eigentümerverzeichnis als auch das Lastenblatt für jeden einzelnen materiellen Anteil vom Gesetz vorgeschrieben ist. Nachdem diese beiden Einrichtungen vom Gesetz verlangt werden, können sie nicht aufgehoben oder abgeschafft werden, es sei denn wieder durch ein Gesetz. Die Zuständigkeit zur Erlassung dieses Gesetzes steht der Region auf Grund des Art. 4 Nr. 7 unseres Sonderstatutes zu, durch den der Region die gesetzgeberische Kompetenz für die Anlegung und Führung des Grundbuches eingeräumt worden ist (per l'impianto e per la tenuta del libro fondiario). Das ist der Sinn dieses Gesetzentwurfes und ich bitte die Herren Kollegen, demselben ihre Zustimmung zu geben. Ich füge noch hinzu, daß es sich um eine dringliche Maßnahme handelt, die von den Grundbuchführern der großen Grundbuchämter hart erwartet wird und von ihnen als unaufschiebbare Neuerung betrachtet wird. Umsomehr bitte ich, dem Gesetz die Zustimmung zu geben.

(Signor Presidente, Signore e Signori! Il disegno di legge ora in discussione contiene due innovazioni: in primo luogo uno schedario alfabetico al posto del registro dei proprietari legato in volume, attualmente in uso; e in secondo luogo un foglio degli aggravi comuni agli edifici materialmente divisi in porzioni, in cui si devono riportare tutte le servitù e le limitazioni riguardanti le singole porzioni materiali. Il registro dei proprietari attualmente in uso presenta due inconvenienti: in primo luogo, esso risulta strettamente alfabetico soltanto all'atto della

sua compilazione; non appena esso è già compilato, gli altri nominativi vengono aggiunti secondo l'ordine della loro successione. Nel volgere degli anni esso diventa quindi inconsultabile; i nominativi si rintracciano con grande difficoltà; inoltre vi si conservano anche i nominativi di coloro, che hanno cessato di essere proprietari. Conseguentemente, nel registro dei proprietari si rintracciano spesso pagine intere di nominativi, che non sono più proprietari. Questo è il primo inconveniente del registro dei proprietari. Il secondo inconveniente è rappresentato dal fatto, che il registro dei proprietari è il volume maggiormente usato dalle persone, che fanno dei rilievi nel libro fondiario; ne consegue, che nei comuni in cui questi rilievi si verificano più frequentemente, cioè nei grandi comuni, come per esempio Bolzano, Merano e Trento, il registro dei proprietari si logora notevolmente. Dopo pochi anni le pagine sono in uno stato deplorabile, cincischiate, strappate ed è necessario far ricopiare tutto il registro, il che richiede un notevole dispendio di ore lavorative. Si è calcolato, che per un grande comune catastale, come per esempio Gries o Dodiciville, sono necessarie da 800 a 900 ore di lavoro, per far ricopiare tutto il registro dei proprietari.

Lo schedario proposto presenta i seguenti vantaggi: esso permette una continua severa registrazione alfabetica, perchè la scheda può essere sempre inserita al posto che le compete secondo lo stretto ordine alfabetico. In secondo luogo si ha il vantaggio, che le schede logore si possono facilmente sostituire con altre, senza bisogno per questo di ricopiare tutto il registro. In terzo luogo, le schede di coloro, che hanno cessato di essere proprietari, si possono togliere e conservare separatamente, in modo, che nello schedario alfabetico siano compresi esclusivamente quei nominativi, che effettivamente risultano proprietari ancora iscritti al

libro fondiario. Anche in altri paesi si sono già fatte esperienze con lo schedario, così nella Svizzera e in Germania. Nel corso del regolamento esecutivo si deve ancora chiarire e regolare un problema: se si debba istituire uno schedario per ogni singolo comune catastale, o se vi si debba includere più comuni catastali, e, in questo caso, quanti. Ci si trova fundamentalmente d'accordo sulla necessità di includervi il numero maggiore possibile di comuni catastali. Ma non si può prevedere con certezza, quanti essi debbano essere. Si sono manifestate delle perplessità sul fatto, che il pubblico possa prelevare dallo schedario singole schede e deteriorarle. Questa possibilità non esiste. Per gli schedari oggi si sono trovati sistemi, che rendono impossibile il prelievo di singole schede, senza il consenso di colui, che possiede le chiavi dello schedario. Per fare un esempio concreto: al libro fondiario non si può mai prelevare una scheda dallo schedario, senza il consenso dell'impiegato addetto. Senza contare, che anche il pubblico non ha alcun interesse a prelevare una scheda dallo schedario, perchè nessuno potrebbe trarne vantaggio.

Per quanto riguarda il foglio degli aggravi comuni a tutte le porzioni catastali, bisogna osservare, che, secondo la legge, per ogni porzione materiale di un edificio deve essere tenuto un foglio degli aggravi separato. In questo foglio separato si iscrivono non soltanto gli aggravi, che riguardano la relativa porzione materiale, ma anche quelli, che riguardano il complesso dell'edificio. Poichè oggi nei grandi edifici di abitazione, nei cosiddetti condomini, ci sono spesso molte, 50, 60, fino a 100 porzioni materiali, gli impiegati del libro fondiario devono trascrivere gli aggravi comuni tante volte, quante sono le porzioni materiali, ciò che significa un immane dispendio di tempo. Ciò si dovrebbe evitare con l'aggiunta al foglio A, cioè al foglio di consistenza patrimoniale, di un fo-

glio separato, in cui vengano annotati gli aggravi comuni relativi a tutte le partite tavolari, mentre nei fogli degli aggravi delle singole porzioni materiali si farebbe solamente riferimento alle iscrizioni del foglio degli aggravi comuni. Posso aggiungere anche, che già esistono uffici tavolari, i quali, per necessità, si comportano oggi in questo modo, perchè non hanno personale sufficiente per la trascrizione di tutti i dati. Questa situazione deve essere sanata. Nella sua più stretta accezione essa risulta infatti contraria alle disposizioni di legge, poichè esse prescrivono esplicitamente, che per ogni porzione materiale si deve tenere il relativo foglio degli aggravi. Le innovazioni proposte in questo disegno di legge devono essere introdotte per mezzo di un provvedimento legislativo, perchè tanto il registro dei proprietari, quanto il foglio degli aggravi per ogni singola porzione materiale, sono previsti dalla legge. Poichè l'istituzione di ambedue questi documenti è richiesta dalla legge, essi non possono essere aboliti, sia pure con una nuova legge. A promulgare questa legge è competente la Regione, in base all'art. 4 n. 7 del nostro Statuto speciale, secondo il quale fra le competenze della Regione è compresa anche la competenza legislativa per l'impianto e per la tenuta del libro fondiario. Questo è il significato della presente proposta di legge e io chiedo ai Signori colleghi di dare in proposito la loro approvazione. Aggiungo ancora, che si tratta di un provvedimento urgente, molto atteso da parte degli impiegati addetti ai grandi uffici del libro fondiario, i quali lo considerano una innovazione non più dilazionabile. Tanto più insisto nel chiedere l'approvazione della legge).

PRESIDENTE: Adesso, Assessore, deve leggere la relazione.

CORSINI (P.L.I.): La diamo per letta.

PRESIDENTE: Allora qualcuno faccia la proposta. No, c'è il cons. Dalsass che vuole sentirla, e quindi bisogna leggerla.

Leggerla è obbligatorio, salvo che, ad unanimità, si sia d'accordo di non leggerla. Però non è obbligatorio che la legga l'interessato, l'interessato può essere assente, avere mal di gola o così via, quindi basta che la legga uno della Giunta.

La parola al cons. Dalsass sul regolamento.

DALSASS (S.V.P.): Zur Geschäftsordnung. Herr Präsident, ich habe Sie gebeten, Sie möchten die Geschäftsordnung einhalten lassen. Die Geschäftsordnung sieht nämlich vor, daß man als erstes den Bericht des Ausschusses anhört und nicht Debatten beginnt; darum habe ich Sie gebeten und deswegen habe ich jetzt gesagt, daß man den Bericht auch vorlesen möge. Aber nachdem es jetzt geklärt ist, verzichte ich auf den Bericht.

(Mi riferisco al regolamento. Signor Presidente, l'ho pregata di far rispettare il regolamento. Infatti il regolamento prevede di ascoltare in primo luogo la relazione della Giunta e non di iniziare dibattiti; perciò Le ho rivolto la mia preghiera e perciò ho chiesto ora, che si legga la relazione. Ma poichè ora è intervenuto un chiarimento, rinuncio alla relazione).

PRESIDENTE: Comunque, la relazione la diamo per letta e l'Assessore ha già spiegato l'importanza della legge.

Faccio la proposta di dare per letta anche la relazione della commissione. Non ci sono opposizioni.

E' aperta la discussione generale.

La parola al cons. Bernhart.

BERNHART (S.V.P.): Sehr geehrter Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Ich habe bereits in der Kommission zu

dieem Gesetzentwurf ausführlich Stellung genommen und habe mit Bedauern feststellen müssen, daß meine vorgebrachten Einwendungen wenig Gehör gefunden haben. Aber gerade diese Feststellung und die Tatsache, daß ich persönlich über 15 Jahre im Grundbuchamt tätig war und wohl mit Recht sagen kann, daß ich auf diesem Gebiet viel Erfahrung gesammelt habe, zwingen mich, ja, ich möchte fast sagen, verpflichten mich, in diesem hohen Gremium das Wort zu ergreifen, um Ihnen, werte Kolleginnen und Kollegen, noch einmal meine Gründe bekanntzugeben, die mich bewogen haben, dem vorliegenden Gesetzentwurf kritisch entgegenzutreten. Damit jedoch diese meine Gegeneinstellung nicht den Eindruck erwecke, ich stelle mich grundsätzlich gegen eine Reformierung der ganzen Tavolargesetzgebung, deren Bestimmungen und Einrichtungen, möchte ich schon gleich vorausschicken, daß ich die Ankündigung des Herrn Präsidenten des Regionalausschusses in seiner programmatischen Erklärung auf Seite 154 sehr begrüße und als sehr wichtig und dringend notwendig bezeichne. Während er diesen Gesetzentwurf ankündigt, schreibt er weiter: « Nel contempo sarà istituita una commissione di studio per un coordinamento e aggiornamento delle leggi sul Libro fondiario, della quale dovrebbero far parte magistrati e professionisti esperti nella materia, in grado di fornire un valido contributo per la soluzione dei problemi tavolari ». Man bedenke nur, daß abgesehen von allen anderen opportunen Änderungen der Grundbuchgesetzgebung als solcher der ganze Text des mit Kgl. Dekret vom 28. März 1929 Nr. 499 eingeführten Grundbuchgesetzes, das auf das Bürgerliche Gesetzbuch vom Jahre 1865 abgestimmt ist, nach ungefähr einem Vierteljahrhundert endlich mit dem Bürgerlichen Gesetzbuch vom Jahre 1942 koordiniert werden muß. Es wird zweckmäßig sein, mehrere fremdstaatliche Grundbuchsysteme

me zu studieren; es werden die ganzen noch in Geltung befindlichen altösterreichischen und tirolischen Nebengesetze dem neu zu fassenden Grundbuchgesetz anzupassen bzw. in dasselbe einzubauen sein. Die moderne Wirtschaft, insbesondere in bezug auf den Sektor des Kreditwesens und der Beitragserteilung seitens der öffentlichen Stellen, zwingt zur Einschaltung eines erhöhten Tempos in der Beibringung der unerlässlichsten amtlichen Unterlagen über das Vorhandensein realer Sicherstellungen in Form von Grundbuchauszügen und grundbücherlichen Erklärungen. Die nun bald ein Jahrhundert zählenden technischen Methoden haben sich sicherlich bewährt, sind jedoch der stürmischen Entwicklung in der Wirtschaft der letzten zwei Jahrzehnte absolut nicht mehr gewachsen und daher total überholungsbedürftig. Das Grundbuchsystem und namentlich die Technik der Ausstellung der für die Kreditwirtschaft unentbehrlichen Unterlagen müssen deshalb aufgegeben bzw. weitgehendst modernisiert und mechanisiert werden, um einen reibungslosen Ablauf der komplizierten Vorgänge zu ermöglichen. Es wird daher vorwiegend Aufgabe der einzusetzenden Studienkommission sein, die etwas plumpe Formulierung der Grundbucheintragen und das Vorschriftengebäude in der Ausstellung der bezüglichen amtlichen Unterlagen abzubauen und durch neue, kurze Formulierungen zu ersetzen, ohne jedoch dadurch im mindesten die bücherlichen Rechte zu kompromittieren. Nicht weniger wichtig erscheint mir aber die Mechanisierung der Erlassung grundbücherlicher Unterlagen zu sein. Es ist Tatsache, daß dieses Arbeitsgebiet erheblichen Zeitaufwand erfordert und einen beträchtlichen Teil der Tätigkeit des Grundbuchpersonals in Anspruch nimmt. Der Einsatz moderner Kopiergeräte auf Säure- oder Elektronensystem kann dieses Problem grundlegend lösen. Die Vorgangsweise stellt Zeit frei, schließt Fehler

aus und ist verhältnismäßig billig: etwa 3 Millionen für Elektronengeräte in den Ämtern der Provinz Bozen. Die dadurch frei gewordene Zeit kann andererseits zur Zeitmenge für die Durchführung der übrigen Grundbuchakten addiert werden, mit der Folge, daß die Anhäufung von Rückständen ausgeschlossen oder wenigstens auf ein Minimum herabgesetzt wird, womit wohl das höchste Ideal eines Grundbuchamtes verwirklicht werden kann: ein durchlaufend ajourniertes und rückständefreies Grundbuchamt. Das Zeitproblem im Grundbuchwesen verdient daher in Zukunft höchste Aufmerksamkeit und kann nicht mehr umgangen werden. Ein erster und verhältnismäßig leichter Schritt dazu — auch in finanzieller Hinsicht — ist die Ausrüstung der Grundbuchsämter mit modernen Kopiergeräten. Das Verzeichnis der Kompetenzen der Region, wie sie im Art. 4 des Sonderstatutes für die Region Trentino-Tiroler Etschland vom 26.2.1948 Nr. 5 aufgezählt sind, weist eine große Lücke auf; wenn im Punkt 7 des Statutes die Anlage und Haltung der Grundbücher in die Zuständigkeit der Region fällt, hätte als nächster Punkt unbedingt die Übernahme der Katasterämter in der Region folgen müssen, die als unzertrennliches, sozusagen siamesisches Zwillingsspaar anzusehen sind. Über das Vorhandensein engster und direkter Beziehungen zwischen Grundbuch- und Katasteramt kann bald wohl kein Laie mehr zweifeln. Insbesondere soll an dieser Stelle auf das Gesetz vom 23. Mai 1883 verwiesen werden, wo im Art. 13 unter anderem hervorgehoben wird: « Le autorità ed i pubblici uffici dovranno cooperare al mantenimento della concordanza fra il catasto ed il libro fondiario ». Ohne nur im geringsten die primären Funktionen des Katasteramtes, wie zum Beispiel die technischen Befugnisse, zu berühren oder zu schmälern, glaube ich wohl annehmen zu können, daß das Katasteramt bezüglich der

primären Befugnisse des Grundbuchamtes sekundär und verhältnismäßig untergeordneter zu betrachten ist und die Führung daher in der Hauptsache vom Grundbuchamt ausgehen soll. Meines Erachtens ist die Vorenthaltung der Befugnisse der Region auf dem Gebiet des Katasterwesens eine unverzeihliche Unterlassung, mit allen Folgen, die sich im Laufe der Jahre deutlich und konkret genug herauskristallisiert haben. Schon die Abhängigkeit vom zwei getrennten Behörden — Staat und Region — tut ein übriges dazu. Hier könnten nur einheitlich erlassene Richtlinien eine Zweigleisigkeit verhindern. Außerdem hat die Bevölkerung auf eine parallel geschaltete, gleichzeitige Erledigung seitens beider Ämter vollsten Anspruch. Sie zahlt ja durchwegs die bezüglichen Umschreibungsgebühren (*tassa di trascrizione ipotecaria*) im voraus, und zwar im Augenblick der Registrierung der Rechtsgeschäfte. Außerdem steht der Bevölkerung der Anspruch auf eine termingerechte Erledigung, zu, so daß beispielsweise die Steuern wenigstens im darauffolgenden Jahre auf die Rechtsnachfolger abgewälzt werden oder ein Besitzbogen im gleichen Zug mit dem Grundbuchauszug erhältlich ist. Nur um ein Beispiel zu bringen: Wir haben derzeit Katasterämter, wo die Steuerumschreibung mehrere Jahre im Rückstand ist und wo man Besitzbögen bekommt, die jeder « *concordanza* » mit dem Grundbuchamt spotten. Leicht entkräftbar ist ein eventueller Einwurf: Das Katasteramt habe zusätzliche Aufgaben fiskalischer Natur zu erfüllen, wie gerade die Steuerumschreibung. Das stimmt, und auch unter regionaler Oberaufsicht wird dieser spezifischen Pflicht keineswegs Abbruch getan werden, ist die Region ja unmittelbar an der Steueraufbringung interessiert: 9/10 der Register- und Umschreibungsgebühren fließen ihr ohnehin zu. Außerdem hat das Grundbuchamt viele Akten auch dem Registeramt zur Einhebung ge-

wisser Steuern zuzuleiten, und, glaube ich, haben sich diesbezüglich keine nennenswerten Beschwerden ergeben. Es besteht somit tatsächlich kein Grund zu Befürchtungen in dieser Hinsicht, daß der Staat an Steuergeldern einbüßen müßte. Grundsätzlich hat sich in der Vergangenheit gezeigt, daß die Grundbuchämter unter regionaler Oberhoheit verhältnismäßig günstig funktionieren. Eine Unterstellung der Katasterämter unter die gleiche Behörde dürfte daher wohl auch gewisse Katasterämter zu neuem, fruchtbarem Leben erwecken.

Wir haben gehört, daß es auf dem Gebiete der Tavolargesetzgebung eine Menge von Bestimmungen und Einrichtungen gibt, die für die heutige Zeit als überholt zu betrachten sind und für die eine Reformierung notwendig geworden ist. Im Vergleich zu dieser grossen Anzahl von Mängeln ist die Abänderung dieser zwei Einrichtungen, wie sie im vorliegenden Gesetzentwurf vorgeschlagen sind, nur Nebensache und von geringer Bedeutung. Weswegen soll man das Große übersehen, um das Kleine zu regeln? Ist es angebracht, jetzt durch Verabschiedung des vorgelegten Gesetzentwurfes den Arbeiten der Studienkommission vorzugreifen? Ich erachte es als vernünftig, den vorgelegten Gesetzentwurf der einzusetzenden Studienkommission zuzuleiten, wobei sich der zuständige Herr Assessor tatkräftig dafür verwenden möge, daß diese Studienkommission baldigst zusammengesetzt wird. In einem einzigen, zusammenfassenden Gesetzentwurf, der alle vorhandenen Mängel im Grundbuchwesen beseitigt, soll dann von der Studienkommission eine Gesetzesvorlage eingebracht werden, die grundlegend die ganze Tavolargesetzgebung und deren Einrichtung für die Zukunft regelt. Gegen die Einführung einer alphabetischen Kartei der grundbücherlichen Eigentümer anstelle des bisherigen Eigentumsregisters sprechen drei Gründe: erstens die Zeitfrage, zwei-

tens die Raumfrage und drittens die Geldfrage. Und ich möchte nun versuchen, diese drei Gründe so gut es mir gelingt auseinanderzusetzen und zu rechtfertigen: 1. Die Zeitfrage: Die Einführung eines solchen Karteiensystems würde meines Erachtens nur dann eine Vereinfachung und Erleichterung für das Aufsuchen der Eigentümernamen herbeiführen, wenn für den ganzen Grundbuchbezirk, d.h. geschlossen für sämtliche Katastralgemeinden, eine einzige Kartei angelegt würde und nicht, wie im vorliegenden Gesetzentwurf vorgesehen, soviele Karteien als Katastralgemeinden vorhanden sind. Durch ein solches System würde das Aufsuchen der Eigentümer eher erschwert als vereinfacht. Wenn ich in einem Grundbuchbezirk mit mehreren Katastralgemeinden wissen will, ob und allenfalls wo jemand Liegenschaftsbesitz hat, brauche ich nicht in allen einzelnen Karteien aller Katastralgemeinden nachzusehen, sondern es genügt, in die einzige Kartei Einblick zu nehmen, um innerhalb längstens 1 Minute feststellen zu können, ob jemand überhaupt Liegenschaftsbesitz hat, in welchen Katastralgemeinden er sich bejahendenfalls befindet und welches die betreffenden Einlagen sind. Wenn man hingegen in allen einzelnen Karteien aller Katastralgemeinden nachsehen muß, dann benötigt man zu einer solchen Erhebung mehrere Stunden und das Aufsuchen könnte verschiedene Schwierigkeiten hervorrufen, die ich kurz beleuchten möchte: Bei Anwendung des Karteiensystems muß der Umstand berücksichtigt werden, daß verhältnismäßig leicht Entwendungen und Beschädigungen der Karteiblätter vorkommen können. Nachdem die Grundbuchehebungen frei vom Publikum vorgenommen werden, ist die Möglichkeit von Unregelmäßigkeiten gegeben. Das ganze Eigentümerbuch mitnehmen oder ein Blatt herausschneiden, ist fast unmöglich; ein kleines Karteiblatt entwenden, ist leicht, sogar bei gesperrten Kar-

teien mit fixen Karten. Was ergibt sich nun als zwingend? Daß zur Beaufsichtigung ein eigener Beamter vorhanden sein und daß das Personal in den Grundbuchämtern entsprechend erhöht werden muß. Wenn aber, wie nach dem vorgelegten Gesetzentwurf, für jede Katastralgemeinde eine eigene Kartei angelegt werden soll, dann müßten je Grundbuch verhältnismäßig soviel Beamte mehr eingestellt werden, als Katastralgemeinden in der Region bestehen. Da wird mir der Einwand gemacht: Wer hat überhaupt ein Interesse, eine Karteikarte zu entwenden? Was kann der Betreffende mit einem Karteiblatt anfangen? Selbstverständlich stellt ein Karteiblatt keinen Wert dar, weil es ja nur ein Stück Papier bzw. Karton ist. Die Folgen aber, die durch die Entwendung eines Karteiblattes entstehen könnten, sind nicht auszudenken und könnten schwerwiegende Nachteile mit sich bringen. Bitte erlauben Sie mir, anhand einiger Beispiele dies zu beweisen. Wielange würde die Erhebung dauern, wenn die Karteikarte entwendet wird, um herauszufinden, ob der « X » oder « Y » Eigentümer von Liegenschaften in einem Grundbuchbezirk ist? In einer solchen Situation gibt es nur eine einzige Möglichkeit, um den Eigentümer dennoch aufzufinden: indem man sämtliche Einlagen einer Katastralgemeinde einzeln Fall für Fall durchprüft. Eine solche Überprüfung würde für eine einzige Katastralgemeinde Tage in Anspruch nehmen und für den ganzen Grundbuchbezirk, d.h. für alle Katastralgemeinden eines Grundbuchbezirkes sogar Monate. Denjenigen, die mich fragen, wer eigentlich ein Interesse hat, ein Karteiblatt zu entwenden, gebe ich die Antwort, daß es solche Interessen viele und auch verschiedener Art gibt. Ich möchte aber hier nur die allerwichtigsten betonen. Wenn jemand durch eine gerichtliche Instanz zu einer hohen Geldstrafe verurteilt wird und der Betreffende nicht in der Lage ist zu zahlen,

so hat das Gericht laut Bürgerlichem Gesetzbuch das Recht, die gerichtliche Hypothek auf den Liegenschaften des Verurteilten entragen zu lassen oder dieselben zur öffentlichen Versteigerung zu treiben. Um dies tun zu können, verlangt das zuständige Gericht oder Amt bei allen Grundbuchämtern die Erhebungen des Eigentumsstandes des Verurteilten. Ein zweites Beispiel: Wie oft braucht man heutzutage zur Erreichung einer Unterstützung oder Pension usw. eine Erklärung vom Grundbuchamt, daß man keine Liegenschaftsbesitz hat, ansonsten das Angeforderte nicht erreicht. Und noch ein Beispiel: Wenn jemand zugunsten eines Dritten eine Bürgschaft übernommen hat und diese dritte Person in eine schwierige finanzielle Lage kommt und daher nicht mehr zahlen kann, so hat die Kasse das Recht, die Liegenschaften des Bürgen anzugreifen und sich mit Hypothek auf denselben zu sichern. Um all dies tun zu können, braucht es aber die genauen Erhebungen des Grundbuches, was aber nicht möglich ist, wenn das betreffende Karteiblatt verschwunden ist. Bis zur Auffindung desselben kann sich der Betreffende dann seines Besitzes entledigen und die Gläubiger würden dadurch hintergangen und betrogen. Sehen Sie, wertere Kolleginnen und Kollegen, dies sind nur einige von den vielen Gründen, die die Entwendung einer Karteikarte begreiflich machen. Ich stehe deshalb nach wie vor auf dem Standpunkt, daß die Einführung eines solchen Karteiensystem nur dann zum Vorteil sein kann, wenn für den ganzen Grundbuchbezirk eine einzige Kartei angelegt und wenn zur Beaufsichtigung dieses Karteikastens ein eigener Beamter beauftragt wird mit der Aufgabe, diesen Karteikasten zu beaufsichtigen, ihn in Ordnung zu halten, sowie die Löschungen und Neueintragungen von Eigentümern vorzunehmen.

Erlauben Sie mir, einige Vorteile anzuführen, die mit der Einführung einer einzigen

Kartei mit den Namen aller Eigentümer eines Grundbuchbezirkes verbunden sind: Wenn beim Grundbuchamt eine Anfrage einläuft, man möge den Eigentumsstand von Herrn « X » im Bizirke erheben, oder wenn ein Privater, ein Bankinstitut oder sonst eine Körperschaft erfahren will, was der « X » oder « Y » besitzt, dann könnte diese Erhebung mit diesem System innerhalb von Minuten getätigt werden, während man ansonsten Stunden oder sogar Tage braucht. Ein zweites Beispiel: Wenn jemand in mehreren Katastralgemeinden Liegenschaftsbesitz hat und hauptsächlich seitens dritter Personen vom Betreffenden ein Auszug verlangt wird, dann wird meistens nur dort nachgesehen, wo er seinen Wohnsitz hat, weil der Betreffende der Meinung ist, sein Name scheine nur einmal auf, wobei er aber vergißt, daß er auch in anderen Katastralgemeinden Liegenschaftsbesitz haben und sein Name in mehreren Registern aufscheinen kann. Dies trifft auch sehr oft bei Erbschaftsdurchführungen zu und erste nach Jahren kommt man dann vielleicht darauf, daß der Verstorbene auch in anderen Katastralgemeinden den Besitz hat, was die Verlage von zusätzlichen Grundbuchanträgen und ebensovieler grundbücherlicher Operationen mit sich bringt. Dies nur zwei Beispiele, die für die Einführung einer einzigen Kartei für den ganzen Grundbuchbezirk sprechen.

Und nun komme ich zum zweiten Grund, nämlich die Raumfrage. Bei der Einführung dieses Karteiensystems spielt die Raumfrage sehr, sehr große Rolle. Wertere Kolleginnen und Kollegen! Können Sie mir ein Grundbuchamt in der ganzen Region nennen, welches Überfluß an Räumlichkeiten aufweist? Es wird auf weite Sicht kein solches geben; die meisten leiden unter großem Raummangel. Was würde also passieren, wenn für jede Katastralgemeinde ein separater Karteikasten eingeführt würde? Es würde zur Folge haben, daß die meisten

Grundbuchämter umgebaut oder neugebaut werden müßten. In der ganzen Region haben wir ungefähr 642 Katastralgemeinden, und wenn nun für alle diese Katastralgemeinden ein eigener Karteikasten eingerichtet würde, kann man sich ein Bild machen, wieviel Raum es in jedem dieser Grundbuchämter brauchen würde, die erwähnten Karteikästen unterzubringen. Nur um ein Beispiel zu machen: Das Grundbuchamt Schlanders hätte nicht einmal für zwei Karteikästen Platz, geschweige denn für 47.

Wer von den werten Kolleginnen und Kollegen noch nicht überzeugt ist, daß die Einführung eines solchen Karteisystems getrennt für jede Katastralgemeinde eher einen Nachteil als einen Vorteil darstellt bzw. mit sich bringt, der möge noch den dritten Grund meiner Gegeneinstellung erfahren, und zwar die Spesenfrage. Nicht außer Acht zu lassen ist bei Anwendung des in der Gesetzesvorlage vorgesehenen Systems die damit verbundene große Spesenlast, die den Haushalt der Region belasten würde. Wenn man bedenkt, daß ein Karteikasten ungefähr 100.000.- Lire kostet, und wenn man für sämtliche Katastralgemeinden der Region — 642 an der Zahl — einen solchen Karteikasten ankaufen müßte, käme zum Schluß ein Riesebetrag heraus. Zu diesem Spesenaufwand kämen dann noch die Spesen, die mit der Anlegung der einzelnen Karteikarten notwendig werden und die Mehrbeanspruchung vom Beamten für die Überwachung hinzu, wodurch sich die veranschlagte Summe weiter erhöhen würde. Wird jedoch eine einzige Kartei für den ganzen Grundbuchbezirk angelegt, so würde sich dieser Betrag auf ein Zehntel vermindern.

Und nun noch kurz einige Worte zum zweiten Punkt des vorliegenden Gesetzentwurfes, und zwar zur Einführung eines gemeinsamen Lastenblattes für Lasten, die sämtliche An-

teile eines materiell geteilten Hauses betreffen. Die Idee der Einführung dieses gemeinsamen Lastenblattes halte ich ebenfalls für gut, wenn man auch behaupten kann, daß dies nicht notwendig ist. Denn anstatt der Einführung eines eigenen gemeinsamen Lastenblattes bei sogenannten « Condominio-Häusern » kann man auch die für das geteilte Haus einzutragenden gemeinsamen Lasten im C-Blatt des ersten materiellen Anteiles eintragen und im C-Blatt der übrigen materiellen Anteile einfach auf die Eintragung im Lastenblatt des ersten materiellen Anteiles verweisen. Meines Erachtens ist die Einführung eines eigenen Lastenblattes für Anteile eines geteilten Hauses nur eine Teillösung. Denn eine solche Einführung ist nur für Neuanlegungen oder Ergänzungen von Grundbüchern von Vorteil, würde aber im heutigen Grundbuchwesen nur noch mehr Verwirrung hineinbringen, als schon besteht. Denn die meisten dieser geteilten Häuser sind ja schon seit langem registriert und in Bänden gebunden und die diesbezüglichen Seiten fortlaufend nummeriert. Es besteht also keine Möglichkeit mehr, dieses in Fragen kommende gemeinsame Lastenblatt einzufügen. Zusätzlich kann zu diesem Lastenblatt noch gesagt werden, daß es sich hierbei nur um ganz wenige Eintragungen handelt, denn solche Rechte, die sämtliche Anteile eines Hauses betreffen, werden meistens nur bei der ursprünglichen Teilung errichtet und nachträglich werden kaum mehr solche gebildet.

Wenn ich nun zum Schluß all die vorgebrachten Gründe und Erwägungen in Betracht ziehe, dann kann ich mich des Eindruckes nicht mehr erwehren und in mir steigt immer mehr der Verdacht auf, daß man mit vorliegendem Gesetzentwurf nicht so sehr ein Gesetz, sondern ein Versuchsexperiment starten will. Sollte letzteres der Fall sein, dann frage ich mich, warum wir eigentlich darüber debattie-

ren. Denn ein solches Versuchsexperiment kann das zuständige Assessorat auch ohne Gesetz starten lassen. Und wenn es sich dann als nützlich und fruchtbringen erweist, dann wird es für den Regionalrat ein Leichtigkeit, ja sogar eine Freude sein, ein solches Gesetz zu genehmigen. Ich mache daher den Vorschlag, das zuständige Assessorat möge einen solchen Versuch in einem der Grundbuchämter der Region durchführen und das Problem unterdessen von der noch zu erstellenden Studienkommission eingehend studieren lassen. Ich glaube wohl sagen zu dürfen, daß niemand von uns die Verantwortung übernehmen kann, eine so große, finanzielle Last, die in die Hunderte von Millionen geht, durch einen Probeversuch dem Regionalhaushalt aufzubürden. Ich persönlich — und ich glaube, auch viele meiner Kollegen — bin der Ansicht, daß die Grundbuchämter diese Millionen für viele andere und wichtigere Zwecke verwenden könnten. Diese Feststellung gilt zumindest für die Grundbuchämter der Provinz Bozen, die überhaupt bis heute von der Regionalverwaltung stiefmütterlich behandelt wurden. Ich will mich dabei gar nicht so sehr beim Grundbuchamt Schlanders aufhalten, welches — erlauben Sie mir den Ausdruck — eher einer Räuberhöhle als einem würdigen Regionalamt gleichkommt. Warum hat man für solche Sachen kein Verständnis und hat in den letzten zehn Jahren niemals auf den Notruf des dortigen Amtes gehört? Kann die Regionalverwaltung weiterhin diesen Mißständen zusehen und sie dulden? Wer trägt die Verantwortung, wenn die Beamten im dortigen Amt ihre Gesundheit für diese Mißstände einbüßen müssen? Werte Kolleginnen und Kollegen! Fast alle Ämter in der Provinz Bozen leiden an Raumangel. Und ich erwähne hier außer dem Grundbuchamt Schlanders nur jenes von der Stadt Meran, welches dringend einen Raum zur Aufbewahrung der Urkundensammlung benötigen

würde. Aber wie schon gesagt, es fehlt auch in den übrigen Ämtern an dem notwendigen Platz für die Aufbewahrung der Grundbuchbände und Urkundensammlungen. Ferner muß noch erwähnt werden, daß fast alle Grundbuchämter der Provinz Bozen sehr schlecht eingerichtet sind und daß in den meisten dieser Ämter noch Möbelstücke stehen, die in die Zeit des Noe zurückreichen und von den Holzwürmern durchfressen sind, während die Regionalämter in der Provinz Trient — erlauben Sie mir die Bemerkung — vor lauter Luxus strotzen. Wenn nun die Regionalverwaltung vorerst diese Raumnot und sonstigen Probleme in den Grundbuchämtern lösen würde und ihnen die notwendige Einrichtung zuteil werden ließe, so würde sie ihnen den größeren Dienst erweisen, als wenn sie gegenständliches Gesetz genehmigt und dadurch die Raumfrage noch mehr belastet.

Ich beantrage deshalb erstens: die Studienkommission, von der im Bericht des Herrn Präsidenten des Regionalausschusses gesprochen wird, baldigst einzusetzen, wobei als Mitglieder wirkliche Fachleute im Vertrags- und Grundbuchrecht ernannt werden sollen. Der zuständige Herr Assessor möge sich für eine baldige Zusammensetzung der Kommission verwenden. Zweitens beantrage ich, der in Diskussion stehende Gesetzentwurf möge der Studienkommission zugeleitet werden, damit die vorgeschlagenen Erneuerungen besser überprüft und vor allem in einem umfassenden Gesetz ihren Niederschlag finden können.

(Signor Presidente, Signore e Signori! Ho già preso sufficientemente posizione in commissione nei confronti di questo disegno di legge e, purtroppo, sono stato costretto a prendere atto del fatto, che le obiezioni da me presentate hanno trovato poca considerazione. Ma proprio questa constatazione e il fatto, che personalmente ho lavorato per oltre 15 anni nell'uf-

fficio tavolare e posso quindi a buon diritto affermare di aver raccolto molte esperienze in questo campo, mi costringono, vorrei dire, anzi, mi obbligano, a prendere la parola in questo alto consesso, per portare ancora a vostra conoscenza, Signore e Signori, i motivi, che mi hanno spinto a oppormi criticamente al disegno di legge in discussione. Tuttavia, perchè la mia opposizione non risvegli l'impressione, che io mi opponga per principio a una riforma di tutta la legislazione tavolare, dei suoi regolamenti e dei suoi impianti, vorrei premettere subito, che accolgo molto favorevolmente e considero importantissimo e urgentemente necessario l'annuncio del Signor Presidente della Giunta regionale nella sua dichiarazione programmatica a pagina 154. Annunciando questo disegno di legge, egli continua: « Nel contempo sarà istituita una commissione di studio per un coordinamento e aggiornamento delle leggi sul libro fondiario, della quale dovrebbero far parte magistrati e professionisti esperti nella materia, in grado di fornire un valido contributo per la soluzione dei problemi tavolari ». Si pensi solamente, che, a parte tutte le altre opportune variazioni della legislazione tavolare come tale, tutto il testo della legge tavolare entrata in vigore con il Decreto Reale del 28 marzo 1929 n. 499, che si fonda sul codice civile del 1865, dopo un quarto di secolo circa, deve finalmente venire accordato con il codice civile del 1942. Sarà certo opportuno prendere in esame diversi sistemi tavolari di paesi stranieri; si dovranno adattare e rispettivamente inserire le vecchie leggi aggiunte austriache e tirolesi ancora in vigore. La moderna economia, specialmente riguardo al settore degli istituti di credito e della concessione di contributi da parte degli organi pubblici, costringe a una maggiore tempestività nella presentazione dei necessari documenti d'ufficio, attestanti le reali sicurtà esistenti, sotto forma di estratti e dichiarazioni

tavolari. I metodi tecnici in uso ormai da pressochè un secolo si sono certamente dimostrati efficienti, ma non hanno certo tenuto il passo con il vertiginoso sviluppo dell'economia negli ultimi due decenni e necessitano perciò di una revisione totale. Il sistema tavolare e specificamente il sistema del rilascio dei documenti necessari agli istituti di credito, ora in uso, devono cessare e, rispettivamente, venire modernizzati con sistema meccanico, per non intralciare il corso delle complicate procedure. Sarà perciò compito principale della prevista commissione di studio smantellare la superata formula delle iscrizioni tavolari, nonchè la pesante struttura delle norme, che regolano il rilascio dei relativi documenti d'ufficio, sostituendole con formule brevi e nuove, senza tuttavia compromettere per questo i diritti d'ufficio del Tavolare. Lo snellimento delle procedure di rilascio dei documenti tavolari con sistema meccanico non mi sembra meno importante. E' un fatto, che questo lavoro richiede un notevole dispendio di tempo e assorbe una parte considerevole del lavoro del personale addetto all'ufficio tavolare. L'adozione di macchine copiatrici e reagenti acidi o a sistema elettronico può risolvere questo problema in modo definitivo. Il metodo di procedura richiede meno tempo, elimina errori ed è relativamente conveniente: richiederebbe infatti circa 3 milioni per l'acquisto di attrezzature elettroniche negli uffici della provincia di Bolzano. Il tempo così guadagnato può essere aggiunto a quello necessario alla compilazione degli altri atti tavolari; ciò porterà alla conseguenza di eliminare, o almeno ridurre al minimo, la massa di lavoro arretrato e di realizzare così il supremo ideale di un ufficio tavolare: quello di un ufficio tavolare continuamente aggiornato, senza lavoro arretrato. Il problema del tempo nell'istituto tavolare merita perciò in futuro la maggiore attenzione e non si può più eludere. Un primo passo rela-

tivamente facile a questo proposito, anche dal punto di vista finanziario, consiste nel provvedere gli uffici tavolari di moderne macchine copiatrici. L'elenco delle competenze della Regione, nel modo in cui esse sono enumerate nell'art. 4 dello Statuto speciale per la Regione Trentino-Alto Adige del 26.2.1948, presenta una grande lacuna; se infatti il punto 7 dello Statuto dà alla Regione la competenza per l'impianto e la tenuta dei libri fondiari, il punto seguente avrebbe dovuto assolutamente prevedere, di conseguenza, l'assunzione degli uffici catastali nella Regione, poichè detti uffici si devono considerare inscindibili e, per così dire, gemelli con l'impianto e la tenuta dei libri fondiari. Sulla realtà del più stretto e diretto rapporto esistente fra libro fondiario e ufficio catastale nessuno, anche se incompetente, può avere dei dubbi. A questo proposito si deve fare speciale riferimento alla legge del 23 maggio 1883, dove nell'art. 13 si rileva fra l'altro: « Le autorità e i pubblici uffici dovranno cooperare al mantenimento e alla concordanza fra il catasto e il libro fondiario ». Senza toccare o sminuire minimamente le funzioni primarie dell'Ufficio catastale, come per esempio le sue attribuzioni tecniche, credo di poter ritenere, che il catasto, relativamente alle attribuzioni primarie dell'ufficio tavolare, si debba considerare secondario e relativamente in sottordine e che, in conseguenza, la sua direzione debba essere fondamentalmente assunta dall'ufficio tavolare. A mio parere, l'esclusione delle attribuzioni della Regione nel campo dell'istituto del catasto rappresenta un'omissione imperdonabile, con tutte le conseguenze, cristallizzatesi in modo evidente e concreto nel volger degli anni. Già il fatto, che questi uffici dipendano da due diversi organismi, Stato e Regione, contribuisce ad aggravare la situazione. Solamente delle norme a carattere unitario potrebbero in questo campo evitare un inutile funzionamento paral-

lelo. A parte ciò, la popolazione ha pieno diritto a un coordinamento, organizzato in modo parallelo e contemporaneo da parte di ambedue gli uffici. Essa infatti paga in anticipo la relativa tassa di trascrizione ipotecaria, e precisamente all'atto della registrazione dei negozi giuridici. Inoltre la popolazione ha diritto a un espletamento delle sue pratiche entro i termini legali, in modo che, per esempio, le imposte vengano trasferite ai successori giuridici, almeno negli anni successivi, oppure, che si possa ottenere contemporaneamente il rilascio di un foglio di proprietà e quello di un estratto tavolare. Per portare solo un esempio: ci sono oggi uffici catastali in cui la trascrizione delle imposte è in arretrato di molti anni e dove si ottiene il rilascio di fogli di proprietà, che non rispettano alcuna « concordanza » con l'ufficio tavolare. L'eventuale obiezione, che il catasto deve inoltre espletare compiti di natura fiscale, come proprio la trascrizione delle imposte, si può facilmente contraddire. Essa infatti corrisponde al vero, ma il controllo della Regione non impedirà in alcun modo l'espletamento di questo dovere, poichè la Regione è direttamente interessata all'esazione delle imposte: 9/10 delle imposte di registro e trascrizione infatti vengono comunque devoluti alla Regione. Inoltre l'ufficio tavolare deve inoltrare molti atti all'ufficio del Registro per l'esazione di determinate imposte e io credo, che, a questo proposito, non si siano avuti reclami degni di nota. Perciò non c'è veramente ragione di temere che lo Stato subisca per questo una perdita nell'esazione delle imposte. In via di principio si è visto in passato, che gli uffici tavolari sotto controllo regionale hanno funzionato relativamente bene. La dipendenza degli uffici catastali dallo stesso organismo potrebbe perciò risvegliare a nuova vita proficua anche alcuni uffici catastali.

Abbiamo udito, che nel campo della le-

gislazione tavolare esistono una quantità di norme e impianti, che si devono considerare oggi sorpassati e per i quali si è resa necessaria una riforma. In rapporto a questa grande quantità di lacune, la variazione di questi due impianti, quali essi sono proposti nel disegno di legge in discussione, rappresenta soltanto un elemento accessorio di trascurabile importanza. Perchè si dovrebbero trascurare le cose importanti, per regolare quelle accessorie? Varando il disegno di legge in discussione alla costituenda anticipare ora i lavori della commissione di studio? Io considero ragionevole inoltrare il disegno di legge in discussione alla costituenda commissione di studio, e perciò il competente signor assessore dovrebbe adoperarsi energicamente, a che questa commissione di studio si costituisca al più presto. In un unico disegno di legge riassuntivo, che elimini tutte le lacune esistenti nell'istituto tavolare, dovrebbe essere presentato da parte della commissione di studio un progetto di legge, che regoli per il futuro, fin dalla base, tutta la legislazione tavolare e il suo impianto. Tre motivi si oppongono alla adozione di uno schedario alfabetico dei proprietari fondiari al posto del registro dei proprietari finora usato: in primo luogo il problema del tempo, in secondo luogo il problema dello spazio e in terzo luogo il problema della spesa. E ora vorrei tentare di esporre e di giustificare questi tre motivi quanto più chiaramente mi è possibile: 1. Il problema del tempo: L'adozione di un simile sistema di schedario, a mio parere, potrebbe portare a una semplificazione e a una facilitazione delle ricerche dei nominativi dei proprietari, solamente a condizione, che per tutta l'area della giurisdizione tavolare, comprendente cioè i singoli comuni catastali, si impianti un unico schedario e non tanti schedari quanti sono i comuni catastali esistenti, come previsto nel disegno di legge in discussione. Con un sistema di questo genere la

ricerca dei proprietari risulterebbe più complicata che facilitata. In una giurisdizione catastale con più comuni catastali, volendo sapere, se ed eventualmente dove una persona possieda proprietà fondarie, non ho bisogno di fare ricerche in tutti gli schedari singoli di tutti i comuni catastali; mi basta prendere visione dello schedario unico, per stabilire entro un minuto al massimo, se questa persona possieda proprietà fondarie e, in caso affermativo, in quale comune catastale esse si trovino e quali siano le relative iscrizioni. Se invece si devono consultare tutti i singoli schedari di tutti i comuni catastali, per un simile rilievo sono necessarie parecchie ore e la ricerca potrebbe sollevare diverse difficoltà, che vorrei brevemente chiarire: adottando il sistema dello schedario, bisogna tenere conto del fatto, che si possono abbastanza facilmente verificare furti e deterioramenti delle schede. Poichè i rilievi catastali possono essere liberamente fatti dal pubblico, si presenta anche il pericolo di irregolarità. E' pressochè impossibile asportare tutto il registro dei proprietari o strapparne un foglio; è facile invece, anche nel caso di schedari a schede fisse, asportare una piccola scheda. Quale ne è la necessaria conseguenza? Che si deve disporre di un apposito impiegato addetto alla sorveglianza e che il personale degli uffici tavolari deve essere adeguatamente aumentato. Impiantando uno schedario separato per ogni comune catastale, come propone il disegno di legge in discussione, per ogni libro fondiario si dovrebbe assumere un numero tanto maggiore di impiegati, quanti sono i comuni catastali esistenti nella Regione. Mi si obietta a questo proposito: Chi ha interesse ad asportare una scheda? Che cosa può fare di una scheda la persona interessata? Certamente una scheda non rappresenta alcun valore, perchè è soltanto un pezzo di carta, o un cartoncino. Ma non si possono nemmeno immaginare tutte le conseguenze, che possono nascere dal furto di

una scheda; esse potrebbero anche risolversi in notevoli danni. Mi si consenta di dimostrarlo con alcuni esempi. In caso di furto di una scheda, quanto tempo sarebbe necessario, per rilevare, se « X » o « Y » possiedano beni patrimoniali nell'area di una giurisdizione tavolare? In una simile situazione rimarrebbe soltanto un modo, per ritrovare ugualmente il proprietario: quello di esaminare, caso per caso, le singole iscrizioni di un comune catastale. Un esame di questa specie, per un solo comune catastale, occuperebbe giornate intere e per tutti i comuni catastali della giurisdizione occuperebbe anche mesi interi. A coloro poi che mi chiedono, chi avrebbe interesse ad asportare una scheda, rispondo, che ci sono molti interessi di questo genere, e di natura diversa. Vorrei qui sottolineare quelli più importanti. Se qualcuno viene condannato da una istanza giudiziaria a una multa considerevole e non è in grado di pagare, il Tribunale, secondo il diritto civile, ha la facoltà di far iscrivere la ipoteca legale sul patrimonio del condannato, o addirittura di farlo bandire in asta pubblica. Per poterlo fare, il Tribunale, o l'ufficio competente, richiede a tutti gli uffici tavolari i rilievi della consistenza patrimoniale del condannato. Un secondo esempio: quante volte oggi, per il conseguimento di una sovvenzione, di una pensione ecc., è necessaria una dichiarazione dell'ufficio tavolare, attestante che non si possiedono beni patrimoniali, senza la quale l'esito favorevole delle pratiche non è possibile. E posso continuare: se una persona ha assunto l'obbligo di una garanzia a favore di un terzo e questa terza persona, per sopravvenute difficoltà finanziarie, non può pagare, il creditore ha il diritto di rivalsa sui beni del garante, assicurando il suo credito con un'ipoteca sugli stessi. Per poterlo fare, sono però necessari gli esatti rilievi del libro fondiario, che non sono possibili, qualora la relativa scheda sia scomparsa. Prima che avvenga il suo

ritrovamento, la persona interessata può provvedere a liberarsi della sua proprietà, eludendo e frodando i creditori. Signore e Signori, questi sono soltanto alcuni dei molti motivi, che rendono comprensibile il furto di una scheda. Perciò rimango nella mia convinzione, che l'adozione di un sistema di schedario di tal genere può portare dei vantaggi, solo a patto di impiantare un unico schedario per tutta la giurisdizione tavolare e di incaricare un apposito impiegato della sorveglianza di questo schedario, con il compito di badarvi, di tenerlo in ordine, nonchè di provvedere alle cancellazioni e alle nuove iscrizioni dei proprietari.

Mi si permetta di sottolineare anche alcuni vantaggi, connessi all'adozione di un unico schedario contenente i nominativi di tutti i proprietari di una giurisdizione catastale: se all'ufficio catastale giunge la richiesta di rilevare lo stato patrimoniale del signor « X » nell'ambito della giurisdizione, oppure se un privato, un istituto bancario o un qualsiasi ente vuole sapere, che cosa « X » o « Y » possiedano, un rilievo di questo genere, con questo sistema, potrebbe avvenire nel giro di pochi minuti, invece di occupare ore, o addirittura giornate intere. Un altro esempio: se una persona possiede beni patrimoniali in diversi comuni catastali e si richiede un estratto dei beni in questione, soprattutto da parte di terze persone, generalmente si fanno delle ricerche solamente nel luogo di residenza del proprietario, perchè l'interessato pensa, che il nome del proprietario sia registrato soltanto una volta, mentre dimentica, che egli può possedere beni patrimoniali anche in altri comuni catastali e che quindi il suo nome può essere annotato in diversi registri. Ciò si verifica anche spesso nelle procedure ereditarie, in cui passano anche degli anni, prima che ci si accorga che il defunto possedeva dei beni anche in altri comuni catastali, il che comporta la presentazione di altre domande di estratti tavo-

lari e una quantità corrispondente di operazioni tavolari. Questi due soli esempi possono bastare a suggerire l'adozione di un unico schedario.

Ed ora passo al secondo motivo, e cioè al problema dello spazio. Nell'adozione di questo sistema di schedario il problema dello spazio riveste un ruolo importantissimo. Signore e Signori! Possono Loro essere in grado di citarmi in tutta la Regione un solo ufficio tavolare, in cui ci sia eccedenza di locali? Non ce ne sarà certo nessuno; la maggior parte di essi lamenta una grande carenza di spazio. Che cosa avverrebbe dunque, se si adottasse uno schedario separato per ogni comune catastale? Ne conseguirebbe, che, per la maggior parte, gli uffici catastali dovrebbero venire rinnovati o costruiti « ex novo ». In tutta la Regione ci sono circa 642 comuni catastali e, impiantando in ognuno di essi uno schedario separato, ci si può fare un'idea dello spazio necessario a ognuno di questi uffici catastali, per dare sistemazione ai suddetti schedari. Soltanto a mo' d'esempio, l'Ufficio tavolare di Silandro non avrebbe posto nemmeno per due raccoglitori, per tacere poi degli altri 47.

Chi di Lorisignori non fosse ancora convinto, che un sistema di schedario di questo genere, separato per ogni comune catastale, rappresenta più un danno che un utile, ascolti ancora il terzo motivo della mia obiezione, e cioè il problema della spesa. Non si può non prendere in considerazione il grande onere finanziario connesso all'adozione del sistema previsto nel disegno di legge, che graverebbe sul bilancio della Regione. Quando si pensi, che un raccoglitore viene a costare circa 100.000 lire, dovendone acquistare uno per ogni singolo comune catastale della Regione — nel numero di 642 per l'intera Regione —, si raggiungerebbe l'ammontare di una somma enorme. A questo di spendio si aggiungerebbero ancora le spese, che si rendono necessarie alla catalogazione delle

singole schede, nonché la necessità di impiego di un numero maggiore di impiegati addetti alla sorveglianza, con il che la somma preventivata aumenterebbe ancora. Qualora invece si impianti un unico schedario per tutta la giurisdizione catastale, l'ammontare della somma si ridurrebbe a un decimo.

Ed ora ancora alcune brevi osservazioni in merito al secondo punto del disegno di legge in discussione e cioè in merito alla adozione di un foglio degli aggravati comuni, per gli aggravati riguardanti le singole porzioni di un edificio diviso in porzioni materiali. Il principio dell'adozione di questo foglio degli aggravati comuni lo ritengo ugualmente buono, benchè si possa anche ritenere, che esso non sia necessario. Poichè, al posto dell'adozione di un unico foglio degli aggravati comuni in caso di « condomini », si possono iscrivere nel foglio C della prima porzione materiale anche gli aggravati comuni dell'edificio suddiviso, facendo semplice riferimento all'iscrizione nel foglio degli aggravati della prima porzione materiale anche nel foglio C delle rimanenti porzioni materiali. A mio parere, l'adozione di un unico foglio degli aggravati per le porzioni materiali di un edificio suddiviso rappresenta soltanto una soluzione parziale. Infatti un'adozione di questo tipo si rivela utile soltanto per nuovi impianti o aggiornamenti di libri fondiari, ma all'odierno istituto del libro fondiario apporterebbe una confusione ancora maggiore di quella già esistente. Poichè la maggior parte di questi edifici suddivisi sono registrati già da molto tempo in volumi rilegati, con le relative pagine numerate nell'ordine di successione. Non è quindi più possibile inserirvi il foglio degli aggravati comuni in questione. A proposito di questo foglio degli aggravati si può aggiungere, che questi diritti, riguardanti le singole porzioni di un edificio, si costituiscono di solito soltanto nel corso della suddivisione iniziale e in seguito se ne aggiungono di rado.

Infine, prendendo in considerazione tutti gli elementi adottati, non posso sottrarmi al sospetto sempre crescente, che, con il disegno di legge in discussione, non si voglia varare tanto una legge, quanto un esperimento. Se proprio si tratta di questo, mi chiedo per quale motivo qui discutiamo. Infatti un esperimento di questo genere può tentarlo l'assessorato competente anche senza bisogno della legge. E quando poi esso si dimostrasse utile e fruttuoso sarebbe facile e piacevole per il Consiglio Regionale approvare una legge di tal fatta. Propongo quindi, che l'assessorato competente conduca un esperimento di tal genere in uno degli uffici catastali della Regione e faccia studiare intanto il problema dalla costituenda commissione di studio. Credo di poter affermare veramente, che nessuno di noi possa assumere la responsabilità di addossare al bilancio regionale un così grande onere finanziario, che comporta centinaia di milioni, soltanto per un esperimento. Personalmente sono del parere, come credo molti dei miei colleghi, che gli uffici tavolari potrebbero usare questi milioni per molti altri scopi più importanti. Questa constatazione vale perlomeno per gli uffici tavolari della provincia di Bolzano, che, fino ad oggi, del resto, sono stati trattati male dall'amministrazione regionale. Non voglio soffermarmi a lungo sull'Ufficio tavolare di Silandro, che mi si perdoni l'espressione, somiglia più a un covo di banditi che a un dignitoso ufficio regionale. Perché non si ha alcuna considerazione per queste cose e non si è dato mai ascolto negli ultimi dieci anni alla richiesta di aiuto dell'ufficio del luogo? Può l'amministrazione regionale vedere e sopportare oltre simili condizioni miserevoli? Di chi la responsabilità, se gli impiegati di quell'ufficio devono rimetterci in salute per queste condizioni? Signore e Signori! Quasi tutti gli uffici in provincia di Bolzano lamentano carenza di spazio. Oltre all'Ufficio tavolare di Silandro vo-

glio ricordare qui soltanto quello della città di Merano, che necessita urgentemente di un locale per la conservazione della raccolta degli atti. Ma, come ho già detto, anche gli altri uffici versano nelle stesse condizioni. Inoltre non posso tacere il fatto, che gli uffici tavolari della provincia di Bolzano sono tutti molto male arredati, per la maggior parte con mobili, che risalgono ai tempi di Noè e sono tutti mangiati dai tarli, mentre gli uffici regionali nella provincia di Trento, mi si permetta l'osservazione, ostentano un lusso esagerato. Qualora l'amministrazione regionale risolva ora in primo luogo la carenza di spazio e gli altri problemi negli uffici catastali e assegni loro il necessario arredamento, renderebbe loro un servizio maggiore, di quello che risulterebbe dall'approvazione della legge in oggetto, che porterebbe a un ulteriore aggravio riguardo al problema dello spazio.

Propongo dunque in primo luogo, di costituire al più presto la commissione di studio, di cui si parla nella relazione del Signor Presidente della Giunta regionale, e a far parte della quale devono essere chiamate persone veramente competenti in diritto contrattuale e tavolare. Il Signor Assessore competente dovrebbe adoperarsi a che la commissione venga presto costituita. In secondo luogo propongo, che il disegno di legge in discussione venga inoltrato alla commissione di studio, affinché le variazioni proposte vengano meglio esaminate e, soprattutto, trovino posto in una legge di sintesi).

PRESIDENTE: La parola al cons. Bolognani.

BOLOGNANI (D.C.): In presenza della lunga e complessa relazione del cons. Bernhart, che senz'altro per la conoscenza professionale che ha del problema avrebbe meritato l'attenzione maggiore di quella che l'ora tarda e la stanchezza del Consiglio forse gli ha dedicato,

io ritengo di fare alcune e modeste osservazioni, già del resto fatte in sede di commissione. E' vero che nella relazione Dalvit si era accennato all'istituzione di una commissione di studio, e credo che questa sia una cosa che si farà, ma nel contempo in quella relazione si annunciava già come pronto un progetto di legge predisposto dagli uffici, quindi messo avanti per esigenze tecniche misurate e sperimentate da parte dell'ispettorato del libro fondiario. Ora, le osservazioni di Bernhart non è che non siano fondate, però non assumono una determinanza tale da far sì che questo progetto di legge puramente strumentale, puramente tecnico, almeno da quanto è dato di vedere negli articoli dai quali è composto, abbia bisogno di rimediazioni. Per cui io penso che possa senz'altro essere approvato dal Consiglio.

Io ho avuto modo di parlare con alcuni amici conservatori, che hanno dimostrato la necessità di questa riforma strumentale. Non ritengo di soffermarmi di più, penso che si possa passare senz'altro all'approvazione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tanas.

TANAS (P.S.D.I.): Non è che abbia la passione per il libro fondiario, quanto meno per i conservatori. C'è che ho avuto modo, come membro della commissione alle finanze, di ascoltare per ben tre lunghissime sedute, le argomentazioni contro questo disegno di legge. Sembra un disegno di legge che debba rivoluzionare un po' il sistema attuale, ma sembra addirittura che sia improponibile. Io non voglio, collega Bernhart, confutare, quanto da lei affermato, perchè lei è un tecnico, ma faccio soltanto una considerazione da uomo della strada, e osservo che da leggi del 1871-1897 arriviamo alla legge 1965 per ammodernarla. Di che cosa si tratta in effetti? Si tratta di sostituire questi benedetti libri con degli schedari, cosa che in

ogni amministrazione moderna è già stato fatto. Quindi non si può che approvare questo disegno di legge, e poi l'esperienza, come dice l'assessore nella sua relazione, dirà se sarà il caso di fare uno schedario per mandamento oppure per comuni. Ha tempo un anno l'assessore per fare questa scelta. Diamogli, approvando questo disegno di legge, l'autorizzazione ad iniziare il nuovo schedario, l'ammodernamento di questo sistema, che è veramente arcaico.

PRESIDENTE: La parola al cons. Kessler.

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Direi che non è fortunato il caso che questa legge venga in discussione a quest'ora evidentemente, perchè l'occasione era opportuna per parlare anche in sede di Consiglio regionale del problema del libro fondiario.

Evidentemente le contingenze sono tali da non consentire questo. Mi limiterò anch'io a dire che l'intervento del collega Bernhart lo ritengo veramente importante, perchè ha posto temi che debbono una buona volta essere risolti.

Non so se tutti i temi o le proposte che ha fatto il consigliere possano essere risolti in questa sede, perchè ancora credo che non sia definito esattamente il limite di penetrazione della competenza regionale nella tenuta dei libri fondiari. Tuttavia non c'è dubbio che molti degli argomenti trattati sono di estremo interesse.

Io mi limito ad insistere perchè si faccia uno schedario mandamentale, lo si faccia per tutti i comuni catastali insieme, perchè questo rappresenta un reale vantaggio.

Io mi auguro, signor assessore, che gli altri temi relativi al libro fondiario vengano portati all'attenzione del Consiglio regionale, dopo aver sentita la apposita commissione, di cui si è fatto cenno. Noi disponiamo, come è no-

to, di un vero gioiello, come concezione ed organizzazione; ma questo strumento dobbiamo adattarlo alle nuove esigenze. Non è competenza esclusiva nostra, ma un qualche cosa dobbiamo fare. Se non verrà adattato almeno al codice civile del 1942, veramente andiamo avanti con una situazione che crea incertezze. E se, come giustamente ha rilevato Bernhart, non arriviamo a stabilire un legame più pertinente con il Catasto, veramente va a finire che la gente non ne capisce più niente, mentre il libro fondiario a suo tempo, secondo le leggi austriache che l'hanno fondato, aveva il merito della sicurezza, della tranquillità, della immediatezza della notizia; mentre ora, nella sfasatura delle registrazioni fra l'uno e l'altro, nascono quegli inconvenienti che tutti più o meno conosciamo.

Quindi, nel mentre mi dichiaro favorevole al disegno di legge, richiamo la cortesia dell'Assessore su questi aspetti del problema.

PRESIDENTE: La parola al cons. Raffener.

RAFFEINER (T.H.P.): Ich danke den Kollegen, die durch ihre Stellungnahme das Interesse an diesem Gesetzesantrag gezeigt und mir damit auch Gelegenheit gegeben haben, insbesondere Zweifel bei jenen zu zerstreuen, die in Grundbuchsachen nicht genügend kompetent sind und infolgedessen Dinge glauben, die ich für nicht zutreffend halte und die ich jetzt klären möchte. Ich bilde mir ein, daß ich in Grundbuchsachen genauso Techniker und genauso Gesetzeskenner bin, ja ein noch besserer Gesetzeskenner bin als der Herr Grundbuchführer Bernhart von Schlanders. Das schicke ich voraus. Herre Regionalratsabgeordneter Bernhart verweist auf die Studienkommission, von welcher der Herr Regionalproben hat. Diese Studienkommission hat jeausschußpräsident Dalvit in seinem Bericht gesprochen hat. Diese Studienkommission hat je-

doch andere Aufgaben zu lösen, als sich nur um das Eigentümerregister oder um das Parzellblatt oder Lastenblatt zu kümmern. Wir müssen uns nämlich vor Augenhalten, daß wir es mit zwei getrennten Kompetenzen zu tun haben. Die Region hat nur die Kompetenz für die Anlegung des Grundbuches und die Führung desselben, während für alle anderen, das Grundbuch betreffende Angelegenheiten, das Nationalparlament in Rom zuständig ist. Die Studienkommission, von der man schon lange redet und die wirklich zu begrüßen ist, hat sich mit der Koordinierung zwischen den im Jahre 1940 bis 1945 erschienenen neuen Gesetzbüchern, dh. mit dem heutigen Codice civile und mit all den Neuerungen zu befassen, ebenso mit dem früheren Grundbuchtext, der im Jahre 1929 in Geltung getreten war. Das ist jedoch eine Angelegenheit, die das Nationalparlament in Rom angeht. Wenn wir nun heute eine Sache, die in die Kompetenz der Region fällt, diesem zuschieben wollen, dann verzichten wir gewissermaßen auf eine uns zustehende Kompetenz. Ich bin der Ansicht, daß wir genau das Gegenteil tun sollen. Es soll nicht auf der Region zustehende Kompetenzen verzichtet werden. In bezug auf die Anlegung und Führung des Grundbuches sind wir zuständig und das Eigentümerregister ebenso wie das Lastenblatt sind Dinge, die die Führung des Grundbuches betreffen, die nichts mit den großen Problemen der Koordinierung zwischen dem Codice civile und den Grundbuchgesetzen zu tun haben. Es ist zu begrüßen, wenn endlich diese Studienkommission zusammentritt, aber auch wenn sie einmal zusammengetreten sein wird, werden noch Jahre vergehen, bis sie zu einem Abschluß kommt. Die in dem vorliegenden Gesetzesantrag vorgesehenen Neuerungen sind aber dringlich. Herr Regionalratsabgeordneter Bernhart beschwert sich darüber, daß uns zu wenig Kompetenzen gegeben worden

sind. Nun, an diesem Zustand können wir nichts ändern; wir müssen uns mit der Situation abfinden, die wir heute haben. Wir haben keine Kompetenz für das Steuerkataster. Dasselbe ist in Wirklichkeit kein Teil des Grundbuches; es wird vom Steueramt geregelt und ist eine fiskalische Einrichtung. Es stimmt auch gar nicht, daß die Katastermappe einen grundbücherlichen Beweis liefert. Viele Leute bilden sich das ein, aber es ist nicht so. Es muß zwar laut gesetzlicher Vorschrift im Grundbuchamt eine Kopie der Mappe aufbewahrt werden, aber in den tirolischen Gesetzen, die heute noch in Geltung sind, steht ausdrücklich, daß die Mappe im Grundbuch aufliegen muß und nur dazu dient, die gegenseitige Lage der Grundstücke zu bestimmen. Sie bildet keinen Beweis weder für die Größe der Grundflächen noch für die Grundgrenzen. Sie dient nur dazu, die Grundstücke mit der Nummer der Parzelle zu bezeichnen und um die gegenseitige Lage dieser Parzellen festzustellen. Größere Bedeutung für das Grundbuch hat das Kataster nicht. Da müßte erst eine ganz neue Gesetzgebung eingeführt werden, aber wir haben augenblicklich, so wie heute die Dinge liegen, gar keine Kompetenz, über das Steuerkataster Gesetze zu erlassen. Ebenso wenig können wir dem Steueramt vorschreiben, daß es die voltura, die Steuerumschreibung vom früheren Besitzer auf den neuen Besitzer, sofort durchführt. Es ist bedauerlich, daß oft lange Zeit vergeht, bis diese Steuerumschreibung von einem früheren Besitzer auf den neuen Besitzer durchgeführt wird. Ich bin wiederholt beim Steueramt in konkreten einzelnen Fällen vorstellig geworden, damit dies rascher durchgeführt wird, aber auch das fällt nicht in unsere Kompetenz und hat jedenfalls mit dem vorliegenden Gesetzesantrag nicht das geringste zu tun. Nun, was die einzelnen Einwendungen betrifft, möchte ich folgendes sagen. Es besteht nicht die Absicht, für jede Ka-

tastergemeinde eine eigene Kartei anzulegen. Das wäre unsinnig. Wir haben beispielsweise Landeskatastralgemeinden mit 60 Einwohnern und insgesamt 15 Grundbucheinlagen. Es ist ganz klar, daß wir für 15 Personen nicht eine eigene Kartei anlegen werden und daß in diesem Fall das alte Eigentümerverzeichnis noch weiter dienen wird. Wozu sollen wir uns neue Spesen machen? Wir haben im selben Grundbuchamt Schlanders eine Katastralgemeinde — Trumsberg heißt sie — mit 90 Einwohnern und insgesamt 40 Grundbucheinlagen. Auch da kommt sowas nicht in Frage. Ich weiß von anderen Grundbuchämtern, die aber erst vor kurzem die Eigentümerverzeichnisse für kleinere Gemeinden ganz neu abgeschrieben haben. Es hätte keinen Sinn, wenn wir dort jetzt eine Kartei einführen würden. Denn die Anlegung der Kartei kostet zwar nicht annähernd die vielen Millionen, von denen der Herr Regionalratsabgeordnete Bernhart gesprochen hat, aber es braucht immer Arbeit und kostet auch Geld. Im Gesetz ist ausdrücklich vorgesehen: « Il registro dei proprietari è sostituito dallo schedario alfabetico e sarà attuato secondo le modalità da determinarsi con regolamento di esecuzione della presente legge ». In diesem Regolamento wird dann auch die Reihenfolge, wie diese Kartei eingeführt werden soll, bestimmt, denn es wären ja nicht einmal die Fonds in der Bilanz vorhanden, wenn wir auf einmal in allen Grundbuchämtern die Karteien einführen wollten. Wir führen sie in jenen Grundbuchämtern ein — das ist die Absicht des Inspektorates —, wo das dringende Bedürfnis dazu besteht. Solche Grundbuchämter sind beispielsweise in Meran, Bozen, Trient usw., wo wir uns Eigentümerverzeichnissen gegenüber befinden, die nur mehr aus Fetzen bestehen und so abgebraucht sind, daß sie kaum mehr dienen. Aus diesen heute bestehenden Eigentümerverzeichnissen könnte ohne weiteres ein Blatt oder auch nur

der Teil eines Blattes herausgenommen werden. Es fällt aber niemanden ein, das zu tun, und ebensowenig wird es jemanden einfallen, aus der Kartei ein Blatt mit Gewalt herauszureißen, denn diese Blätter sind ja durch einen eigenen Mechanismus so fixiert, daß sie nicht herausgenommen werden können. Sollte wider Erwarten vorkommen, daß so ein Blatt verlorengeht, weil es der Grundbuchführer vielleicht herausnimmt und nicht wieder einlegt, dann ist das auch nicht so kompliziert, wie der Herr Regionalratsabgeordnete Bernhart sagt, d.h. daß man weiß Gott welche Wege beschreiten müßte, um zu erfahren, welcher Besitz dieser betreffenden Person zusteht.

Denn dann ist immer noch das Katasteramt da mit seinen Grundbesitzbögen. Es genügt, zum Steueramt zu gehen und dort beim Katasteramt ein foglio di possesso zu verlangen um sofort zu wissen welchen Grundbesitz der Betreffende hat. Ich brauche nicht so komplizierte Erhebung anzustellen. Es sind also Übertreibungen, ebenso wie es eine Übertreibung ist zu behaupten, daß man einen eigenen Beamten zu dieser Kartei hinstellen müßte, der darüber zu wachen hätte, daß niemand etwas daran ruiniert oder ein Blatt herausnimmt usw. Wenn alle Katastralgemeinden eines Grundbuches in einer Kartei vereinigt sind, dann stimmt es, daß die Erhebung, ob der « X » oder « Y » Besitzer bestimmter Grundstücke ist, rascher durchgeführt werden kann, als wenn ich in zwei oder drei Karteien nachsehen muß. Aber man muß auch bedenken, daß in ganz großen Katastralgemeinden, wie gerade Gries bei Bozen, Zwölfmalgreien usw., die Anlegung der Kartei allein schon eine ungemein große Arbeit erfordert, denn die heute nicht mehr alphabetische Ordnung muß ja wieder alphabetisch geordnet werden. Und da ist es vorzuziehen, daß zunächst einmal für so eine große Katastralgemeinde eine Kartei angelegt wird. Man kann

später daran denken, zwei solcher Karteien ineinanderzuschieben; das ist dann kein Kunststück mehr. Ich möchte die Sache fast mit dem Telefonverzeichnis vergleichen. Man denke einmal daran, man wollte statt für die einzelnen Orte, für die ganze Region ein alphabetisches Telefonverzeichnis anlegen. Welch ungeheure Arbeit würde das verursachen! Wenn in den Grundbuchämtern je nach der Größe eine, zwei oder drei Karteien eingeführt werden, dann braucht man auch wegen der Raumfrage nicht besorgt zu sein. Es ist nicht notwendig, neue Gebäude zu errichten, um diese Karteien unterzubringen. Sie sind nicht so groß und auch die Spesenfrage braucht uns nicht zu beunruhigen, denn im Gesetzesantrag ist für das laufende Jahr eine Auslage von 400.000 Lire vorgesehen und wir glauben, in diesem Jahre damit auskommen zu können. Wir brauchen daher nicht von Hunderten von Millionen zu sprechen.

Der Herr Regionalratsabgeordnete Bernhart hat dann davon gesprochen, es handle sich nur um ein Versuchsexperiment. Offenbar wollte er mit diesem Ausdruck die Bedeutung und Wichtigkeit des Gesetzes herabsetzen, d.h. das Gesetz gewissermaßen als bedeutungslos hinstellen. Nun, jedes Gesetz ist im Grunde genommen ein Versuch; jede Verordnung ist ein Versuch, jedes Rundschreiben ist ein Versuch. Aber deswegen hört ein Gesetz nicht auf, ein Gesetz zu sein und die Verordnung hört nicht auf, eine Verordnung zu sein. Und in diesem Fall braucht es eben ein Gesetz. Denn das Gesetz schreibt sowohl das Eigentümergebiet als auch das Lastenblatt für jeden einzelnen materiellen Anteil vor. Man kann nicht von dieser gesetzlichen Vorschrift abgehen und muß sie als Grundbuchführer beobachten, außer es erscheint ein neues Gesetz, das diese früheren Bestimmungen aufhebt, ändert oder etwas Neues an deren Stelle, einführt, was eben dieses Gesetz hier tut.

Das Grundbuchamt Schlanders ist leider in Räumen untergebracht, die sich in einem trostlosen Zustand befinden. Da muß ich dem Herrn Regionalratsabgeordneten Bernhart recht geben. Andere Grundbuchämter befinden sich hingegen in sehr modernem Zustand. Ich habe die Ämter in Meran, Bozen, Brixen, Bruneck, Welsberg besucht, die alle erneuert worden sind, auch Rovereto; Trient läßt zu wünschen übrig, weil die Räume nicht groß genug sind. Aber die meisten Grundbuchämter befinden sich heute in modernen Räumen; auch Kaltern und Riva befinden sich in Räumen, wo sie tadellos untergebracht sind. Schlanders leider läßt zu wünschen übrig; es ist das gewiß nicht die Schuld des Herrn Grundbuchführers Bernhart, aber es ist auch nicht die Schuld der Region. Denn die Region kümmert sich schon seit mehr als 5 Jahren, dh. seit dem Jahre 1960 darum, endlich Räume zu finden, in denen das Grundbuchamt Schlanders untergebracht werden kann. Sie hat zu diesem Zweck eigens einen Grund von der Sparkasse Bozen gekauft und hat vom Regionalbauamt ein Projekt ausarbeiten lassen, genauso wie dies in Welsberg geschehen ist. Es ist mit dem Welsberger Projekt identisch. Es ist vorgesehen, daß in diesem Bau sowohl das Grundbuch als auch das Forstamt untergebracht wird, sowie eine Wohnung des Grundbuchführers. Das Projekt wurde der Gemeinde Schlanders vorgelegt, jedoch vom Landschaftsschutz zurückgewiesen. Der Landschaftsschutz macht eine Reihe von Vorschriften. Das Regionalbauamt nahm alle Änderungen vor, legte den Plan ein zweites Mal der Behörde in Schlanders vor, wurde aber trotzdem ein zweites Mal zurückgewiesen. Es wurde ein drittes Mal vorgelegt, aber noch einmal abgelehnt und dann wurde erklärt, daß überhaupt auf dem Grund, der eigens dafür gekauft worden war, kein mehrstöckiges Gebäude aufgeführt werden darf. Wir haben uns bemüht, Räume zu mie-

ten, es war unmöglich. Wir haben dann andere Grundstücke gesucht; es ist uns ein Grundstück angeboten worden, aber zu so hohen Preisen, daß wir gar nicht daran denken konnten, es zu kaufen. Wir sind nun weiter bemüht, eine Lösung zu finden. Nachdem in Schlanders keine Möglichkeit besteht, Räume zu mieten, ist uns sogar vorgeschlagen worden, das Grundbuchamt provisorisch nach Mals zu verlegen. Aber auch dieser Vorschlag ist undurchführbar, weil das Gesetz vorschreibt, daß das Grundbuchamt am Sitz der Prätur sein muß. Man kann der Region also wirklich nicht die Vorwürfe machen, daß sie sich um diese Sache nicht gekümmert habe. Die Hindernisse lagen alle oben in Schlanders selbst, weshalb bis heute das Problem eines Neubaues für das Grundbuchamt nicht gelöst werden konnte.

Also was den Antrag des Herrn Regionalratsabgeordneten Bernhart betrifft, die Sache der Studienkommission zu übergeben, die erste eingesetzt werden soll, bin ich der Ansicht, daß das völlig unannehmbar ist. Denn wir werden doch nicht in einer Materie, wo wir die Kompetenz haben, dieselbe einer Studienkommission abtreten, die sich mit dem Generalproblem zu befassen hat, über das dann das Nationalparlament entscheiden muß.

Nur noch etwas: Der Abgeordnete Kessler hat — wenn ich ihn richtig verstanden habe — verlangt, daß sämtlichen Katastralgemeinden eines Grundbuchamts in der einen Kartei eingetragen werden müßten. Gut, das ist in einem kleinen Grundbuchamt denkbar, aber nicht in einem großen wie in Trient. Dort würde die Kartei so umfangreich werden, daß sie schon deswegen wieder unübersichtlich würde. Man muß doch ein bißchen Vertrauen auch zur Verwaltung haben, dh. zum Grundbuchinspektorat, das ja mit der Durchführung dieses Gesetzes beauftragt ist. Das Grundbuchinspektorat wird dann von Fall zu Fall entsprechend den Be-

dürfnissen des einzelnen Grundbuchamts Verfügungen treffen, mit denen die Reihenfolge festgelegt wird.

Was endlich den anderen Vorschlag des Herrn Abgeordneten Bernhart betrifft, nämlich statt dem gemeinsamen Lastenblatt in dem Lastenblättern jedes einzelnen materiellen Anteiles einen Verweis auf das Lastenblatt des ersten materiellen Anteils anzubringen, möchte ich sagen, daß ich auch damit nicht einverstanden bin, denn der erste materielle Anteil könnte kassiert und mit anderem Dingen vereinigt werden; es könnten Änderungen im Lastenblatt eintreten. Es ist eine viel klarere, sauberere Ordnung und es kostet nicht viel mehr, wenn ein separates Lastenblatt angelegt wird, wie es hier vorgeschlagen wird. Dieses separate Lastenblatt, das alle Servituten und Belastungen gemeinsamen Charakters enthält, bleibt dann immer unverändert bestehen, während die Lastenblätter der einzelnen materiellen Anteile nach Bedürfnis geändert werden können oder nicht.

Dies vorausgeschickt, richte ich an alle Kollegen das Ersuchen, dem Gesetz die Zustimmung zu geben. Ich betone noch einmal: Dieses Gesetz hat nicht nur deswegen eine Bedeutung, weil es einem dringend gefühlten Bedürfnis der Grundbuchführer entgegenkommt — sondern es hat darüber hinaus auch noch eine politische Bedeutung, weil nämlich damit Zeugnis abgelegt wird, daß die Region entschlossen ist, von der Kompetenz, die ihr auf diesem Gebiet zusteht, Gebrauch zu machen.

(Ringrazio i colleghi, che con la loro presa di posizione hanno dimostrato il loro interesse per questo disegno di legge, offrendomi anche l'occasione, soprattutto, di dissipare alcuni dubbi in coloro, che non sono abbastanza competenti in materia di libro fondiario e perciò hanno delle opinioni, che non ritengo appropriate e che vorrei chiarire. Ho la pretesa di ritenermi, in materia di libro fondiario, un tecnico e un

competente giuridico altrettanto profondo e come giurista forse maggiore del Signor Bernhart, conservatore del libro fondiario di Silandro. Ciò come premessa. Il consigliere regionale signor Bernhart accenna alla commissione di studio, di cui ha parlato nella sua relazione il Signor Presidente della Giunta Dalvit. Tuttavia questa commissione di studio deve assolvere funzioni diverse da quelle di preoccuparsi soltanto del registro dei proprietari, del foglio particellare o di quello degli aggravati. Dobbiamo tenere presente, che abbiamo di fronte due competenze distinte. La Regione è competente soltanto per l'impianto del libro fondiario e la conservazione dello stesso, mentre per tutte le altre questioni riguardanti il libro fondiario è competente il Parlamento nazionale a Roma. La commissione di studio, di cui si parla da tempo e che si deve ritenere veramente auspicabile, deve occuparsi del coordinamento tra i nuovi codici editi fra il 1940 e il 1945, dell'odierno codice civile e di tutte le relative variazioni, nonché della legislazione tavolare precedente, entrata in vigore nell'anno 1929. Tuttavia questa è una questione, che riguarda il Parlamento nazionale a Roma. Se noi oggi vogliamo devolvere a questa commissione un problema, che è di competenza regionale, noi rinunciamo, in certo qual modo, a una competenza che ci spetta. Sono del parere, che noi dobbiamo agire proprio in senso contrario. Non bisogna rinunciare alle competenze, che spettano alla Regione. Per l'impianto e la conservazione del libro fondiario i competenti siamo noi e il registro dei proprietari, nonché il foglio degli aggravati, sono argomenti, che riguardano la conservazione del libro fondiario e non hanno nulla a che fare con i grandi problemi del coordinamento tra il codice civile e le leggi tavolari. Si deve ritenere auspicabile, che questa commissione di studio venga finalmente costituita, ma, anche quando sarà costituita, passeranno ancora degli anni, prima che essa giun-

ga a una conclusione. Invece le variazioni previste nel disegno di legge in discussione sono urgenti. Il consigliere regionale signor Bernhart lamenta, che ci siano state attribuite troppo poche competenze. Non possiamo cambiare nulla riguardo a questa situazione; la situazione attuale dobbiamo accettarla com'è. Non abbiamo alcuna competenza sul catasto nella sua funzione tributaria. In verità esso non costituisce un compartimento del libro fondiario, ma viene regolato dall'ufficio delle imposte ed è un istituto fiscale. E nemmeno corrisponde al vero l'asserzione, che la mappa catastale costituisca una prova di proprietà fondiaria. Molti lo credono, ma non è così. E' vero, che, secondo le prescrizioni di legge, si deve conservare all'ufficio tavolare una copia della mappa, ma nella legislazione tirolese ancora oggi in vigore, è scritto esplicitamente, che la mappa deve risultare nel libro fondiario solamente per stabilire la reciproca ubicazione delle proprietà fondiarie. Essa non costituisce prova nè della dimensione delle aree fondiarie, nè dei confini delle proprietà fondiarie stesse. Serve soltanto a determinare le proprietà fondiarie col numero della particella e a fissare la reciproca ubicazione di queste particelle. Il catasto non è molto importante per il libro fondiario. In questo campo si dovrebbe prima introdurre una legislazione del tutto nuova, ma oggi, allo stato attuale delle cose, noi non siamo assolutamente competenti a deliberare in materia di leggi riguardanti il catasto tributario. Ancor meno possiamo imporre all'ufficio delle imposte, che esso provveda immediatamente alla « voltura », cioè alla traslazione delle imposte dal vecchio al nuovo proprietario. E' increscioso, che essa avvenga spesso in un lasso di tempo piuttosto lungo. Più volte in singoli casi concreti ho presentato reclami presso l'Ufficio delle imposte, per ottenere uno snellimento della procedura, ma anche questo non è oggetto di nostra competenza e non ha minima-

mente a che fare, in ogni modo, col disegno di legge in discussione. Per quanto riguarda le singole obiezioni, vorrei osservare quanto segue: non si intende impiantare uno schedario separato per ogni comune catastale. Sarebbe pazzesco. Ad esempio, ci sono nella provincia dei comuni catastali di 60 abitanti e di complessive 15 iscrizioni fondiarie. E' chiaro, che non impianteremo certo uno schedario separato per 15 persone, e che, in questo caso, potrà servire ancora il vecchio registro dei proprietari. Perchè dovremmo fare nuove spese? Nello stesso Ufficio tavolare di Silandro c'è un comune catastale, denominato Monte Trumes, che comprende 90 abitanti e 40 iscrizioni fondiarie in tutto. Anche lì non si può prendere in considerazione l'impianto di uno schedario. So di altri uffici tavolari, che da poco hanno provveduto a ricopiare completamente gli elenchi dei proprietari per i comuni minori. Non avrebbe senso quindi, che noi ora vi impiantassimo uno schedario. L'impianto di uno schedario infatti non costa certo i molti milioni, di cui ha parlato il consigliere regionale signor Bernhart, ma richiede sempre lavoro e anche una certa quantità di denaro. Nella legge si prevede esplicitamente: « Il registro dei proprietari è sostituito dallo schedario alfabetico e sarà attuato secondo le modalità da determinarsi con regolamento di esecuzione della presente legge ». In questo regolamento si stabilisce anche l'ordine successivo di impianto di questo schedario, poichè il bilancio non disporrebbe nemmeno dei fondi necessari, se volessimo adottare lo schedario contemporaneamente in tutti gli uffici tavolari. Noi lo adottiamo, secondo l'intenzione dell'Ispettorato, in tutti quegli uffici tavolari, che ne hanno urgente necessità. Essi si trovano, per esempio, a Merano, a Bolzano, a Trento ecc., dove noi ci troviamo di fronte a registri dei proprietari ormai tutti stracciati e così logori, da poter essere consultati a malapena. Da questi registri dei pro-

proprietari, così come sono oggi, si potrebbe certamente togliere un foglio, o anche soltanto una parte di foglio. Ma nessuno pensa a farlo e tanto meno qualcuno penserà a strappare violentemente una scheda dallo schedario, poichè queste schede sono fissate da un meccanismo speciale, tanto che non si possono estrarre. Qualora, contro ogni aspettativa, dovesse verificarsi la perdita di una scheda, forse tolta e non più inserita dallo stesso conservatore del libro fondiario, questo non porterebbe tutte le complicazioni, che il consigliere regionale signor Bernhart teme, e cioè la difficoltà di reperire, attraverso chissà quali strade, la proprietà appartenente a una determinata persona. Infatti, anche in questo caso, ci si può sempre rivolgere all'ufficio del catasto e ai suoi fogli di possesso. Basta recarsi all'Ufficio delle imposte e lì richiedere all'Ufficio catastale un foglio di possesso, per accertarsi immediatamente della proprietà fondiaria, che una determinata persona possiede. Non ho bisogno io, di porre obiezioni così complicate. Si tratta di esagerazioni, come è esagerato supporre di dover assegnare a questo schedario un apposito impiegato, che dovrebbe sorvegliarlo, affinchè nessuno abbia a rovinare qualcosa, o ad asportare una scheda ecc. Qualora si riuniscano tutti i comuni catastali di un libro fondiario in un unico schedario, è certo, che si possa rilevare la proprietà fondiaria dei singoli proprietari più in fretta che conducendo le ricerche in due o tre schedari diversi. Bisogna però anche tener conto del fatto, che nei grandi comuni catastali, come Bolzano, Gries, Dodiciville ecc., il solo impianto dello schedario richiede un lavoro veramente notevole, perchè l'ordinamento alfabetico, oggi ormai inesistente, deve essere nuovamente compilato. Bisogna dunque dare preferenza alla necessità più urgente di impiantare uno schedario in grandi comuni catastali di tal fatta. Si può pensare in un secondo tempo a riunire detti

schedari, inserendoli l'un l'altro; il che non rappresenterà più una straordinaria difficoltà. Potrei quasi paragonare la cosa all'elenco telefonico. Quale immane mole di lavoro deriverebbe dall'impianto di un elenco telefonico alfabetico unico per tutta la Regione, al posto di quello relativo alle singole località! Inoltre, con l'adozione di uno, due o tre schedari, negli uffici catastali, secondo le loro dimensioni, scompare anche la preoccupazione per il problema dello spazio. Non è necessario provvedere a costruire nuovi edifici per dare sistemazione a questi schedari, che non sono poi così ingombranti. Anche il problema della spesa non ci deve preoccupare, perchè nel disegno di legge si prevede per il corrente anno una spesa di 400.000 lire; noi pensiamo, che quest'anno esse saranno sufficienti. Non abbiamo bisogno quindi di parlare di centinaia di milioni.

Il consigliere regionale signor Bernhart ha detto anche, che qui si tratta di un esperimento. Con quest'espressione egli ha voluto chiaramente sminuire il significato e l'importanza della legge, e cioè presentare la legge in certo qual modo come insignificante. A questo proposito, ogni legge, in fondo, rappresenta un esperimento; ogni ordinanza, ogni circolare rappresentano degli esperimenti. Ma per questo una legge non cessa di essere legge e un'ordinanza non cessa di essere ordinanza. E in questo caso abbiamo bisogno proprio di una legge. Poichè la legge prescrive tanto il registro dei proprietari, quanto il foglio degli aggravi per ogni singola porzione materiale. Non si può fare a meno di questa prescrizione di legge, che deve essere osservata da ogni conservatore di libri fondiari; a meno che non si pubblichi una nuova legge, che annulli, cambi o rinnovi le precedenti disposizioni, ciò che appunto questa legge fa.

L'Ufficio tavolare di Silandro purtroppo è sistemato in locali, che si trovano in uno stato miserando. Su questo punto devo dare ragione

al consigliere regionale signor Bernhart. Per contro, altri uffici tavolari sono sistemati in modo molto moderno. Ho visitato gli uffici di Merano, Bolzano, Bressanone, Brunico, Monguelfo e Rovereto, che sono tutti stati rinnovati; quello di Trento lascia alquanto a desiderare, perchè i locali non sono grandi abbastanza. Tuttavia la maggior parte degli uffici tavolari dispone oggi di locali modernamente arredati; anche quelli di Caldaro e Riva sono molto belli. Purtroppo Silandro lascia a desiderare; e questa non è certo una colpa del conservatore del libro fondiario signor Bernhart, come però non è una colpa della Regione. La Regione infatti, da più di 5 anni, e cioè dal 1960, si preoccupa di trovare finalmente dei locali adatti alla sistemazione dell'ufficio tavolare di Silandro. A questo scopo essa ha appositamente acquistato un terreno dalla Cassa di Risparmio di Bolzano e ha fatto elaborare un progetto dall'Ufficio tecnico della Regione, così come è avvenuto a Monguelfo.

Questo progetto è identico a quello di Monguelfo. Si prevede di sistemare nell'edificio tanto il libro fondiario, quanto l'ufficio forestale, nonchè l'abitazione del conservatore del libro fondiario. Il progetto venne sottoposto per l'approvazione al comune di Silandro, e venne respinto dalla tutela del paesaggio. La tutela del paesaggio dette una serie di prescrizioni. L'Ufficio tecnico della Regione provvide a tutte le variazioni, sottopose il progetto per la seconda volta all'amministrazione di Silandro e per la seconda volta esso venne respinto. Fu sottoposto una terza volta e ancora respinto, finchè si chiarì, che sul terreno appositamente comperato a questo scopo non si potevano edificare edifici a più piani. Ci siamo preoccupati di prendere in affitto dei locali; è stato impossibile. Abbiamo poi cercato altri terreni; ci è stato offerto un terreno a un prezzo così alto da renderci impossibile l'acquisto. Continuiamo a

preoccuparci di trovare una soluzione. Poichè a Silandro non c'è alcuna possibilità di prendere in affitto dei locali, ci è stato anche proposto di trasferire provvisoriamente l'Ufficio tavolare a Malles. Ma anche questa proposta è inattuabile, perchè la legge prescrive, che l'ufficio tavolare deve trovarsi nella sede della Pretura. Non si può quindi veramente rimproverare alla Regione di non essersi curata di questo problema. Gli impedimenti sono nati tutti proprio a Silandro e perciò il problema di un nuovo edificio per l'ufficio tavolare non si è potuto risolvere.

Per ciò che riguarda poi la proposta del consigliere regionale signor Bernhart, di rimettere la cosa alla commissione di studio, che deve ancora essere costituita, ritengo, che essa sia inaccettabile. Infatti non vorremo devolvere una materia di nostra competenza a una commissione di studio, che deve occuparsi del problema in generale, su cui poi deve pronunciarsi il Parlamento nazionale.

Ed ora ancora un'osservazione: se ho capito bene, il consigliere Kessler ha preteso, che i singoli comuni catastali di un ufficio tavolare vengano iscritti in un unico schedario. Ciò è ammissibile in un piccolo ufficio tavolare, ma non in un ufficio grande come quello di Trento, in cui lo schedario assumerebbe tali proporzioni, da risultare, proprio per questo, inconsultabile. E' necessario avere un po' di fiducia anche nell'amministrazione, e cioè nell'Ispettorato per il libro fondiario, che è incaricato dell'applicazione di questa legge. L'ispettorato per il libro fondiario prenderà le disposizioni adatte alle necessità del singolo ufficio tavolare, caso per caso, e fisserà in conseguenza l'ordine di successione.

Infine per ciò che riguarda l'altra proposta del consigliere regionale signor Bernhart, che, al posto del foglio degli aggravi comuni, vorrebbe riportare un richiamo al foglio degli

aggravi della prima porzione materiale nei fogli degli aggravi di ogni singola porzione materiale, vorrei asserire, che non sono d'accordo, perchè la prima porzione materiale potrebbe venire cancellata e incorporata con altre; nel foglio degli aggravi potrebbero sopravvenire dei cambiamenti. Risulta ordinato molto più chiaramente e accuratamente un foglio degli aggravi separato, come qui si propone. Questo foglio degli aggravi separato, contenente tutte le servitù e gli aggravi di carattere comune, rimane sempre invariato, mentre i fogli degli aggravi delle singole porzioni materiali, secondo necessità, possono essere modificati o no.

Ciò premesso, rivolgo a tutti i colleghi l'invito a dare la loro approvazione alla legge. Sottolineo ancora, che questa legge non è importante soltanto, perchè viene incontro a una necessità urgentemente sentita dei conservatori dei libri fondiari, ma anche perchè il suo significato politico esula da questa necessità; infatti essa prova, che la Regione è decisa a fare uso della competenza, che le viene attribuita in questo campo).

PRESIDENTE: Chi prende la parola in discussione generale? Nessuno? Dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato a maggioranza con 7 astensioni.

Leggo il testo della Commissione:

Art. 1

Il registro dei proprietari, previsto dal paragrafo 12 della legge provinciale per il Tirolo 17 marzo 1897, conservata in vigore con R.D. 28 marzo 1928, n. 499, è sostituito dallo schedario alfabetico dei proprietari e sarà attuato secondo le modalità da determinarsi con regolamento di esecuzione della presente legge, da

emanarsi entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge.

C'è un emendamento a firma dell'assessore Raffener, che dice: inserire dopo le parole 17 marzo 1897 le parole « Bollettino leggi provinciali n. 9 dell'anno 1897 ». E' un emendamento formale, però dopo sopprime le ultime parole « da emanarsi entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge ». Poi c'è un emendamento a firma Bernhart, Benedikter, Brugger all'art. 1, dopo « schedario alfabetico dei proprietari » aggiungere le parole « per l'intera circoscrizione dell'ufficio tavolare ».

La parola all'Assessore Raffener.

RAFFEINER (Assessore cooperazione - T.H.P.): Col mio emendamento ho proposto di inserire nell'art. 1 dopo le parole « 17 marzo 1897 » le parole « Bollettino leggi provinciali n. 9 ». Io giustifico questo mio emendamento col fatto che in tutte le leggi dello Stato, quando vengono citate leggi dell'ex regime austriaco, accanto alla legge viene sempre anche citato il Bollettino, imperiale o provinciale, col quale è stata pubblicata quella legge. E questo richiamo al Bollettino, imperiale o provinciale, è necessario, perchè le leggi austriache, a differenza delle leggi italiane che portano sempre un numero, non avevano alcun numero, ma si citava però il Bollettino ufficiale sul quale queste leggi venivano pubblicate. Questa citazione è necessaria, perchè diversamente non si riesce a trovare quella legge.

Nell'articolo proposto è detto: conservata in vigore con decreto. Questo può rimanere, però rilevo che in quel decreto del 28 marzo n. 499, col quale sono state mantenute in vigore queste leggi, non è citata questa legge, ma genericamente è detto: le vecchie leggi, che regolavano la materia sono mantenute in vigore.

Dove modifichiamo una disposizione di una legge ex tirolese è necessario citare, accanto alla data della legge, anche il Bollettino col quale è stata pubblicata.

E poi chiedo la soppressione delle ultime parole « da emanare entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge » per il seguente motivo: le modalità con le quali deve essere attuato lo schedario devono, a mio giudizio, formare materia regolamentare, nel senso cioè che deve spettare all'amministrazione, la quale è incaricata dell'esecuzione della legge, di intervenire con norme regolamentari, e non soltanto entro un anno, ma anche dopo un anno, ogni qualvolta cioè si presenta la necessità di tale intervento. Io non vorrei essere limitato nel tempo. Ci sono molte cose nel libro fondiario che non sono regolate da legge, per addurre alcuni esempi: il modo come devono essere legati i volumi, il cuoio che deve essere adoperato dai legatori, la carta che deve essere usata, l'inchiostro con il quale deve essere scritto il libro fondiario e i documenti, le misure di sicurezza per impedire danneggiamenti del libro fondiario, l'orario di ufficio e molte altre cose. Tutte queste cose hanno sempre formato materia regolamentare. E io penso che anche le modalità con le quali sarà attuato il libro fondiario, entrano in questa categoria di materia regolamentare, che deve essere riservata all'amministrazione. Il legislatore non deve regolare tutto, una buona legge si limita a dettare norme generali, e rimette i dettagli a coloro che devono provvedere all'attuazione della legge. Il legislatore che vuol regolare tutto fallisce presto. Abbiamo l'esempio dell'imperatore Giuseppe II, che pure voleva regolare tutto, quante candele potevano essere accese in una chiesa, quanti piatti potevano essere serviti a un pranzo di nozze, con quale stoffa dovevano essere confezionati i vestiti degli uomini, delle donne ecc., ed è fallito con questa sua legislazione. Il buon

legislatore si limita a dettare le norme generali e rimette i dettagli all'amministrazione, che a sua volta deve provvedere con regolamento all'attuazione della legge.

E' stato osservato in commissione che questo rinvio alle norme regolamentari sarebbe una specie di delega legislativa. Non è una delega legislativa, perchè il rinvio della legge a norme regolamentari significa distinguere tra legge e regolamento, significa che la materia riservata al regolamento non è materia di legge. Non si tratta di delega legislativa.

Questi sono i miei argomenti a sostegno dell'emendamento.

Sono invece contrario all'emendamento proposto dal collega Bernhart, perchè se noi dovessimo a priori riunire in un unico schedario tutte le partite tavolari, tutti i comuni catastali, le partite tavolari di tutti i comuni catastali del relativo mandamento, ciò comporterebbe anzitutto un enorme lavoro per gli impiegati dell'ufficio tavolare, quasi impossibile ad effettuare. Prima di tutto bisogna fare lo schedario per i grandi comuni, e poi si stabilirà il numero maggiore o minore dei comuni che devono essere riuniti in un solo schedario. E questa cosa deve essere rimessa al giudizio dell'ispettorato del libro fondiario, cioè dell'amministrazione che è responsabile per il funzionamento del libro fondiario.

PRESIDENTE: La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Ich habe aufmerksam die Gründe angehört, die Assessor Dr. Raffener angeführt hat, um diesen Termin von einem Jahre wieder aus dem Gesetze herauszubekommen. Herr Dr. Raffener sagte, daß er nicht gebunden sein möchte, alles innerhalb eines Jahres zu machen, sondern er möchte auch nach diesem Termin noch Durchführungsbestimmun-

gen oder Teile davon herausgeben. Der Termin dieses Jahres ist jedoch nicht so aufzufassen, daß dann nichts mehr herausgegeben werden darf oder kann. Es steht ausdrücklich im Gesetz, daß die alphabetische Eigentümerkartei eingeführt wird. Diese ist auf Grund der innerhalb eines Jahres nach Inkrafttreten dieses Gesetzes herauszugebenden Durchführungsbestimmungen anzulegen. Der Regionalrat sollte gewährleisten, daß die Bestimmungen doch innerhalb eines Jahres herauskommen, damit man nicht vielleicht zwei, drei, vier oder fünf Jahre zuwarten müßte. Diese Durchführungsbestimmungen betreffen nur die alphabetische Eigentümerkartei, wie es im Gesetz ausdrücklich steht. Man braucht hier also keine Bedenken zu haben, daß man eventuell fehlende Durchführungsbestimmungen nicht auch zu einem späteren Zeitpunkt herausgeben kann. Denn zu jedem Gesetz — das ist doch ein klarer Fall — können Durchführungsbestimmungen zu jeder Zeit herausgegeben werden; ob nun dies drinnensteht oder nicht, die Durchführung des Gesetzes kann jedenfalls mit Durchführungsbestimmungen ergänzt werden. Der Regionalrat — und ich glaube in diesem Falle auch die Kommission — wollten nur die Gewähr haben, daß innerhalb einer bestimmten Zeit etwas gemacht wird und die Durchführung geschieht. Wenn man die Durchführungsbestimmungen so auffaßt, ist doch, glaube ich, auch kein Grund vorhanden, auf der Streichung dieses Passus zu bestehen. Ich weiß nicht, was der Assessor Dr. Raffener dazu sagt.

(Ho ascoltato attentamente i motivi addotti dall'Assessore dott. Raffener per giustificare la richiesta di escludere nuovamente dalla legge il termine di un anno. Il signor dott. Raffener ha detto, che non vorrebbe essere legato al termine di un anno, ma desidererebbe emanare altre norme di attuazione, o parti di esse, anche oltre questo termine. Tuttavia que-

sto termine di un anno non si deve intendere nel senso, che non si possa o si debba provvedere ad alcun'altra disposizione oltre ad esso. Nella legge si legge esplicitamente, che si deve adottare lo schedario alfabetico dei proprietari. Esso deve essere impiantato in base alle norme di attuazione, da emanarsi entro un anno dall'entrata in vigore di questa legge. Il Consiglio regionale dovrebbe fare in modo, che le norme vengano proprio emanate entro un anno, per non correre il rischio di attendere per due, tre, quattro o cinque anni. Queste norme di attuazione riguardano soltanto lo schedario alfabetico dei proprietari, come la legge dice espressamente. Non occorre dunque temere a questo proposito, che eventuali norme di attuazione mancanti non possano essere emanate anche entro un termine dilazionato. Infatti — è chiaro — per ogni legge si possono emanare in ogni momento alcune norme di attuazione; tanto se questo è contenuto nel testo della legge, quanto in caso contrario, l'attuazione della stessa può, in ogni caso, venire integrata con delle norme di attuazione. Il Consiglio regionale — e credo, in questo caso, anche la commissione — hanno voluto avere soltanto la garanzia, che qualcosa si facesse e si attuasse entro un lasso di tempo determinato. Se si interpretano in questo modo le norme di attuazione, credo, che non ci sia proprio motivo di insistere sulla necessità di cancellare questo passo. Non so ciò che l'Assessore dott. Raffener dice in proposito).

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Raffener.

RAFFEINER (Assessore cooperazione - T.H.P.): Se venissero inserite le parole « da emanarsi per la prima volta entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge » non avrei nulla da osservare, perchè è nostra

intenzione di emanare il regolamento non entro un anno ma entro sei mesi e forse anche prima. Questo è nei propositi dell'ispettorato del libro fondiario.

Comunque l'interpretazione che lei dà alla legge non è decisiva per colui che deve poi in futuro adoperare la legge, e appunto per evitare ogni dubbio io avrei preferito che venissero sopprese le parole « da emanare entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge ». Questa è la ragione per cui ho presentato l'emendamento.

PRESIDENTE: Assessore Raffener, lei è disposto a togliere la seconda parte del suo emendamento allora, con questo chiarimento che si tratta di un termine ordinatorio? Questo è il significato di tutti i termini messi per approvare il regolamento, e quindi non è un termine perentorio, è un termine ordinatorio. Allora lei accetta di toglierlo, grazie.

La prima parte è soltanto un chiarimento « Bollettino leggi provinciali n. 9 », questo mi pare che sia pacifico. La seconda parte è soppressa.

Discutiamo sull'altro emendamento.

CORSINI (P.L.I.): Chiedo la parola.

PRESIDENTE: Sull'art. 1? Guardi che è stata ritirata la seconda parte dell'emendamento. Dell'emendamento del sen. Raffener resta soltanto il riferimento « Bollettino leggi provinciali n. 9 », solo questo resta.

CORSINI (P.L.I.): Io non ero presente, signor Presidente, ma dalla spiegazione...

PRESIDENTE: Permetta: l'emendamento presentato dal cons. Raffener consisteva in due cose, la prima era: aggiungere dopo le parole « legge 17 marzo 1897 » anche un'ulterio-

re specificazione, cioè « contenute nel Bollettino delle leggi provinciali n. 9 del Tirolo ». Quindi questa è una specificazione.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, il successivo « conservata in vigore con R.D. » resta in vigore?

PRESIDENTE: Sì, perchè questo è il riferimento alla legislazione italiana del 1928. Resta. Invece la seconda parte « da emanare entro un anno » viene ritirata.

Va bene? Allora mettiamo in votazione questo emendamento così concepito: approvato ad unanimità.

Altro emendamento a firma Bernhart, Benedikter, Brugger: dopo le parole « schedario alfabetico dei proprietari » aggiungere « per l'intera circoscrizione dell'ufficio tavolare ». E' chiaro questo?

RAFFEINER (Assessore cooperazione - T.H.P.): Io sono contrario all'emendamento perchè intralcerebbe proprio l'attuazione della legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Kessler.

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Non ho difficoltà, dopo i chiarimenti dell'Assessore, ad accettare la sua posizione, però mi permetterei di osservare una cosa: credo che uno dei meriti dell'antico libro fondiario sia stato quello che in ogni ufficio c'è uguale organizzazione.

Secondo la sua tesi invece noi andremo in un libro fondiario dove c'è un unico schedario perchè quello è un circondario piccolo con pochi comuni catastali, ma potremo andare in un altro ufficio tavolare dove ci saranno 2-3-5-10 schedari, da consultare. Una volta l'uomo della strada, il contadino delle nostre valli andava al

libro fondiario e anche senza l'assistenza materiale del conservatore si prendeva il suo libro, e tutti gli uffici erano organizzati alla stessa maniera.

Io non so di quali dimensioni sono questi schedari, ma, a mio giudizio, deve essere mantenuto il principio che tutti gli uffici siano organizzati allo stesso modo, senza dover chiedere informazioni.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich habe mich diesbezüglich bei Bozner Anwälten erkundigt und habe dazu eine schriftliche Äußerung erhalten, in der es heißt: « Die Eigentümerkarteien sind dringendst einzuführen. Selbstredend ist einer einzigen Kartei für ein Grundbuchamt der Vorzug zu geben, nicht separaten Karteien für jede einzelne Katastralgemeinde desselben Grundbuchamtes oder Bezirksgerichtssprengels. Für eine einzige Kartei spricht unter anderm die Platzfrage, die Geldfrage und die Zeitfrage. Wenn ich wissen will, ob und allenfalls wo jemand Liegenschaftsbesitz hat, braucht nicht in allen einzelnen Karteien der Katastralgemeinden nachgesehen werden, sondern es genügt, in die einzige Kartei Einblick zu nehmen, um innerhalb längstens 1 Minute feststellen zu können, ob jemand überhaupt Liegenschaftsbesitz hat, in welcher Katastralgemeinde er sich befindet und welches die betreffenden Einlagen sind ». Wenn schon diese an sich begrüßenswerte Neuerung eingeführt wird, dann verstehe ich nicht warum — wenn schon wegen des Grundsatzes der Einheitlichkeit aller Grundbuchämter nicht eine einzige Kartei vorgeschrieben wird — und erscheint und mir auch nicht richtig, daß man so etwas — ob es sich um eine, zwei, drei, vier oder fünf Karteien handelt — der Durchführung überläßt. Wenn es schon

ein Gesetz braucht, wie der Assessor gesagt hat, dann soll zumindest dieser Grundsatz auch im Gesetz verankert werden. Ob ich Karteien von 4, 5 Katastralgemeinden zusammenstelle oder sie vom gesamten Bezirk zusammenfasse, ist die Arbeit summiert dieselbe. Es ist eine einmalige Arbeit, aber dann habe ich wenigstens auch für den großen Bezirk diese eine Kartei.

(A questo proposito, mi sono informato presso gli avvocati di Bolzano e ne ho ottenuto una dichiarazione scritta, in cui si dice: « Bisogna adottare con la massima urgenza gli schedari dei proprietari. Naturalmente bisogna dare la preferenza a un unico schedario per ogni ufficio tavolare e non a schedari separati per ogni singolo comune catastale del medesimo ufficio tavolare, o del medesimo circondario di Pretura. A favore di un unico schedario dispongono anche, fra l'altro, il problema dello spazio, il problema della spesa e il problema del tempo. Qualora io voglia sapere, se e dove una persona possieda proprietà immobiliari, non è necessario condurre delle ricerche in ogni singolo schedario dei comuni catastali, ma è sufficiente prendere visione dell'unico schedario, per stabilire entro un minuto al massimo, se la persona possieda proprietà immobiliari, in quale comune catastale esse si trovino e quali siano le relative iscrizioni ». Se dunque questa innovazione, di per sé auspicabile, viene adottata, non comprendo, e non ritengo giusto il motivo per cui si debba lasciare la soluzione di questo problema alle norme di attuazione, si tratti anche di uno, due, tre, quattro o cinque schedari, a meno che non si prescriva l'adozione di un unico schedario, per il principio dell'uniformità di tutti gli uffici tavolari. Dal momento che c'è bisogno di una legge, come ha detto l'assessore, bisogna anche perlomeno fissare nella legge questo principio. Che io riunisca gli schedari di 4 o 5 comuni catastali, o che riunisca quelli di tutta la giurisdizione, tutto sommato, il lavoro

è il medesimo. Si tratta del lavoro di una volta per tutte, ma ho in compenso quest'unico schedario anche per la grande giurisdizione).

PRESIDENTE: La parola al cons. Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Per dichiararmi d'accordo con l'emendamento presentato in quanto, anche per le affermazioni del cons. Kessler e del cons. Benedikter, uno dei gran pregi dei nostri libri fondiari è proprio quello della uniformità e della unità che si trova in tutti i mandamenti, in tutte le circoscrizioni.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Raffener.

RAFFEINER (Assessore cooperazione - T.H.P.): Anzitutto rilevo che la uniformità non è così assoluta fra tutti i vari uffici tavolari come si è affermato, perchè io, girando per i vari uffici tavolari, ho potuto accertare che ci sono delle diversità nel curare le faccende del libro fondiario. E' vero che riunendo più comuni catastali, la ricerca dei nomi dei proprietari sarà resa più facile, però non si arriverà mai a fare questa operazione in un minuto. Già la riunione di alcuni comuni catastali semplificherà il lavoro, però bisogna proprio distinguere i grandi comuni catastali, ove è quasi impossibile mettere tutti in un solo schedario in un ufficio tavolare. Evidentemente il signor Bernhart prende per esempio il suo ufficio tavolare, ma se lui va a vedere la situazione a Trento o a Rovereto o a Bolzano, si accorgerà subito che sarebbe tecnicamente quasi impossibile fare un unico schedario per tutti i comuni raccolti in un ufficio tavolare. La stessa cosa si verifica anche a Tione, mi è stato detto, e probabilmente anche in altri uffici. Noi non possiamo dettare una norma generale a priori, dobbiamo rimettere proprio il

giudizio sull'opportunità di riunire un numero maggiore o minore di comuni catastali all'amministrazione, che è responsabile per il funzionamento del libro fondiario. Dunque io sono contrario a quell'emendamento.

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola?

Pongo in votazione l'emendamento: è respinto con 18 voti contrari, 15 favorevoli e 2 astensioni.

Pongo in votazione l'art. 1 così emendato: approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 10 astensioni.

Art. 2

Per gli aggravati, di cui è ammessa l'iscrizione nel Libro fondiario, ad eccezione di quelli aventi per oggetto i diritti reali di garanzia, i diritti di usufrutto, uso e abitazione, e i provvedimenti cautelari ed esecutivi, viene aperto, se si riferiscono ad un intero edificio diviso in porzioni materiali, un foglio portante la denominazione « Foglio degli aggravati comuni a tutte le porzioni » da collocare dopo il foglio di consistenza.

Nell'intestazione del foglio degli aggravati di ciascuna porzione viene fatto espresso richiamo all'esistenza del foglio degli aggravati comuni a tutte le porzioni.

Pongo in votazione l'art. 2: approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 10 astensioni.

Art. 3

All'onere di Lire 400.000 derivante dall'applicazione della presente legge, si fa fronte, per il 1965, mediante prelevamento di pari importo dal fondo iscritto al cap. 56 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario in corso.

Pongo in votazione l'art. 3: approvato a maggioranza con 10 astensioni e 1 voto contrario.

Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

votanti 47

30 sì,

14 no,

3 schede bianche.

Mozione dei cons. Jenny, Brugger e Dalsass riguardante l'uso della lingua tedesca negli atti dell'ospedale di Bressanone.

Dò lettura della mozione:

In base all'art. 110 del Regolamento interno il sottoscritto Consigliere Dr. Egmont Jenny sostituisce l'interpellanza 1° maggio 1965 con una mozione del seguente testo:

« In considerazione di quanto accaduto nell'ospedale di Bressanone, dove per disposizione del primario bilingue la lingua tedesca è praticamente eliminata dalle anamnesi e con ciò fatta oggetto di una evidente discriminazione,

IL CONSIGLIO REGIONALE DELIBERA

di impegnare la Giunta ad intraprendere quanto necessario perchè tale disposizione sia ritirata dall'ospedale di Bressanone e perchè si prendano le misure necessarie a garantire una reale equiparazione della lingua tedesca ».

PRESIDENTE: La parola al cons. Jenny.

JENNY (S.V.P.): Herr Präsident, meine Damen und Herren! Bei der Erläuterung dieses Beschlusantrages werde ich Ihnen eine angenehme Überraschung machen können. Ich kann Ihnen mitteilen — und es wird mich vielleicht in angenehmer Erinnerung über die Sommer-

ferien halten —, daß ich auf Grund der Entwicklung, die die Dinge in Brixen genommen haben, diesen Beschlusantrag zurückziehen kann. Es hat sich nicht so sehr durch mein Verdienst, sondern auf Grund des gesunden Hausverstands, den die Gemeinde Brixen walten gelassen hat, gezeigt, daß es möglich war, eine Regelung zu treffen, die tatsächlich den Bedürfnissen und den normalen Verhältnissen im Krankenhaus entspricht. Die grundsätzliche Frage war eben, ob dieser Ukas, den der doppelsprachige Primarius herausgegeben hat, aufrechterhalten werden sollte oder nicht. Der Primarius, der, wie ich betone, tadellos beide Sprachen beherrscht, hatte den Gebrauch der deutschen Sprache verboten, bzw. eine sehr umständliche Regelung verlangt, wonach für jeden Patienten grundsätzlich die italienische Sprache zu gebrauchen war und eventuell nur eine Übersetzung der Krankengeschichte in deutscher Sprache gemacht werden durfte. Praktisch war das eine Überbelastung und Diskriminierung der deutschen Sprache. Durch das Eingreifen der Gemeindeverwaltung von Brixen mußte der Primarius diese Verordnung zurückziehen und heute ist es so, daß jeder Arzt die Krankengeschichte in seiner Muttersprache niederschreibt. Nun, ich freue mich, daß diese Regelung getroffen worden ist und daß sie vielleicht ohne das Dazutun des Regionalparlamentes zustande gekommen ist. Damit hat sich gezeigt, daß der Hausverstand sich überall bestens bewährt. Ich kann daher, wie gesagt, diesen Beschlusantrag zurückziehen, weil die Umstände, die dazu geführt haben, durch das Eingreifen der Gemeinde Brixen vollkommen beseitigt worden sind.

(Signor Presidente, Signore e Signori! Nell'illustrazione di questa mozione potrò dare Loro una gradita sorpresa. Sono in condizione di comunicare Loro — e questo lascerà Loro forse un gradevole ricordo durante le ferie esti-

ve —, che, in base allo sviluppo, che gli avvenimenti hanno preso a Bressanone, posso ritirare questa mozione. Si è dimostrato, non tanto per merito mio, quanto in base a un sano buon senso, da cui il comune di Bressanone si è lasciato guidare, che era possibile trovare una soluzione, veramente rispondente alle necessità e al normale andamento dell'ospedale. Il problema fondamentale riguardava appunto la necessità o meno di mantenere in vigore l'ordine emanato dal primario bilingue. Il primario, che, sottolineo, ha una perfetta conoscenza delle due lingue, aveva vietato l'uso della lingua tedesca, e cioè preteso un regolamento pieno di inconvenienti, secondo il quale per ogni paziente si doveva usare per principio la lingua italiana, ammettendo eventualmente soltanto la possibilità di tradurre in tedesco la sua storia clinica. In pratica questo portava a un sovraccarico di lavoro e a una discriminazione della lingua tedesca. Per l'intervento dell'amministrazione comunale di Bressanone, il primario ha dovuto ritirare quest'ordine e oggi ogni medico stende la storia clinica del paziente nella sua madrelingua. Mi rallegro, che la faccenda si sia regolata in questo modo, senza rendere necessario l'intervento del Parlamento regionale. Con ciò si è dimostrato, che il buon senso trova sempre la miglior via, per affermarsi. Perciò, come ho detto, posso ritirare questa mozione, perchè gli inconvenienti, che l'hanno determinata, sono stati del tutto accantonati dall'intervento del comune di Bressanone).

PRESIDENTE: Sono d'accordo anche gli altri due presentatori, cons. Brugger e cons. Dalsass? Allora la mozione si intende ritirata.

MITOLO (M.S.I.): C'è un articolo del regolamento che dice che i consiglieri possono far proprie le mozioni che vengono ritirate dai presentatori. Io la pregherei...

PRESIDENTE: L'art. 87 non parla di questo.

Io non ho presente nessun articolo di regolamento e quindi...

MITOLO (M.S.I.): Sì, c'è.

PRESIDENTE: Va bene, indicatelo e trovate la persona disposta a farlo.

MITOLO (M.S.I.): Abbia pazienza, adesso vedo.

PRESIDENTE: Non c'è. Dunque, signori consiglieri, l'ordine del giorno è esaurito.

Ci sono però due disegni di legge, il n. 16 « Ulteriore autorizzazione di spesa per la concessione dei contributi previsti dalla legge regionale 7 marzo 1963, n. 10 » e il n. 18: « Nuove agevolazioni per insediamenti industriali in regione » che sono stati approvati dalla commissione legislativa competente e dalla commissione alle finanze. Non è stato possibile metterli all'ordine del giorno perchè l'approvazione è avvenuta troppo tardi, da non consentire entro i termini previsti dal regolamento di inserirli nell'ordine del giorno. Però, se qualcuno fa la richiesta, in base all'art. 49 del regolamento, si può metterli all'ordine del giorno con votazione dei tre quarti dei presenti.

La parola all'assessore competente.

ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.): Ai sensi dell'art. 49 del regolamento, chiedo l'iscrizione all'ordine del giorno dei due disegni di legge, con due votazioni separate evidentemente, dando la precedenza al disegno di legge n. 16.

PRESIDENTE: Prego distribuire le schede, si vota a scrutinio segreto per l'inserimento all'ordine del giorno del rifinanziamento della

legge 7 marzo 1963, n. 10 sui finanziamenti alle industrie. Occorre raggiungere la maggioranza dei tre quarti dei presenti.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

47 presenti, maggioranza richiesta 36
hanno votato sì 28,
hanno votato no 16,
3 schede bianche.

Non è stata raggiunta la maggioranza prescritta dei tre quarti, la legge non può venir discussa.

Prego distribuire le schede per l'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge n. 18: « Nuove agevolazioni per insediamenti industriali in regione ».

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

votanti 47, maggioranza richiesta 36
hanno votato sì 27,

hanno votato no 16,
4 schede bianche.

Non è possibile quindi inserire all'ordine del giorno questa legge, mancando il numero dei tre quarti dei consiglieri.

La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Ritenendo la Giunta che gli argomenti relativi ai due disegni di legge abbiano a costituire motivo di impegno di una certa urgenza da parte del Consiglio regionale, ai sensi dell'art. 28 dello statuto, disciplinato dall'art. 47 del regolamento, io formalmente chiedo la convocazione straordinaria del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Bene, il Presidente si riserva di stabilire la data entro 15 giorni.

Ad ogni modo, la seduta è tolta, faccio augurio a tutti i consiglieri di godersi quel po' di vacanza che possono godersi.

(Ore 1.05 del giorno 7 agosto 1965).